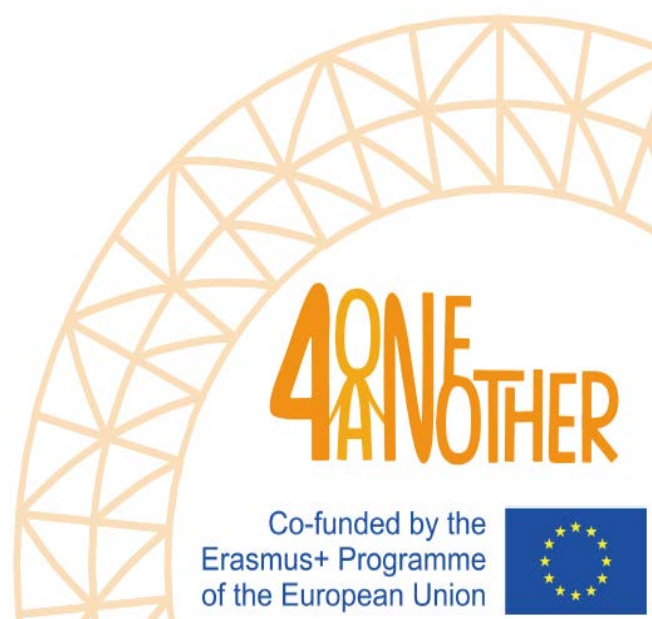




Programma di formazione per i professionisti che lavorano con i minori stranieri non accompagnati o separati

Gruppo target: assistenti sociali e educatori

Modulo 1 Informazioni di base a livello UE



Il sostegno della Commissione europea per la produzione della presente pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori. La Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni ivi contenute.

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



Introduzione al modulo

Il presente modulo contiene informazioni generali sui minori non accompagnati, fornisce i termini chiave che i professionisti dovrebbero utilizzare, offre una descrizione del quadro generale dell'Unione Europea in tema di asilo, delle procedure per la richiesta di asilo e dello status di protezione richiesto a ciascun stato membro per fornire assistenza ai minori non accompagnati. Inoltre, il modulo descrive brevemente la crisi in Ucraina, il trattamento riservato a tale paese da parte dell'Unione Europea e la situazione attuale di paesi quali Grecia, Austria, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Spagna. Il modulo è composto da cinque unità, alcuni dei dati più importanti sono presentati utilizzando statistiche e grafici. Il tempo stimato per la consultazione del modulo è di 20 minuti

Obiettivi di apprendimento previsti dal modulo

Completando il presente Modulo il discente sarà in grado di:

- Identificare i concetti chiave relativi ai minori non accompagnati.
- Esaminare la situazione migratoria attraverso la lente europea
- Conoscere la procedura ordinaria per la richiesta di asilo e per la determinazione dell'interesse superiore
- Comprendere la risposta dell'UE alla crisi ucraina

Avere una visione d'insieme sull'attuale situazione migratoria in 6 paesi dell'UE

Unità presenti all'interno del Modulo:

1.1 Definizioni chiave

1.2 Il contesto migratorio dell'Unione Europea (UE)

1.3 La procedura di richiesta di asilo nell'UE

1.4 Il conflitto in Ucraina

1.5 Relazione sul paese (Grecia, Austria, Italia, Paesi Bassi, Belgio, Spagna)

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



Selezione di buone prassi e suggerimenti da parte dei paesi partecipanti

Sintesi delle buone prassi e degli Obiettivi di Apprendimento trattati

- Imparare le definizioni chiave relative ai minori non accompagnati
- Acquisire conoscenze sul contesto della migrazione verso l'Unione Europea (UE) e sulle procedure di ingresso.
- Conoscere l'approccio di sei Stati membri nei confronti dei minori non accompagnati
- Quadro generale della guerra in Ucraina

Unità 1: Titolo Informazioni di base a livello di UE

UNITA 1.1 Definizioni chiave

Un "bambino separato" è un bambino di età inferiore ai 18 anni che si trova al di fuori del proprio Paese d'origine, separato da entrambi i genitori o dal suo precedente caregiver legale o consuetudinario, ma non necessariamente da altri parenti. Il bambino, pertanto, potrebbe essere accompagnato da altri membri adulti della famiglia. Un "minore non accompagnato" è una persona di età inferiore ai diciotto anni che entra nel territorio degli Stati membri senza essere accompagnata da entrambi i genitori e da altri parenti o da altre persone responsabili per legge o per consuetudine. La definizione include anche i minori che vengono lasciati senza assistenza e risultano "non accompagnati" dopo essere entrati nel territorio degli Stati membri.

Un "rifugiato" è una persona che, per il fondato timore di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica, è stata costretta a lasciare il proprio Paese d'origine e ad attraversare un confine internazionale per trovare una condizione di sicurezza in un altro Paese.

Un "richiedente asilo" è una persona che ha presentato domanda di asilo in un altro paese per ottenere protezione da persecuzioni e gravi violazioni dei diritti umani e che è in attesa che venga presa una decisione in merito alla domanda di asilo presentata.

Per "migrante" si intende qualsiasi persona che si sposta o si è spostata dal luogo dove risiede abitualmente, sia all'interno di uno Paese che attraversando una frontiera internazionale, in modo temporaneo o permanente, indipendentemente dallo status giuridico della persona, dal fatto che lo spostamento sia volontario o involontario, dalle cause che hanno indotto allo spostamento o dalla durata del soggiorno.

(Khan, Bonet Porqueras e Zakoska Todorovska, 2019)

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



Unità 1.2 Il contesto migratorio dell'Unione Europea (UE)

Dal 2015, l'Europa sta assistendo un afflusso di rifugiati e migranti che cercano di sfuggire a conflitti, violenze, insicurezza e mancanza di opportunità. L'Europa è meta di importanti flussi migratori per una serie di ragioni: motivi di sicurezza, motivi legati alla situazione demografica, ai diritti umani, alla povertà e ai cambiamenti climatici. Negli ultimi anni, l'Europa ha dovuto far fronte alla più grande crisi di rifugiati dalla Seconda guerra mondiale. Solamente nel 2015, 1,25 milioni di richiedenti asilo hanno presentato domanda di asilo nell'UE (Piotr e Bitoulas, 2016). Nel 2019, secondo l'Eurostat (2020) si è registrato un calo delle domande di asilo (612.700), mentre gli arrivi via mare hanno superato quota 120.000 (Parlamento europeo, 2020).

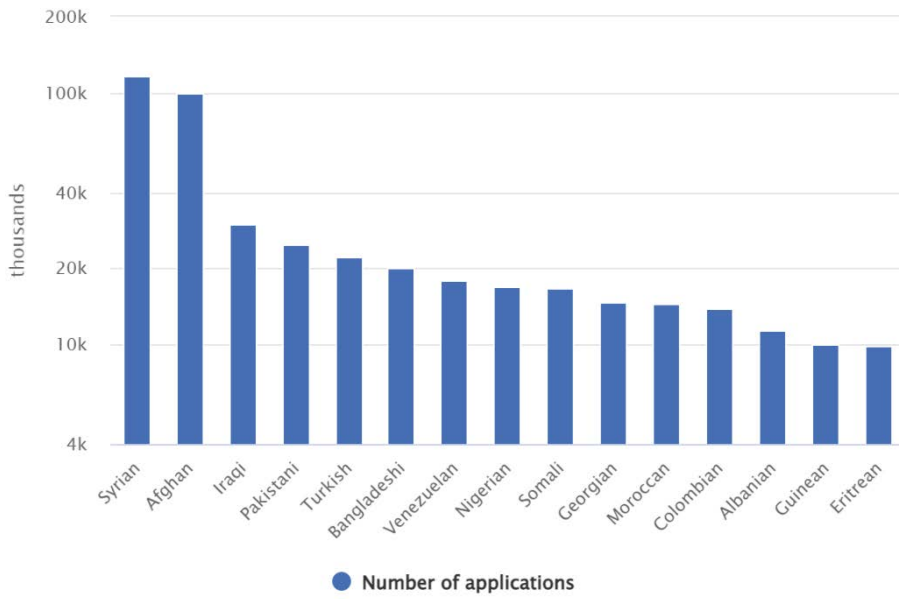
Nel 2021, i Paesi dell'UE hanno preso 522.400 decisioni di prima istanza in materia di asilo. Il 39% di tali decisioni ha avuto un esito positivo:

- 111.700 persone hanno ottenuto lo status di rifugiato,
- 63.000 hanno ottenuto lo status di protezione sussidiaria e
- 27.100 hanno ricevuto un permesso umanitario.

Sono state prese ulteriori 155.300 decisioni definitive a seguito a un ricorso, tra cui:

- 15.900 decisioni di riconoscimento dello status di rifugiato,
- 14.000 che concedono lo status di protezione sussidiaria e
- 24.900 che concedono lo status umanitario.

Nazionalità di nuovi richiedenti asilo (2021)



Highcharts.com

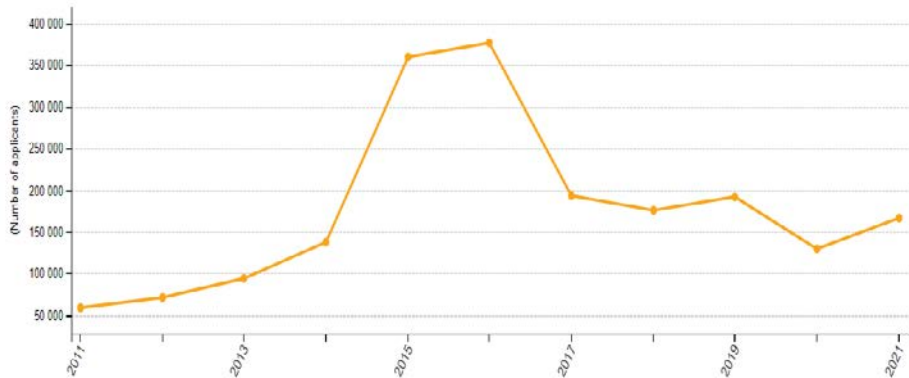
(Commissione europea, 2021)

Tra i richiedenti asilo, sono stati identificati migliaia di bambini che arrivano in Europa dal loro Paese d'origine da soli o che sono separati dalle famiglie alla frontiera per svariati motivi. Da quel momento in poi sono davvero soli, il che li rende un gruppo di popolazione estremamente vulnerabile. I rifugiati minorenni non accompagnati sono un problema avvertito con sempre maggiore urgenza, soprattutto negli ultimi anni a seguito dell'ingresso in Europa di grandi flussi di rifugiati.

Numero di nuovi richiedenti asilo di età inferiore ai 18 anni nell'UE, 2011-2021

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



Eurostat, 2022)¹

Tra tutti i migranti, i bambini sono un gruppo particolarmente vulnerabile che richiede una cura speciale e una protezione legale immediata. L'attuazione di un quadro giuridico europeo per l'asilo, che include la gestione dei rifugiati e dei minori non accompagnati è iniziata nel 1990; il Trattato di Maastricht (1992) e il Trattato di Amsterdam (1997) sono stati tra gli sforzi più importanti compiuti per introdurre le politiche di asilo.

Unità 1.3

Procedura di richiesta di asilo nell'UE

I bambini non accompagnati e separati nell'UE si trovano in una serie di diverse situazioni. Alcuni bambini non accompagnati e separati richiedono asilo o protezione perché temono di essere vittime di persecuzioni, conflitti armati o disordini nel proprio Paese. Altri bambini non accompagnati e separati sono vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale o di sfruttamento di altro genere. Altri sono giunti in Europa per sfuggire a condizioni di grave privazione o a violazioni dei diritti umani. Altri ancora sono venuti in Europa per cercare nuove opportunità o una vita migliore. I bambini non accompagnati e separati arrivano in Europa alla ricerca di un ricongiungimento familiare con i membri della famiglia già presenti nel continente. I bambini possono essere in transito da un Paese dell'UE all'altro e la loro situazione può anche cambiare nel tempo, ad esempio possono essere alla ricerca di un ricongiungimento familiare o essere stati vittime di tratta.

- La procedura di richiesta di asilo è ora simile in tutta l'UE (direttiva sulle procedure di asilo).

¹ Nota: i totali dell'UE sono calcolati in base agli Stati membri disponibili: 2011 - dati mancanti per Croazia, Ungheria, Austria e Finlandia, 2012 - dati mancanti per Croazia, Ungheria e Austria, 2013 - dati mancanti per l'Austria.



- Le impronte digitali di ogni richiedente vengono rilevate e inviate a un database chiamato Eurodac (regolamento Eurodac). I dati contenuti nel database vengono utilizzati per identificare quale sia il Paese responsabile della gestione della richiesta di asilo. (Regolamento di Dublino).
- Ai richiedenti asilo vengono fornite condizioni materiali di accoglienza, quali alloggio e viveri (direttiva sulle condizioni di accoglienza).
- Il richiedente asilo viene convocato per un colloquio individuale da un funzionario specializzato e in possesso di una specifica formazione sulla legislazione dell'UE, assistito da un interprete, per stabilire se il richiedente asilo possa richiedere lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria (direttiva sul riconoscimento e direttiva sulle procedure di asilo).
- Il riconoscimento dello status di rifugiato o della protezione sussidiaria conferisce alla persona alcuni diritti, quali il permesso di soggiorno, l'accesso al mercato del lavoro e l'assistenza sanitaria (direttiva per l'identificazione).
- Se al richiedente non viene concesso l'asilo in prima istanza, questi ha il diritto rivolgersi al ricorso e presentare ricorso contro la decisione che ha avuto esito negativo.

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati

Europe's asylum seeker process



Source: European Commission (Home Affairs).
"Still in Limbo: About a Million Asylum Seekers Await Word on Whether They Can Call Europe Home."

PEW RESEARCH CENTER

(Fonte: PEW Research center).

Poiché il minore non accompagnato richiedente asilo si trova in una situazione di vulnerabilità, ha sempre diritto all'ingresso nel Paese d'asilo. La richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato sarà sempre esaminata secondo la procedura di determinazione dello status di rifugiato.

Unità 1.4 Conflitto in Ucraina

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati

Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, dall'inizio del conflitto più di 7 milioni di persone hanno attraversato il confine con l'Ucraina. In particolare, dall'inizio dell'invasione russa, il 24 febbraio 2022, è stato registrato un totale di 7.023.559 attraversamenti di confine.

Attraversamenti di frontiera dall'Ucraina (dal 24 febbraio 2022)



UNHCR, portale dati, 2022)

La maggior parte dei rifugiati provenienti dall'Ucraina è inizialmente fuggita verso i Paesi limitrofi. Tuttavia, le politiche di frontiera applicabili ai cittadini ucraini hanno permesso ai rifugiati di spostarsi in altri paesi. I rifugiati possono scegliere i paesi di destinazione. Alcuni hanno deciso di rimanere più vicini a casa, in attesa di un miglioramento delle condizioni di sicurezza.

I bambini e le donne che fuggono dalla guerra in Ucraina sono inoltre esposti al rischio di separazione familiare, violenza, abuso, sfruttamento e traffico. Hanno un disperato bisogno di sicurezza, stabilità e protezione. Molti bambini che si spostano all'interno e all'esterno dell'Ucraina non sono accompagnati o sono stati separati dai loro genitori e familiari (Unicef, comunicato stampa, 2022).

Protezione temporanea per le persone in fuga dall'Ucraina

Per la prima volta dalla sua entrata in vigore nel 2001, la Commissione ha proposto di attivare la direttiva sulla protezione temporanea (2022) per fornire un'assistenza rapida ed efficace a chi cerca di fuggire dalla guerra in Ucraina. Secondo la proposta, a coloro che cercano di sfuggire alla guerra sarà concessa una protezione temporanea nell'UE, riceveranno cioè un permesso di soggiorno e l'accesso all'istruzione e al mercato del lavoro. La direttiva coinvolge i cittadini ucraini, le persone provenienti da paesi extra-UE, gli apolidi e le persone con permesso di soggiorno nel Paese. La Commissione propone inoltre linee guida operative per aiutare la polizia di frontiera degli Stati membri a gestire efficacemente gli arrivi al confine con l'Ucraina, mantenendo elevato il livello di sicurezza. Gli orientamenti esortano

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091



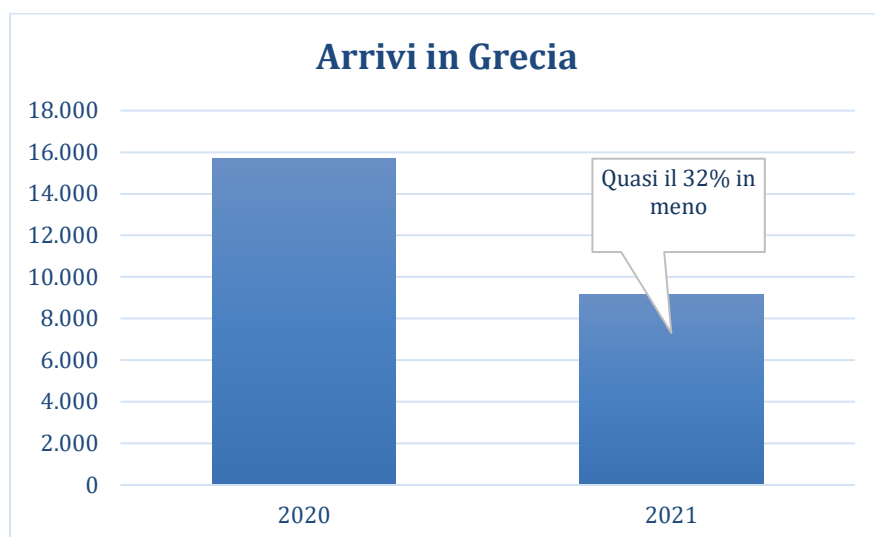
inoltre gli Stati membri a creare speciali corridoi di sostegno per le emergenze e per la fornitura di aiuti umanitari e ricordano la possibilità di concedere l'accesso all'UE per scopi umanitari (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 2022).

Unità 1.5 Relazione sul paese: Grecia, Austria, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Spagna

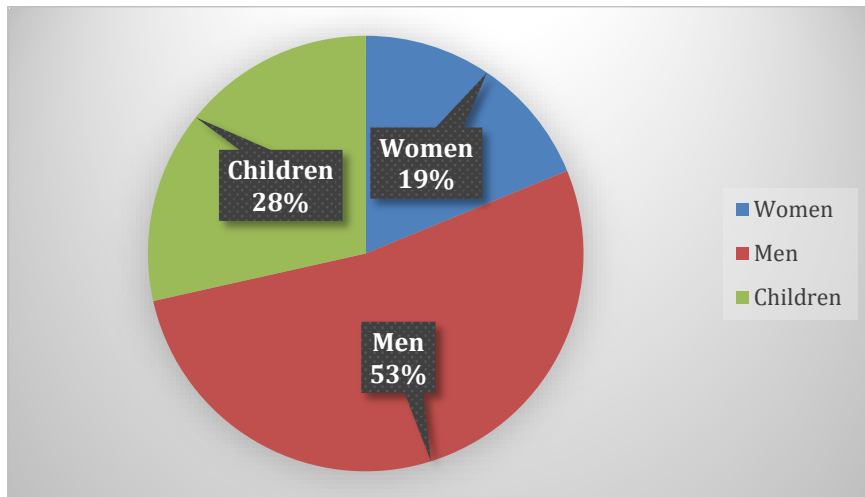
Cinque anni fa, le persone in fuga dalle violenze compiute in Medio Oriente e in Asia meridionale e centrale consideravano la Grecia un punto di ingresso in Europa. Dal 2015 migliaia di persone hanno perso la vita o sono scomparse e un numero crescente di donne e bambini non accompagnati continua a intraprendere viaggi pericolosi in cerca di sicurezza.

La questione dei rifugiati rivela l'inevitabile divario tra la logica *inclusiva* dei diritti umani universali e la prerogativa dello Stato nazionale *di escludere* gli indesiderabili. A livello nazionale, dall'autunno, diversi Stati membri dell'UE hanno avviato un processo di emendamento alla loro legislazione in materia di asilo. Nella maggior parte dei casi tali emendamenti implicano un inasprimento della legislazione e delle limitazioni dei diritti dei richiedenti asilo. La presente unità contiene sei relazioni relative a ciascuno dei paesi precedentemente menzionati. L'obiettivo è quello di fare emergere le dimensioni, in termini di numeri, degli arrivi di rifugiati in Europa e in particolare in questi paesi e, in generale di sensibilizzare i discenti sulla tematica dei rifugiati. Oggi la Grecia si è trasformata sorta di prigione per i richiedenti asilo, con migliaia di persone bloccate nei centri di accoglienza ubicati sulle isole che vivono in condizioni squallide. Nel 2021 il numero di rifugiati arrivati in Grecia è diminuito rispetto all'anno precedente.

Numero di arrivi: nel 2021 sono arrivati in Grecia 9.157 rifugiati e immigrati, il 31,7% in meno rispetto al 2020 (15.696).



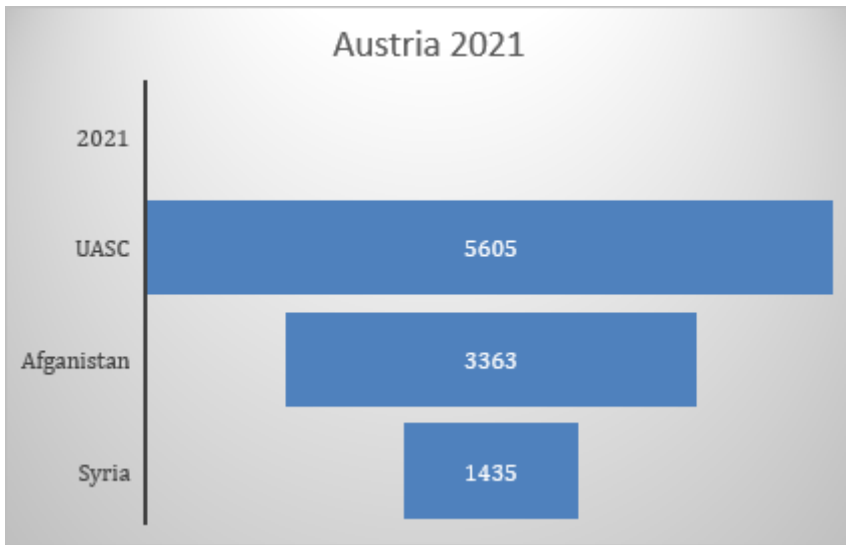
Di questi, 4.331 persone sono arrivate via mare (rispetto alle 9.714 del 2020). La maggior parte dei nuovi arrivi proviene da Afghanistan (20,2%), Somalia (19,9%) e Palestina (15,3%). Circa la metà di loro sono donne (18,8%) e bambini (28,5%), mentre il 52,7% è rappresentato da uomini adulti.



Risposta della Grecia alla situazione in Ucraina fino al 4 maggio 2022: secondo il Ministero della Protezione Civile, fino al 19 aprile 2022 sono arrivate in Grecia dall'Ucraina 21.028 persone, di queste 5.975 sono bambini. Tra i recenti arrivi, risultano 53 bambini non accompagnati o separati registrati al valico di frontiera di Promahona. In seguito all'attivazione della direttiva UE sulla protezione temporanea, la Grecia concede lo status di protezione temporanea ai cittadini ucraini residenti in Ucraina dal 24 febbraio 2022 in poi e ai loro familiari (AIDA, relazione paese-Grecia, 2021).

Austria

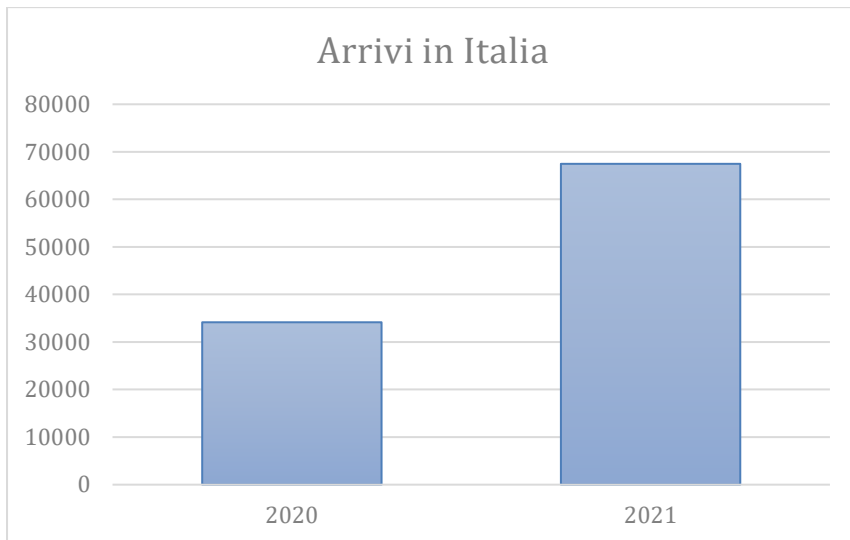
Il 2021 è stato caratterizzato da un ulteriore significativo aumento di 5.605 bambini non accompagnati provenienti principalmente da Afghanistan (3.363) e Siria (1.435).



Nel 2021 sono state emesse in totale 3.778 decisioni definitive riguardanti minori accompagnati richiedenti asilo, di queste 3.104 hanno concesso l'asilo (cioè la stragrande maggioranza di 3.097 in prima istanza) e 266 hanno concesso la protezione sussidiaria (tutte in prima istanza). Nel 2021 sono stati rilasciati sei permessi di soggiorno. Nel 2021, circa 4.500 minori non accompagnati sono scomparsi dopo aver fatto domanda di protezione internazionale in Austria (AIDA, Austria, 2021). Il governo ha sottolineato che gli ucraini sono diversi dagli altri rifugiati e ciò ha causato disordini nella comunità dei rifugiati. I cittadini di Paesi terzi che hanno risieduto in Ucraina prima del 24 febbraio 2022 sono autorizzati a entrare legalmente in territorio austriaco e possono pianificare il loro viaggio successivo o la loro regolarizzazione, a condizione che siano soddisfatte le condizioni previste dalla legge sull'insediamento e la residenza. Ad aprile 2022, in Austria sono stati registrati 56.000 ucraini. Il Ministero degli Interni stima che nel 2022 arriveranno in Austria fino a 200.000 ucraini (AIDA, Austria, 2021).

Italia

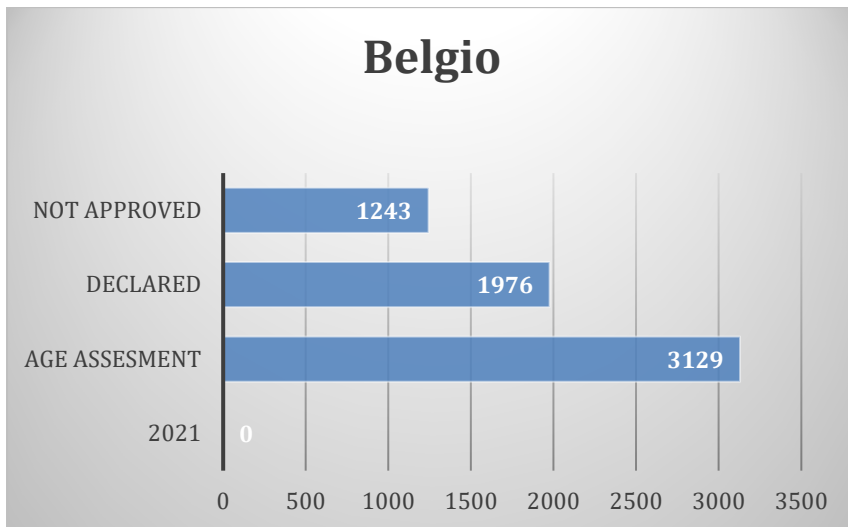
Nel 2021 sono sbarcate in Italia 67.477 persone, quasi il doppio degli arrivi del 2020 (34.154), un incremento ancora più rilevante se confrontato con i dati del 2019, quando erano giunte nel Paese un totale di 11.471 persone. La nazionalità dominante delle persone sbarcate è rimasta quella tunisina, per un totale di 15.671 arrivi. Tra le persone che hanno raggiunto l'Italia via mare, oltre 31.500 provengono dalla Libia, più di 20.000 dalla Tunisia, 13.000 dalla Turchia e 1.500 dall'Algeria (AIDA, Italia, 2021).



Almeno 32.425 persone sono state rimpatriate in Libia nel corso del 2021 e oltre 3.000 sono state rimpatriate nei primi tre mesi del 2022. L'Italia ha continuato a svolgere un ruolo di sostegno ai respingimenti indiretti, fornendo alle autorità libiche i mezzi e le tecnologie per migliorare il rintracciamento in mare. Per la prima volta, tuttavia, il capitano di un'imbarcazione privata (Asso 28) è stato condannato al carcere per aver riportato i migranti in Libia (AIDA, Italia, 2021). Finora sono arrivate in Italia più di 120 000 persone fuggite dall'Ucraina. Quasi 94.000 hanno richiesto il permesso di soggiorno alla Questura. Quasi tutti i richiedenti hanno chiesto una protezione temporanea in base alla Direttiva 2001/55/CE, attivata appositamente per far fronte all'emergenza Ucraina.

Belgio

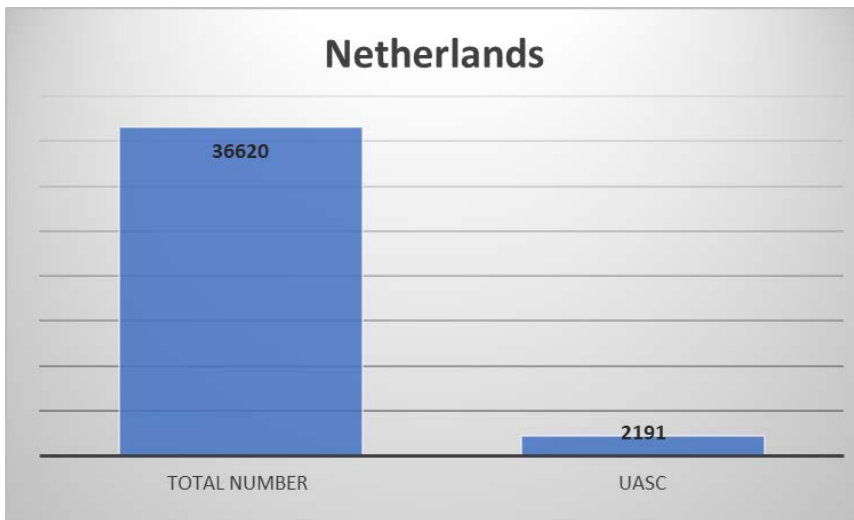
3.129 richiedenti hanno dichiarato di essere minori non accompagnati al momento della domanda di protezione internazionale. Dopo la valutazione dell'età, 1.976 di loro sono stati effettivamente considerati minori non accompagnati; 1.243 sono stati dichiarati maggiorenni. Tali cifre si riferiscono alla situazione all'inizio di gennaio 2022 (Vluchtelingenwerk Vlaanderen 2021)



In Belgio ci sono più di 1.000 minori ucraini non accompagnati. Sei mesi dopo l'inizio dell'invasione russa, in Belgio sono stati registrati 1.043 rifugiati minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina (Destandaard, 2022).

Paesi Bassi

L'IND, nella sua pubblicazione Asylum Trend del dicembre 2021, indica che il numero totale di richiedenti è stato di 36.620. Si noti che l'IND include nella cifra totale il numero di richiedenti che entrano nella procedura d'asilo a causa del ricongiungimento familiare. I 5 Paesi di origine maggiormente rappresentati nel 2021, compresi i casi di ricongiungimento familiare, sono stati Siria (14.904), Afghanistan (3.425), Turchia (3.215), Yemen (1.855) ed Eritrea (1.576). * Secondo l'IND Asylum Trends del dicembre 2021, il numero totale di bambini non accompagnati è stato di 2.191 (Consiglio olandese per i rifugiati, 2021).



Almeno 170 giovani ucraini di età inferiore ai 18 anni sono fuggiti dalla guerra nei Paesi Bassi senza i loro genitori, ma molti non sono stati registrati o non hanno un tutore. La cifra di 170 è stata ricavata dal numero di giovani registrati presso i servizi di protezione dell'infanzia (Dutch News, 2022).

Spagna

Nel 2020 in Spagna sono stati registrati 9.030 minori stranieri non accompagnati, quasi il doppio rispetto a cinque anni prima. Rappresentavano meno di un quinto del numero totale di bambini sotto la supervisione del sistema nazionale di protezione dell'infanzia. Meno del 2% di questi minori vive con famiglie affidatarie, soprattutto a causa della complessità burocratica del processo di affidamento di un minore non accompagnato e del fatto che la maggior parte di questi minori è vicina alla maggiore età quando arriva nel Paese (15-17 anni). Tale fascia di età limita il numero di famiglie disposte a diventare affidatarie, indipendentemente dalla nazionalità del minore (Dipartimento di ricerca di Statista, 2022).



Secondo il Ministero dell'Interno spagnolo, più di 130.000 persone fuggite dalla guerra in Ucraina dal marzo 2022 hanno ricevuto protezione temporanea in Spagna. Di questi rifugiati dall'Ucraina, i minori rappresentano il 36,1% (Commissione europea, 2022).

Attività di valutazione

Alla fine dell'unità si procede con una breve autovalutazione del discente.

Ci sono diversi modi per farlo:

- Domande con risposta Sì/No
- Quiz Vero/Falso
- Frasi con parole chiave mancanti che devono essere inserite dal discente
- Un compito da svolgere?
- ****Le valutazioni saranno attivate sul sito web e alcune di esse potrebbero essere incluse nell'App.****



Riepilogo del modulo

Completando il presente modulo avete identificato le definizioni e i concetti chiave relativi ai minori non accompagnati, avete esplorato il contesto dell'UE in materia di politica d'asilo e avete assimilato le procedure da seguire per la presentazione della richiesta d'asilo tenendo conto dell'interesse superiore del minore. Avete inoltre appreso la volontà manifestata dall'UE per la gestione della crisi ucraina e aggiornato le vostre conoscenze sulla situazione dei rifugiati in 6 Paesi dell'UE.

Il sistema di referenziazione Harvard è il più utilizzato. Una guida esaustiva è disponibile al link:

<https://www.librarydevelopment.group.shef.ac.uk/referencing/harvard.htm>

Bibliografia

Khan, J., Bonet Porqueras, E. and Zakoska Todorovska, I., 2019. Refugee and Migrant children in Europe. [online] Unhcr.org. Disponibile al link: <https://www.unhcr.org/cy/wp-content/uploads/sites/41/2020/06/UNHCR-UNICEF-and-IOM_Refugee-and-Migrant-children-in-Europe-2019.pdf> [Accesso il 26 maggio 2022]

European Commission - European Commission. 2022. Statistics on migration to Europe. [online] Disponibile al link: <https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_en> [Accesso il 30 maggio 2022].

Piotr, J. and Bitoulas, A., 2016. Record number of over 1.2 million first time asylum seekers registered in 2015. [online] Ec.europa.eu. Disponibile al link: <<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/7203832/3-04032016-AP-EN.pdf/790eba01-381c-4163-bcd2-a54959b99ed6>> [Accesso il 1° giugno 2022].

Ec.europa.eu. 2020. 612 700 first-time asylum seekers registered in 2019, up by 12% compared with 2018. [online] Disponibile al link: <<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/10554400/3-20032020-AP-EN.pdf/6ee052a9-ffb8-d170-e994-9d5107def1a8>> [Accesso 2 giugno 2022].

European Commission. 2021. Statistics on migration to Europe. [online] Disponibile al link: <https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_en> [Accesso 7 giugno 2022].

Ec.europa.eu. 2022. Children in migration - asylum applicants - Statistics Explained. [online] Disponibile la link: <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Children_in_migration_-_asylum_applicants> [Accesso 7 giugno 2022].

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



European Union, Treaty on European Union (Consolidated Version), Treaty of Maastricht, 7 February 1992, Official Journal of the European Communities C 325/5; 24 December 2002, disponibile al link: <<https://www.refworld.org/docid/3ae6b39218.html>> [accesso 3 giugno 2022]

European Union, Treaty on European Union (Consolidated Version), Treaty of Amsterdam, 2 October 1997, disponibile al link <: <https://www.refworld.org/docid/3dec906d4.html>> [accesso 3 giugno 2022]

Migration and Home Affairs. n.d. Common European Asylum System (CEAS). [online] Disponibile al link: <https://ec.europa.eu/home-affairs/pages/glossary/common-european-asylum-system-ceas_en> [Accesso 7 giugno 2022].

European Union: Council of the European Union, Directive 2013/32/EU of the European Parliament and of the Council of 26 June 2013 on common procedures for granting and withdrawing international protection (recast), 29 June 2013, OJ L. 180/60 -180/95; 29.6.2013, 2013/32/EU, disponibile al link: <<https://www.refworld.org/docid/51d29b224.html>> [accesso 8 giugno 2022]

European Union: Council of the European Union, Directive 2013/33/EU of the European Parliament and Council of 26 June 2013 laying down standards for the reception of applicants for international protection (recast), 29 June 2013, OJ L. 180/96 -105/32; 29.6.2013, 2013/33/EU, disponibile al link <<https://www.refworld.org/docid/51d29db54.html>> [accesso 9 giugno 2022]

European Union: Council of the European Union, Directive 2011/95/EU of the European Parliament and of the Council of 13 December 2011 on standards for the qualification of third-country nationals or stateless persons as beneficiaries of international protection, for a uniform status for refugees or for persons eligible for subsidiary protection, and for the content of the protection granted (recast), 20 December 2011, OJ L. 337/9-337/26; 20.12.2011, 2011/95/EU, disponibile al link: <https://www.refworld.org/docid/4f197df02.html> [accesso 9 giugno 2022]

European Union: Council of the European Union, Regulation (EU) No 604/2013 of the European Parliament and of the Council of 26 June 2013 establishing the criteria and mechanisms for determining the Member State responsible for examining an application for international protection lodged in one of the Member States by a third-country national or a stateless person (recast), 29 June 2013, OJ L. 180/31-180/59; 29.6.2013, (EU)No 604/2013, disponibile al link: <<https://www.refworld.org/docid/51d298f04.html>> [accesso 9 giugno 2022]

European Union: Council of the European Union, Regulation (EU) No 603/2013 of the European Parliament and of the Council of 26 June 2013 on the establishment of 'Eurodac' for the comparison of fingerprints for the effective application of Regulation (EU) No 604/2013 establishing the criteria and mechanisms for determining the Member State responsible for examining an application for international protection lodged in one of the Member States by a third-country national or a stateless person and on requests for the comparison with Eurodac data by Member States' law enforcement authorities and Europol for law enforcement purposes, and amending Regulation (EU) No 1077/2011 establishing a European Agency for the operational management of large-scale IT systems in the area of

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



freedom, security and justice (recast), 29 June 2013, OJ L. 180/1-180/30; 29.6.2013, (EU)2003/86, disponibile al link: <<https://www.refworld.org/docid/51d296724.html>> [accesso 9 giugno 2022]

2020. COMMUNICATION FROM THE COMMISSION on a New Pact on Migration and Asylum. [online] disponibile al link: <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52020DC0609&from=EN>> [Accesso 11 giugno 2022].

Europarl.europa.eu. 2020. DRAFT REPORT on the implementation of Article 43 of Directive 2013/32/EU of the European Parliament and of the Council of 26 June 2013 on common procedures for granting and withdrawing international protection (2020/2047(INI)). [online] Disponibile al link: <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/LIBE-PR-660061_EN.pdf> [Accesso 11 giugno 2022].

Data.unhcr.org. 2022. Situation Ukraine Refugee Situation. [online] Disponibile al link: <<https://data.unhcr.org/en/situations/ukraine>> [Accesso 14 giugno 2022].

Unicef.org. 2022. Children fleeing war in Ukraine at heightened risk of trafficking and exploitation. [online] Disponibile al link: <<https://www.unicef.org/eca/press-releases/children-fleeing-war-ukraine-heightened-risk-trafficking-and-exploitation>> [Accesso 14 giugno 2022].

eur-lex.europa.eu. 2022. Proposal for a COUNCIL IMPLEMENTING DECISION establishing the existence of a mass influx of displaced persons from Ukraine within the meaning of Article 5 of Council Directive 2001/55/EC of 20 July 2001, and having the effect of introducing temporary protection. [online] Disponibile al link: <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52022PC0091&qid=1646384923837>> [Accesso 14 giugno 2022].

europa.eu. 2022. COMMISSION COMMUNICATION Providing operational guidelines for external border management to facilitate border crossings at the EU-Ukraine borders (2022/C 104 I/01). [online] Disponibile al link: <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52022XC0304\(10\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52022XC0304(10)&from=EN)> [Accesso 14 giugno 2022].

Guidelines on Policies & Procedures in dealing with Unaccompanied Children seeking Asylum - Geneva, February 1997, UNHCR, <<https://www.refworld.org/cgi-bin/texis/vtx/rwmain/opendocpdf.pdf?reldoc=y&docid=4ba87eeb2>> [Accesso 1° luglio 2022].

EASO Guidance on reception conditions for unaccompanied children: operational standards and indicators (2018), <<https://euaa.europa.eu/sites/default/files/Guidance-on%20reception-%20conditions-%20for-unaccompanied-children.pdf>> [Accesso 10 luglio 2022].

Asylum Information Database (AIDA), 2021, National Report Greece, <https://asylumineurope.org/> [Accesso 14 agosto 2022].

Asylum Information Database (AIDA), 2021, Country Report: Legal representation of unaccompanied children, <https://asylumineurope.org/reports/country/austria/asylum-procedure/guarantees-vulnerable-groups/legal-representation-unaccompanied-children/#_ftn12> [Accesso 18 agosto 2022].

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



Asylum Information Database (AIDA), 2021, Aggiornamento: Italia <https://ecre.org/aida-2021-update-italy/> [Accesso 18 agosto 2022].

Vluchtelingenwerk Vlaanderen, (2021), Asylum Information Database (AIDA), country report Belgium statistics, <<https://asylumineurope.org/reports/country/belgium/statistics/>> [Consultato il 26 agosto 2022].

Data.unhcr.org. 2022. Situation Ukraine Refugee Situation [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://data.unhcr.org/en/situations/ukraine>> [Consultato il 14 giugno 2022].

Unicef.org. 2022. Children fleeing war in Ukraine at heightened risk of trafficking and exploitation. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://www.unicef.org/eca/press-releases/children-fleeing-war-ukraine-heightened-risk-trafficking-and-exploitation>> [Consultato il 14 giugno 2022].

eur-lex.europa.eu. 2022. Proposal for a COUNCIL IMPLEMENTING DECISION establishing the existence of a mass influx of displaced persons from Ukraine within the meaning of Article 5 of Council Directive 2001/55/EC of 20 July 2001, and having the effect of introducing temporary protection. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52022PC0091&qid=1646384923837>> [Consultato il 14 giugno 2022].

europa.eu. 2022. COMMISSION COMMUNICATION Providing operational guidelines for external border management to facilitate border crossings at the EU-Ukraine borders). (2022/C 104 I/01). [online] Disponibile all'indirizzo: <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52022XC0304\(10\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52022XC0304(10)&from=EN)> [Consultato il 14 giugno 2022].

Guidelines on Policies & Procedures in dealing with Unaccompanied Children seeking Asylum - Ginevra, febbraio 1997, UNHCR, <<https://www.refworld.org/cgi-bin/texis/vtx/rwmain/opendocpdf.pdf?reldoc=y&docid=4ba87eeb2>> [Consultato il 1° luglio 2022].

EASO Guidance on reception conditions for unaccompanied children: operational standards and indicators (2018), <<https://euaa.europa.eu/sites/default/files/Guidance-on%20reception-%20conditions-%20for-unaccompanied-children.pdf>> [Consultato il 10 luglio 2022].

Asylum Information Database (AIDA), 2021, National Report Greece, <<https://asylumineurope.org/>> [Consultato il 14 agosto 2022].

Asylum Information Database (AIDA), 2021, Country Report: Legal representation of unaccompanied children , <https://asylumineurope.org/reports/country/austria/asylum-procedure/guarantees-vulnerable-groups/legal-representation-unaccompanied-children/#_ftn12> [Consultato il 18 agosto 2022].

Asylum Information Database (AIDA), 2021, Aggiornamento: <Italia <https://ecre.org/aida-2021-update-italy/>> [Consultato il 18 agosto 2022].

Vluchtelingenwerk Vlaanderen, (2021), Asylum Information Database (AIDA), country report Belgium statistics, <<https://asylumineurope.org/reports/country/belgium/statistics/>> [Consultato il 26 agosto 2022].



Destandaard, 2022, There are more than 1,000 unaccompanied Ukrainian minors in Belgium, <<https://lostineurope.eu/file/migrant-policy-file/meer-dan-1-000-niet-begeleide-oekraiense-minderjarigen-in-belgie>> [Consultato il 3 settembre 2022].

Dutch Council for Refugees (2021), Asylum Information Database (AIDA), Statistics Netherlands, <<https://asylumineurope.org/reports/country/netherlands/statistics/>> [Consultato il 5 settembre 2022].

Dutch News (2022), Refugee agencies sound alarm about Ukrainian teens in NL without parents <<https://www.dutchnews.nl/news/2022/05/refugee-agencies-sound-alarm-about-ukrainian-teens-in-nl-without-parents/>> [Consultato il 13 settembre 2022].

Statista Research Department (2022), Unaccompanied foreign minors in Spain - Statistics & Facts https://www.statista.com/topics/8907/unaccompanied-foreign-minors-in-spain/#topicHeader__wrapper, [Consultato il 23 settembre 2022].

European Commission (2022), Spain: Over 130 000 refugees from Ukraine granted temporary protection <https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/spain-over-130-000-refugees-ukraine-granted-temporary-protection_en> [Consultato il 23 settembre 2022].



ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati

Modulo 2 Quadro Giuridico

Introduzione al modulo

I punti principali sono:

- Linee guida sulle procedure e le politiche legali relative ai minori non accompagnati. Le prime sezioni illustrano i diritti dei minori nel contesto internazionale ed europeo, mentre le successive forniscono informazioni sulla loro inclusione sociale e sugli approcci all'integrazione di sei Stati membri.
- Le Unità contenute nel modulo sono 5, incluso il materiale audio e due casi di studio valutati attraverso un'attività pratica.
- Il tempo necessario per la compilazione del modulo è stimato in 90 minuti.

Obiettivi di apprendimento previsti dal modulo

Completando il presente modulo il discente sarà in grado di:

- Apprendere i concetti principali relativi ai diritti dei bambini ai sensi della CRC (Carta dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) e della Carta fondamentale dell'UE.
- Comprendere le procedure legislative in materia di asilo ai sensi del CEAS (Sistema Europeo Comune di Asilo)
- Essere consapevoli dei passi da compiere per l'inclusione sociale degli UAM (Minori Migranti non Accompagnati).
- Identificare le violazioni dei diritti dei bambini attraverso lo studio di casi.
- Indicare alcuni esempi di buone prassi applicate in diversi paesi dell'UE.



Il presente modulo comprende le seguenti unità:

- 2.1 *La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (quadro internazionale)*
- 2.2 *Il quadro giuridico dell'Unione europea*
- 2.3 *Le fasi da seguire per l'inclusione sociale dei minori non accompagnati in linea con la CRC e le direttive europee*
- 2.4 *Casi di studio della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE)*
- 2.5 *Studio comparativo (Austria, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Spagna, Grecia)*

Unità 2: Titolo Quadro giuridico a livello di paese partner e quadro generale europeo

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (quadro internazionale)

Contenuto dell'unità 2.1

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (UNCRC) è un trattato internazionale sui diritti umani adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. È un accordo giuridicamente vincolante che stabilisce i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali di tutti i bambini del mondo.

La risoluzione dell'Assemblea generale ha adottato la Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989), assumendo un impegno storico nei confronti dei bambini del mondo. È la pietra miliare del quadro giuridico internazionale applicabile anche ai minori non accompagnati (UAM) e ai bambini non accompagnati e separati (UASC). La Convenzione è ratificata a livello universale e gli Stati parti non possono derogarvi, il che significa che si applica anche in situazioni di emergenza, compresi i disastri naturali e i conflitti armati.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) ha definito quattro principi fondamentali globali che guidano l'applicazione, l'attuazione e l'interpretazione della Convenzione e sono sottesi a ogni articolo della Convenzione stessa. In pratica, questi quattro principi sono interconnessi, non possono essere applicati senza tener conto degli altri e devono essere intesi come principi normativi (un diritto) e strumentali (una guida).

- **Principio dell'interesse superiore del bambino**



L'articolo 3, paragrafo 1 (CRC, 1989) afferma: "In tutte le azioni che riguardano i bambini, siano esse intraprese da istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, da tribunali, autorità

I diritti dei bambini secondo la CRC

I diritti del bambino (ogni essere umano di età inferiore ai diciotto anni), (CRC, 1989, art. 1) salvaguardati dalla Convenzione, devono essere garantiti senza alcuna discriminazione di sorta (CRC, 1989, art. 2) e l'interesse superiore del bambino deve essere tenuto in primaria considerazione (CRC, 1989, art. 3).

Articolo 6 (CRC, 1989)

riconosce che tutti i bambini e gli adolescenti hanno il diritto intrinseco alla vita e che i governi devono garantire nella massima misura possibile la sopravvivenza e lo sviluppo dei bambini.

Alcuni Commenti generali rilevanti per l'articolo 6:

- **Commento generale 4** (2003), sulla salute e lo sviluppo degli adolescenti nel contesto dell'UNCRC,
- **Commento generale 7**, (2005), sull'applicazione dei diritti dei minori nella prima infanzia, e
- **Commento generale 20**, (2016) sull'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (UNCRC) durante l'adolescenza.

Articolo 12 (CRC, 1989)

assicurarsi che i bambini e i giovani si sentano in grado di esprimere le loro opinioni in tutte le questioni che li riguardano e che le loro opinioni non vengano respinte o considerate non valide a causa della loro età.

- **Commento generale 12** (2009) si concentra specificamente sul diritto del bambino a essere ascoltato.

Articolo 13

Il bambino ha diritto alla libertà di espressione, compreso il diritto di scoprire e condividere informazioni e idee di ogni tipo.

Articolo 14

I bambini sono liberi di professare qualsiasi religione o nessuna. L'articolo riguarda anche il diritto alla libertà di pensiero e di coscienza.

Articolo 15

I bambini hanno il diritto umano alla libertà di associazione e di riunione pacifica.



Articolo 16

I bambini hanno il diritto alla privacy e nessun bambino deve essere sottoposto a interferenze arbitrarie o illegali in materia di privacy.

- **La bozza del Commento Generale 25 (2020)** si concentra specificamente sui diritti dei bambini nel mondo digitale, tenendo conto di come il loro diritto alla privacy debba essere rispettato e protetto online.

Articolo 17

Lo Stato assicura il diritto del minore di accedere a informazioni e materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali.

- **La bozza del Commento Generale 25 (2020)** si concentra in particolare sui diritti dei minori nel mondo digitale, comprese le opportunità e gli obblighi dello Stato in materia di diritto all'informazione.

Articolo 18

Gli Stati parti devono adoperarsi per garantire il riconoscimento del principio secondo cui entrambi i genitori hanno responsabilità comuni per l'educazione e lo sviluppo del bambino. I genitori o, a seconda dei casi, i tutori legali, hanno la responsabilità primaria dell'educazione e dello sviluppo del bambino. L'interesse del bambino dovrà essere la loro principale preoccupazione.

Articolo 20

Il presente articolo riconosce il diritto spettante a ogni bambino, temporaneamente o permanentemente privato del proprio ambiente familiare, di una protezione e un'assistenza speciali.

Articolo 24

I bambini hanno il diritto al più alto standard di salute raggiungibile, il diritto di essere soddisfatti sia fisicamente che mentalmente.

I commenti generali pertinenti all'articolo 24 sono i seguenti:

- **Commento generale 3 (2003)**, su HIV/AIDS e diritti dei bambini,
- **Commento generale 4 (2003)**, sulla salute e lo sviluppo degli adolescenti nel contesto dell'UNCRC,
Commento generale 9 (2006), sui diritti dei bambini con disabilità,
- **Commento generale 15 (2013)** sul diritto al più alto standard di salute raggiungibile.

Articolo 26



I bambini hanno il diritto di beneficiare della sicurezza sociale e dell'assistenza.

Articolo 27

Gli Stati contraenti riconoscono il diritto di ogni bambino a un livello di vita adeguato, che ne garantisca lo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

Articolo 28

Gli Stati devono garantire il diritto del bambino all'istruzione "progressivamente e sulla base di pari opportunità"; l'istruzione primaria deve essere obbligatoria e lo sviluppo di diverse forme di istruzione secondaria deve essere incoraggiato e reso "disponibile e accessibile a ogni bambino".

- Il Commento generale 1 (2001) riguarda gli obiettivi dell'educazione dal punto di vista dei diritti umani.

Articolo 30

I bambini hanno il diritto di condividere la loro cultura, lingua e religione.

Articolo 31

I bambini hanno diritto al riposo e al tempo libero, hanno il diritto di giocare e partecipare liberamente alla vita culturale e alle arti.

- Il Commento generale 17 (2013) riguarda specificamente l'articolo 31.

Articoli 37 e 40

A ogni bambino accusato di aver infranto la legge deve essere garantita la presunzione di innocenza fino a prova contraria, l'assistenza legale per presentare il proprio caso, non deve essere costretto a testimoniare o a confessare la propria colpevolezza, deve essere garantito il pieno rispetto della privacy e un trattamento adeguato all'età. Il bambino ha inoltre il diritto di non essere punito in modo crudele o offensivo.

Alcuni Commenti generali rilevanti per gli articoli 37 e 40:

- **Commento generale 8**, (2006), sul diritto alla protezione dalle punizioni corporali e da altre forme di punizione crudeli e degradanti,
- **Commento generale 10** (2007) sui diritti dei minori nella giustizia minorile e
- **Commento generale 24** (2019), sui diritti dei minori nel sistema giudiziario minorile.

Tutela dei bambini ai sensi della CRC



I bambini non accompagnati o separati in un Paese diverso da quello di origine sono particolarmente vulnerabili ed esposti allo sfruttamento e agli abusi. Le bambine sono particolarmente esposte al rischio di essere oggetto di traffico, anche a scopo di sfruttamento sessuale.

La Convenzione richiede un approccio alla cura e alla protezione del bambino basato sui diritti dell'infanzia, il che significa che il bambino deve essere visto come un titolare di diritti e non come un beneficiario della benevolenza degli adulti (CG n. 13, comma 72 a). In merito alla protezione del bambino, il Comitato per i diritti del bambino ha la responsabilità di monitorare l'osservanza della Convenzione da parte degli Stati contraenti e ha elaborato 23 commenti generali (CG) a tale scopo.

Dei 54 articoli che compongono la CRC, un numero considerevole di essi si prefigge di proteggere il bambino da ogni forma di violenza e sfruttamento. L'articolo 19 della Convenzione UNCRC afferma chiaramente che i bambini e i giovani hanno il diritto umano fondamentale alla dignità. Ciò significa che hanno il diritto di essere protetti dalla violenza, proprio come tutti gli altri soggetti. I governi devono garantire che i bambini siano adeguatamente assistiti e protetti dalla violenza, dall'abuso e dall'abbandono da parte dei genitori o di chiunque si occupi di loro.

Alcuni Commenti generali rilevanti per l'articolo 19:

- **Commento generale 13**, sul diritto alla libertà da ogni forma di violenza,
- **Commento Generale 18**, sulle pratiche dannose contro donne, ragazze e bambini, e
- **Bozza del Commento generale 25**, sulle modalità di applicazione dei diritti dei minori nel mondo digitale.

Gli articoli 32 e seguenti elaborano ulteriormente gli standard in relazione alle diverse forme di sfruttamento, tra cui lo sfruttamento economico e sessuale e la tratta di minori. Le misure incluse evidenziano anche la necessità di un intervento da parte dello Stato nelle questioni familiari, quando ritenuto necessario, separando il bambino da una famiglia violenta e/o trascurante qualora ciò sia nel suo interesse (CRC, art. 9), prevedendo modalità di accoglienza alternative (CRC, artt. 20 e 21), assicurando standard di qualità per le istituzioni di accoglienza e protezione dei bambini (CRC, art. 3(3)) e verificando regolarmente le decisioni di collocare i bambini in istituti (CRC, art. 3(3)). 3(3) e revisionando periodicamente tali decisioni (CRC, art. 25).

Il Commento generale n. 8 (2006) del Comitato CRC sul diritto del bambino alla protezione dalle punizioni corporali e da altre forme crudeli o degradanti di punizione fornisce indicazioni sulla portata degli obblighi degli Stati parti della CRC finalizzati a proteggere i bambini dalla violenza

Contenuto dell'unità 2.2

Il quadro giuridico dell'Unione europea



L'Unione europea dispone di numerosi strumenti giuridici e politiche che tutelano e promuovono i diritti dei bambini. Il quadro giuridico dell'UE costituisce una solida base per la tutela dei diritti dei minori e per garantire che il loro interesse superiore sia preso in considerazione in tutte le decisioni che li riguardano.

Convenzione europea dei diritti dell'uomo

La Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, meglio nota come "Convenzione europea dei diritti dell'uomo (1950)", è stata firmata a Roma il 4 novembre 1950 ed è entrata in vigore il 3 settembre 1953. La Convenzione garantisce alcuni diritti e libertà contenuti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e istituisce un tribunale internazionale che ha il potere di condannare gli Stati che non adempiono ai loro obblighi.

Gli Stati che hanno ratificato la Convenzione, noti come "Stati parte della Convenzione", riconoscono e garantiscono i diritti fondamentali, sia individuali che politici, non solo ai propri cittadini ma anche a qualsiasi persona all'interno della loro giurisdizione. Il diritto alla vita, il diritto a un equo processo, il diritto al rispetto della vita privata e familiare, la libertà di espressione, la libertà di pensiero, coscienza e religione, il diritto al rispetto della proprietà. Proibisce la tortura e le pene o i trattamenti inumani o degradanti, la schiavitù e il lavoro forzato, la detenzione arbitraria o illegale e la discriminazione nel godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti.

La Convenzione si sta evolvendo soprattutto grazie all'interpretazione delle sue disposizioni da parte della Corte. Nella sua giurisprudenza, la Corte ha trasformato la Convenzione in uno strumento vivo ampliando in tal modo il concetto di diritti protetti e permettendone l'applicazione in casi che non erano prevedibili al momento dell'adozione della Convenzione.

La Convenzione si evolve anche quando i Protocolli aggiungono nuovi diritti e si applica a livello nazionale integrata nelle leggi degli Stati membri, che sono tenuti a garantire i diritti che essa assicura. I tribunali nazionali sono pertanto obbligati ad applicarla. In caso contrario, sono esposti a una condanna da parte della Corte quando qualcuno lamenta il mancato rispetto dei propri diritti.

Trattato sull'Unione europea

L'articolo 3 (3) della versione consolidata del **Trattato sull'Unione europea** (2012) stabilisce l'obiettivo dell'UE di promuovere la giustizia e la protezione sociale, l'uguaglianza tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti dei minori.

Carta dei diritti fondamentali dell'UE

I diritti dei minori sono sanciti anche dall'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2012).

Più indicativamente:



- I bambini hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere. Possono esprimere liberamente le loro opinioni. Tali opinioni sono prese in considerazione su questioni che li riguardano tenendo conto della loro età e maturità.
- In tutte le azioni che riguardano i bambini, siano esse intraprese da autorità pubbliche o istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione primaria.
- Ogni bambino ha il diritto di mantenere regolarmente un rapporto personale e un contatto diretto con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario al suo interesse.

Sistema europeo comune di asilo

- Istituito nel 1999, è composto da cinque strumenti legislativi (direttive, regolamenti) e da un'agenzia (EUAA), con l'obiettivo di rendere efficienti le procedure di asilo e di rimpatrio, la solidarietà e l'equa condivisione delle responsabilità e il rafforzamento dei partenariati con i Paesi terzi (europa.eu, s.d.).

Più precisamente;

- La **direttiva sulle procedure di asilo** (2013) mira a rendere le decisioni in materia di asilo più eque, più rapide e migliori. I richiedenti asilo con esigenze particolari ricevono il sostegno necessario per la loro domanda; viene inoltre garantita una maggiore protezione ai minori non accompagnati e alle vittime di tortura.
- La **direttiva sulle condizioni di accoglienza** (2013) garantisce l'esistenza di condizioni di accoglienza umanamente accettabili (quali l'alloggio) per i richiedenti asilo nell'UE e il rispetto dei diritti fondamentali delle parti interessate. Garantisce inoltre che la detenzione sia utilizzata solo come ultima risorsa.
- La **direttiva sul riconoscimento** (2011) chiarisce le condizioni per la concessione della protezione internazionale e rende più incisive le decisioni in materia di asilo. Inoltre, migliora l'accesso alle procedure di integrazione per i beneficiari di protezione internazionale alle procedure di integrazione.
- Il **Regolamento di Dublino** (2013) rafforza la protezione dei richiedenti asilo nel processo di determinazione dello Stato competente per l'esame della loro domanda e chiarisce le norme che regolano i rapporti tra gli Stati.
- Il **Regolamento Eurodac** (2013) consente alle autorità di polizia dell'UE, in casi strettamente limitati, l'accesso alla banca dati dell'UE con le impronte digitali dei richiedenti asilo per scopi preventivi, di



detenzione o per condurre indagini per i reati più gravi, quali l'omicidio e gli atti terroristici (Commissione europea, 2014).

Contenuto dell'unità 2.3

Fasi per l'inclusione sociale dei minori non accompagnati in linea con la CRC e le direttive europee

L'Unione europea ha adottato diverse direttive sull'inclusione e la protezione dei minori non accompagnati, ovvero i minori di 18 anni che arrivano in un Paese senza essere accompagnati da un adulto responsabile per loro. Tali direttive mirano a fornire un quadro di riferimento per la protezione e l'assistenza dei minori non accompagnati e a garantire che il loro interesse sia tenuto nella giusta considerazione in tutte le decisioni che li riguardano. L'inclusione dei minori non accompagnati, in linea con la CRC e le direttive europee, comporta un approccio globale e basato sui diritti, che dà priorità al benessere, alla protezione e all'integrazione del bambino. Richiede uno sforzo di collaborazione tra le varie parti interessate, comprese le agenzie governative, le organizzazioni della società civile e i membri della comunità. In sintesi, le fasi e gli elementi chiave di tale approccio:

Valutazione iniziale e misure

- Valutazione dell'età condotta in modo scientifico, sicuro, attento ai bambini e al genere, in caso di incertezza, concedere all'individuo il beneficio del dubbio
- Valutazione di particolari vulnerabilità, compresi i bisogni protezione sanitaria, fisica, psicosociale, materiale e di altro tipo.
- Rilascio di documenti d'identità personali
- Tracciamento dei membri della famiglia

Nomina di un tutore o di un consigliere (CRC, artt. 18 (2))

- Gli Stati nominano un tutore non appena il minore non accompagnato o separato viene identificato e mantengono tali disposizioni di tutela fino a quando il minore non ha raggiunto l'età di 18 anni o lasciato definitivamente il territorio.
- Nel caso di un bambino separato, la tutela dovrebbe essere regolarmente assegnata al familiare adulto che lo accompagna o a un caregiver che non è il custode familiare primario, a meno che non vi siano indicazioni che non ritengono tale approccio opportuno nell'interesse del bambino.



- "La nomina tempestiva di un tutore è una salvaguardia fondamentale per i diritti e il benessere generale di un minore, per la protezione dei minori non accompagnati e per la prevenzione del traffico di minori e di altre forme di abuso e sfruttamento dei minori." (FRA e Commissione Europea 2014, p. 55)

Rappresentanza legale

- Gli Stati devono fornire ai minori non accompagnati o separati una rappresentanza legale (CRC/GC/2005/6) quando sono sottoposti a procedure di asilo o ad altri procedimenti amministrativi o giudiziari.
- L'UNHCR incoraggia gli Stati a fornire rappresentanti legali qualificati e formati nel miglior interesse del minore, considerando l'impatto che le procedure e le decisioni in materia di asilo hanno nella vita dei bambini (Papoutsis e Eirini, 2020)

Accesso alle procedure di asilo (Direttiva 2013/32/UE)

- I minori richiedenti asilo, compresi quelli non accompagnati o separati, devono avere accesso alle procedure di asilo e ad altri meccanismi complementari di protezione internazionale quali le modalità di accoglienza, comprese le misure di integrazione per i minori non accompagnati. La maggior parte degli Stati (membri) accoglie gli UAM richiedenti asilo in uno o in una combinazione delle seguenti modalità:
 - Strutture di accoglienza separate per i bambini
 - Aree designate all'interno della struttura tradizionale
 - Famiglie affidatarie
 - Presso parenti

Ricongiungimento familiare

- Gli articoli 9, 10, 20 e 22 della CRC danno priorità al diritto del bambino alla vita familiare e gli Stati devono concentrarsi sul rintracciare i genitori o altri membri della famiglia, a meno che l'interesse superiore del bambino non indichi di procedere diversamente (Papoutsis e Eirini, 2020).
- La direttiva (2003/86/CE) stabilisce le condizioni per il ricongiungimento familiare dei cittadini di Paesi terzi nell'UE con i loro familiari cittadini di Paesi terzi.

Accesso all'assistenza e all'alloggio



Tenendo conto dell'interesse superiore del bambino, fornire un alloggio è una misura fondamentale e necessaria per inclusione sociale. Nella maggior parte dei casi, i bambini non accompagnati sono ospitati in centri di accoglienza fino all'avvio della procedura di richiesta d'asilo o fino alla valutazione delle loro esigenze e alla predisposizione di un piano di accoglienza. Una volta avviata la procedura di richiesta d'asilo o una volta nominato un tutore, i bambini non accompagnati vengono trasferiti dalle strutture di accoglienza alle autorità locali, secondo lo schema di redistribuzione adottato in ciascun Paese, e vengono presi in carico dai servizi sociali locali.

I servizi locali degli Stati membri dell'UE hanno il dovere di fornire una sistemazione ai minori stranieri tenendo conto del miglior interesse del bambino. Solitamente l'affido è il tipo di sistemazione preferito per i bambini di età inferiore ai 12 anni, in quanto considerato più idoneo per una più rapida e migliore integrazione nella società ospitante grazie alla sicurezza fornita dalla famiglia (Guerra e Brindle, 2017).

Accesso all'assistenza sanitaria e al supporto psicosociale

Gli UAC possono essere esposti a gravi rischi per la salute durante il viaggio e hanno molte probabilità di essere vittime di sfruttamento, abuso e traffico. Possono anche trovarsi ad affrontare condizioni di vita precarie e incertezza sul modo in cui possono essere accolti nei Paesi di destinazione (Guerra e Brindle, 2017). Il diritto alla salute è sancito da strumenti di diritto internazionale e da direttive europee che forniscono un contesto normativo applicabile ai professionisti del settore.

Table 9: International law instruments on the right to health

Instrument	Main provisions	Applicability
Geneva Convention, Article 23	"The Contracting States shall accord to refugees lawfully staying in their territory the same treatment with respect to public relief and assistance as is accorded to their nationals."	Refugees
Universal Declaration of Human Rights, Article 25 (1)	"Everyone has the right to a standard of living adequate for the health and well-being of himself and of his family, including food, clothing, housing and medical care and necessary social services, and the right to security in the event of unemployment, sickness, disability, widowhood, old age or other lack of livelihood in circumstances beyond his control."	Refugees and asylum applicants
CRPD, Article 4 (1)	"1. States Parties undertake to ensure and promote the full realization of all human rights and fundamental freedoms for all persons with disabilities without discrimination of any kind on the basis of disability."	Refugees and asylum applicants
International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights, Article 12 (1)	"The States Parties to the present Covenant recognize the right of everyone to the enjoyment of the highest attainable standard of physical and mental health."	Refugees and asylum applicants
(Revised) ESC, Article 11	"With a view to ensuring the effective exercise of the right to protection of health, the Parties undertake, either directly or in cooperation with public or private organisations, to take appropriate measures designed inter alia: "1. to remove as far as possible the causes of ill-health; "2. [...] "3. to prevent as far as possible epidemic, endemic and other diseases, as well as accidents."	Refugees and asylum applicants*
(Revised) ESC, Article 13 (1)	"With a view to ensuring the effective exercise of the right to social and medical assistance, the Parties undertake: "1. to ensure that any person who is without adequate resources and who is unable to secure such resources either by his own efforts or from other sources, in particular by benefits under a social security scheme, be granted adequate assistance, and, in case of sickness, the care necessitated by his condition."	Refugees and asylum applicants*
Convention on the Rights of the Child, Article 24 (1)	"States Parties recognize the right of the child to the enjoyment of the highest attainable standard of health and to facilities for the treatment of illness and rehabilitation of health. States Parties shall strive to ensure that no child is deprived of his or her right of access to such health care services."	Refugees and asylum applicants

FRA, 2019)

L'articolo 17 (2) e (3) della Direttiva sulle condizioni di accoglienza sancisce il diritto dei richiedenti asilo a condizioni materiali di accoglienza che garantiscano il loro sostentamento e proteggano la loro salute fisica e mentale. Tutti gli Stati membri dell'UE chiedono agli Stati membri di conformarsi a tale direttiva. L'articolo 19 stabilisce che gli Stati membri devono fornire l'assistenza sanitaria necessaria e ciò include almeno le cure di emergenza e il trattamento essenziale delle malattie e dei problemi mentali gravi. Ai sensi dell'articolo 19, i richiedenti asilo con particolari esigenze di accoglienza hanno diritto a "un'adeguata assistenza per la salute mentale", ove necessario. Per quanto riguarda i minori, l'articolo 23 (4) richiede che gli Stati membri garantiscano che sia prestata un'adeguata assistenza per la salute mentale e che sia fornita una consulenza qualificata quando necessario.

Ai sensi dell'articolo 30 della direttiva qualifiche, i beneficiari di protezione internazionale hanno accesso a un'assistenza sanitaria adeguata alle stesse condizioni dei cittadini dello Stato membro che ha concesso la protezione, compresa l'assistenza per la salute mentale (FRA, 2019).



Accesso all'istruzione

Secondo la legislazione dell'UE, i bambini che chiedono asilo o che hanno ottenuto protezione internazionale devono avere lo stesso accesso all'istruzione, le stesse condizioni dei cittadini o condizioni simili. Mentre l'accesso alla scuola dell'obbligo è generalmente garantito, i risultati della FRA mostrano che, a causa di barriere pratiche, l'accesso all'istruzione post-obbligatoria potrebbe essere solo sulla carta, soprattutto per gli studenti arrivati dopo l'età prevista per la scuola dell'obbligo. In alcuni Stati membri dell'UE i bambini richiedenti asilo inizialmente frequentano le lezioni nelle strutture di accoglienza, il che li isola e può acuire il fenomeno della stigmatizzazione. L'articolo 14 (2) della direttiva 2013/33/UE prevede che i minori richiedenti asilo che entrano in uno Stato membro dell'UE siano inseriti nel percorso di istruzione entro tre mesi. Tuttavia, i molteplici trasferimenti di alloggio, i tempi di ricerca di un posto a scuola e altri ostacoli amministrativi fanno sì che a volte ci sia voluto un anno o più perché i bambini in età di obbligo scolastico venissero iscritti a scuola (FRA, 2019).

Accesso all'occupazione

Per gli UAM che hanno ottenuto la protezione internazionale la direttiva qualifiche riveduta garantisce che tutti gli Stati membri garantiscano i seguenti diritti comuni quali accesso all'occupazione (art. 26), accesso all'istruzione (art. 27), accesso alle procedure di riconoscimento delle qualifiche (art. 28), assistenza sociale (art. 29), assistenza sanitaria (art. 30), accesso all'alloggio (art. 32) (Grote, Müller e Vollmer, 2015).

Transizione alla vita indipendente per i giovani migranti al compimento dei 18 anni

Al compimento dei 18 anni, i richiedenti asilo vengono generalmente trasferiti in strutture di accoglienza per adulti. Tali strutture, in genere, sono molto più grandi delle strutture per minori e comportano una riduzione delle condizioni di accoglienza e dei servizi di supporto. In alcuni casi, quindi, il compimento del diciottesimo anno di età ha comportato la mancanza di un alloggio.

Per i minori non accompagnati, ancora in cerca di asilo o che abbiano ottenuto la protezione internazionale, il passaggio all'età adulta è la sfida principale, come hanno sottolineato gli esperti che si occupano degli alloggi in tutti e sei gli Stati membri dell'UE. Al compimento del diciottesimo anno di età, per i minori generalmente l'organizzazione abitativa cambia e spesso anche il luogo in cui vivono. Il sostegno sociale viene inoltre considerevolmente ridotto.

Tuttavia, la Guida dell'EASO sulle condizioni di accoglienza dei minori non accompagnati indica che ai minori non accompagnati che hanno raggiunto la maggiore età dovrebbe essere consentito di rimanere nello stesso luogo o nella stessa area, se possibile. Se si opta per lo spostamento in una struttura di accoglienza per adulti, tale trasferimento deve essere organizzato con attenzione e coinvolgendo il minore non accompagnato. (EASO (2018), p. 29)

Contenuto dell'unità 2.4

Casi di studio

Corte di giustizia dell'Unione europea

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



COMUNICATO STAMPA n. 40/18

Lussemburgo, 12 aprile 2018

Sentenza nella causa C-550/16

A e S contro *Staatssecretaris van Veiligheid en Justitie*

Il minore non accompagnato che raggiunge la maggiore età durante la procedura di asilo conserva il diritto al ricongiungimento familiare.

La domanda di ricongiungimento familiare deve tuttavia essere presentata entro un termine ragionevole, in linea di principio dei tre mesi entro la data in cui al minore in questione è stato riconosciuto lo status di rifugiato

COMUNICATO STAMPA N. 5/21

Una minore di nazionalità eritrea, arrivata non accompagnata nei Paesi Bassi, ha presentato una domanda di asilo il 26 febbraio 2014. Il 2 giugno 2014 ha raggiunto la maggiore età. Il 21 ottobre 2014, il Segretario di Stato per la Sicurezza e la Giustizia dei Paesi Bassi le ha concesso un *permes so* di soggiorno per persone a cui è stato concesso l'asilo, valido per cinque anni, a partire dalla data di presentazione della domanda di asilo. Il 23 dicembre 2014, un'organizzazione dei Paesi Bassi che opera a favore dei rifugiati (*VluchtelingenWerk Midden-Nederland*), ha presentato una domanda di permesso di soggiorno temporaneo per i genitori (A e S) dell'interessata e per i suoi tre fratelli minori ai fini del ricongiungimento familiare con un minore non accompagnato. Con decisione del 27 maggio 2015, il Segretario di Stato ha respinto tale domanda in quanto, alla data di presentazione, la figlia di A e S aveva raggiunto la maggiore età.

A e S hanno contestato tale rifiuto. A loro avviso, è la data di ingresso nello Stato membro interessato ad essere determinante per stabilire se una persona possa essere qualificata come minore non accompagnato ai sensi della direttiva UE sul ricongiungimento familiare. Al contrario, il Segretario di Stato ritiene che sia determinante la data di presentazione della domanda di ricongiungimento familiare.

Il *rechtbank Den Haag* (Tribunale distrettuale dell'Aia, Paesi Bassi), che deve decidere in merito al caso, ha sottoposto alla Corte di giustizia una questione pregiudiziale.

Nella sentenza emessa oggi, la Corte qualifica come "minori" i cittadini di Paesi non appartenenti all'UE e gli apolidi **che, al momento dell'ingresso nel territorio di uno Stato membro e dell'introduzione della domanda d'asilo in tale Stato, non abbiano compiuto i 18 anni** e che, nel corso della procedura d'asilo, raggiungano la maggiore età e siano quindi riconosciuti come rifugiati.

La Corte, a tal proposito, ricorda che la direttiva prevede condizioni più favorevoli per i rifugiati che esercitano il loro diritto al ricongiungimento familiare in ragione dei motivi che li hanno costretti a fuggire dal loro Paese e che impediscono loro di condurre una vita familiare normale. In particolare, i rifugiati che sono minori non accompagnati hanno diritto a tale ricongiungimento che non è soggetto a un margine di discrezionalità da parte degli Stati membri. Inoltre, anche se la direttiva non determina esplicitamente il momento in cui un rifugiato deve essere minorenne per poter beneficiare del diritto al ricongiungimento familiare, la Corte ritiene che la determinazione di tale momento non

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati

possa essere lasciata alla discrezione di ciascuno Stato membro. Più precisamente, per quanto riguarda, la questione di quale sia il momento specifico in riferimento al quale deve essere valutata l'età di un rifugiato affinché possa essere considerato minorenne, e quindi beneficiare del diritto specifico al ricongiungimento familiare, la Corte ha esaminato il testo, l'impianto generale e l'obiettivo della direttiva tenendo conto del contesto normativo in cui si trova e dei principi generali del diritto dell'Unione.

Secondo la Corte, far dipendere il diritto al ricongiungimento familiare dal momento in cui l'autorità nazionale competente adotta formalmente la decisione di riconoscimento dello status di rifugiato dell'interessato e, pertanto, dalla rapidità o dalla lentezza con cui la domanda di protezione internazionale viene esaminata da tale autorità, metterebbe in discussione l'efficacia del diritto al ricongiungimento familiare. Ciò sarebbe in contrasto non solo con l'obiettivo della direttiva, che è quello di promuovere il ricongiungimento familiare e di garantire una protezione specifica ai rifugiati (in particolare ai minori non accompagnati), ma anche con i principi di parità di trattamento e di certezza del diritto. Una simile interpretazione avrebbe come conseguenza che due minori non accompagnati della stessa età che hanno presentato contemporaneamente una domanda di protezione internazionale potrebbero essere trattati in modo diverso a causa della durata del trattamento di tali domande. Inoltre, tale interpretazione avrebbe la conseguenza di rendere del tutto imprevedibile, per un minore non accompagnato che ha presentato una domanda di protezione internazionale, sapere se avrà diritto al ricongiungimento familiare con i propri genitori, il che potrebbe compromettere la certezza del diritto.

Al contrario, prendere in considerazione la data di presentazione della domanda di protezione internazionale consente di garantire un trattamento identico e la prevedibilità per tutti i richiedenti che si trovano nella stessa situazione, assicurando che l'esito positivo della domanda di ricongiungimento familiare dipenda principalmente da fatti imputabili al richiedente e non all'amministrazione (come il tempo impiegato per l'esame della domanda di protezione internazionale o della domanda di ricongiungimento familiare).

La Corte chiarisce, tuttavia, che in tale situazione **la domanda di ricongiungimento familiare deve essere presentata entro un termine ragionevole, in linea di principio entro tre mesi dalla data in cui al minore interessato è stato riconosciuto lo status di rifugiato.**

Lussemburgo, 14 gennaio 2021

Sentenza nella causa C-441/19

TQ contro *Staatssecretaris van Justitie en Veiligheid*

Prima di emettere una decisione di rimpatrio nei confronti di un minore non accompagnato, uno Stato membro deve verificare che nello Stato di rimpatrio siano disponibili strutture di accoglienza adeguate al minore.

Inoltre, se non sono più garantite strutture di accoglienza adeguate nella fase di allontanamento, lo Stato membro non potrà rendere esecutiva la decisione di rimpatrio.



Nel giugno 2017, TQ, un minore non accompagnato che all'epoca aveva 15 anni e quattro mesi, ha chiesto un permesso di soggiorno a tempo determinato per motivi di asilo nei Paesi Bassi. Nell'ambito di tale domanda, TQ ha dichiarato di essere nato in Guinea nel 2002. In seguito alla morte della zia, con cui viveva in Sierra Leone, TQ è venuto in Europa. Ad Amsterdam (Paesi Bassi), sostiene di essere stato vittima di tratta di esseri umani e sfruttamento sessuale, a conseguenza dei quali oggi soffre di gravi problemi psicologici. Nel marzo 2018, lo *Staatssecretaris van Justitie en Veiligheid* (Segretario di Stato per la Giustizia e la Sicurezza dei Paesi Bassi) ha deciso d'ufficio che TQ non era idoneo a ottenere un permesso di soggiorno a tempo determinato; il giudice del rinvio ha specificato che TQ non ha i requisiti per ottenere lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria. Secondo la legge olandese, la decisione dello *Staatssecretaris van Justitie en Veiligheid* costituisce una motivo di rimpatrio.

Nell'aprile 2018, TQ ha presentato ricorso contro tale decisione innanzi al giudice del rinvio, sostenendo, tra l'altro, di non sapere dove vivono i suoi genitori, di non essere in grado di riconoscerli al suo ritorno, di non conoscere altri familiari e di non sapere nemmeno se ne abbia.

Il giudice del rinvio spiega che la normativa olandese opera una distinzione in base all'età del minore non accompagnato. Per quanto riguarda i minori di età inferiore ai 15 anni alla data di presentazione della domanda di asilo, prima di adottare una decisione su tale domanda viene effettuata un'indagine sull'esistenza di adeguate strutture di accoglienza nello Stato di rimpatrio, prevista dall'articolo 10 della direttiva 2008/115¹, 1 e a tali minori viene concesso un permesso di soggiorno ordinario qualora tali strutture di accoglienza non siano presenti. Per i minori di età pari o superiore a 15 anni alla data di presentazione della domanda di asilo, proprio come TQ, tale indagine non viene effettuata in quanto le autorità olandesi pare attendano che i minori in questione compiano i 18 anni per rendere successivamente esecutiva la decisione di rimpatrio. Pertanto, nei Paesi Bassi nel periodo che intercorre tra la richiesta di asilo e il raggiungimento della maggiore età, il soggiorno di un minore non accompagnato di 15 anni o di età superiore è irregolare, ma tollerato.

È in questo contesto che il giudice del rinvio ha deciso di sottoporre alla Corte la questione se la distinzione fatta dalla legislazione olandese tra i minori non accompagnati di età superiore a 15 anni e quelli di età inferiore a 15 anni sia compatibile con il diritto dell'Unione.

Conclusioni della Corte

La Corte afferma che, quando uno Stato membro intende emettere una decisione di rimpatrio nei confronti di un minore non accompagnato ai sensi della direttiva "rimpatri", deve necessariamente tenere conto dell'interesse superiore del minore in tutte le fasi della procedura, il che implica una valutazione generale e approfondita della situazione di tale minore. Secondo la Corte, se lo Stato membro interessato adotta una decisione di rimpatrio senza aver prima accertato l'esistenza di adeguate strutture di accoglienza nello Stato di rimpatrio, la conseguenza è che, pur essendo oggetto di una decisione di rimpatrio, il minore non può essere allontanato in assenza di tali strutture. Il minore in questione si troverebbe quindi in una situazione di grande incertezza per quanto riguarda il suo status giuridico e il suo futuro, in particolare per quanto riguarda la sua scolarizzazione, il suo legame con una famiglia

¹ 1 Direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008 che contempla norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (GU L 348, pag. 98; "direttiva rimpatri"). www.curia.europa.eu



affidataria o la possibilità di rimanere nello Stato membro interessato; ciò sarebbe contrario all'obbligo di tutelare l'interesse superiore del minore in tutte le fasi della procedura. Ne consegue che se non sono disponibili strutture di accoglienza nello Stato di rimpatrio, il minore in questione non può essere oggetto di una decisione di rimpatrio.

La Corte afferma, in tale contesto, che l'età del minore non accompagnato in questione costituisce solo uno dei fattori da considerare al fine di verificare l'esistenza di strutture di accoglienza adeguate nello Stato di rimpatrio e di stabilire se l'interesse superiore del minore debba portare a non emettere una decisione di rimpatrio nei suoi confronti. Di conseguenza, la Corte afferma che uno Stato membro non può fare una distinzione tra i minori non accompagnati solo sulla base del criterio dell'età al fine di accertare l'esistenza di tali strutture.

La Corte afferma inoltre che, alla luce dell'obbligo per gli Stati membri di emettere una decisione di rimpatrio nei confronti di qualsiasi cittadino di un paese terzo che soggiorni illegalmente sul loro territorio e di allontanarlo quanto prima, la direttiva "rimpatri" osta a che uno Stato membro, dopo aver adottato una decisione di rimpatrio nei confronti di un minore non accompagnato e aver accertato l'esistenza di adeguate strutture di accoglienza nello Stato di rimpatrio, si astenga dall'allontanare successivamente tale minore fino al compimento del diciottesimo anno di età. In tal caso, il minore in questione deve essere allontanato dal territorio dello Stato membro interessato, fatti salvi eventuali cambiamenti della sua situazione. A tal proposito la Corte afferma che, nel caso in cui non siano più garantite adeguate strutture di accoglienza nello Stato di rimpatrio al momento dell'allontanamento del minore non accompagnato, lo Stato membro interessato non potrà rendere esecutiva la decisione di rimpatrio.

Contenuto dell'unità 2.5

Austria

L'Austria ha recepito nel diritto nazionale le seguenti direttive:

- L'Austria rispetta le disposizioni di cui all'art. 25 della Direttiva sulle Procedure di Asilo rivista (2013/33/UE). Dopo l'ammissione alla procedura d'asilo e l'assegnazione a una struttura di accoglienza delle province, le autorità di servizio per l'infanzia e la gioventù assumono la rappresentanza legale dell'UAM in tali materie (art. 10, comma 3 e comma 6 *Bundesamt für Fremdenwesen und Asyl-Verfahrensgesetz* [Legge sull'Ufficio federale per l'immigrazione e le procedure d'asilo]).
 - In conformità con l'art. 21 della Direttiva sull'Accoglienza rivista (2013/33/UE), l'art. 2

comma 2 della legge federale sull'assistenza sociale di base stabilisce che le relazioni familiari, le particolarità etniche e le esigenze specifiche delle persone vulnerabili devono essere prese in considerazione per l'assegnazione delle persone alle strutture di accoglienza (S. Heilemann, 2017).

La tutela degli UAM è disciplinata separatamente dalla legislazione sull'asilo o sul supporto assistenziale di base. Le rispettive disposizioni si trovano invece nel Codice civile generale. I tribunali devono nominare un *Kinder- und Jugendhelfeträger* [Autorità di servizio per l'infanzia e la gioventù] come tutore del minore se è necessario un tutore legale e non è possibile trovare un'altra persona idonea (ad esempio un parente) (art. 209 del Codice civile generale).



Per quanto riguarda l'**alloggio e l'assistenza**, il documento giuridico austriaco più importante è il *Grundversorgungsvereinbarung (Accordo per il supporto assistenziale di base)*, che definisce il tipo di condizioni per l'accoglienza e le indennità massime da fornire ai richiedenti asilo e ad altri gruppi destinatari dell'accordo, compresi gli UAM. Per accordo per il supporto assistenziale di base sociale si intende l'accordo tra il governo federale e i governi provinciali, ai sensi dell'articolo 15a B-VG (Legge costituzionale federale), relativo a misure congiunte per la concessione temporanea di un sostegno di base agli stranieri che necessitano di assistenza e protezione in Austria (Gazzetta ufficiale federale, 2018).

L'articolo 7 dell'Accordo riconosce i minori non accompagnati come un gruppo di persone vulnerabili che necessita di ulteriori cure e protezione durante la fase iniziale di accoglienza e stabilizzazione. Se necessario, i minori riceveranno sostegno pedagogico e psicologico e saranno alloggiati in base al loro livello di autonomia individuale. Oltre ad alloggi a misura di bambino, i minori non accompagnati avranno a disposizione una struttura per uso quotidiano (ad esempio, istruzione, tempo libero, sport, attività di gruppo e individuali, lavori domestici) e riceveranno assistenza per le domande necessarie per la richiesta di asilo e riguardanti l'età, l'identità, il Paese d'origine, la situazione di vita dei membri della famiglia all'estero, nonché le prospettive dei membri della famiglia e il potenziale di ricongiungimento.

Un piano di integrazione e una roadmap per il percorso educativo e professionale di ogni minore devono essere messi a punto anche in base agli obiettivi di autosufficienza. In particolare, l'assistenza agli UAM include lo sviluppo di un piano di integrazione e misure di preparazione per quanto riguarda la scuola, la formazione professionale e l'occupazione (art. 7, comma 3, dell'Accordo per l'assistenza sociale di base). Inoltre, sono previsti corsi di lingua tedesca nella misura di 200 unità didattiche per UAM (art. 9 dell'Accordo sul supporto assistenziale di base, art. 7, comma 1, n. 2 e 4).

Strategia di integrazione

La strategia di integrazione dell'Austria si basa sul Piano nazionale per l'integrazione (2010), istituito nel 2010 e in vigore ancora oggi. Oltre a questo piano generale, attraverso il Piano di integrazione dei rifugiati in 50 punti (2016), pubblicato nel 2016, sono stati lanciati altri piani di integrazione più mirati, incentrati su determinati argomenti o gruppi di popolazione. Il piano d'azione per l'integrazione viene attuato soprattutto attraverso un programma obbligatorio chiamato Accordo di integrazione.

Campi d'azione

Lingua e istruzione; il NAP (National Action Plan) ha sottolineato l'importanza della conoscenza della lingua tedesca come base per un'integrazione efficace. Lo Stato federale deve fornire alle persone a cui è stato concesso l'asilo, e ai beneficiari dello status

Studio comparativo: Austria, Belgio, Italia, Paesi Bassi, Spagna, Grec

- di protezione sussidiaria, corsi di tedesco fino al livello A2; questo vale per le persone a partire dai 15 anni di età e quindi anche per i minori non accompagnati. Le persone a cui è stato concesso l'asilo e i beneficiari dello status di protezione sussidiaria sono tenuti a firmare la cosiddetta "dichiarazione di integrazione". Firmando tale dichiarazione, si impegnano in primo luogo a rispettare i valori fondamentali dell'ordinamento giuridico e sociale, e in secondo luogo a partecipare e completare i corsi di tedesco e di valori (art. 6 comma 1 della Legge sull'integrazione).
- **Lavoro e occupazione;** status di asilo o protezione sussidiaria: Gli UAM con status di asilo o protezione sussidiaria hanno accesso illimitato al mercato del lavoro (Hancilova e Knauder, 2011). Oltre all'accesso alla formazione professionale e all'occupazione, come indicato nella tabella precedente, gli UAM ospitati in strutture di accoglienza nell'ambito del sostegno assistenziale di base possono anche svolgere attività ausiliarie nella struttura di accoglienza (ad esempio, pulire, cucinare) o svolgere tali attività per conto del governo federale, della provincia o del comune (ad esempio, lavori paesaggistici). Tali attività sono remunerate con un'indennità finanziaria, ma non sono considerate un'occupazione (art. 7, comma 3, della legge sul supporto assistenziale di base del governo federale).
- Salute e questioni sociali; concessione di un'assicurazione sanitaria obbligatoria.

Disposizioni in materia di assistenza sanitaria per gli UAM

Healthcare provision	UAMs receiving basic welfare support	UAMs in facilities of the Children and Youth Service Authorities
Emergency treatment	Must be provided in any case (Art. 6 para 4 Basic Welfare Support Agreement).	Is provided (Mancheva/Nonchev, 2013: 41).
Basic medical care	Payment of contributions of general health insurance (Art. 6 para 1 subpara 5 Basic Welfare Support Agreement).	If UAMs are accommodated in facilities of the Children and Youth Service Authorities then they are usually covered by the general health insurance. ¹¹³
Specialised health care	Treatment that is not covered by the health insurance may be paid upon request (Art. 6 para 1 subpara 6 Basic Welfare Support Agreement).	No information available.
Psychological support/ counselling	Provided if needed (Art. 7 para 1 Basic Welfare Support Agreement).	Access to psychological support depends on the respective policies of the provinces; in the context of trafficked children the Children and Youth Service Authorities may also offer such services (Mancheva/Nonchev, 2013: 41). In the case of UAMs accommodated in the Viennese Youth Welfare Authority' reception facility Drehscheibe, access to psychological support is provided. ¹¹⁴



(Koppenberg, 2014). Per quanto riguarda l'accesso al supporto psicologico, nel 2021 è stato introdotto un nuovo progetto chiamato RESET, finanziato dal Ministero degli Affari Sociali. Il progetto prevede un finanziamento aggiuntivo per le organizzazioni che offrono psicoterapia ai rifugiati. (AIDA, 2021)

- **Alloggi** e dimensione regionale dell'integrazione; la politica **abitativa** e le attività di integrazione sono strettamente interconnesse, soprattutto nei comuni che hanno poca esperienza in materia di politiche di integrazione. Si ritiene necessario rafforzare la responsabilità politica per l'integrazione e istituire consiglieri comunali per gli affari dell'integrazione.

In Austria, il **passaggio all'età adulta** non prevede più il diritto a un tutore. Inoltre, gli UAM che compiono 18 anni devono lasciare le strutture di accoglienza specifiche per gli UAM. La procedura di trasferimento può essere impegnativa specie quando i servizi sociali, la scuola, la formazione professionale, la socializzazione vengono interrotte e/o i fratelli vengono separati. In casi eccezionali, gli ex UAM possono rimanere nella struttura di accoglienza per un periodo di tempo limitato (ad esempio, fino al diploma). La legge federale sui servizi per l'infanzia e la gioventù prevede la possibilità di continuare a fornire assistenza e sostegno educativo agli ex UAM a determinate condizioni, ma solo fino all'età di 21 anni (Koppenberg, 2014).

Belgio

Direttive europee vincolanti per il diritto nazionale

- La direttiva 2000/78/CE del 27 novembre 2000, definisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro; la direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, applica il principio della parità di trattamento fra le persone, indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.
- Circolare dei Pubblici Ministeri dell'11 ottobre 2004; direttiva ministeriale sulla ricerca delle persone scomparse del 20 febbraio 2002, adattata il 20 aprile 2003.
- Risoluzione del Consiglio europeo del 26 giugno 1997 sui minori non accompagnati provenienti da paesi terzi.
- Regolamento Dublino II (2003)
- Direttiva UE 2003/9/CE (Legge sull'accoglienza)
- Direttiva 2004/81/CE relativa al titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti.



- Direttiva UE 2004/83/CE (Direttiva qualifiche)
- Direttiva 2005/85/CE dell'Unione europea (Procedure di asilo).

Il processo di integrazione in Belgio inizia nei centri di accoglienza da parte degli assistenti sociali e con l'aiuto del tutore. Durante questo periodo, i minori non accompagnati (UM) sviluppano un "progetto di vita" che spesso prevede un approccio individualizzato per ogni UM, a seconda delle sue capacità. Inoltre, vengono proposti molteplici progetti di preparazione all'età adulta, tra cui la gestione del proprio budget e imparare a preparare i pasti, con l'obiettivo di poter vivere in modo indipendente ed essere sufficientemente integrati nella società belga. L'istruzione è uno dei passi principali verso l'integrazione. Oltre all'istruzione, gli UM beneficiano di altri diritti sociali ed economici: diritto agli aiuti e ai sussidi sociali, accesso all'assistenza sanitaria e diritto al lavoro.

- **Istruzione**

Ogni bambino in Belgio, compresi i minori non accompagnati, ha diritto all'istruzione in conformità con la legge. L'istruzione è obbligatoria per l'istruzione primaria e secondaria. Per i minori non accompagnati, l'istruzione obbligatoria decorre dal 60° giorno successivo alla registrazione nel "Registro degli stranieri". In Belgio, il processo di integrazione è sotto l'egida delle Regioni e delle Comunità. La Comunità fiamminga ha sviluppato la cosiddetta "*inburgeringsbeleid*" (politica di integrazione civica), che si rivolge anche ai minori non accompagnati. L'istituzione di "classi di accoglienza" per i nuovi arrivati, con l'obiettivo principale di insegnare la lingua e il sistema socioculturale del Belgio, facilita l'accesso al sistema scolastico. Nella Comunità francofona, i cittadini di Paesi terzi partecipano a "classi ponte" (*classes passerelles*), secondo un decreto adottato il 14 giugno 2001 che collega gli alunni con le istituzioni regolari del Paese, i fornitori di assistenza o le organizzazioni di formazione (De Bauche e De Bruycker, 2012).

- **Accesso all'assistenza sociale**

Lo Stato belga, in conformità con l'articolo 22 della Convenzione internazionale sui diritti del bambino (CRC) del 20 novembre 1989, prevede l'assistenza sociale da parte dei Centri pubblici di assistenza sociale a tutte le persone, compresi i minori non accompagnati, che non possono permettersi una vita dignitosa. Tuttavia, per coloro che sono ospitati in strutture l'assistenza è fornita in natura (alloggio, cibo, vestiti, assistenza psico-medico-sociale e una piccola indennità di sussistenza giornaliera). (<http://www.ibz.be>).

Una volta ottenuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria, i rifugiati possono accedere alla protezione sociale, alla scolarizzazione, all'assistenza giuridica e psicologica, all'alloggio in strutture specializzate e all'inserimento in una famiglia affidataria che consentirebbe loro di integrarsi socialmente e culturalmente (Commissione europea, 2021).



- **Accesso alle cure mediche**

Con base costituzionale l'articolo 23 della Costituzione belga del 1994 stabilisce che "ogni individuo ha il diritto di condurre una vita umanamente dignitosa [...] A tal fine, le leggi, le leggi federali e le norme di cui all'articolo 134 garantiscono i diritti economici, sociali e culturali, tenendo conto degli obblighi corrispondenti, e determinano le condizioni per il loro esercizio. Tali diritti comprendono, tra gli altri, il diritto alla sicurezza sociale, all'assistenza sanitaria e all'assistenza sociale, medica e legale" (Koppenberg, 2014). Una volta che un cittadino di un Paese terzo presenta domanda di protezione internazionale in Belgio, lo Stato federale diventa responsabile della fornitura di assistenza sanitaria. I richiedenti asilo hanno il diritto di accedere all'assistenza sanitaria gratuita, ma non sono integrati nel sistema di assicurazione sanitaria nazionale obbligatoria per i cittadini belgi. Indipendentemente dal fatto che i minori non accompagnati siano cittadini dell'UE o meno, godono della stessa protezione ai sensi della legge belga. L'articolo 10§1 della legge del 24 dicembre 2014 stabilisce che "il tutore deve garantire che il minore vada a scuola e riceva sostegno psicologico e cure mediche adeguate". Pertanto, i minori non accompagnati hanno accesso all'assistenza sanitaria nell'ambito del programma RIZIV-INAMI.

I minori non accompagnati possono iscriversi all'assicurazione nazionale per l'assistenza sanitaria e la disabilità (AMI - ZIV) dopo 3 mesi di frequenza scolastica o dopo essere stati esonerati dalla frequenza scolastica da un ente ufficiale se vivono in un centro di accoglienza collettiva. Pertanto, devono essere iscritti all'AMI - ZIV prima di arrivare all'ILA - LOI. La Fedasil stabilisce delle tariffe fisse per l'assistenza psicologica, applicabili a tutte le spese di assistenza psicologica ad eccezione dell'ILA - LOI gestito dal CPAS - OCMW. In questo caso, il CPAS - OCMW segue di norma le regole esistenti per il pagamento degli psicologi. I minori privi di documenti ottengono comunque questo diritto, finché non perdono lo status di UAM (AIDA, 2021).

- **Accesso al lavoro**

In Belgio un minore non accompagnato ha accesso al lavoro per studenti a condizioni specifiche;

1. è in possesso di un documento di soggiorno (iscrizione all'anagrafe degli stranieri)
2. ha un contratto di lavoro per studenti
3. ha ottenuto il rilascio del permesso di lavoro di tipo C, se necessario.
4. svolge al massimo 20 ore di lavoro settimanale; il lavoro è compatibile con gli studi
5. ha almeno 15 anni e frequenta un corso di studi a tempo pieno o ha terminato il programma di studi.

(EMN 2009).

Italia



Quadro giuridico

L'ordinamento giuridico italiano offre un quadro di protezione per i minori più vulnerabili che viaggiano non accompagnati, indipendentemente dal fatto che richiedano o meno la protezione internazionale. La tutela e la protezione dei minori stranieri non accompagnati sono assicurate da diverse disposizioni, tra cui principalmente il Testo Unico sull'Immigrazione (D.lgs. n. 286/1998), il suo regolamento di attuazione (D.P.R. n. 394/1999); il regolamento 535/1999 relativo ai compiti del Comitato per i Minori Stranieri, le cui competenze dal 2012 sono state trasferite alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali; (integrazioneemigranti, nn.d.). Secondo la legge italiana sull'immigrazione, i minori non possono essere espulsi e hanno diritto all'istruzione, indipendentemente dallo status di immigrato loro o dei loro genitori/adulti responsabili. Inoltre, hanno diritto a ottenere un permesso di soggiorno per minore età, che può essere convertito in permesso per adulti al raggiungimento della maggiore età. (18 anni). Il permesso di soggiorno per minore età prevede la nomina di un tutore legale e il riconoscimento dei diritti fondamentali dei minori non accompagnati, come il diritto alla protezione, alla salute, all'istruzione, a condizioni di vita adeguate a garantire il loro benessere e il loro sviluppo sociale, ecc.

L'Italia è l'unico Paese europeo che, nel 2017, con l'approvazione della Legge n. 47, la cosiddetta Legge Zamba, (integrazioneemigranti, nn.d.) ha adottato una normativa specificamente rivolta ai minori stranieri non accompagnati, introducendo significative modifiche alla legislazione vigente con l'obiettivo di rafforzare gli strumenti di tutela riconosciuti dall'ordinamento italiano in loro favore. In particolare, la suddetta legge, introduce esplicitamente il divieto assoluto di respingere gli UFM alla frontiera, che non può essere disposto in nessun caso.

La Legge n. 47/2017, inoltre, istituisce presso la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione il (Sistema Informativo Nazionale per i Minori Non Accompagnati) che, attraverso il censimento della presenza degli UFM sul territorio italiano, consente di tracciare costantemente i movimenti degli UFM con riferimento al loro collocamento in accoglienza e alla loro presa in carico da parte dei servizi sociali territorialmente competenti e di gestire i dati relativi alla loro anagrafe.

Strategia di integrazione

Il primo riconoscimento da parte dell'Italia di alcuni atti legislativi per regolare le procedure di integrazione dei migranti nella comunità italiana è stato realizzato nel 1998, attraverso il Decreto Legislativo n. 286/1998 ("Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"). Per la prima volta sono stati sanciti una serie di diritti (istruzione, salute, integrazione sociale, ecc.) nell'ambito di un quadro legislativo unitario. Il Decreto Legislativo n. 286/1998 è stato modificato dalla cosiddetta "Legge Bossi-Fini" (Legge n. 189/2002) e dal "Pacchetto Sicurezza" (Legge n. 125/2008), che hanno stabilito, tra l'altro, disposizioni più restrittive in materia di espulsione e detenzione dei migranti.



La cosiddetta "crisi dei rifugiati", nel contesto della Primavera araba, ha rappresentato un punto di svolta nella politica migratoria italiana, soprattutto a causa del più alto numero di cittadini extracomunitari in cerca di opportunità economiche e di protezione internazionale nella sua storia. L'attenzione si è concentrata sulla sicurezza, intensificando i controlli alle frontiere e facendo una distinzione arbitraria tra richiedenti protezione internazionale e migranti irregolari ai valichi di frontiera (Ibrido e Marchese, 2020).

Dal 2012 è stato introdotto l'Accordo di integrazione (sito web europeo sull'integrazione, n.d.), che si rivolge ai richiedenti asilo di protezione internazionale in possesso di un permesso di soggiorno con validità minima di un anno. Nello specifico, essi devono sottoscrivere un accordo con lo Stato che, tra l'altro, prevede che acquisiscano un'adeguata conoscenza della lingua italiana. Nell'ambito di tale accordo, lo Stato offre un corso di lingua e di educazione civica ai richiedenti asilo di età superiore ai 16 anni, che devono avere un permesso di soggiorno.

Il rinnovo del permesso di soggiorno presuppone il completamento di obiettivi di integrazione valutati attraverso un sistema di crediti. Alcune categorie specifiche sono tuttavia esentate da tale requisito, sia per legge (come le vittime della tratta, i minori non accompagnati e i migranti disabili) sia di fatto, poiché il loro permesso non può essere ritirato (come i beneficiari di protezione internazionale o umanitaria, i migranti familiari, i residenti di lungo periodo e i familiari di cittadini dell'UE).

Piano di integrazione

- **Dialogo interreligioso**

Il Patto Nazionale per un Islam Italiano, recentemente firmato, che lo Stato e le comunità islamiche si impegnano ad attuare nei prossimi anni, stabilisce una nuova fase istituzionale di collaborazione con i principali rappresentanti delle comunità musulmane in Italia, con l'obiettivo di facilitare il riconoscimento dell'Islam, promuovere la trasparenza, il rispetto reciproco e prevenire la radicalizzazione.

- **Formazione linguistica**

L'apprendimento della lingua italiana rappresenta un diritto ma anche un dovere, in quanto costituisce un prerequisito essenziale per un concreto percorso di integrazione sociale, fondamentale per l'interazione con la comunità locale, per l'accesso al mercato del lavoro e ai servizi pubblici.

- **Accesso all'istruzione e riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche**

L'accesso all'istruzione rappresenta uno dei pilastri dell'integrazione sociale. Il sistema scolastico italiano è universale e gratuito e presta attenzione a coloro che sono più vulnerabili, come i minori stranieri non accompagnati che soffrono di un alto tasso di abbandono scolastico. Un importante fattore che facilita l'integrazione sociale delle persone aventi



diritto alla protezione è il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche acquisite nel Paese di origine (Ministero dell'Interno, 2017).

- **Accesso all'occupazione e alla formazione**

In Italia sono stati messi in atto diversi programmi speciali per sostenere i minori non accompagnati nell'accesso al mercato del lavoro. Una delle pratiche italiane più promettenti è il progetto Percorsi per l'istruzione, l'occupazione e l'integrazione dei giovani migranti, coordinato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2016-2019). Il progetto si basa sull'erogazione di un piano di integrazione individuale (che comprende tutoraggio, consulenza, rientamento professionale, orientamento al lavoro e un tirocinio di 5 mesi in un'azienda privata), finalizzato a sostenere i minori non accompagnati e i giovani migranti nell'acquisizione dell'autosufficienza e nell'accesso al mercato del lavoro (Tronco, Sebastio e Melillo, 2022).

- **Accesso all'assistenza sanitaria**

Per quanto riguarda specificamente i minori, l'assistenza sanitaria è sempre garantita, unitamente all'assegnazione del pediatra, indipendentemente dallo status giuridico. Prima del 2017, gli UAM avevano diritti limitati di accesso ai servizi sanitari. A seguito dell'approvazione dell'articolo 14, comma 1, della legge 47/17, la registrazione di tutti gli UAM è diventata obbligatoria nel sistema sanitario nazionale (SSN), indipendentemente dal loro status giuridico. L'intervento dei mediatori culturali è richiesto in tutte le decisioni riguardanti le esigenze sanitarie ed educative dei minori. (Id. art. 14(3)). 14(3).) Legge n. 47 del 7 aprile 2017) (Fienile R, Di Rosa RT, Kallinikaki T. 2021).

- **Accesso all'alloggio e alla residenza legale**

In seguito alla riforma del 2020, l'accoglienza dei beneficiari di protezione internazionale avviene nel sistema SAI, Sistema di accoglienza ed integrazione. Il SAI è una rete di enti locali e ONG finanziata con fondi pubblici che accoglie minori non accompagnati - a determinate condizioni anche dopo la maggiore età - beneficiari di protezione internazionale e, in caso di posti disponibili, richiedenti protezione internazionale e persone che hanno ottenuto altri permessi di soggiorno per motivi specifici, tra cui i beneficiari di protezione nazionale (AIDA, 20220).

Paesi Bassi

Quadro generale



Ai minori non accompagnati che necessitano di protezione viene concesso l'asilo, proprio come ai richiedenti asilo adulti. Data l'età si applicano però una serie di misure speciali:

- Ai minori stranieri non accompagnati viene assegnato un tutore fino al compimento del diciottesimo anno.
- I minori stranieri non accompagnati di età inferiore ai 15 anni sono affidati a famiglie affidatarie dalla Nidos Foundation. Quelli di età superiore ai 15 anni e quelli di età inferiore ai 15 anni che non possono essere affidati a famiglie affidatarie sono ospitati dalla Central Agency for the Reception of Asylum Seekers (Agenzia centrale per l'accoglienza dei richiedenti asilo; COA). Sono ospitati in centri di accoglienza di piccole dimensioni, con una supervisione 24 ore su 24.
- L'*Immigration and Naturalisation Service* (Servizio per l'immigrazione e la naturalizzazione; IND) dispone di stanze speciali per i colloqui con i bambini sotto i 12 anni (ad esempio dotate di giocattoli). Alcuni membri del personale sono appositamente formati per intervistare i bambini e interrogarli in modo adeguato alla loro età.
- I bambini non accompagnati nei Paesi Bassi hanno diritto a un alloggio, all'istruzione, all'assistenza sanitaria e al sostegno, proprio come gli altri bambini (Governo nl.nd).

Quadro giuridico e politico

Principali atti legislativi relativi alle procedure di asilo, alle condizioni di accoglienza, alla detenzione e alle disposizioni in materia di protezione

Titolo in inglese	Titolo originale (NL)	Abbreviazione	Collegamento web
General Administrative Law Act (Legge generale sul Diritto Amministrativo)	Algemene Wet Bestuursrecht (AWB)	GALA	https://bit.ly/2MsylJS (NL)
Aliens Act 2000 (Legge sugli stranieri del 2000)	Vreemdelingenwet 2000 (Vw 2000)	Aliens Act	https://bit.ly/3qUN0MS (NL) http://bit.ly/1CPkXEI (EN)

Act of the Central Agency of Reception (Atto dell'Agenzia Centrale di Ricezione)	Wet Centraal Opvang Orgaan (Wet COA)	Reception Act	https://bit.ly/36cQane (NL)
Aliens Labour Act (Legge sul lavoro degli stranieri)	Wet Arbeid Vreemdelingen (Wav)	Aliens Labour Act	https://bit.ly/3a8zONB (NL)

(AIDA, 2022)

Accesso all'istruzione

Secondo l'articolo 3 della Legge sull'Istruzione Obbligatoria, l'istruzione è obbligatoria per tutti i minori di 18 anni. Tutti i minori hanno diritto all'istruzione in base ai trattati internazionali e nei Paesi Bassi la frequenza scolastica per agevolazioni dei cittadini olandesi; possono lavorare, affittare il proprio alloggio e, se vogliono studiare, possono richiedere una borsa di studio o altri benefit sociali (Van der Venet, 2022).

i minori è obbligatoria. Questo vale sia per i bambini con diritto di residenza che per quelli senza diritto di residenza (AIDA, 2022).

L'istruzione primaria per i bambini può svolgersi sia in un centro per richiedenti asilo sia in una scuola primaria "regolare". I bambini iniziano in classi linguistiche specifiche dove imparano l'olandese e da lì passano all'istruzione regolare. Nell'istruzione regolare si presta attenzione anche alla padronanza dell'olandese e all'apprendimento della cultura olandese.

I bambini che all'arrivo hanno raggiunto l'età dell'istruzione secondaria (12 anni) inizieranno in una "*Internationale Schakel Klas*" [Classe di transizione internazionale] (ISK), dove possono rimanere per un massimo di due anni. Con un'attenzione particolare all'educazione linguistica (80%) nell'ISK, i bambini saranno preparati all'istruzione regolare. Se il bambino padroneggia un livello sufficiente di lingua olandese, può frequentare l'istruzione regolare (Zijlstra *et al.*, 2017).

Accesso all'assistenza sanitaria

I minori non accompagnati richiedenti asilo hanno accesso ai servizi sanitari al pari degli altri minori. Ricevono un'assistenza supplementare in strutture di accoglienza separate. Viene loro attribuito un tutore della Nidos Foundation, che è responsabile della sistemazione dei bambini e della loro assicurazione sanitaria. Se la loro domanda viene respinta, i bambini mantengono il diritto di vivere nei centri di accoglienza per richiedenti asilo, di usufruire dei servizi sanitari e il diritto all'istruzione fino alla partenza, secondo l'articolo 6 delle Misure relative ai richiedenti asilo e ad altre categorie di cittadini stranieri (Noret, 2017).



In generale, gli UAM hanno uguale accesso a servizi come la tutela e l'istruzione, indipendentemente dal loro status di residenza (rifugiati minori, richiedenti asilo e migranti senza documenti). Tuttavia, l'accesso ai servizi sanitari per i minori privi di documenti che non hanno uno status di residenza legale può essere più limitato rispetto ai giovani olandesi nel sistema di assistenza ai minori. Ad esempio, la valutazione della necessità di assistenza psicosociale deve essere rinnovata ogni sei mesi, invece dei normali 12 mesi previsti per i bambini olandesi (decreto sulla legge sui giovani [Besluit Jeugdwet], articolo 2.1, sezioni 2 e 3). Una volta compiuti i 18 anni, gli UAM, se privi di documenti, non hanno più diritto ai servizi sociali e all'istruzione e hanno accesso solo alle cure mediche di base. In alcune situazioni, hanno diritto ad accedere a strutture di accoglienza di base (Oxfam, n.d.).

Minori non accompagnati che compiono diciotto anni

Per gli UAM, il compimento del diciottesimo anno di età significa dover lasciare i centri di accoglienza per minori. Se sono ancora in attesa dell'esito della procedura di asilo, vengono trasferiti in strutture per adulti e ricevono un minimo di prestazioni sociali. Se la domanda viene respinta, e tutti i rimedi legali sono esauriti, gli UAM devono lasciare la struttura di accoglienza e prendersi cura autonomamente di loro stessi. Da quel momento in poi, sono considerati migranti irregolari che devono organizzare il loro rientro "volontario" nel Paese d'origine; diversamente possono essere costretti a lasciare i Paesi Bassi.

Nei Paesi Bassi esistono diverse iniziative per sostenere i giovani non accompagnati dopo il loro diciottesimo compleanno. Il sostegno si concentra sulle condizioni di vita primarie, sulle procedure legali e sull'istruzione, sulla creazione di una prospettiva futura positiva, sull'integrazione nei Paesi Bassi e/o sul ritorno del giovane nel suo Paese d'origine (Zijlstra et al., 2017).

Alcune città dei Paesi Bassi dispongono o finanziano servizi per i bambini non accompagnati in età avanzata, chiamati "team ex-ama", "ama" è il termine olandese per "bambino non accompagnato". Ad esempio, la città di Utrecht sostiene finanziariamente il gruppo locale di ex-ama del Consiglio olandese per i rifugiati. Il gruppo è stato istituito nel 2003 per assistere i bambini non accompagnati senza fissa dimora e senza documenti che vivono in città. L'obiettivo principale del gruppo è sostenere i bambini non accompagnati nel loro percorso verso l'indipendenza, a prescindere dal loro status di residenza. Tale obiettivo viene raggiunto attraverso la creazione di una rete di sostegno, un orientamento intensivo (anche per quanto riguarda lo status di residenza) e la creazione di una qualche forma di stabilità per i bambini non accompagnati fuori età. Il servizio, fornito da professionisti, che hanno una formazione giuridica, inizia gradualmente sei mesi prima del compimento del diciottesimo anno di età, quando Nidos, il servizio governativo incaricato dell'alloggio e della tutela dei minori non accompagnati, inizia a condividere le informazioni con il gruppo ex-ama di Utrecht. Non esiste una data di scadenza per l'aiuto o la guida che i giovani possono ricevere. Nella città di Eindhoven, l'organizzazione *Vluchteling* in de Knel174 ("VIDK") sostiene le persone prive di documenti, compresi i giovani, e le aiuta a creare prospettive sostenibili per il loro futuro. Si tratta di un progetto specifico per UAM con permesso di soggiorno che compiono diciotto anni e hanno diritto alle stesse **Grecia**

Quadro giuridico



1. Legge 4375/2016: "Organizzazione e funzionamento del Servizio per l'asilo, dell'Autorità per i ricorsi, del Servizio per l'accoglienza e l'identificazione, istituzione di un Segretariato generale per l'accoglienza, disposizioni per l'attività dei beneficiari di protezione internazionale e altre disposizioni" Adeguamento della legislazione greca alle disposizioni della Direttiva 2013/32/UE del Parlamento dell'Unione europea e del Consiglio, "recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca del regime di protezione internazionale".
2. Legge 4375/2016: articolo 34: nomina di un minore non accompagnato e di un Commissario temporaneo e permanente, articolo 45: procedura di richiesta di protezione internazionale per minori non accompagnati, articolo 46: Evitare il trattenimento dei minori
3. Decreto presidenziale: 220/2007 "sull'accoglienza dei richiedenti asilo" - adeguamento della legislazione greca alle disposizioni della Direttiva 2003/9/CE del 27 gennaio 2003 in materia di requisiti minimi per l'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri. Articolo 19: procedura di asilo - richiesta di protezione internazionale ai sensi della Convenzione di Ginevra
4. L.3907 / 2011 "Istituzione di un servizio di asilo e di prima accoglienza" - adeguamento della legislazione greca alle disposizioni della Direttiva 2008/15 / CE sulle norme pubbliche degli Stati membri relative al rimpatrio dei cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare".
5. Articolo 32 L.3907 / 2011 (con il quale è stato incorporato nell'ordinamento giuridico greco l'articolo 17 della Direttiva 2008/15 / CE) combinato con l'articolo 46 L.4375 / 2016: I minori non accompagnati sono trattenuti come soluzione di ultima istanza solo allo scopo di indirizzarli a una struttura di accoglienza Periodo massimo di prenotazione: 25 giorni e, in circostanze eccezionali, estensione della prenotazione fino a 20 giorni (Legge 3907 del 2011).

Tutela

Le autorità competenti per la protezione dei minori non accompagnati adottano immediatamente misure appropriate per: assicurare la necessaria rappresentanza dei minori non accompagnati al fine di garantire l'esercizio dei loro diritti, nonché il rispetto degli obblighi attualmente previsti. A tal fine, tutte le autorità pubbliche e ogni terza parte, che sia informata dell'arrivo o della presenza di un minore non accompagnato, informano tempestivamente il Dipartimento di Protezione dei Gruppi Vulnerabili, Rifugiati e Richiedenti Asilo della Direzione Generale del Welfare. Quest'ultima prende le misure necessarie per nominare un commissario che si occupi della questione e che metta a disposizione il Pubblico Ministero competente. Il minore non accompagnato viene immediatamente informato della nomina di un Commissario. Il Commissario svolge le sue funzioni al fine di salvaguardare l'interesse superiore e il benessere generale del minore. La persona che agisce in qualità di Commissario viene sostituita solo se necessario. Non possono essere nominati commissari persone i cui interessi siano in conflitto o possano essere in conflitto con gli interessi del minore non accompagnato. Le autorità competenti per la protezione dei minori non accompagnati valutano regolarmente l'idoneità dei commissari e la disponibilità dei mezzi necessari per la rappresentanza dei minori non accompagnati (cisotra.eu, n.d.).



Transizione all'età adulta

La maggior parte dei Centri di accoglienza e di ospitalità non può continuare a ospitare minori non accompagnati dopo il raggiungimento della maggiore età. Pertanto, devono trasferirsi in un hotspot con altri adulti. In rari casi, il minore non accompagnato può rimanere nel Centro di accoglienza finché non riesce a trovare un lavoro e a mantenersi autonomamente, ma si tratta di un'eccezione.

Il passaggio all'età adulta non significa che l'individuo sia escluso dall'accesso all'istruzione secondaria, se vuole continuare gli studi. Una volta diventato adulto, il minore non accompagnato può ottenere un permesso di lavoro (cisotra.eu, n.d.).

Accesso all'istruzione

Secondo la legislazione nazionale, i minori non accompagnati godono degli stessi diritti in materia di istruzione, formazione, salute e supporto linguistico degli altri bambini che vivono in Grecia. Nella legge .4251/2014 l'art. 21 (Capo F) definisce i diritti comuni dei cittadini di Paesi terzi. Secondo l'articolo: "I cittadini minorenni di Paesi terzi, residenti nel territorio greco, sono soggetti all'obbligo scolastico, così come i nativi. I minori di Paesi terzi che frequentano tutti i livelli di istruzione hanno accesso, senza restrizioni, alle attività scolastiche o alla comunità educativa".

Accesso all'assistenza sanitaria

Secondo l'articolo 33, sezione 2, della legge 4368/2016, i richiedenti asilo e i rifugiati sono considerati gruppi vulnerabili e quindi hanno accesso gratuito al sistema sanitario pubblico, allo stesso modo dei cittadini greci indigenti. L'articolo 33 della legge 4368/2016 prevede l'accesso gratuito ai servizi medici e farmaceutici forniti dal sistema sanitario greco ai non assicurati e ai membri di "gruppi sociali vulnerabili". Ciò include i rifugiati, i richiedenti asilo (dal momento in cui esprimono la volontà di richiedere asilo) e i minori indipendentemente dal loro status giuridico, compresi i bambini non accompagnati e quelli senza residenza legale in Grecia.

Ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 4368/2016 e della decisione ministeriale congiunta 3 della legge 4368/2016 e della decisione ministeriale congiunta A3(y)/ΓΠ/οικ.25132/4-4-2016, le persone che rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 33 devono essere in possesso di un numero di sicurezza sociale ("AMKA") per poter accedere all'assistenza sanitaria gratuita nel sistema sanitario pubblico. Questo numero viene rilasciato dai centri di assistenza ai cittadini in Grecia ("KEP") o dagli uffici dell'Agenzia per la sicurezza sociale ("EFKA"). Per i richiedenti asilo e altri membri di "gruppi vulnerabili" che non soddisfano i requisiti per ottenere un'AMKA o che non ne possiedono una, l'articolo 3 della decisione ministeriale congiunta del 2016 ha previsto il rilascio di una speciale tessera sanitaria per stranieri ("K.Y.P.A") che consente l'accesso all'assistenza sanitaria gratuita nel sistema sanitario pubblico (Amnesty International, 2019).

Accesso all'occupazione

In Grecia, un minore che ha compiuto 15 anni può firmare un contratto di lavoro con il consenso generale delle persone che ne hanno la custodia. Se tali persone non danno il consenso, il tribunale è chiamato a decidere su richiesta del minore (Codice civile, art. 136). Per avere un impiego regolare è necessario essere in possesso di un codice fiscale. Per i minori è necessario il consenso del genitore o del tutore legale. In pratica, la mancanza di tutori rende difficile per i bambini non accompagnati l'ottenimento di un codice fiscale. Al momento in cui è stata condotta la ricerca, i richiedenti asilo avevano accesso al mercato del lavoro dal momento in cui presentavano la domanda di asilo e ottenevano una carta per richiedenti asilo. A partire da gennaio 2020, tale accesso sarà possibile solo sei mesi dopo la presentazione della domanda di asilo. I beneficiari di protezione internazionale hanno accesso al lavoro alle stesse condizioni dei cittadini (FRA, 2021)².

² *BAMBINI NON ACCOMPAGNATI AL DI FUORI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE DEI MINORI - STUDIO DI CASO: BAMBINI PAKISTANI IN GRECIA REPOR*, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali. (2021). [online] Disponibile all'indirizzo: <https://fra.europa.eu/sites/default/files/2021-12/fra-2021-unaccompanied-children-greece_en.pdf>



Selezione di buone prassi e suggerimenti dai Paesi partecipanti [1]

Sintesi delle buone prassi e degli Obiettivi di Apprendimento trattati

Il modulo fornirà al discente:

- conoscenza dei diritti del bambino in ambito europeo e internazionale
- conoscenza dell'interesse superiore del bambino
- pensiero critico su casi giuridici
- la possibilità di confrontare le pratiche di sei paesi dell'UE

Riferimenti

Convention on the Rights of the Child 1989, Trattato n. 27531. United Nations Treaty Series, 1577, [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child>> [Consultato il 23 maggio 2022].

COMMITTEE ON THE RIGHTS OF THE CHILD, 2000, CRC/C/15/Add.137 [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://docstore.ohchr.org/SelfServices/FilesHandler.ashx?enc=6QkG1d%2FPPRiCAqhKb7yhsgnXZ0ChBsrwmcy8%2F%2BFNoDE4Sa64tHzpNzsbbXq3Q3Osl4o3jsxHDLhFxmokVvk9pOoXVmln%2BicnMnW01r6pX3X6wNZCZYU2XPYRFEm%2BI%2FuW>> [Consultato il 26 maggio 2022].

CRC/C/GC/14. 2022. Committee on the Rights of the Children General comment No. 14. [online] Disponibile all'indirizzo: <https://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/docs/gc/crc_c_gc_14_eng.pdf> [Consultato il 1° giugno 2022].

UN Committee on the Rights of the Child (CRC), General comment No. 4 (2003): Adolescent Health and Development in the Context of the Convention on the Rights of the Child, 1° luglio 2003, CRC/GC/2003/4, disponibile all'indirizzo: <<https://www.refworld.org/docid/4538834f0.html>> [Consultato il 9 giugno 2022].

Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (CRC), UN Committee on the Rights of the Child (CRC), General comment No. 7 (2005): Implementing Child Rights in Early Childhood, 20 September 2006, CRC/C/GC/7/Rev.1, disponibile all'indirizzo: <<https://www.refworld.org/docid/460bc5a62.html>> [Consultato il 9 giugno 2022].

UN Committee on the Rights of the Child (CRC), General comment No. 20 (2016) on the implementation of the rights of the child during adolescence, 6 December 2016, CRC/C/GC/20, disponibile all'indirizzo: <<https://www.refworld.org/docid/589dad3d4.html>> [Consultato il 10 giugno 2022].

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



UN Committee on the Rights of the Child (CRC), General comment No. 12 (2009): The right of the child to be heard, 20 July 2009, CRC/C/GC/12, disponibile all'indirizzo: <<https://www.refworld.org/docid/4ae562c52.html>> [Consultato il 7 giugno 2022].

Cypcs.org.uk. 2020. Draft General Comment No. 25 (202x) Children's rights in relation to the digital environment. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://www.cypcs.org.uk/wp-content/uploads/2021/02/Draft-General-Comment-25.pdf>> [Consultato l'8 giugno 2022].

Comitato ONU sui diritti dell'infanzia (CRC), Commento generale n. 3 (2003): HIV/AIDS e diritti del bambino, 17 marzo 2003, CRC/GC/2003/3, disponibile all'indirizzo: <<https://www.refworld.org/docid/4538834e15.html>> [Consultato il 9 giugno 2022].

UN Committee on the Rights of the Child (CRC), General comment No. 4 (2003): Adolescent Health and Development in the Context of the Convention on the Rights of the Child, 1 July 2003, CRC/GC/2003/4, disponibile all'indirizzo: <<https://www.refworld.org/docid/4538834f0.html>> [Consultato il 9 giugno 2022].

UN Committee on the Rights of the Child (CRC), General comment No. 9 (2006): The rights of children with disabilities, 27 February 2007, CRC/C/GC/9, disponibile all'indirizzo: <<https://www.refworld.org/docid/461b93f72.htm>> [Consultato il 9 giugno 2022].

UN Committee on the Rights of the Child (CRC), General comment No. 15 (2013) on the right of the child to the enjoyment of the highest attainable standard of health (art. 24), 17 aprile 2013, CRC/C/GC/15, disponibile all'indirizzo: <https://www.refworld.org/docid/51ef9e134.html> [consultato il 9 giugno 2022].

UN Committee on the Rights of the Child (CRC), General comment No. 1 (2001), Article 29 (1), The aims of education, 17 April 2001, CRC/GC/2001/1, disponibile all'indirizzo: <https://www.refworld.org/docid/4538834d2.html> [consultato il 10 giugno 2022].

UN Committee on the Rights of the Child (CRC), General comment No. 17 (2013) on the right of the child to rest, leisure, play, recreational activities, cultural life and the arts (art. 31), 17 April 2013, CRC/C/GC/17, disponibile all'indirizzo: <https://www.refworld.org/docid/51ef9bcc4.html> [visitato il 10 giugno 2022].

UN Committee on the Rights of the Child (CRC), General comment No. (2006): The Right of the Child to Protection from Corporal Punishment and Other Cruel or Degrading Forms of Punishment (Arts. 19; 28, Para. 2; and 37, inter alia), 2 marzo 2007, CRC/C/GC/8, disponibile su: <https://www.refworld.org/docid/460bc7772.html> [visitato il 10 giugno 2022].

UN Committee on the Rights of the Child (CRC), General comment No. 10 (2007): Children's Rights in Juvenile Justice, 25 April 2007, CRC/C/GC/10, disponibile all'indirizzo: <<https://www.refworld.org/docid/4670fca12.html>> [Consultato l'11 giugno 2022]

UN Human Rights Committee (HRC), CCPR General Comment No. 24: Issues Relating to Reservations Made upon Ratification or Accession to the Covenant or the Optional Protocols thereto, or in Relation to Declarations under Article 41 of the Covenant, 4 November 1994, CCPR/C/21/Rev.1/Add.6, disponibile all'indirizzo: <<https://www.refworld.org/docid/453883fc11.html>> [Consultato l'11 giugno 2022]

Echr.coe.int. 1950. European Convention on Human Rights. [online] Disponibile all'in Commissione europea - Commissione europea. EU action on the rights of the child. [online] Disponibile all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/rights-child/eu-action-rights-child_en> [Consultato il 1° giugno 2022].

2012. CONSOLIDATED VERSION OF THE TREATY ON EUROPEAN UNION. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 326/13. Disponibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0023.02/DOC_1&format=PDF> [Consultato il 3 giugno 2022].

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



2012. CHARTER OF FUNDAMENTAL RIGHTS OF THE EUROPEAN UNION 2012/C 326/02. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:12012P/TXT&from=EN>> [Consultato il 2 giugno 2022].

Anon, Common European Asylum System. Migration and Home Affairs. Disponibile all'indirizzo: https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/common-european-asylum-system_en [Consultato l'8 luglio 2022].

Commissione europea, Direzione generale Migrazione e affari interni, A common European asylum system, Ufficio delle pubblicazioni, 2014, <https://data.europa.eu/doi/10.2837/65932>.

Fra.europa.eu. 2014. UNACCOMPANIED CHILDREN OUTSIDE THE CHILD PROTECTION SYSTEM. [online] p. 55 Disponibile all'indirizzo: <https://fra.europa.eu/sites/default/files/2021-12/fra-2021-unaccompanied-children-greece_en.pdf> [Consultato il 14 giugno 2022].

Papoutsis, E., 2020. The Protection of Unaccompanied Migrant Minors Under International Human Rights Law: Revisiting Old Concepts and Confronting New Challenges in Modern Migrant Flows. [online] Digital Commons @ American University Washington College of Law. Disponibile all'indirizzo: <<https://digitalcommons.wcl.american.edu/auilr/vol35/iss2/3/>> [Consultato il 18 luglio 2022].

Guerra, V. e Brindle, D., 2017. Promoting the social inclusion of migrant children and young people. The duty of social services. [online] Esn-eu.org. Disponibile all'indirizzo: <https://www.esn-eu.org/sites/default/files/publications/25.01.2018_VGReview_Migration_Report_Final.pdf> [Consultato il 18 luglio 2022].

Fra.europa.eu. 2019. Fundamental Rights Report 2019. [online] Disponibile all'indirizzo: <https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2019-fundamental-rights-report-2019_en.pdf> [Consultato il 18 luglio 2022].

Grote, J., Müller, A. e Vollmer, M., 2015. EMN Policy Report 2015 - Migration, Integration, Asylum. [Sito web europeo sull'integrazione. Disponibile all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/emn-policy-report-2015-migration-integration-asylum_en> [Consultato il 18 luglio 2022].

Euaa.europa.eu. 2018. Annual Report on the Situation of Asylum in the European Union 2018. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://euaa.europa.eu/sites/default/files/easo-annual-report-2018-web.pdf>> [Consultato il 18 luglio 2022].

Asylum Information Database | Consiglio europeo per i rifugiati e gli esiliati. 2022. Criteria and restrictions to access reception conditions - Asylum Information Database - Asylum Information Database | European Council on Refugees and Exiles. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://asylumineurope.org/reports/country/austria/reception-conditions/access-and-forms-reception-conditions/criteria-and-restrictions-access-reception-conditions/>> [Consultato il 15 giugno 2022].

Heilemann, S., 2017. The Accommodation and Care System for Unaccompanied Minors in Austria. [online] Asyl.at. Disponibile all'indirizzo: <<https://www.asyl.at/files/180/30-swsvol15no12017.pdf>> [Consultato il 5 luglio 2022].



Austria- Federal Law Regulating Basic Welfare Support of Asylum-Seekers in Admission Procedures and of Certain Other Aliens (Federal Government Basic Welfare Support Act 2005 GVG-B 2005) [Austria], 1° settembre 2018, disponibile all'indirizzo: <<https://www.refworld.org/docid/5c863f647.html>> [consultato il 15 giugno 2022].

Sito web europeo sull'integrazione. 2010. *Nationaler Aktionsplan für Integration - Bericht*. [online] Disponibile all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/nationaler-aktionsplan-fur-integration-bericht_en> [Consultato il 1° luglio 2022].

Sito web europeo sull'integrazione. 2016. *Austria: 50-Points-Plan towards integration of refugees*. [online] Disponibile all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/osterreich-50-punkte-plan-zur-integration-von-asyliberechtigten-und-subsidiar_en> [Consultato il 1° luglio 2022].

Fedlex.data.admin.ch. 2020. *Federal Act on Foreign Nationals and Integration*. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://fedlex.data.admin.ch/filestore/fedlex.data.admin.ch/eli/cc/2007/758/20200401/en/pdf-a/fedlex-data-admin-ch-eli-cc-2007-758-20200401-en-pdf-a.pdf>> [Consultato il 1° luglio 2022].

dirizzot:<https://www.echr.coe.int/documents/convention_eng.pdf> [Consultato il 15 giugno 2022]

va, B. e Knauder, B., 2011. *Unaccompanied Minor Asylum-seekers: Overview of Protection, Assistance and Promising Practices*. [online] Infomie.net. Disponibile all'indirizzo: <http://infomie.net/IMG/pdf/Unaccompanied_Minors_Asylum-seekers_Overview_of_Protection_Assistance_and_Promising_Practices.pdf> [Consultato il 4 luglio 2022].

Asylum Information Database | Consiglio europeo per i rifugiati e gli esiliati. 2021. *Assistenza sanitaria - Asylum Information Database | European Council on Refugees and Exiles*. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://asylumineurope.org/reports/country/austria/content-international-protection/health-care/>> [Consultato il 4 luglio 2022].

Koppenberg, S., 2014. *Unaccompanied Minors in Austria: Legislation, Practices and Statistics*. [online] Publications.iom.int. Disponibile all'indirizzo: <https://publications.iom.int/system/files/pdf/unaccompanied_minors_in_austria_en.pdf> [Consultato il 1° luglio 2022].

De Bauche, L. e De Bruycker, P., 2012. *Intra EU Mobility of third-country nationals*. [online] Emnbelgium.be. Disponibile all'indirizzo: <https://emnbelgium.be/sites/default/files/publications/intra-eu_mobility_tcn_be_-_emn_study-en.pdf> [Consultato il 5 luglio 2022].

Sito web europeo sull'integrazione. 2021. *Belgium: Complaint against Secretary of State for Asylum and Migration regarding the reception of unaccompanied migrant minors*. [online] Disponibile all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/belgium-complaint-against-secretary-state-asylum-and-migration-regarding-reception_en> [Consultato il 5 luglio 2022].

Asylumineurope.org. 2021. Country Report: Belgium. [online] Disponibile all'indirizzo: <https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2022/04/AIDA-BE_2021update.pdf> [Consultato il 5 luglio 2022].

ibz.be. 2009. *Unaccompanied minors in Belgium Reception, return and integration arrangements*. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://www.ibz.be/download/newsletter/EMN%20-%20BE%20report%20Unaccompanied%20Minors.pdf>> [Consultato il 5 luglio 2022].

Integrazionemigranti.gov.it. n.d. *Unaccompanied foreign minors Rules and data on the presence, protection and reception of unaccompanied minors*. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://integrazionemigranti.gov.it/en-gb/Dettaglio-approfondimento/id/38/Unaccompanied-foreign-minors>> [Consultato il 5 luglio 2022].



Grigt, S., 2017. *The Journey of Hope*. [online] Issuu. Disponibile all'indirizzo:

<https://issuu.com/educationinternational/docs/grigt_journey_of_hope_2017/10> [Consultato il 5 luglio 2022].

Lavoro.gov.it. n.d. *Minori Stranieri Non Accompagnati*. [online] Disponibile a: <<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/SIM-Sistema-Informativo-Minori.aspx>> [Consultato il 5 luglio 2022].

Ibrido, R. e Marchese, C., 2020. *Politiche, pratiche ed esperienze di integrazione*, Documento 2020/54. [online] Ecoi.net. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ecoi.net/en/file/local/2032752/WP5_Italy+Country+Report_Integration.pdf> [Consultato il 5 luglio 2022].

Sito web europeo sull'integrazione. n.d. *Governance of migrant integration in Italy*. [online] Disponibile all'indirizzo:

<https://ec.europa.eu/migrant-integration/country-governance/governance-migrant-integration-italy_en> [Consultato il 5 luglio 2022].

pianoforte_nazionale_integrazione_eng. 2017. *National Integration Plan for Persons entitled to International Protection*. [online] Disponibile all'indirizzo: <https://www.interno.gov.it/sites/default/files/piano_nazionale_integrazione_eng.pdf> [Consultato il 5 luglio 2022].

Tronco, A., Sebastio, A. e Melillo, L., 2022. In: *Access to the Labour Market for Young Migrants – Case of Italy. Expanding Horizons Business, Management and Technology for Better Society*.

Barn R, Di Rosa RT, Kallinikaki T. *Unaccompanied Minors in Greece and Italy: An Exploration of the Challenges for Social Work within Tighter Immigration and Resource Constraints in Pandemic Times*. *Social Sciences* 2021; 10(4):134. <<https://doi.org/10.3390/socsci10040134>>

Asylum Information Database | Consiglio europeo per i rifugiati e gli esiliati. 2022. *Housing - Asylum Information Database | European Council on Refugees and Exiles*. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://asylumineurope.org/reports/country/italy/content-international-protection/housing/>> [Consultato il 5 luglio 2022].

Nidos è l'istituto nazionale di tutela per i bambini non accompagnati e separati nei Paesi Bassi. Tutti i bambini nei Paesi Bassi dovrebbero essere sotto l'autorità dei genitori o sotto tutela. Nidos viene nominato tutore dal tribunale se i genitori del bambino non sono in grado di esercitare la patria potestà sul minore.

Government.nl. n.d. *Unaccompanied minor aliens (AMV)*. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://www.government.nl/topics/asylum-policy/unaccompanied-minor-foreign-nationals-umfns>> [Consultato il 5 luglio 2022].

Asylumineurope.org. 2019. *Country Report: Netherlands*. [online] Disponibile all'indirizzo: <https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2022/04/AIDA-NL_2021update.pdf> [Consultato il 5 luglio 2022].

Zijlstra, E., Rip, J., Beltman, D., van Os, C., J. Knorth, E. e Kalverboer, M., 2017. *Unaccompanied minors in the Netherlands: Legislation, policy, and care*. *Social Work & Society International Online Journal*, [online] Volume 15(Issue 2), p.5. Disponibile all'indirizzo: <<http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:hbz:464-sws-1288>> [Consultato il 5 luglio 2022].

Noret, I., 2017. *Access to Healthcare in 16 European Countries* [online] Doctorsoftheworld.org.uk. Disponibile all'indirizzo: <https://www.doctorsoftheworld.org.uk/wp-content/uploads/import-from-old-site/files/2017_final-legal-report-on-access-to-healthcare-in-16-european-countries.pdf> [Consultato il 5 luglio 2022].

Oxfamitalia.org. n.d. *Teach us for what is coming*. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2021/06/Teach-us-for-what-is-coming-report.pdf>> [Consultato il 5 luglio 2022].

Van der Vennet, L., 2022. *Turning 18 and Undocumented: Supporting children in their transition into adulthood*. [online] Picum.org. Disponibile all'indirizzo: <https://picum.org/wp-content/uploads/2022/04/Turning-18-and-undocumented_EN.pdf> [Consultato il 5 luglio 2022].



Oijj.org. n.d. Net for U Spagna. [online] Disponibile all'indirizzo: <https://www.oijj.org/sites/default/files/archivospaginas/spain_-_fundacion_diagrama.pdf> [Consultato il 6 luglio 2022].

Grecia: Legge n. 3907 del 2011 on the establishment of an Asylum Service and a First Reception Service, transposition into Greek legislation of Directive 2008/115/EC "on common standards and procedures in Member States for returning illegally staying third country nationals" and other provisions. [Grecia], 26 gennaio 2011, disponibile all'indirizzo: <https://www.refworld.org/docid/4da6ee7e2.html> [consultato il 6 luglio 2022].

Cisotra.eu. n.d. Η ΚΑΤΑΣΤΑΣΗ ΣΤΗΝ ΕΛΛΑΔΑ ΣΥΝΟΠΤΙΚΑ. [online] Disponibile all'indirizzo: <https://cisotra.eu/wp-content/uploads/2021/04/8-CiSoTRA_ASGREECE_WP2_4_NATIONAL_Report_SHORT_GR_GR.pdf> [Consultato il 6 luglio 2022].

Sito web europeo sull'integrazione. 2014. Legge 4251/2014 - Immigration, Social Integration Code and other provisions. [online] Disponibile all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/law-42512014-immigration-social-integration-code-and-other-provisions_en> [Consultato il 6 luglio 2022].

reliefweb. 2019. Greece must immediately ensure that asylum-seekers, unaccompanied children and children of irregular migrants have free access to the public health system. [online] Disponibile all'indirizzo: <<https://reliefweb.int/report/greece/greece-must-immediately-ensure-asylum-seekers-unaccompanied-children-and-children>> [Consultato il 6 luglio 2022].

Grecia, Codice civile, art. 136



ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



MODULO 3

Integrazione sociale (scuola, lavoro, ecc.)

Introduzione al modulo

Il presente modulo formativo fornisce un quadro generale delle principali sfide legate all'accesso all'istruzione per i minori non accompagnati richiedenti asilo e all'accesso al mercato del lavoro per i maggiorenni.

Il modulo ha lo scopo di identificare alcune delle sfide principali per l'istruzione e l'integrazione nel mercato del lavoro dei migranti irregolari e offre soluzioni che possono essere adottate dai professionisti che lavorano con questo gruppo.

I punti principali sono: gli aspetti legali di tali argomenti, la definizione del fenomeno della "dispersione scolastica", le varie sfide psicologiche, linguistiche, amministrative e sociali legate all'integrazione scolastica, nonché le questioni relative alla formazione professionale e all'assistenza nella ricerca di lavoro.

Durata: Per la compilazione del presente modulo sono previste circa tre ore.

Materiale aggiuntivo: Oltre alle risorse testuali, fornite direttamente da questo modulo, i discenti sono invitati a consultare risorse esterne facoltative per approfondire la comprensione degli argomenti.

Valutazione: Al termine di questo modulo, è possibile eseguire un breve test a scelta multipla per valutare le conoscenze e le competenze acquisite.

Collegamenti con altri moduli di questa formazione: Il presente modulo è fortemente correlato al Modulo 1 sulle sfide legali dell'integrazione dei rifugiati irregolari, al Modulo 6 sulle sfide psicologiche dei rifugiati irregolari e al Modulo 7 sulle questioni relative alla transizione verso l'età adulta.

Obiettivi di apprendimento trattati dal modulo

Al termine del presente modulo, il discente sarà in grado di:

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati

- *Spiegare le sfide principali che accompagnano l'integrazione sociale degli UASC nell'istruzione e nel lavoro;*
- *Comprendere il concetto di abbandono scolastico precoce (APS) e individuare i primi segnali di APS negli UASC;*
- *Capire come aiutare gli UASC a sviluppare il loro progetto professionale.*

Unità 1: Accesso all'istruzione

Selezione di buone prassi e suggerimenti dai Paesi partecipanti:

- Il discente otterrà un Quadro generale delle principali sfide affrontate dagli UASC nel campo dell'istruzione (relative all'organizzazione scolastica, all'interazione studente-insegnante, ai fattori familiari e sociali e ai fattori individuali) e fornirà suggerimenti su come mitigarle.
- Il discente acquisirà familiarità con il concetto di abbandono scolastico (ESL) e imparerà a individuare i segnali d'allarme dell'ESL.

Il discente scoprirà le diverse componenti della realtà UASC (essere un adolescente, essere in una situazione di stress, apprendere una lingua)

Cont Accesso all'istruzione

Nella presente unità, il discente riceverà informazioni utili ed esempi di buone prassi relative alle diverse sfide dei migranti irregolari in merito alla frequenza scolastica e nell'istruzione in generale. Verranno affrontati i temi dell'abbandono scolastico, nonché i diversi fattori e le sfide che determinano la motivazione e la capacità di apprendimento dei migranti irregolari.

Contenuto dell'unità

1. Introduzione

L'istruzione svolge un ruolo essenziale nell'integrazione dei migranti. Non solo fornisce conoscenze formali, ma aiuta anche a trasmettere la lingua, la cultura, le norme e i valori locali. La partecipazione all'istruzione formale contribuisce all'integrazione in un nuovo Paese perché offre un quadro istituzionale che funge da porta d'accesso alla società più ampia. Le abilità e le competenze acquisite gettano le basi per la partecipazione al mercato del lavoro e contribuiscono a migliorare i risultati economici e il benessere generale.

Per i rifugiati irregolari, in particolare, il coinvolgimento precoce in un sistema educativo, sia esso transitorio o formale, è importante perché può fornire la necessaria stabilità e coerenza. In assenza delle loro famiglie, i migranti irregolari



devono affrontare da soli un ambiente completamente nuovo. La partecipazione ad attività educative può contribuire a ridurre i fattori di stress comuni (per maggiori dettagli si veda più avanti), fornendo prospettive che vanno oltre gli ostacoli amministrativi iniziali, e a preparare i SUP alla vita adulta.

Eppure, le ricerche dimostrano che l'abbandono scolastico, o l'abbandono precoce (ESL), come lo definisce l'Unione Europea, è più comune tra gli studenti immigrati che tra gli studenti autoctoni. Se l'abbandono scolastico è uno dei risultati peggiori per qualsiasi bambino, lo è ancora di più per i bambini con un background di immigrazione, poiché mette a rischio le basi della loro integrazione sociale.

Per sostenere i bambini non accompagnati nel loro percorso educativo, e aiutarli a rimanere nel percorso scolastico, è importante adattare l'approccio e le attività educative alle loro esigenze. Una delle sfide principali per i professionisti che lavorano con gli UASC (assistenti sociali, educatori, tutor, insegnanti di lingua, ecc.) è quindi quella di comprendere le loro esigenze.

La formazione specializzata per i professionisti che lavorano con i rifugiati irregolari spesso non è accessibile a causa di vincoli di bilancio e/o di tempo. Tale formazione cerca quindi di condividere alcune delle basi del lavoro con i minori non accompagnati nel campo dell'istruzione, con l'obiettivo di stimolare la loro resilienza e facilitare la partecipazione attiva degli UASC nel loro adattamento a una nuova cultura.

2. Quadro giuridico

Prima di immergerci nei dettagli, analizziamo le disposizioni legali internazionali ed europee relative all'istruzione per i rifugiati irregolari.

Il **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR)** stabilisce che gli Stati "riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione", garantendo tra l'altro che l'istruzione primaria sia gratuita e accessibile a tutti, che l'istruzione secondaria, compresa quella tecnica e professionale, sia "resa generalmente disponibile e accessibile a tutti con ogni mezzo appropriato" e che "l'istruzione superiore sia ugualmente accessibile a tutti sulla base delle capacità" (ICESCR, 1966, articolo 13).

Tali obblighi sono ribaditi nella **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC)**, che contiene anche una disposizione che impone agli Stati di orientare l'istruzione verso "lo sviluppo della personalità, dei talenti e delle capacità mentali e fisiche del bambino al massimo delle sue potenzialità" (CRC, 1989, articolo 29).

Nel contesto del diritto dell'Unione europea, la revisione della **Direttiva sulle condizioni di accoglienza (DCR)** prevede che gli Stati membri dell'Unione europea (SM UE) debbano garantire ai minori "l'accesso al sistema educativo in condizioni simili a quelle dei cittadini dello Stato membro ospitante, fintanto che non sia effettivamente reso esecutivo un provvedimento di espulsione nei confronti loro o dei loro genitori" (DCR, 2013, articolo 14).



Secondo la **DCR**, l'istruzione dei minori può avvenire nei centri di accoglienza e dovrebbe iniziare entro tre mesi dalla presentazione della domanda di asilo. Per facilitare il loro accesso e la loro partecipazione al sistema educativo, devono essere offerti, se necessario, corsi preparatori, compresi corsi di lingua. L'accesso all'istruzione secondaria non può essere revocato solo perché il minore ha raggiunto la maggiore età.

La **direttiva sulle qualifiche (QD)** rivista fa riferimento all'istruzione dei bambini a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato o la protezione internazionale e stabilisce che "gli Stati membri garantiscono il pieno accesso al sistema educativo a tutti i minori a cui è stata riconosciuta la protezione internazionale, alle stesse condizioni dei cittadini nazionali" (QD, 2011, articolo 27.1).

Nel suo ultimo **Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione (2021-2027)**, la Commissione europea sottolinea la necessità di sviluppare programmi di sostegno specifici per due sottogruppi di rifugiati irregolari in particolare: quelli che arrivano dopo l'età dell'obbligo scolastico¹ e quelli in transizione verso l'età adulta (Commissione europea, 2020).

2.1. Corsi di preparazione

Per facilitare l'accesso dei minori all'istruzione tradizionale, la DCR stabilisce che "le classi preparatorie, comprese le classi di lingua, devono essere fornite ai minori quando è necessario" (art. 14(2)2). La Commissione europea definisce le classi preparatorie come "classi o lezioni separate in cui i bambini migranti appena arrivati ricevono un insegnamento intensivo della lingua e, in alcuni casi, un programma di studi adattato per altre materie, al fine di facilitare la loro integrazione nel sistema scolastico regolare" (Glossario della Commissione europea).

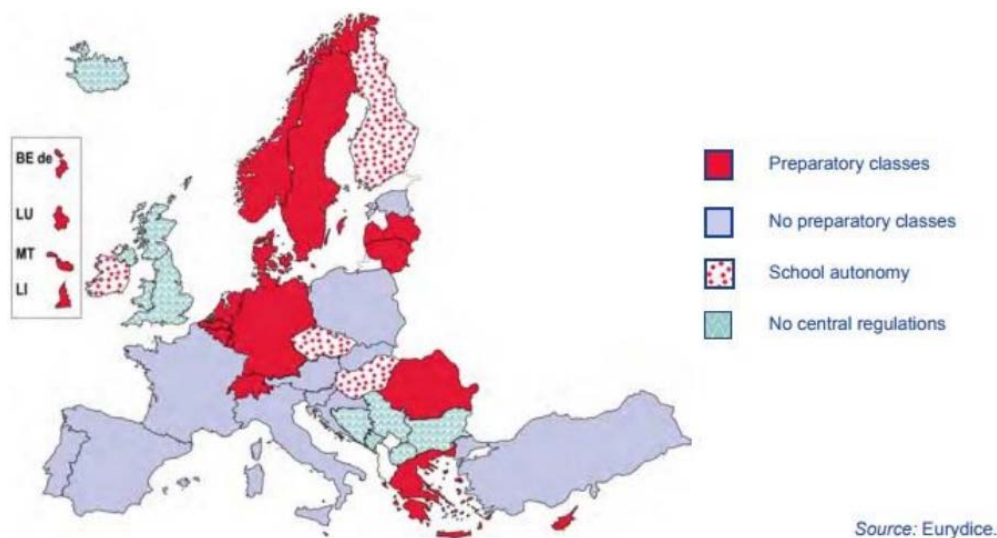
La DCR stabilisce inoltre che gli Stati membri devono offrire soluzioni educative alternative quando l'accesso al sistema scolastico non è possibile a causa della situazione specifica del minore (articolo 14, paragrafo 3). In questi casi, le classi preparatorie sono importanti perché possono consentire l'accesso all'istruzione ai bambini al di sopra dell'età dell'obbligo scolastico, soprattutto quando non hanno ancora raggiunto il livello di competenza richiesto dalle scuole secondarie e in particolare in termini di competenze linguistiche. Inoltre, rappresentano un'importante alternativa per i bambini che necessitano di un'attenzione particolare (ad esempio, i bambini analfabeti).

Per quanto riguarda le classi preparatorie, negli Stati membri dell'UE non prevale un unico sistema (Figura 1). Mentre in alcuni Stati membri i bambini appena arrivati vengono inseriti con i loro coetanei autoctoni poco dopo l'arrivo, altri sistemi educativi offrono classi preparatorie per sostenere lo sviluppo della lingua d'insegnamento e per aiutare i

¹ "L'istruzione/formazione obbligatoria a tempo pieno si riferisce a un periodo di istruzione/formazione a tempo pieno che è regolato dalla legge come obbligatorio per tutti gli studenti.... In Europa, l'istruzione obbligatoria inizia all'inizio dell'istruzione primaria [...] o alla fine dell'istruzione pre-primaria [...]. L'età più comune per iniziare l'istruzione obbligatoria a tempo pieno è 6 anni" (Commissione europea, 2022).

bambini ad ambientarsi nel nuovo ambiente (scolastico) a un ritmo più rilassato, soprattutto considerando che molti bambini non accompagnati potrebbero non aver frequentato regolarmente la scuola prima del loro arrivo.

Figura 1: classi preparatorie per gli studenti appena arrivati, istruzione primaria e secondaria inferiore, 2015-2016 (CE/EACEA/Eurydice, 2017)



Secondo le Linee guida dell'EASO sulle condizioni di accoglienza per i minori non accompagnati - un documento redatto per assistere gli Stati membri nell'attuazione della DCR - le classi preparatorie possono essere gestite da volontari o da altri soggetti interessati (insegnanti, ONG, personale professionale) e dovrebbero includere lezioni intensive di lingua, adattate alle esigenze, al livello di maturità e al background culturale dei minori non accompagnati. Inoltre, questi corsi dovrebbero essere utilizzati per valutare le competenze e la formazione pregressa dei bambini non accompagnati ai fini dell'iscrizione a scuola e per sensibilizzare gli insegnanti e gli educatori sulle esigenze specifiche dei bambini non accompagnati.

Per quanto sia importante includere i bambini nelle attività educative il prima possibile dopo l'arrivo, le classi preparatorie dovrebbero idealmente essere di breve durata, per evitare la segregazione, e le scuole dovrebbero offrire una transizione graduale. In Danimarca, ad esempio, gli studenti che partecipano alle classi di accoglienza possono frequentare progressivamente le materie principali nelle scuole ordinarie una volta deciso che sono pronti.

Buone prassi dai Paesi partner:



Grecia: nei centri di accoglienza i bambini possono frequentare classi di sostegno oltre all'istruzione primaria e secondaria. Per facilitare l'integrazione dei bambini, gli insegnanti utilizzano libri di testo adattati ai bambini per i quali il greco è una seconda lingua (FRA, 2017).

- Grecia: nei centri di accoglienza i bambini possono frequentare classi di sostegno oltre all'istruzione primaria e secondaria. Per facilitare l'integrazione dei bambini, gli insegnanti utilizzano libri di testo adattati ai bambini per i quali il greco è una seconda lingua (FRA, 2017).
- Paesi Bassi: Circa 60 scuole offrono un'istruzione di prima accoglienza per i nuovi arrivati. L'obiettivo principale è insegnare la lingua olandese e introdurli alla società olandese, preparandoli al contempo al sistema scolastico regolare (UNHCR, UNICEF e IRC, 2017).

Per maggiori informazioni sulle disposizioni di legge relative ai minori non accompagnati, si rimanda alle seguenti fonti:

- Modulo 1 di questa formazione
- "Documento di riferimento sui bambini non accompagnati" sviluppato nell'ambito del progetto "CONNECT", finanziato dalla Commissione europea: <https://bit.ly/3ldjYLy>.
- "L'istruzione per i bambini migranti non accompagnati in Europa: Garantire l'accesso continuo all'istruzione attraverso approcci nazionali e scolastici": <https://bit.ly/40ggwOQ>

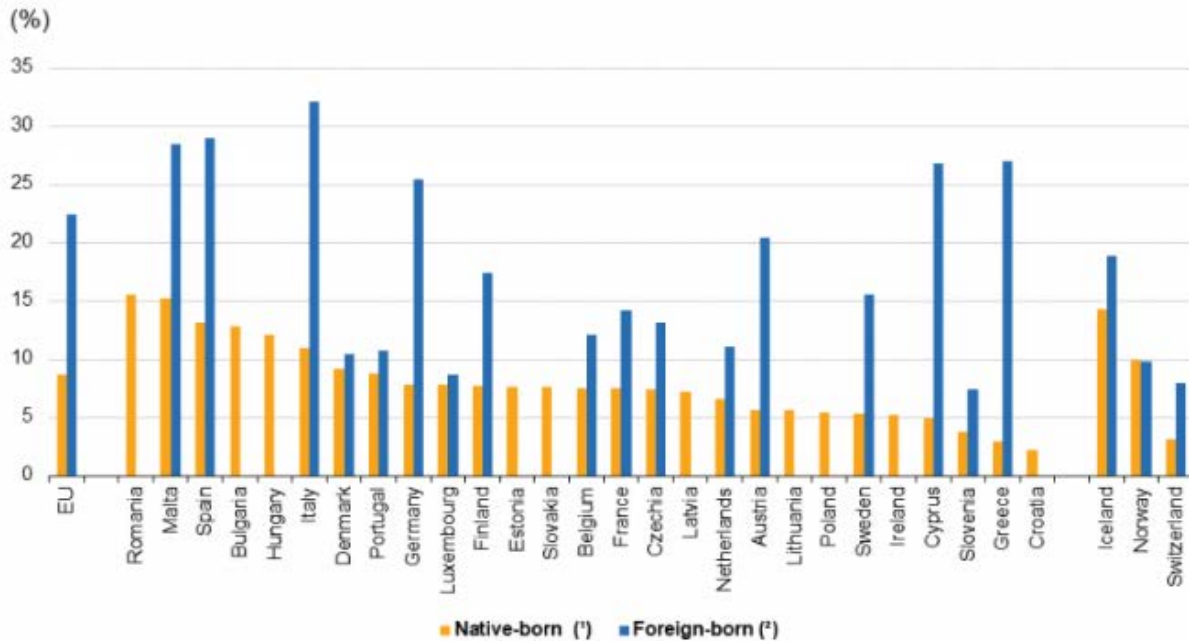
3. Abbandono scolastico (ESL)

3.1. Fatti e cifre

Secondo la definizione della Commissione europea, i giovani che abbandonano prematuramente la scuola sono individui di età compresa tra i 18 e i 24 anni che hanno completato solo l'istruzione secondaria inferiore o un livello inferiore, e non sono più impegnati in attività di istruzione o formazione. Sebbene l'abbandono scolastico sia un problema universale che esiste in tutti i sistemi educativi, la ricerca mostra che i bambini con un background migratorio hanno maggiori probabilità di abbandonare prematuramente l'istruzione o la formazione (Figura 2).

Figura 2: Quota di abbandoni precoci di istruzione e formazione tra i 18 e i 24 anni, 2020 (Eurostat, 2021)

Share of early leavers aged 18-24 years from education and training, 2020 (%)



Note: ranked on native-born.

(*) Croatia: low reliability. Germany: provisional.

(†) Czechia, Denmark, Slovenia, Finland and Norway: low reliability. Bulgaria, Estonia, Ireland, Croatia, Latvia, Lithuania, Hungary, Poland, Romania and Slovakia: not available. Germany: provisional.

Source: Eurostat (online data code: edat_lfse_02)

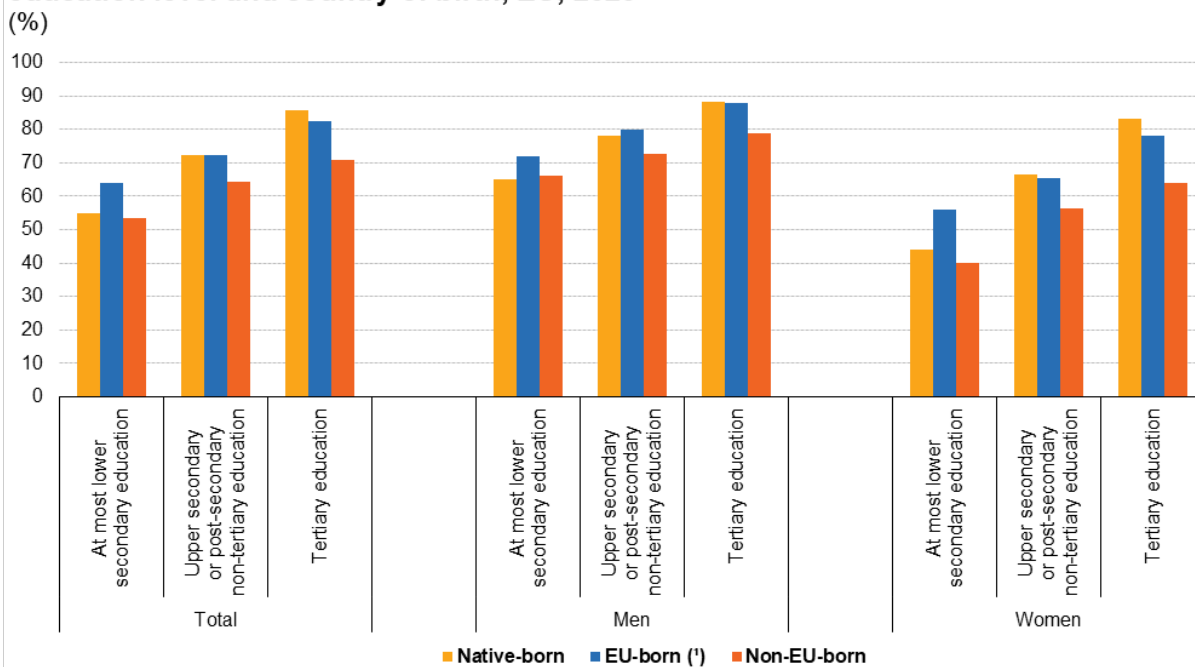
L'abbandono scolastico ha implicazioni per tutta la vita dell'individuo. Più basso è il livello di istruzione di una persona, più è probabile che diventi disoccupata e rimanga disoccupata più a lungo rispetto a individui con un livello di istruzione più elevato. La disoccupazione (o il lavoro irregolare precario) influisce sul benessere fisico e mentale e sulla longevità. Quando si tratta di persone con un background migratorio - in particolare quelle nate al di fuori dell'UE - i tassi di occupazione sono più bassi rispetto ai nativi a tutti i livelli di istruzione. A tutti i livelli di istruzione, le donne nate al di fuori dell'UE hanno tassi di occupazione più bassi rispetto alle donne nate in patria e agli uomini, indipendentemente dalla L'abbandono scolastico ha implicazioni per tutta la vita dell'individuo. Più basso è il livello di istruzione di una persona, più è probabile che diventi disoccupata e rimanga disoccupata più a lungo rispetto a individui con un live loro origine (Figura 3).

Figura 3: Tassi di occupazione per la popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni, per sesso, livello di istruzione e paese di nascita, UE, 2020, (Eurostat, 2021)

L'abbandono scolastico ha implicazioni per tutta la vita dell'individuo. Più basso è il livello di istruzione di una persona, più è probabile che diventi disoccupata e rimanga disoccupata più a lungo rispetto a individui con un livello di istruzione più elevato. La disoccupazione (o il lavoro irregolare precario) influisce sul benessere fisico e mentale e sulla longevità. Quando si tratta di persone con un background migratorio - in particolare quelle nate al di fuori dell'UE - i tassi di occupazione sono più bassi rispetto ai nativi a tutti i livelli di istruzione. A tutti i livelli di istruzione, le donne nate al di fuori dell'UE hanno tassi di occupazione più bassi rispetto alle donne nate in patria e agli uomini, indipendentemente dalla loro origine (Figura 3).

Figura 3: Tassi di occupazione per la popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni, per sesso, livello di istruzione e paese di nascita, UE, 2020, (Eurostat, 2021)

Employment rates for the population aged 20-64 years, by sex, education level and country of birth, EU, 2020



(*) Other than in the reporting Member State.

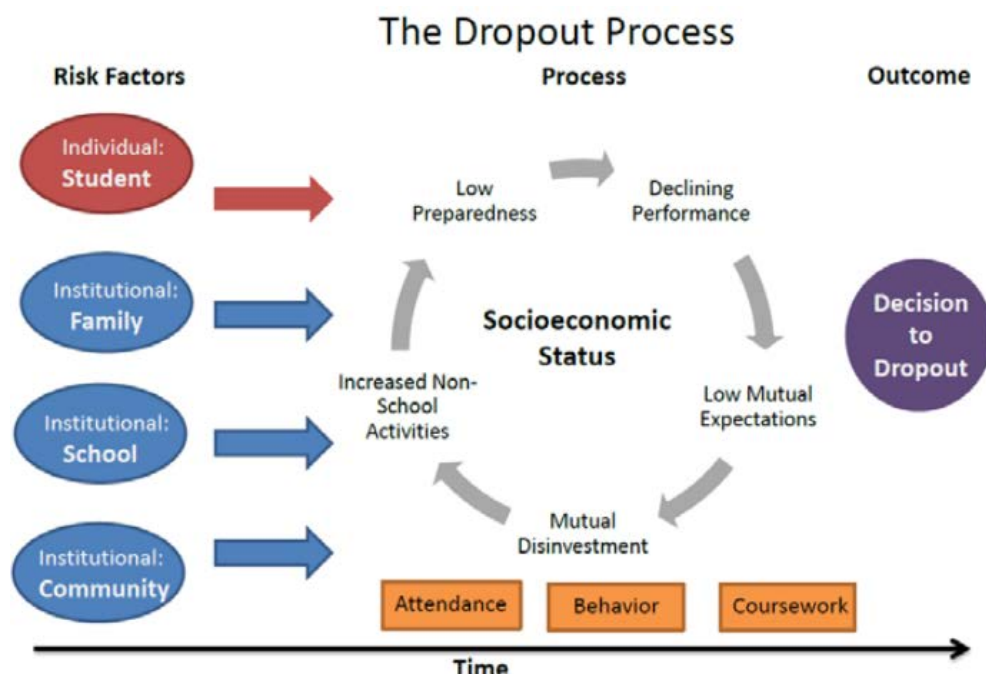
Source: Eurostat (online data code: lfsa_ergaedcob)

eurostat

3.2. Che cos'è il fenomeno ESL?

L'abbandono scolastico è un fenomeno multidimensionale che può avere molte cause interconnesse e che si rafforzano a vicenda, che vanno dal basso status socioeconomico, a una difficile relazione genitori-figli e a problemi di salute mentale, fino alle interazioni negative a scuola e allo scarso rendimento scolastico. Ogni percorso di abbandono rappresenta una miscela unica di questi fattori e richiede un intervento personalizzato (Figura 4).

Figura 4: Il processo di abbandono (Afterschool Alliance, 2013)



L'abbandono scolastico non avviene da un giorno all'altro. Prima che si verifichi un abbandono prolungato o permanente, può manifestarsi con un atteggiamento passivo nei confronti della scuola (disimpegno), assenze occasionali o un'interruzione temporanea. Gli studenti a rischio di abbandono mostrano probabilmente segnali di allarme come assenze frequenti, peggioramento dei voti, frequentazione di "coetanei devianti", rapporti conflittuali con gli insegnanti e/o progressivo esaurimento.

Gli educatori dovrebbero prendere sul serio questi segnali, perché l'abbandono scolastico è più facile da prevenire che da contrastare, e quanto più precocemente vengono individuati i modelli di disimpegno, tanto meglio possono essere contenuti. È importante dare agli studenti a rischio di abbandono il tempo di prendere coscienza della loro situazione, fornendo loro soluzioni concrete, come aiutarli a dare un senso alla loro esperienza scolastica e promuovere relazioni di sostegno tra adulti e studenti (Pour la Solidarité, 2017).

Maggiori informazioni su "Immigrant background and expected early school leaving in Europe: evidence from PISA": <https://bit.ly/3YWfkzh>



Per prevenire o reagire all'abbandono scolastico dei minori non accompagnati, gli educatori possono fare riferimento a progetti specializzati che offrono accompagnamento ai bambini a rischio di abbandono scolastico. Ad esempio, 462 progetti di questo tipo sono stati finanziati dalla Regione di Bruxelles-Capitale nel 2021: <https://bit.ly/3yLdbM7>

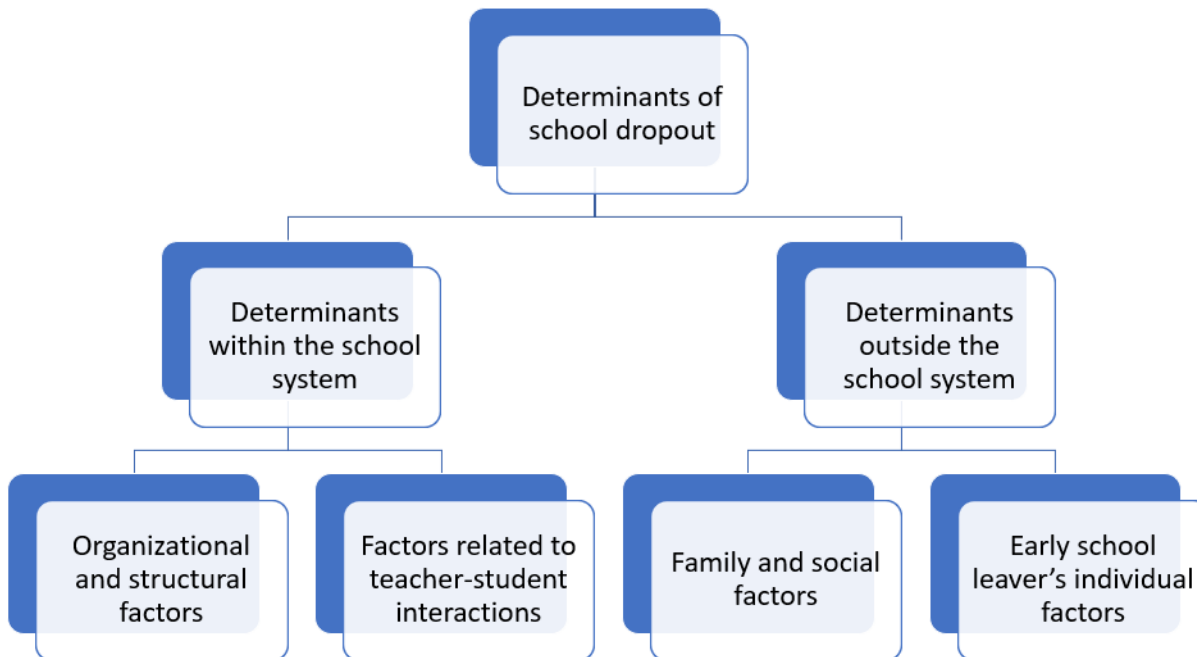
4.

5. Determinanti dell'abbandono scolastico e suggerimenti per la prevenzione

Secondo uno studio sul background degli immigrati e l'abbandono scolastico in Europa che utilizza i dati PISA 2015, le ragioni dell'abbandono scolastico (Figura 4) sono simili per gli studenti immigrati e per quelli autoctoni. Tuttavia, mentre entrambi i gruppi condividono cause simili di abbandono, i numeri presentati sopra (Figure 2 e 3) suggeriscono che gli studenti immigrati sembrano avere maggiori probabilità di incontrare le circostanze che possono portare all'abbandono scolastico (Hippe & Jakubowski, 2018).

I ricercatori che studiano il fenomeno dell'abbandono scolastico distinguono solitamente tra fattori determinanti all'interno e all'esterno del sistema scolastico (Figura 5).

Figura 5: Determinanti dell'abbandono scolastico (Gilles et al., 2012)



5.1. Fattori organizzativi e strutturali della scuola

Gli UASC con precedenti esperienze scolastiche hanno di solito sperimentato sistemi educativi molto diversi da quelli europei. È quindi importante che ricevano una buona panoramica generale del sistema educativo del Paese ospitante, del punto in cui si trovano e di ciò che devono fare per conseguire i diversi titoli di studio possibili. Questo tipo di orientamento all'inizio del loro percorso formativo nel Paese ospitante li aiuterà a immaginare le loro opportunità e a facilitare lo sviluppo del loro progetto di vita.

A seconda del sistema di accoglienza nazionale, il processo di orientamento può iniziare nei centri per i rifugiati. Idealmente, i professionisti che lavorano con i rifugiati nei centri di accoglienza saranno in contatto con le scuole a cui i rifugiati saranno assegnati e avranno stabilito un sistema di transizione. La creazione di collegamenti tra le diverse istituzioni è fondamentale, perché è più probabile che l'abbandono scolastico si verifichi nei punti di transizione (de Waal Pastoor, 2013).

Questo vale soprattutto per i cambiamenti nelle strutture scolastiche, ma anche per il passaggio da una fase all'altra dello stesso istituto (da scuola media a scuola superiore, ecc.). L'arrivo di nuovi insegnanti, compagni di classe e materie può essere una situazione difficile per un minore che ha appena superato un periodo di integrazione. È importante sostenere gli studenti durante queste transizioni per garantire che abbiano tutte le informazioni necessarie e che rimangano motivati a continuare la loro istruzione.



Un altro fattore associato a un aumento sostanziale del rischio di abbandono scolastico è la ripetizione della classe frequentata. Gli esperti sono concordi nell'affermare che la ripetizione della classe frequentata è in genere una pratica scorretta perché porta gli studenti a essere in sovrannumero, il che può influire sulla loro motivazione e favorire la mancanza di impegno. Le difficoltà iniziali degli studenti persistono quando ripetono una classe, inoltre si deve tener conto delle conseguenze sociali ed emotive dell'essere trattenuti e separati dai coetanei. È stato dimostrato che gli interventi alternativi per aiutare gli studenti ad avere successo sono più efficaci della ripetizione della classe; la letteratura indica che le prassi efficaci per gli studenti a rischio tendono a essere molto simili alle migliori prassi adottate per l'istruzione generale, ma applicate a un livello più intenso e individualizzato (Jimerson *et al.*, 2005).

È inutile ricordare che la presenza di atteggiamenti ostili da parte di insegnanti e coetanei è dannosa per il benessere e il successo scolastico dei SUP. La manifestazione di opinioni pregiudizievoli nei confronti dei SUP può causare gravi danni e provocare disimpegno, isolamento, diminuzione della frequenza e abbandono scolastico. È quindi fondamentale che gli insegnanti che hanno nelle loro classi dei SUP abbiano una conoscenza di base del loro background e delle loro esigenze e che ne discutano con gli studenti autoctoni.

5.2. Fattori relativi alle interazioni insegnante-studente

Gli insegnanti e gli educatori di minori non accompagnati hanno un ruolo importante e impegnativo poiché devono essere abbastanza versatili da rispondere alle diverse esigenze e ai diversi aspetti dell'integrazione di un minore nella nuova società. In tal senso, gli educatori che lavorano con i minori non accompagnati non devono limitarsi a impartire un determinato programma di studi, ma devono anche padroneggiare aspetti di educazione (psico)sociale, conoscenze giuridiche e comprensione del lavoro con bambini che possono aver subito esperienze traumatiche durante le diverse fasi del loro viaggio di migrazione e che devono affrontare l'incertezza durante l'esame della loro domanda di asilo.

Gli studi hanno dimostrato che il rapporto insegnante-studente ha un impatto sul benessere e sul successo scolastico dello studente. Una relazione di sostegno può essere di grande aiuto, ma allo stesso tempo non ci si deve aspettare che gli educatori assumano un ruolo terapeutico se non sono terapeuti autorizzati. Gli educatori possono svolgere altre funzioni importanti, come la valutazione dei bisogni dei minori in difficoltà e l'adattamento del modo in cui interagiscono con i discenti, la realizzazione del programma di studi in modo da promuovere il benessere dei minori (ad esempio, includendo specifiche attività psicosociali strutturate nel processo di insegnamento/apprendimento).

Un'altra importante responsabilità dell'educatore è quella di mettere in contatto gli UASC con altri professionisti qualificati (preferibilmente bilingue), se necessario. A tal fine, considerate le tre esigenze principali seguenti e cercate di individuare chi nella vostra scuola/struttura è disponibile a soddisfarle:



- Assistenza sanitaria: i minori possono essere esausti e ansiosi al loro arrivo. Si possono essere ammalati a causa delle difficili condizioni del viaggio.
- Benessere: a seconda dell'alloggio in cui sono sistemato, potrebbero non avere facile accesso a cibo di qualità, condizioni di sonno e igiene adeguate, vestiti puliti, ecc.
- Orientamento: Necessità di informazioni sull'ubicazione esatta, sulla struttura della scuola, sugli orari, ecc.

Non si può escludere che un bambino si rivolga all'insegnante e sia disposto a parlare dei suoi problemi. In tali casi, non bisogna respingere il bambino, ma ascoltarlo e assicurargli l'assistenza di un professionista della salute mentale senza ritardi ingiustificati. Secondo uno studio del 2018 sulle esperienze dei bambini rifugiati in Inghilterra e Danimarca, i bambini traggono vantaggio dal fatto che gli insegnanti offrono loro l'opportunità di condividere le loro storie personali e le loro esperienze passate (Thommessen & Todd, 2018). Tale approccio può sia facilitare la comprensione da parte dell'educatore dei bisogni del minore, sia fornire ai migranti non accompagnati o separati la possibilità di aprirsi e rafforzare il rapporto insegnante-studente. Se il bambino non condivide in maniera attiva e spontanea, si consiglia all'insegnante di rispettare la sua privacy e di astenersi dall'interrogarlo su argomenti potenzialmente delicati (ad esempio, la situazione del paese d'origine, il suo viaggio, ecc. Ciò potrebbe mettere a disagio il bambino e farlo allontanare dalle attività di apprendimento. Se gli studenti della comunità ospitante sollevano questioni delicate, si deve essere pronti a mediare. Come educatore che lavora con i minori non accompagnati, non trascurate la vostra salute mentale in questo processo; lavorare con persone che possono aver subito un trauma può essere di per sé traumatico. Per la vostra salute mentale e il vostro benessere psicologico, è importante che comprendiate e delineiate chiaramente il vostro ruolo nel sostenere i minori non accompagnati. Se vi viene offerta una formazione specifica per la situazione (come questa [☞](#)) o se esiste nel contesto più ampio del vostro ruolo, cercate di trovare il tempo per seguirla. Se il vostro lavoro quotidiano diventa (emotivamente) logorante, assicuratevi di cercare un aiuto professionale. Un altro aspetto importante del lavoro con i minori non accompagnati è la creazione di un ambiente di apprendimento sicuro per tutti in classe. L'insegnante deve garantire la sicurezza emotiva e fisica, cosa non sempre facile quando si ha a che fare con persone sofferenti e/o traumatizzate. Per favorire un'atmosfera accogliente e rassicurante e creare un ambiente in cui tutti i partecipanti sentano di potersi esprimere liberamente. In alcuni casi, un gruppo di adolescenti può diventare difficile da gestire, soprattutto quando le emozioni sono alte e alcuni dei ragazzi mostrano aggressività. Per gestire gli episodi acuti di violenza, lo specialista di interventi Jim Wright raccomanda le seguenti azioni:

- Prendetevi qualche secondo per rilassarvi e pensare alla risposta più appropriata prima di reagire a uno studente che vi provoca;
- Utilizzate la comunicazione non verbale, ad esempio abbassando la voce, sedendovi accanto allo studente, mantenendo il contatto visivo e rallentando il discorso;

- Concedete allo studente una pausa per calmarsi. Allontanate gli studenti agitati dalla classe o reindirizzate la loro attenzione su un'attività che gli piace. In tal modo si interrompe la rabbia dello studente in modo proattivo e nelle prime fasi del ciclo di escalation;
- Avvicinatevi agli studenti più ribelli senza invadere il loro spazio personale o dare l'impressione di volerli sopraffare;
- Mantenete la calma ed evitate di dare l'impressione di essere arrabbiati, scioccati o spaventati. Mantenete un tono professionale quando si parla con lo studente turbato;
- Offrite allo studente una soluzione per salvare la faccia. A volte gli studenti si trovano in situazioni conflittuali con i loro insegnanti. Quando ciò accade, l'insegnante può aiutare lo studente a evitare un conflitto grave salvando la faccia. Provate la seguente tattica di de-escalation: chiedete allo studente sfiduciato: *"C'è qualcosa che possiamo risolvere insieme in modo che tu possa rimanere in classe e avere successo?"*.
- Non lasciatevi coinvolgere nelle discussioni. Se vi trovate coinvolti in uno scambio con lo studente (ad esempio, alzando la voce, rimproverandolo), usate immediatamente delle strategie per uscire da quella situazione (ad esempio, allontanandovi dallo studente, ripetendo la vostra richiesta con un tono professionale, imponendo una conseguenza predeterminata per il mancato rispetto).
- Fate domande aperte. Se vi trovate di fronte a uno studente aggressivo e non sapete cosa ha scatenato la sua reazione di sfida, potete porre domande neutre e aperte per raccogliere maggiori informazioni prima di rispondere. Potete porre domande del tipo "chi", "cosa", "dove", "quando" e "come" per comprendere meglio la situazione problematica e individuare possibili soluzioni.

5.3. Fattori familiari e sociali

Per garantire un sostegno adeguato ai minori in difficoltà, i professionisti che lavorano con questo gruppo trarranno beneficio dalla comprensione delle differenze culturali tra i Paesi d'origine dei minori e il Paese ospitante (si vedano le informazioni sul Paese d'origine nella sezione 3.3.1.). Mentre i primi sono spesso generalizzati come culture familiari in cui l'onore (della famiglia) è l'obiettivo più alto, i secondi sono più orientati all'individuo e la realizzazione individuale è l'aspirazione più importante (Pinto, 2007).

Nel contesto educativo, è importante tenere presente che concentrarsi sullo sviluppo personale piuttosto che soddisfare le aspettative della famiglia può sembrare strano per i migranti irregolari che, in molti casi, hanno intrapreso il viaggio migratorio con l'obiettivo di guadagnare denaro per sostenere la famiglia. Le decisioni educative dei minori possono essere governate dal desiderio di provvedere alla famiglia piuttosto che concentrarsi sul loro sviluppo personale. Tale visione può portare a privilegiare il lavoro (irregolare) rispetto al percorso scolastico e può portare ad abbandonare la scuola prima del completamento dell'istruzione obbligatoria, a scegliere di non continuare l'istruzione secondaria superiore o a non iscriversi affatto per coloro che arrivano in Europa dopo l'età dell'obbligo scolastico.



In termini di cultura scolastica, le scuole in Europa spesso valorizzano la partecipazione attiva degli studenti e l'apporto delle loro idee e dei loro pensieri - comportamenti che possono essere difficili da adottare per i minori non accompagnati (e per i bambini migranti in generale). Come ha detto un insegnante norvegese, i bambini rifugiati ente, potete familiarizzare con il concetto di "spazi sicuri".

tendono a preferire compiti molto specifici in cui la risposta è misurabile (de Waal Pastoor, 2013). Sebbene questo non sia generalizzabile, è plausibile che la transizione da una scuola irregolare e/o da sistemi educativi che funzionano in modo diverso (ad esempio, più centralizzati) possa porre delle sfide e, allo stesso tempo, creare la necessità di soluzioni di compiti non ambigui.

Può essere insolito per il bambino esprimere la propria opinione o visione, o partecipare a un processo decisionale: "I bambini provenienti da culture familiari allargate imparano a rispettare le persone più anziane e a non avere opinioni e desideri propri. Esprimere la propria opinione è considerato una mancanza di rispetto e un segno di cattiva educazione, ovvero un disonore per l'onore della famiglia" (NIDOS, 2014). Pertanto, chiedere l'opinione del bambino può metterlo a disagio. Gli educatori che lavorano con i minori non accompagnati potrebbero voler affrontare queste differenze culturali spiegando che esprimere la propria opinione con rispetto è un vantaggio nel nuovo ambiente del minore. Tale nuovo approccio può essere spiegato attraverso esercizi ludici.

Vietnam), consultare il materiale formativo sviluppato nell'ambito del progetto "Unaccompanied Children in Alternative Residence" (U-CARE) coordinato dall'OIM Belgio, Country of Origin Information: <https://bit.ly/3ZUkQng>. Disponibile anche in olandese, francese e greco.

Ulteriori informazioni sull'assistenza informata sui traumi sono disponibili nella sezione 5.2. di questa Unità [link alla sezione].

Per una serie di consigli importanti per gli insegnanti e gli educatori di bambini migranti (provenienti dall'Ucraina), consultare questo kit di strumenti sviluppato dal Consiglio d'Europa: <https://bit.ly/3YW7FB5>

Per idee su attività che consentano agli adolescenti di mettere in pratica nuove competenze, consultare il kit per l'espressione e l'innovazione sviluppato dall'UNICEF: <https://bit.ly/40fqsbr>

Vietnam), consultare il materiale formativo sviluppato nell'ambito del progetto "Unaccompanied Children in Alternative Residence" (U-CARE) coordinato dall'OIM Belgio, Country of Origin Information: <https://bit.ly/3ZUkQng>. Disponibile anche in olandese, francese e greco.

Ulteriori informazioni sull'assistenza informata sui traumi sono disponibili nella sezione 5.2. di questa Unità [link alla sezione].

Per una serie di consigli importanti per gli insegnanti e gli educatori di bambini migranti (provenienti dall'Ucraina), consultare questo kit di strumenti sviluppato dal Consiglio d'Europa: <https://bit.ly/3YW7FB5>



Per idee su attività che consentano agli adolescenti di mettere in pratica nuove competenze, consultare il kit per l'espressione e l'innovazione sviluppato dall'UNICEF: <https://bit.ly/40fqsbr>

Per informazioni sui comuni Paesi di origine degli UASC (Afghanistan, Eritrea, Iraq, Sudan, Vietnam), consultare il materiale formativo sviluppato nell'ambito del progetto "Unaccompanied Children in Alternative Residence" (U-CARE) coordinato dall'OIM Belgio, Country of Origin Information: <https://bit.ly/3ZUkQng>. Disponibile anche in olandese, francese e greco.

Ulteriori informazioni sull'assistenza informata sui traumi sono disponibili nella sezione 5.2. di questa Unità [link alla sezione].

Per una serie di consigli importanti per gli insegnanti e gli educatori di bambini migranti (provenienti dall'Ucraina), consultare questo kit di strumenti sviluppato dal Consiglio d'Europa: <https://bit.ly/3YW7FB5>

Per idee su attività che consentano agli adolescenti di mettere in pratica nuove competenze, consultare il kit per l'espressione e l'innovazione sviluppato dall'UNICEF: <https://bit.ly/40fqsbr>

6. Fattori individuali dei giovani che abbandonano la scuola

6.1. Aspetti generali dell'adolescenza

L'abbandono scolastico avviene di solito durante l'adolescenza, un periodo di cambiamenti significativi nella vita di un giovane. È considerata l'età della transizione ed è cruciale in termini di salute mentale. È in questo periodo che il giovane inizia a mettere in discussione i valori della famiglia, a formare le proprie convinzioni morali e a diventare più indipendente.

Quando gli adolescenti esplorano la loro autonomia, è importante per il loro sviluppo avere accesso a uno spazio sicuro in cui ritirarsi. Un ambiente domestico disfunzionale può compromettere il processo di autonomia, per cui può rendersi necessario un intervento psicoterapeutico.

Durante l'adolescenza, l'importanza della famiglia cede il passo a quella dei coetanei. Il gruppo dei pari è fondamentale per la costruzione dell'identità del giovane. È nel gruppo dei pari che gli adolescenti iniziano a sperimentare, a sviluppare le loro capacità comunicative e affettive e a stabilire le loro nuove norme e valori. Il gruppo dei pari può quindi svolgere un ruolo importante nel decidere se un giovane rimane a scuola o la abbandona.



Dal punto di vista fisico, le aree cerebrali responsabili del controllo dell'inibizione si sviluppano tardi, raggiungendo la maturità solo tra i 20 e i 25 anni. In combinazione con altri fattori (pressione dei coetanei, lontananza dalla famiglia, costruzione della propria identità, bisogno di sperimentare, ecc.), gli adolescenti possono manifestare comportamenti impulsivi e di assunzione di rischi. I cambiamenti nell'aspetto fisico possono anche influenzare lo sviluppo psicologico dell'individuo in termini di immagine e fiducia in sé stesso.

L'adolescenza è un terreno fertile per le crisi d'identità. Una crisi nasce da un dilemma, la cui risoluzione permette all'individuo di realizzare la propria identità e di raggiungere una maggiore maturità. Un giovane attraversa fasi formative dello sviluppo psicologico (autonomia contro vergogna e dubbio; iniziativa contro senso di colpa; diligenza contro inferiorità, ecc.) ed è importante che abbia qualcuno che lo guidi attraverso le crisi e gli mostri metodi di auto esplorazione (Erikson, 1968).

Molti disturbi mentali cronici (fobie, disturbi d'ansia, disturbi affettivi, disturbi del controllo degli impulsi, disturbi da abuso di sostanze, alcune psicosi) emergono o si manifestano per la prima volta tra l'infanzia e la prima età adulta. La depressione, in particolare, è comune tra gli adolescenti a rischio di abbandono scolastico.

Stiamo appena iniziando a occuparci della salute mentale degli adolescenti, il che significa che molte famiglie e professionisti non sono ancora in grado di riconoscere la presenza di disturbi mentali nelle persone affidate alle loro cure. Tuttavia, quanto più precocemente ci occupiamo della salute mentale dei giovani, tanto migliore sarà la loro prognosi a lungo termine e la loro qualità di vita!

6.2. Fattori di stress psicologico comuni per i rifugiati irregolari

Il modulo 6 di questa formazione è interamente dedicato alla salute mentale e psicologica dei rifugiati irregolari. Qui affronteremo queste aree con un'attenzione particolare all'istruzione.

Molti bambini migranti non accompagnati hanno vissuto esperienze traumatiche prima o durante il loro viaggio migratorio e possono soffrire di ansia, insonnia, incubi, irrequietezza e difficoltà di concentrazione. Gli studi sulla salute mentale dei migranti non accompagnati mostrano un'ampia variabilità nella prevalenza del disturbo da stress post-traumatico, della depressione e dell'ansia, nonché dei disturbi comportamentali, della condotta, psicotici e somatici (Von Werthern *et al.*, 2019).

Problemi di salute mentale non trattati possono portare a problemi accademici e sociali nell'ambiente di apprendimento. Una cattiva salute mentale può manifestarsi con livelli più bassi di energia, concentrazione, affidabilità, capacità mentale e ottimismo. Questo, a sua volta, può portare a risultati scolastici inferiori e a un rischio maggiore di disimpegno e abbandono scolastico.

I problemi di salute mentale degli studenti non riguardano solo loro stessi, ma anche i compagni di classe e gli insegnanti, che possono essere personalmente preoccupati per lo studente o subire le conseguenze della sua minore produttività. Il lavoro in classe soffre quando gli studenti hanno un rendimento insufficiente e non sono concentrati. E l'abbandono scolastico ha un impatto negativo sulla società nel suo complesso. È quindi nell'interesse di tutti sostenere la salute mentale e il benessere psicologico degli studenti (SPRC, 2020). I ricercatori del Trauma and Community Resilience Center del Boston Children's Hospital hanno raggruppato queste sfide in "core stressors", un modello che dovrebbe aiutare gli educatori a comprendere e sostenere i minori non accompagnati (Figura 6). Il modello identifica quattro fattori di stress: acculturazione, reinsediamento, trauma e isolamento (amplificato dalla pandemia COVID-19) e propone strategie per affrontarli (ILC, 2021).

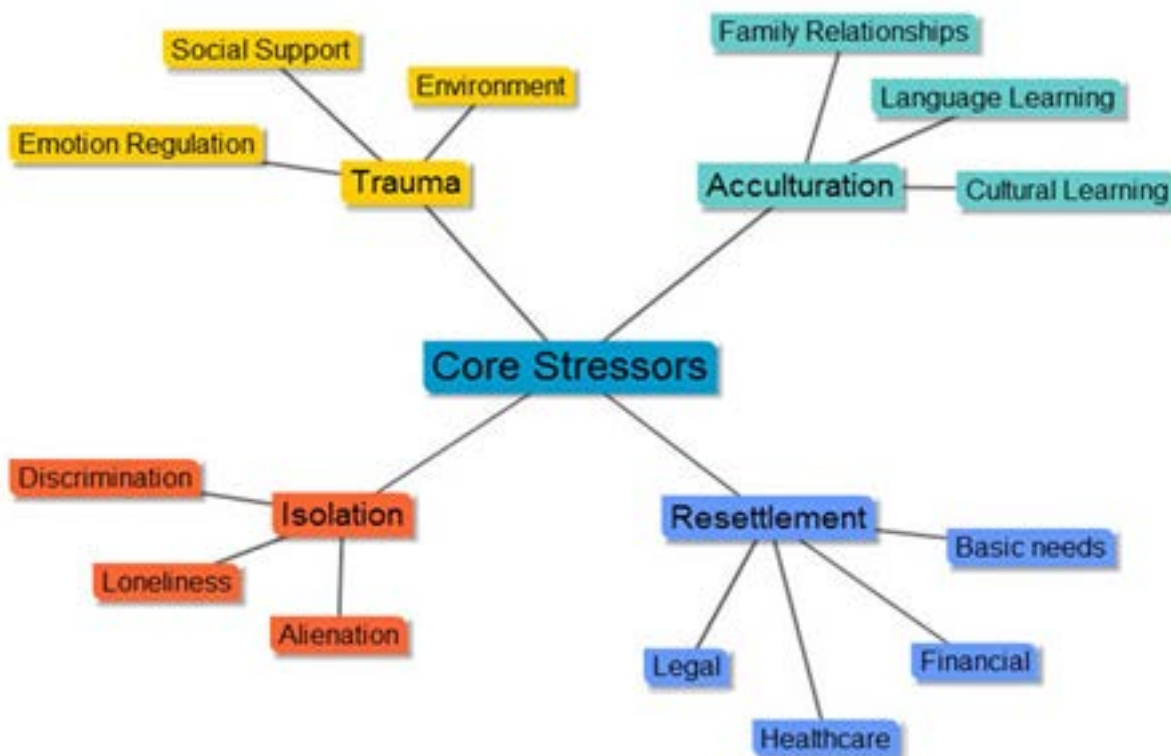




Figura 6: Quadro dei quattro fattori di stress principali (Davis et al, 2021):

L'acculturazione è il processo di adattamento a una nuova cultura. Può essere stressante per una serie di motivi, come le barriere linguistiche, le difficoltà finanziarie, il cambiamento dei ruoli di genere e la mobilità sociale verso il basso. Altri fattori di stress possono essere legati all'incertezza che circonda la richiesta di asilo e alle esperienze di razzismo, xenofobia e sentimenti anti-immigrati. Per facilitare il processo di acculturazione degli UASC, gli insegnanti e gli educatori possono creare chiare linee guida in classe che riducano l'"alterità" degli studenti. Regole di base per un comportamento e un linguaggio rispettosi che si applichino sia agli studenti autoctoni sia ai cittadini extracomunitari possono rendere chiare le vostre aspettative e aiutare a responsabilizzare gli studenti se dicono qualcosa di inappropriato (si veda il concetto di spazio sicuro). Per molti minori non accompagnati, il processo di **reinsediamento** non è affatto semplice. Molti hanno difficoltà ad accedere a risorse di base come le cure mediche, comprese quelle per la salute mentale, alloggi a prezzi accessibili e assistenza legale e finanziaria. Anche se hanno un reddito basso, i minori possono essere costretti a inviare denaro ai loro Paesi d'origine, il che richiede loro di trovare un lavoro. Gli educatori possono aiutare i minori a gestire le sfide della ricollocazione mettendoli in contatto con le organizzazioni che forniscono servizi in aree specifiche.

Come già detto, i **traumi** sono molto comuni tra i minori non accompagnati. Oltre al potenziale trauma della separazione familiare, potrebbero essere presenti traumi pre-migrazione, migrazione e reinsediamento. Gli studenti possono fuggire da guerre e conflitti e possono essere vittime della tratta di esseri umani e di altre forme di violenza durante il viaggio. Anche l'incertezza legata all'esame della domanda di asilo e le cattive condizioni di vita nei centri di accoglienza possono essere esperienze traumatiche.

Il trauma può manifestarsi con iperattività, assenteismo, ritiro, sbalzi d'umore, irritabilità e altri comportamenti "problematici". È essenziale rispondere con empatia e sostegno piuttosto che con la punizione. Una semplice strategia per aiutare gli studenti a elaborare le loro esperienze è quella di incoraggiarli a scrivere, parlare o persino creare arte sulle loro storie. È importante assicurarsi che queste attività siano volontarie. Fare pressione sugli studenti affinché raccontino o rivivano esperienze dolorose può far riemergere il trauma in modo dannoso.



La separazione dalla famiglia e i periodi prolungati di **isolamento** durante il viaggio di migrazione, tagliati fuori da qualsiasi senso di comunità per un lungo periodo di tempo, possono avere effetti negativi sulla salute mentale. La mancanza di sostegno da parte della famiglia nel Paese ospitante e il fatto di non conoscere nessuno che parli la loro lingua o capisca la loro cultura (soprattutto quando sono in affidamento) possono aumentare il senso di isolamento e il ritiro sociale dei minori.

Gli educatori possono aiutare gli studenti a sentirsi legati ai loro compagni e alla comunità scolastica. A tal fine, è possibile organizzare attività che incoraggino le relazioni interpersonali. Una possibile strategia è quella di creare un sistema di compagni, idealmente accoppiando gli arrivi di minori non accompagnati con studenti multilingue. Se la vostra scuola ha un gruppo numeroso di studenti che condividono il background di un minore non accompagnato, può essere particolarmente utile creare un club incentrato sulla celebrazione della loro cultura.

Suggerimenti per creare ambienti educativi che favoriscano il benessere psicologico:

- Rendere l'istruzione flessibile e rispondente alle esigenze e alle capacità emotive, cognitive e sociali degli studenti. Per esempio, offrire attività più brevi se gli studenti hanno difficoltà a concentrarsi; stabilire orari flessibili per evitare un eccessivo stress per gli studenti e per gli educatori con poca esperienza in questo particolare ambiente (per esempio i volontari), offrendo orari e turni variabili; adattare gli orari degli esami per dare agli studenti più tempo per prepararsi.
- L'obiettivo è fornire un'istruzione che aiuti a ripristinare un senso di struttura, prevedibilità e normalità per i bambini; creare opportunità di espressione, scelta, interazione sociale e sostegno; costruire le competenze e le abilità di vita dei bambini. Per esempio, stabilire programmi di attività e affiggerli in modo visibile nella struttura educativa/spazio di apprendimento; evitare di punire gli studenti il cui rendimento in classe è compromesso da problemi di salute mentale o psicologici; usare giochi collaborativi piuttosto che competitivi; incoraggiare approcci all'apprendimento attivi ed espressivi; avvalersi di attività strutturate culturalmente appropriate come giochi, canti, danze e teatro che utilizzino materiali disponibili localmente.
- Occuparsi della formazione sulle abilità di vita, come la risoluzione non violenta dei conflitti, le abilità interpersonali, la prevenzione della violenza di genere (GBV), ecc. e le abilità per partecipare all'istruzione complementare, alla formazione professionale, alle attività artistiche, culturali e ambientali e/o allo sport (apprendimento permanente).
- Utilizzare metodi partecipativi che coinvolgano i rappresentanti della comunità e gli studenti nelle attività di apprendimento. La partecipazione di adolescenti e giovani nella conduzione di attività per i bambini più piccoli è particolarmente preziosa. Si dovrebbero prendere in considerazione anche approcci peer-to-peer.
- Organizzare riunioni settimanali della comunità con i rappresentanti dei bambini/ragazzi/comunità per facilitare le attività che sono appropriate al contesto locale e che utilizzano le conoscenze e le competenze locali.



- Assicurarsi che qualsiasi gruppo di coordinamento o di lavoro sull'istruzione tenga conto delle considerazioni sulla salute mentale/psicologica. Designare un punto focale per collegare il gruppo di coordinamento della salute mentale/psicologica al meccanismo di coordinamento dell'istruzione.
- Utilizzare i programmi "cibo in cambio di istruzione" per promuovere la salute mentale e il benessere psicosociale, ove appropriato. Fornire cibo (in loco o sotto forma di razioni da portare a casa) in contesti educativi può essere una strategia efficace per aumentare la frequenza e la permanenza, che di per sé contribuisce alla salute mentale e al benessere psicosociale. Inoltre, l'alimentazione in ambito educativo può apportare benefici diretti al benessere psicosociale, aumentando la concentrazione, riducendo le distinzioni sociali tra "ricchi" e "poveri", ecc. La fornitura di cibo o di programmi di alimentazione nei contesti educativi dovrebbe avvenire solo quando può essere fatta in modo efficiente e non danneggia lo stato nutrizionale degli studenti.

6.3. Barriere linguistiche

Uno degli aspetti più importanti che contribuiscono all'inclusione dei minori non accompagnati (e dei migranti in generale) è la conoscenza della lingua del Paese ospitante. L'acquisizione della lingua è essenziale non solo per l'istruzione, ma anche per il mercato del lavoro e l'integrazione nella società ospitante in generale. Al contrario, per gli studenti con un background migratorio, la conoscenza della lingua è uno degli ostacoli più significativi alla piena partecipazione all'istruzione e alla formazione e uno dei fattori più frequentemente citati che incidono sui risultati dell'apprendimento e causano disimpegno e abbandono. Coinvolgere i bambini appena arrivati in attività di apprendimento della lingua il più presto possibile ha molti vantaggi per la loro accoglienza iniziale e per la continuità della loro istruzione.

Valutazione delle competenze linguistiche

Prima di farlo, è importante valutare il loro livello di istruzione e le loro competenze linguistiche al momento dell'arrivo. La popolazione dei minori non accompagnati è eterogenea in termini di origine, livelli di istruzione e competenze personali. Alcuni minori non accompagnati sono stati poco esposti alla scolarizzazione nel loro Paese d'origine, mentre altri hanno frequentato regolarmente la scuola, ma in sistemi educativi molto diversi da quelli europei. Una serie di altri fattori (vedi i fattori di stress principali in 5.2.) possono influenzare la frequenza, la puntualità e la capacità di concentrazione, apprendimento e memoria.

Nella maggior parte dei Paesi europei, tuttavia, non esistono norme centrali sulla valutazione linguistica degli studenti immigrati appena arrivati. Le scuole che effettuano valutazioni in genere utilizzano l'osservazione o test standardizzati, questi ultimi più comuni ma meno personalizzati.

La lingua madre del bambino



Idealmente, le valutazioni complete dovrebbero basarsi non solo sulla conoscenza della lingua d'insegnamento, ma anche sulle capacità linguistiche generali e sulla formazione pregressa degli studenti. Lo sviluppo del repertorio

linguistico degli UASC nella lingua o nelle lingue d'origine e in altre lingue eventualmente parlate non dovrebbe essere trascurato, poiché contribuisce all'alfabetizzazione funzionale complessiva (Cunningham *et al.*, 2017).

In generale, le attività di apprendimento linguistico sono considerate particolarmente efficaci quando combinano il sostegno allo sviluppo della lingua madre del bambino e della lingua della scuola e sono collegate alla promozione della consapevolezza interculturale in coloro che li circondano. Considerare il multilinguismo come una risorsa piuttosto che come una barriera può aumentare l'autostima dei bambini e migliorare il loro benessere e il rendimento scolastico. Promuovere la consapevolezza interculturale e linguistica e abbracciare il multilinguismo va a vantaggio anche dei loro coetanei autoctoni e della società nel suo complesso.

Importanza della personalizzazione dei programmi linguistici

I professionisti concordano sul fatto che è utile adattare i programmi linguistici al gruppo specifico in questione. Man mano che i bambini crescono, il loro repertorio linguistico diventa più complesso e la loro neuroplasticità diminuisce. Pertanto, l'adattamento del supporto linguistico alle esigenze individuali diventa sempre più importante con l'aumentare dell'età. Inoltre, gli individui con un background migratorio hanno spesso traiettorie complicate, multinazionali e multilingue che devono essere prese in considerazione.

Secondo l'UNHCR, i bambini e i giovani rifugiati trarranno beneficio da programmi culturalmente sensibili e specifici per i giovani, compresi quelli che hanno superato l'età dell'obbligo scolastico e/o non frequentano la scuola, poiché i programmi linguistici e di integrazione pensati per gli adulti spesso non soddisfano le loro esigenze. I programmi che combinano la formazione linguistica e l'istruzione transitoria sono un'altra buona alternativa per i giovani che si avvicinano o superano la maggiore età e che desiderano tornare all'istruzione di base o passare al mondo del lavoro (vedi formazione linguistica professionale e/o specifica per le professioni) (UNHCR, 2022).

Supporto linguistico continuo

Una volta che gli studenti iniziano a frequentare le classi di istruzione regolare, il supporto linguistico non deve cessare. Sebbene uno studente possa acquisire un buon livello di competenze comunicative interpersonali di base (BICS) durante le lezioni preparatorie, questo è di solito un indicatore fuorviante di un livello sufficiente di competenza linguistica cognitiva accademica (CALP) necessaria per seguire i contenuti più complessi del corso. Il supporto



linguistico nell'istruzione tradizionale può assumere la forma di corsi di lingua aggiuntivi che i bambini possono frequentare dopo la scuola o durante l'orario scolastico, al posto di altre materie scolastiche. Un modo per integrare il supporto linguistico nell'istruzione tradizionale è quello di fornire un sostegno in classe utilizzando pedagogie innovative, inclusive e multilingue, come ad esempio:

- **Insegnamento sensibile alle lingue e apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL):** metodi basati sul principio che tutti gli insegnanti sono insegnanti di lingue e che le competenze linguistiche dei bambini dovrebbero essere sviluppate in tutte le materie scolastiche, poiché le lingue sono utilizzate per imparare altre materie. A sua volta, la conoscenza della materia determina l'apprendimento delle lingue. Si ritiene che questi metodi abbiano un'influenza positiva sullo sviluppo cognitivo, sulla motivazione e sulla fiducia, e che siano metodi molto inclusivi.
- È stato inoltre dimostrato che l'**apprendimento linguistico assistito dal computer (CALL)** ha un impatto positivo sullo sviluppo delle competenze linguistiche dei bambini grazie alla sua natura non giudicante e incentrata sullo studente, che aiuta a ridurre l'ansia dei discenti. Inoltre, mette in contatto gli studenti con il contesto culturale della lingua straniera esponendoli a diversi supporti audio e visivi.

Per ulteriori informazioni sul **supporto psicologico degli UASC**, consultare le seguenti fonti:

- Primo soccorso psicologico per bambini non accompagnati: <https://bit.ly/40cz0Qf>
- Manuale sul sostegno psicologico ai minori stranieri non accompagnati: <https://bit.ly/3TlhE1A>
- FARO MODEL HANDBOOK on Mental Health and Psychological Support to Unaccompanied Minor Migrants and Families with Children upon First Reception sviluppato da Terre des hommes: <https://bit.ly/3ZTaC6D>

Per ulteriori informazioni sul **supporto psicologico in contesti di emergenza**, consultare le Linee guida IASC sulla salute mentale e il supporto psicologico in contesti di emergenza, 2007: <https://bit.ly/3ZWdlw1>.

Per informazioni sugli Standard minimi per l'**istruzione nelle emergenze**, nelle crisi croniche e nelle prime fasi della ricostruzione: <https://bit.ly/3ZXqDZe>.

Alcuni esempi di **valutazione delle competenze linguistiche**:

- Per gli ambienti francofoni, il Ministero dell'Interno francese ha sviluppato una guida alla valutazione linguistica per le persone di origine immigrata, anche se non è specifica per i bambini: <https://bit.ly/3yLjnDH>



- Per gli ambienti di lingua tedesca, il Ministero austriaco per l'Istruzione, la Scienza e la Ricerca ha sviluppato una scheda di osservazione per la valutazione della competenza linguistica: <https://bit.ly/3JpKsRT>.

Buone pratiche di **supporto linguistico nell'istruzione tradizionale** dall'Austria:

Le classi sempre più multilingue richiedono a tutti gli insegnanti un livello base di competenze linguistiche che li aiuti a gestire la diversità. In Austria, il Centro per le competenze linguistiche del Ministero dell'Istruzione ha creato una piattaforma online che contiene informazioni e strumenti per supportare gli insegnanti nello sviluppo linguistico degli studenti, orientato alle materie, attraverso il curriculum: <https://bit.ly/3livANf>.

Per suggerimenti sul supporto linguistico ai bambini immigrati: "Strumenti del Consiglio d'Europa per aiutare chi fornisce supporto linguistico ai bambini che arrivano dall'Ucraina": <https://bit.ly/3LrEWAL>.

7. Conclusione

Uno degli aspetti più importanti per favorire il benessere dei rifugiati irregolari e per integrarli nella società in modo sostenibile è facilitare il loro accesso all'istruzione e aiutarli a rimanere motivati a proseguire gli studi. Sebbene i giovani di origine immigrata siano più a rischio di abbandono scolastico, le cause del loro abbandono precoce non sono molto diverse da quelle degli studenti nativi. Tuttavia, i giovani immigrati e i rifugiati irregolari, in particolare, hanno maggiori probabilità di dover affrontare condizioni avverse che possono portare all'abbandono scolastico e hanno quindi bisogno di un sostegno più intenso da parte dei loro educatori per compensare le consuete determinanti dell'abbandono.

In tal senso, i bambini non accompagnati beneficeranno di una buona conoscenza del sistema educativo e di un sostegno durante la transizione tra le scuole. Le attività educative che promuovono il legame umano e abbattano lo stigma dovrebbero essere prioritarie rispetto alle punizioni e alle misure dannose come il mantenimento dei voti. Le relazioni di sostegno con gli insegnanti aiuteranno i bambini non accompagnati a sentirsi al sicuro e ad aprirsi se lo desiderano. Gli operatori che lavorano con i migranti irregolari devono sempre considerare che i minori provengono da culture molto diverse, il che influenza i loro comportamenti e le loro priorità. I minori non accompagnati trarranno beneficio se i loro educatori avranno una comprensione di base delle loro culture di origine e promuoveranno il multiculturalismo come una risorsa. Anche la sensibilità al trauma è essenziale quando si lavora con i bambini non accompagnati, così come le competenze linguistiche di base.

Unità 2: Accesso al lavoro

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



Selezione di buone prassi e suggerimenti dai Paesi partecipanti:

Sintesi delle buone prassi e degli Obiettivi di Apprendimento trattati

Fornire una breve descrizione delle tematiche trattate nella presente unità.

- Il discente esplorerà i diversi significati del lavoro.
- Il discente scoprirà le tecniche per migliorare l'autopercezione delle UASC e per facilitare la consapevolezza dei loro punti di forza e di debolezza individuali.

Il discente acquisirà una visione dello sviluppo di narrazioni di carriera

Co Accesso al lavoro

In questa unità, il discente riceverà informazioni utili ed esempi di buone prassi relative all'accesso al lavoro e in particolare all'orientamento professionale dei SUP. Verranno affrontate le principali questioni relative al lavoro e di importanza primaria tra i SUP e verranno forniti esempi pratici di orientamento professionale per i SUP. **ntenuto dell'unità**

1. Introduzione

La valutazione condotta all'inizio del progetto 4_One_Another mostra che la ricerca di un lavoro è una delle principali preoccupazioni degli UASC. Nella maggior parte dei casi, i minori non accompagnati avvertono la pressione di dover ripagare i loro trafficanti e/o di dover inviare denaro alle loro famiglie in patria. Tali fattori possono indurre i minori a cercare lavoro attraverso reti informali e spesso a lavorare in condizioni di lavoro precarie, scarsamente retribuite e non sicure, piuttosto che perseguire un'istruzione che porterebbe a poter accettare lavori meglio retribuiti e a una migliore qualità della vita nel lungo periodo.

La priorità è quindi quella di consentire ai minori non accompagnati di accedere all'istruzione (si veda l'Unità precedente) e di garantire che rimangano motivati e impegnati a perseguirla il più a lungo possibile. In molti casi, tuttavia, questo non è un compito facile, sia per motivi organizzativi e di capacità (ad esempio, l'assegnazione a classi regolari nei Paesi ospitanti può richiedere del tempo), sia per le condizioni scolastiche (ad esempio, atteggiamenti negativi degli insegnanti e dei coetanei nei confronti dei nuovi arrivati), sia per motivi personali del minore (ad esempio, la priorità di guadagnare denaro, le difficoltà linguistiche, le lotte mentali ed emotive, ecc.) Inoltre, molti casi di minori arrivati nel Paese ospitante oltre l'età dell'obbligo scolastico, non sono più tenuti a frequentare la scuola.



Sia che un minore frequenti la scuola o voglia lavorare (o entrambe le cose), è importante fornire un certo livello di comprensione del mercato del lavoro e di alfabetizzazione sul posto di lavoro. I programmi di ricerca del lavoro, orientamento e pianificazione della carriera per i giovani rifugiati, sia all'interno che all'esterno della scuola, sono indispensabili per prepararli al mondo del lavoro. In questa unità presentiamo alcuni esercizi di orientamento professionale che i professionisti che lavorano con i migranti irregolari possono utilizzare per aiutare a sviluppare narrazioni di carriera, esplorare il significato del lavoro e fornire informazioni sul mercato del lavoro nel paese ospitante.

2. Contesto generale europeo

La dimensione del lavoro è particolarmente importante nel contesto dei minori in difficoltà, perché molti di loro arrivano a destinazione con l'obiettivo di trovare un lavoro e guadagnare denaro. I professionisti che lavorano con i migranti irregolari devono essere consapevoli di questo approccio e prendersi il tempo necessario per spiegare ai minori che un'occupazione eccessiva in termini di impegno o a tempo pieno può interferire con il loro percorso educativo e portare a guadagni inferiori nel lungo periodo. L'occupazione può avere un impatto sul rendimento scolastico dello studente e la maggior parte degli studi concorda sul fatto che gli studenti che lavorano più di 15 ore a settimana hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola.

Tuttavia, anche non lavorare affatto sembra essere un'opzione negativa in quanto un'esposizione precoce all'ambiente di lavoro, a bassa intensità, consente agli studenti di acquisire conoscenze sulla cultura del lavoro, sulle sue regole e sui suoi codici, e quindi di essere meglio preparati per il futuro. Se lavorare moderatamente durante la formazione scolastica è una forma di partecipazione sociale che può aiutare i migranti irregolari a integrarsi nella società ospitante, lavorare eccessivamente potrebbe portare all'abbandono della scuola e, in ultima analisi, a un impiego precario.

Nell'UE, i giovani di età inferiore ai 15 anni non possono essere legalmente impiegati a tempo pieno, poiché l'occupazione non deve interferire con la scuola dell'obbligo. A seconda delle legislazioni nazionali, in alcuni Stati membri dell'UE l'età di ammissione al lavoro a tempo pieno può anche essere superiore ai 15 anni. Tuttavia, è possibile impiegare i giovani in attività culturali, artistiche, sportive o pubblicitarie, ma a condizione che si ottenga l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente. I giovani tra i 14 e i 15 anni possono anche lavorare in un sistema di formazione professionale duale o partecipare a stage. I ragazzi di 14 anni o più (13 in alcuni Stati membri) possono svolgere lavori leggeri (Consiglio dell'Unione Europea, 1994).

La Direttiva qualifica prevede che gli Stati membri dell'UE garantiscano l'accesso al mercato del lavoro ai minori non accompagnati che hanno ottenuto la protezione internazionale alle stesse condizioni dei cittadini nazionali (Direttiva



QD, 2011, articolo 26). Secondo la Direttiva sulle condizioni di accoglienza, i minori non accompagnati devono avere accesso al mercato del lavoro entro nove mesi dal loro arrivo. Tuttavia, gli Stati membri possono stabilire alcune condizioni e imporre restrizioni all'accesso al mercato del lavoro per i minori non accompagnati con un altro status, o negare loro del tutto il diritto al lavoro (EMN, 2018).

Mentre alcuni Stati membri concedono l'accesso automatico al lavoro ai minori non accompagnati con permesso di soggiorno², altri non richiedono che i minori non accompagnati abbiano un permesso di soggiorno per lavorare, ma richiedono un permesso di lavoro per accedere alla formazione professionale nell'ambito di un contratto di apprendistato e di formazione professionale (Francia), o hanno politiche ancora più rigide. In Austria, ad esempio, è richiesta un'autorizzazione al lavoro per tutti i minori non accompagnati, anche per la formazione professionale

mentre in Belgio i minori stranieri non accompagnati in procedura di soggiorno speciale e che non hanno una domanda di protezione internazionale in corso non possono richiedere un permesso di lavoro.

3. Orientamento professionale per UASC

Sia che un minore frequenti la scuola o desideri lavorare (o entrambe le cose), è importante fornire un certo livello di comprensione del mercato del lavoro e di alfabetizzazione sul posto di lavoro. I programmi di ricerca del lavoro, orientamento e pianificazione della carriera per i giovani rifugiati, sia all'interno che all'esterno della scuola, sono indispensabili per prepararli all'occupazione. Nella presente Unità illustriamo alcuni esercizi di orientamento professionale che i professionisti che lavorano con i migranti irregolari possono utilizzare per aiutare a sviluppare narrazioni di carriera, esplorare il significato del lavoro e fornire informazioni sul mercato del lavoro nel paese ospitante.

Ci siamo basati sulla ricerca condotta da Magnano e Zammiti e presentata nel documento intitolato "Career Guidance for Unaccompanied Young Migrants: A Report on an Italian Experience" (2020), e abbiamo aggiunto informazioni provenienti da altre fonti. Gli esercizi proposti si collocano all'interno del paradigma del life design che "[...] costruisce la carriera attraverso piccole storie, ricostruisce le storie in un ritratto di vita e co-costruisce le intenzioni che fanno avanzare la storia di carriera in un nuovo episodio" (Savickas, 2012).

Questo paradigma è particolarmente utile in assenza di traiettorie di carriera prevedibili. La perdita di strutture stabili e l'individualizzazione del percorso di vita si applicano al mondo del lavoro del XXI secolo in generale e ancor più alle persone di origine immigrata. Gli interventi proposti costituiscono una serie di sette incontri che possono essere condotti in piccoli gruppi, idealmente composti da madrelingua e condotti da un professionista che parla la lingua. Si

² BG, CZ, EE, FI, LV, NL, PT, SE, UK



raccomanda vivamente che l'ultimo incontro sia una sessione individuale per riassumere le idee del lavoro di gruppo e facilitare lo sviluppo di un progetto di vita personalizzato.

3.1. Storie individuali

Questo intervento mira a stimolare la ricostruzione di storie personali e professionali, migliorando così la percezione di sé degli UASC e facilitando la consapevolezza dei loro punti di forza e di debolezza individuali.

Un possibile approccio per aiutare gli UASC a sbloccare e sviluppare la conoscenza di sé può essere la comprensione di quali aspetti e caratteristiche descrittive la persona si attribuisce, differenziando così tra il sé percepito socialmente (il concetto di sé come pensiamo che gli altri ci percepiscano) e l'immagine di sé ideale (il concetto di sé come il modo in cui vorremmo essere) (Di Nuovo, 2013).

Un modo per farlo è quello di organizzare un gioco di gruppo in cui i partecipanti scelgono da un elenco di possibili caratteristiche personali i descrittori che meglio li rappresentano. Lasciate ai partecipanti il tempo di scegliere dall'elenco, chiarendo la terminologia, se necessario. Una volta che i ragazzi hanno scelto le caratteristiche che meglio li descrivono, lasciate che condividano i loro elenchi tra loro in modo che i loro coetanei possano contribuire alla loro selezione, sottolineando le caratteristiche che ritengono più adatte e/o aggiungendo altre caratteristiche.

Far seguire il gioco da una discussione di gruppo su come i partecipanti hanno scelto le caratteristiche e le esperienze della loro vita che hanno contribuito maggiormente a costruire l'immagine di sé, sul ruolo della percezione sociale di sé nella creazione dell'immagine di sé e, infine, sull'importanza di conoscere i propri punti di forza e le aree di miglioramento per fare scelte sagge per il futuro.

3.2. L'Albero della vita

L'Albero della Vita è una tecnica narrativa che utilizza un albero come metafora creativa su cui i partecipanti sono invitati a rappresentare la propria vita. Le persone tracciano la loro storia culturale e sociale nelle radici, disegnando le loro origini familiari e identificando coloro che li hanno maggiormente influenzati nella vita, compresa la costruzione del loro terreno che contiene le caratteristiche della loro vita attuale, compreso il luogo in cui vivono e quello che fanno ora. Il tronco principale dell'albero rappresenta i loro punti di forza e le loro capacità, che possono essere identificati da ciò che gli altri hanno osservato di loro. Infine, le speranze e i sogni per il futuro sono inseriti nei rami dell'albero, con i nomi di persone importanti del presente e del passato su diverse foglie e i doni che la persona ha ricevuto nei frutti dell'albero.

Attraverso un processo di interrogazione narrativa, i partecipanti sono invitati a costruire ricche descrizioni della loro vita, a identificare le loro risorse e competenze, a descrivere la storia sociale del loro sviluppo e a immaginare come queste possano condurli verso gli obiettivi desiderati. Analizzando specificamente i valori, i contesti e le persone importanti nella loro vita, sono emersi frequenti riferimenti alla famiglia di origine, al luogo di nascita e alle amicizie (Piazza et al., 2017).

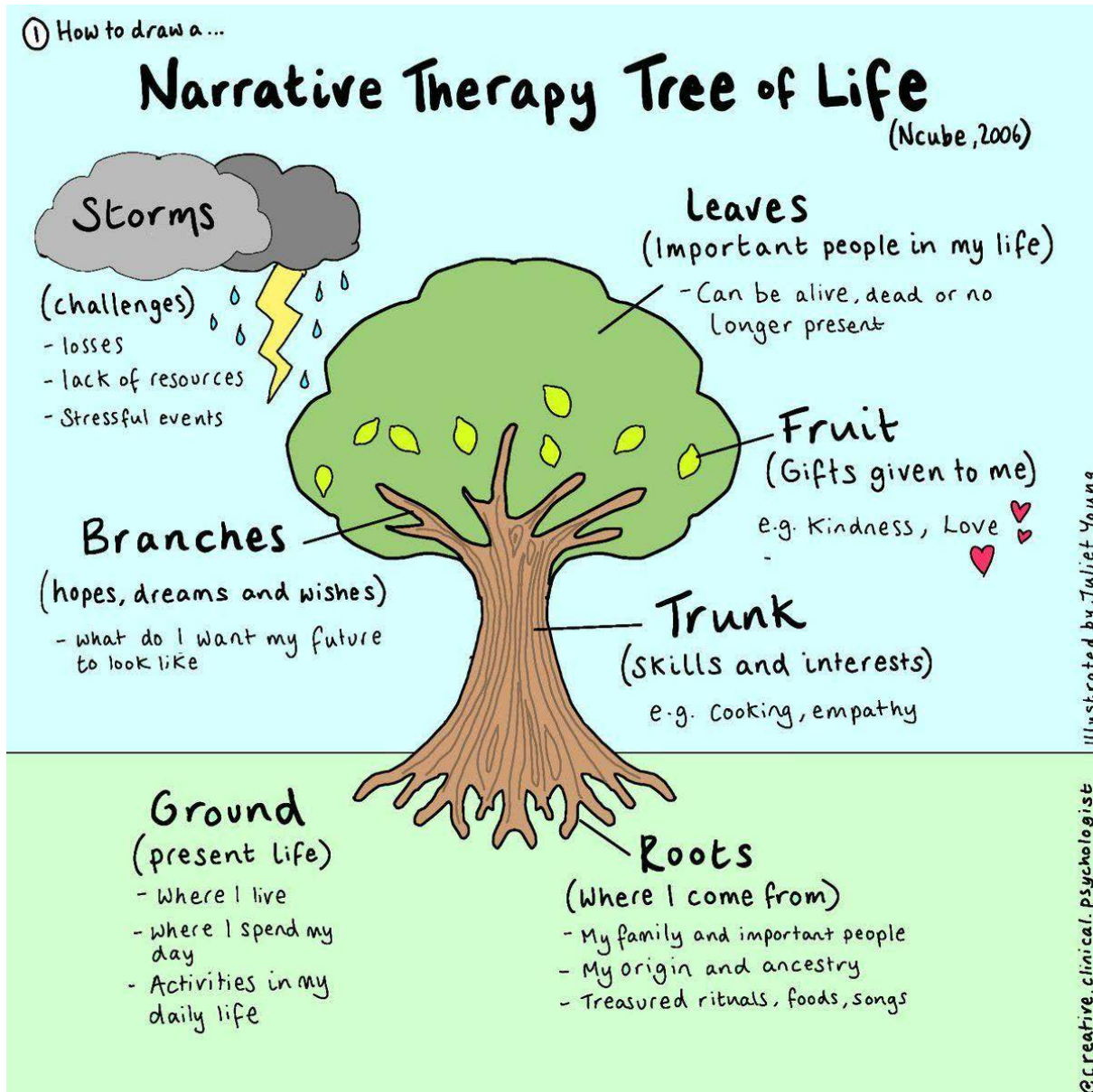


Figura 1: Illustrazione dell'albero della vita di Juliet Young



3.3. Definizioni di lavoro e lavoro dignitoso

L'obiettivo di questo esercizio è esplorare le rappresentazioni cognitive dei partecipanti rispetto al lavoro.

Il lavoro svolge un ruolo cruciale nel benessere psicologico di una persona ed è caratterizzato dal suo valore intrinseco o strumentale, o da entrambi. Il valore intrinseco si riferisce al significato che gli individui attribuiscono al proprio lavoro. Il valore strumentale si riferisce all'importanza del lavoro nella costruzione dell'identità personale, nella soddisfazione dei bisogni individuali, nel significato della vita adulta e nel fatto che rappresenta un modo

possibile per gli individui di esprimere i propri talenti (Szymanski, 2000; Szymanski & Hershenson, 2005). Il significato del lavoro si estende da un mezzo per assicurare il proprio sostentamento, all'opportunità di partecipare allo scambio sociale, al conferimento di uno status sociale che può aumentare il senso di prestigio e di potere di un individuo (Blustein, 2006).

La rappresentazione cognitiva del lavoro è importante perché spesso i piani futuri degli individui sono legati alle loro idee sul significato che il lavoro dovrebbe avere per loro, sulle caratteristiche che un buon lavoro dovrebbe avere e sul tipo di lavoro a cui gli individui possono aspirare, in base alle loro esigenze e competenze (Blustein, 2001). Questa rappresentazione influenza le loro decisioni in merito al futuro professionale (Lent et al., 1994). È quindi importante determinare con i SARC cosa significhino per loro il lavoro e il lavoro dignitoso per costruire i loro progetti di vita.

A tal fine, chiedere ai partecipanti di completare le frasi "Il lavoro è...." e "Il lavoro dignitoso è....". Sulla base delle definizioni emerse dall'attività proposta, evidenziare i punti in comune tra i partecipanti e stimolare la discussione sulle caratteristiche che potrebbero rappresentare dei punti deboli nella futura inclusione nel mercato del lavoro, come l'accettazione di qualsiasi lavoro, l'accettazione di qualsiasi salario e l'accettazione di lavoro illegale (Ferrari & Sgaramella, 2014). I confronti tra le definizioni di lavoro in questa fase dell'intervento, dopo l'intervento e nel follow-up, possono essere utilizzati come indicatori dell'efficacia degli esercizi di orientamento professionale.

3.4. Genogramma della carriera

Lo scopo di questo intervento è quello di esplorare i valori personali e professionali degli UASC e di indagare come il passato possa influenzare i loro piani di carriera.

Il genogramma della carriera viene utilizzato per analizzare le esperienze professionali dei membri della famiglia e per evidenziare come queste possano essere collegate alla situazione attuale dell'individuo. È uno strumento utile per identificare i membri della famiglia che hanno avuto un ruolo significativo nella creazione delle aspettative professionali dell'individuo (Soresi & Nota, 2010) e può essere utilizzato per esplorare le fonti di influenza, i valori, i ruoli di vita, le strategie decisionali e le barriere al successo nel contesto della consulenza di carriera (Okiishi, 1987).



L'esercizio comprende tre fasi:

1. **Costruzione del genogramma.** In rete esistono molti modelli che aiutano a costruire il genogramma, di cui si riporta un esempio: <https://bit.ly/3UaZ4Z5>;
2. **Documentazione delle occupazioni dei membri della famiglia.**
3. **Esplorazione dell'influenza dei modelli di ruolo sulla visione del mondo, sui valori della carriera, ecc. del minore.** Per avviare la discussione, si possono porre domande come: "Quali membri della tua famiglia hanno avuto successo nella loro vita? Per quali ragioni?".

3.5. Conoscenza del mercato del lavoro

I migranti irregolari, soprattutto quelli che hanno superato l'età dell'obbligo scolastico e si stanno avvicinando alla maggiore età, trarranno beneficio da una conoscenza di base del mercato del lavoro del Paese ospitante, al fine di facilitare la loro integrazione socioprofessionale. Questo esercizio mira ad ampliare le conoscenze dei minori sul mercato del lavoro, sulle regole di base del suo funzionamento e sui comportamenti lavorativi adeguati.

Iniziate questo esercizio ricordando i risultati della discussione precedente sul significato del lavoro e sulle sue diverse funzioni, che vanno dal garantire la sopravvivenza dell'individuo allo sviluppo della sua identità professionale. Incoraggiate il gruppo a discutere l'importanza di guardare al lavoro al di là della sua dimensione economica, come a un'attività che promuove il benessere psicologico dell'individuo e gli permette di sentirsi un membro attivo della società.

Il passo successivo consiste nel presentare al gruppo i lavori e le professioni più comuni nel Paese ospitante. A tale scopo si può utilizzare un gioco di carte sulle professioni. Ci sono molti giochi di carte disponibili per l'acquisto, ma se si ha la possibilità di scegliere, è consigliabile utilizzare carte raffiguranti figure non identificabili in termini di sesso e di espressione facciale. Presentate i mestieri più comuni e spiegate che tipo di azioni e comportamenti vengono messi in atto da chi esercita ciascun mestiere e che tipo di competenze e formazione sono richieste per poter svolgere ciascuna attività lavorativa.

3.6. Analisi degli interessi professionali

Questo esercizio serve ad analizzare gli interessi professionali dei minori collegandoli a specifiche competenze lavorative.

A tal fine, chiedete ai partecipanti di selezionare le tre attività lavorative preferite dal mazzo di carte e di condurre una discussione di gruppo su ciascuna attività selezionata per verificare che i partecipanti abbiano una conoscenza corretta



delle attività associate alla professione, dei comportamenti lavorativi coinvolti e delle competenze richieste per svolgere il lavoro. Guidate la discussione di gruppo verso la ridefinizione degli stereotipi legati al genere e all'etnia.

3.7. Il profilo finale e il progetto professionale

Per consentire lo sviluppo di un progetto di vita personalizzato per ogni partecipante, è consigliabile condurre l'ultima sessione in un contesto individuale.

Questa sessione dovrebbe essere utilizzata per riassumere il profilo del minore sviluppato negli incontri precedenti: l'immagine che il minore ha del proprio sé reale e sociale, i suoi valori e i suoi interessi professionali. Sulla base delle informazioni raccolte, discutere con i partecipanti i possibili progetti professionali e aiutarli a identificare alcuni obiettivi a breve e medio termine.

Bibliografia

Blustein, D. L. (2001). *Extending the reach of vocational psychology: Toward an inclusive and integrative psychology of working*. Journal of Vocational Behaviour, 59, 171–182.

Blustein, D. L. (2006). *The psychology of working: A new perspective for career development, counselling, and public policy*. London, England: Lawrence Erlbaum.

Council Directive 94/33/EC of 22 June 1994 on the protection of young people at work. OJ 1994 No. L216, 20 August 1994.

Council of Europe. *Helping children arriving from Ukraine to manage their relations with people in the new context*. Estratto l'8 luglio 2022 da <<https://bit.ly/3UZe8d0>>

Council of Europe. *Some considerations to be aware of when working with children from Ukraine*. Estratto il 7 giugno 2022 da <<https://bit.ly/3VksIAL>>



Cunningham K., Day L., Meierkord A., Staring F. (2017). *Migrants in European schools: learning and maintaining languages. Thematic report from a programme of expert workshops and peer learning activities (2016-17)*. European Commission. Directorate-General for Education, Youth, Sport, and Culture (Directorate B, Unit B.2). Estratto da <<https://bit.ly/3UW9GvS>>

Davis, S. H., Winer, J. P., Gillespie, S. C., & Mulder, L. A. (2021). *The Refugee and Immigrant Core Stressors Toolkit (RICST): Understanding the Multifaceted Needs of Refugee and Immigrant Youth and Families Through a Four Core Stressors Framework*. *Journal of technology in behavioural science*, 6(4), 620–630. Estratto il 9 luglio 2022 da <<https://bit.ly/3lt9szA>>

de Wal Pastoor. (2013). The decisive role of school in the lives of unaccompanied refugee minors in Norway. *Siirtolaisuus-Migration Supplement*.

Di Nuovo, S., & Magnano, P. (2013). *Competenze Trasversali e Scelte Formative. Strumenti per Valutare Metacognizione, Motivazione, Interessi e Abilità Sociali per la Continuità tra Livelli Scolastici*. Trent, Italy: Erickson.

Erikson, Erik H. (1968). *Identity, Youth and Crisis*. New York: Norton.

European Asylum Support Office (EASO). (2018, December). *EASO Guidance on reception conditions for unaccompanied children: operational standards and indicators*. Edition: EASO Practical Guides Series. Estratto da <<https://bit.ly/3tzrvon>>

European Commission. (2022). Compulsory education in Europe 2022/2023. In *Eurydice* (doi:10.2797/235076). Luxembourg: Publications Office of the European Union. Estratto il 12 dicembre 2022 da <<https://bit.ly/3TIQSpA>>

European Migration Network. (2018, July). *Approaches to Unaccompanied Minors Following Status Determination in the EU plus Norway. Synthesis Report for the EMN Study*. Estratto da <<https://bit.ly/3VkXMev>>

European Union Agency for Fundamental Rights (FRA). (2017, May, 19). *Current migration situation in the EU: Education*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Estratto il 17 agosto 2022 da: <<https://bit.ly/40ilZDT>>

European Union: Council of the European Union. (2011, December 20). *Directive 2011/95/EU of the European Parliament and of the Council of 13 December 2011 on standards for the qualification of third-country nationals or stateless persons as beneficiaries of international protection, for a uniform status for refugees or for persons eligible for subsidiary protection, and for the content of the protection granted (recast)*. OJ L. 337/9-337/26; 20.12.2011, 2011/95/EU. Estratto il 9 luglio 2022 da: <<https://bit.ly/2KAhWOx>>



European Union: Council of the European Union. (2013, June 29). *Directive 2013/32/EU of the European Parliament and of the Council of 26 June 2013 on common procedures for granting and withdrawing international protection (recast)*. OJ L. 180/60 -180/95; 29.6.2013, 2013/32/EU. Estratto l' 8 luglio 2022 da: < <https://bit.ly/2tIZICK>>

European Union: European Commission. (2020, November 24). *Action plan on Integration and Inclusion 2021-2027*. 24/11/2020, COM (2020) 758 final. Estratto il 9 luglio 2022, da < <https://bit.ly/3WcoVBY>>

European Union: European Commission. Directorate-General for Migration and Home Affairs. *Preparatory class (Glossary)*. Estratto il 9 luglio 2022 da < <https://bit.ly/3gOIArd>>

European Union: EC/EACEA/Eurydice. (2017). *Key data on Teaching Languages at School in Europe*. Edition: Eurydice Report. Luxembourg: Publications Office of the European Union, p. 135.

Eurostat. (2021, April). *Migrant integration statistics – labour market indicators*. Estratto da < <https://bit.ly/3tR1ctP>>

Eurostat. (2021, June). *Migrant integration statistics - education*. Estratto da < <https://bit.ly/3UG8lZQ>>

Ferrari, L., & Sgaramella, T. M. (2014). *Un salto nel mondo del lavoro*. *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 14(2), 1-8.

Gilles, J.-L., Tièche Christinat, C. et Delévaux, O. (2012). *Origines, fondements et perspectives offertes par les alliances éducatives dans la lutte contre le décrochage scolaire*. In Gilles, J.-L., Potvin, P. et Tièche Christinat, C. (Eds.), *Les alliances éducatives pour lutter contre le décrochage scolaire*. Berne: Editions Peter Lang.

Hippe, R. & Jakubowski, M. (2018). *Immigrant background and expected early school leaving in Europe: evidence from PISA*. EUR 28866 EN. Luxembourg: Publications Office of the European Union. ISBN 978-92-79-76328-1. doi:10.2760/111445. JRC109065. Estratto da < <https://bit.ly/3TjTgNP>>

Immigration Learning Center (ILC). (2021, November 10). *Supporting Unaccompanied Minors in the Classroom*. Estratto da < <https://bit.ly/3VdK9xS>>

Intervention Central. *School-Wide Strategies for Managing... DEFIANCE / NON-COMPLIANCE*. Estratto il 3 dicembre 2022 da < <https://bit.ly/2qpYj2u>>

IOM. (2019). *U-CARE Training Material - English | IOM Belgium and Luxembourg*. (n.d.). Estratto l' 8 dicembre 2022 da: < <https://bit.ly/3FuO5VI>>

Jimerson S.R., Kerr M., and Pletcher S.M.W. (2005, February). *Alternatives to Grade Retention*. Estratto da < <https://bit.ly/3XgabCm>>

Lent R. W., Brown, S .D., & Hackett, G. (1994). *Toward a unifying social cognitive theory of career and academic interest, choice, and performance*. *Journal of Vocational Behaviour*, 45, 79-122.

< <https://bit.ly/3XgabCm>>



Magnano, P., & Zammiti, A. (2020). *Career Guidance for Unaccompanied Young Migrants. A Report on an Italian Experience*. Journal for Perspectives of Economic Political and Social Integration, 25(2), 41–63. Estratto da <https://bit.ly/3n1Xygw>

Okiishi, R. W. (1987). *The genogram as a tool in career counselling*. Journal of Counselling and Development, 66, 139-143.

Piazza, R., Magnano, P., & Zammiti, A. (2017). *Career guidance in multicultural contexts. An Italian case study*. In R. G. Sultana, Career Guidance and Livelihood Planning across the Mediterranean. Challenging Transitions in South Europe and the MENA Region (pp.351-370). Rotterdam, Netherlands: SensePublisher.

Pinto, D. (2007). *Interculturele communicatie, een stap verder [Intercultural communication, a step further]*. Bohn Stafleu van Lochem.

Savickas M.L. (2012, January). *Life Design: A Paradigm for Career Intervention in the 21st Century*. Journal of Counselling & Development. Volume 90. Estratto da <https://bit.ly/2KOkD2f>

Schuller, M. (2017). *Le décrochage scolaire : Un processus multifactoriel*. Brussels: European think and do tank Pour la Solidarité (PLS). Estratto il 17 agosto 2022 da: <https://bit.ly/40binVc>

Soresi, S., & Nota, L. (2010). *Alcune procedure qualitative per il career counselling*. In L. Nota & S. Soresi (Eds.), *Sfide e Nuovi Orizzonti per l'Orientamento. Metodologie e Buone Pratiche*. Florence, Italy: Giunti OS.

Suicide Prevention Resource Center (SPRC). (2020, October). *Consequences of Student Mental Health Issues*. Estratto da <https://bit.ly/3QjSgGb>

Szymanski, E. M. (2000). Disability and vocational behaviour. In T. R. Elliott & R. G. Frank (Eds.), *Handbook of rehabilitation psychology* (pp. 499-517). Washington, DC: American Psychological Association.

Szymanski, E. M., & Hershenson, D. B. (2005). An ecological approach to vocational behaviour and career development of people with disabilities. In E. M. Szymanski, J. B. Patterson, & R. M. Parker (Eds.), *Rehabilitation counselling: basic and beyond* (4th ed., pp. 225-280). Austin, TX: PRO-ED.

The Immigrant Learning Centre (ILC). (2021, November 10). *Supporting Unaccompanied Minors in the Classroom*. Estratto da <https://bit.ly/3VdK9xS>

Thommessen, S.A.O.T. & Todd, B.K. (2018). How do refugee children experience their new situation in England and Denmark? Implications for educational policy and practice. *Children and Youth Services Review*, Volume 85, pp. 228-238.



UN General Assembly. (1966, December 16). *International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights (ICESCR)*. United Nations: Treaty Series, vol. 993, p. 3, Article 13. Estratto il 7 dicembre 2022, da: <<https://bit.ly/40970Nm>>

UN General Assembly. (1989, November, 20). *Convention on the Rights of the Child*. United Nations: Treaty Series, vol. 1577, p. 3, Articles 28 and 29. Estratto il 7 dicembre 2022 da <<https://bit.ly/2JLiy5q>>

UNHCR. *Refugee children and youth*. Integration Handbook for Resettled Refugees. Estratto l'8 dicembre 2022 da <<https://bit.ly/3tQWlc8>>

UNHCR, UNICEF & IRC. (2017, July). *The Way Forward to Strengthen Policies and Practices for Unaccompanied and Separated Children in Europe*. Estratto il 17 agosto 2022 da: < <https://bit.ly/3ZVUqBq>>

Von Werthern, M., Grigorakis, G., & Vizard, E. (2019). *The mental health and wellbeing of Unaccompanied Refugee Minors (URMs)*. Child abuse & neglect, 98, 104146. Estratto da <<https://bit.ly/3TCEfXH>>



Modulo 5 Mainstreaming di genere, uguaglianza e non discriminazione

Introduzione al Modulo

Il presente Modulo è composto da 4 Unità e fornisce, con un linguaggio semplice, un Quadro generale dei principali concetti di genere, sensibilizza sull'importanza del mainstreaming di genere per raggiungere l'uguaglianza di genere e analizza il rapporto tra genere e migrazione nel contesto attuale, con un'attenzione particolare alla popolazione UNAM. L'ultima Unità riassume le diverse forme di violenza da una prospettiva di genere.

Durata: Per la compilazione del presente Modulo sono previsti 90/120 minuti.

Materiale aggiuntivo: Oltre alle risorse testuali, fornite direttamente in questo Modulo, i discenti sono invitati a consultare risorse esterne facoltative per approfondire la comprensione degli argomenti.

Valutazione: Al termine del Modulo, è possibile eseguire un breve test a scelta multipla per valutare le conoscenze e le competenze acquisite.

Obiettivi di Apprendimento trattati dal modulo

Completando il Modulo, il discente sarà in grado di:

- Familiarizzare con i principali concetti legati al genere
- Spiegare le sfide che derivano dagli stereotipi di genere.
- Comprendere il concetto di uguaglianza di genere e mainstreaming di genere
- Riflettere sui bisogni e sulle esperienze dei giovani migranti con un approccio di genere.
- Individuare la violenza di genere
- Fornire strumenti di supporto alle vittime di gbv

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori non accompagnati



- Conoscere alcuni esempi di buone prassi applicate da diversi Paesi.

Unità all'interno del modulo:

Il Modulo comprende le seguenti unità:

5.1 Differenze di genere

5.1.1 Termini di base del genere

5.1.2. Stereotipi di genere e socializzazione di genere

5.1.3 Buone prassi

5.2 Mainstreaming di genere e uguaglianza di genere

5.2.1 Concetto di mainstreaming di genere e principi

5.2.2 Cause della disuguaglianza di genere

5.2.3 Verso la parità di genere

5.2.4 Rapporto tra religione e parità di genere

5.2.5 Buone prassi

5.3 Genere e migrazione

5.3.1 Il contesto migratorio in una prospettiva di genere

5.3.2 Principali sfide

5.3.3 Buone prassi

5.4 Violenza di genere

5.4.1 Concetti di violenza di genere

5.4.2
Violenza



informatica

5.4.3 Traffico di esseri umani

5.4.4 Buone prassi (progetti, reti, ecc.)

Unità 5. 1: Differenze di genere

Contenuto dell'Unità

La prima Unità contiene una breve definizione dei principali concetti legati al genere, in modo da poter comprendere meglio le differenze terminologiche e riflettere sulle differenze di genere e sull'impatto che possono avere sulla nostra società.

5.1.1 Termini di base del genere

La spiegazione dei concetti chiave di genere è stata tratta dal Gender Toolkit prodotto dall'UNICEF:

Sesso e genere

Con il termine "**sesso**" si intendono le differenze biologiche tra donne e uomini.

Il genere si riferisce ai ruoli socialmente costruiti delle ragazze e dei ragazzi adolescenti, nonché alle relazioni tra loro che variano da una società all'altra e in diversi momenti della storia. Definisce i comportamenti, gli atteggiamenti e le azioni che una determinata società considera appropriati per le ragazze e i ragazzi adolescenti, compreso ciò che ci si aspetta che facciano, come dovrebbero comportarsi e come si relazionano tra loro.

Identità di genere: La sensazione intima di una persona di essere maschio, femmina, una combinazione di maschio e femmina, o né maschio né femmina.

- Esempi: Maschio, femmina, altro, tratti di personalità, aspetto



Fonte: morganeoger.ca

I ruoli di genere si apprendono fin dalla nascita e vengono rafforzati da genitori, insegnanti, coetanei e società. Tali ruoli di genere si basano sul modo in cui una società è organizzata e variano a seconda dell'età, della classe e del gruppo etnico. Si manifestano in atteggiamenti, aspettative e "norme" presenti nella cultura familiare, lavorativa, istituzionale o globale e finiscono per influenzare le azioni quotidiane.

Le norme di genere sono gli attributi e le caratteristiche accettate dell'identità di genere maschile e femminile in un determinato momento per una specifica società o comunità. Sono gli standard e le aspettative a cui l'identità di genere generalmente si conforma, all'interno di una gamma che definisce una particolare società, cultura e comunità in quel momento. Le norme di genere sono le idee in base alle quali donne, uomini, ragazze e ragazzi dovrebbero essere e agire. Interiorizzate fin dalle prime fasi della vita, le norme di genere possono creare un ciclo di socializzazione e stereotipi di genere.

Per relazioni di genere si intendono le interazioni tra le persone e come vengono percepite da parte degli altri; hanno a che fare con i modi in cui una cultura o una società definiscono i diritti, le responsabilità e le identità di donne, uomini, ragazze e ragazzi gli uni in relazione agli altri. Si riferiscono all'equilibrio di potere tra donne e uomini o ragazze e ragazzi.



L'uguaglianza di genere è un obiettivo di sviluppo trasformativo. Le donne (ragazze) e gli uomini (ragazzi) devono godere dello stesso status a livello politico, sociale, economico e culturale. Tale uguaglianza esiste quando donne (ragazze) e uomini (ragazzi) hanno pari diritti, opportunità e status.

L'equità di genere è il processo di equità nei confronti di donne (ragazze) e uomini (ragazzi) nella distribuzione di risorse e benefici. Implica il riconoscimento della disuguaglianza e richiede l'adozione di misure per garantire l'uguaglianza di donne (ragazze) e uomini (ragazzi). L'equità di genere è il processo che porta all'uguaglianza di genere.

La parità di genere è un concetto numerico. Riguarda l'uguaglianza relativa in termini di numero e proporzioni di donne e uomini, ragazze e ragazzi. Ad esempio, il rapporto tra ragazze e ragazzi iscritti a scuola.

L'empowerment consiste nell'assumere il controllo della propria vita da parte di donne, uomini, ragazze e ragazzi: definire i propri programmi, sviluppare competenze (comprese quelle di vita), acquisire fiducia in sé stessi, risolvere i problemi e sviluppare l'autosufficienza. Il processo di empowerment consente a donne, uomini, ragazze e ragazzi di mettere in discussione le disuguaglianze esistenti e di agire per il cambiamento.

L'analisi di genere è un approccio organizzato per considerare le questioni di genere nell'intero processo di sviluppo di un programma o di un'organizzazione. Richiede dati disaggregati per sesso e garantisce che i progetti e i programmi di sviluppo includano ruoli, esigenze e partecipazione di donne, uomini, ragazze e ragazzi.

5.1.2 Stereotipi di genere e socializzazione di genere

L'OHCHR, sezione Diritti delle donne e genere, ha elaborato le seguenti definizioni per capire meglio cosa sia uno stereotipo di genere e cosa significhi stereotipo di genere.

Uno **stereotipo di genere** è una visione generalizzata o un preconcetto su attributi o caratteristiche che sono o dovrebbero essere, attribuiti a donne e uomini o sui ruoli che sono o dovrebbero essere, svolti da uomini e donne. Gli stereotipi di genere possono essere sia positivi che negativi, ad esempio: "le donne sono accudenti" o "le donne sono deboli".

Lo stereotipo di genere è la prassi di attribuire a una donna o a un uomo attributi, caratteristiche o ruoli specifici solo in ragione dell'appartenenza al gruppo sociale delle donne o degli uomini.



stereotipo di genere è, nella sua essenza, una convinzione. Tale convinzione può indurre chi la possiede ad avanzare ipotesi sui membri del gruppo in questione, donne e/o uomini. Al contrario, la stereotipizzazione di genere è la pratica di applicare una convinzione stereotipata a una persona.

Uno stereotipo è dannoso quando limita la capacità delle donne o degli uomini di sviluppare le proprie capacità personali, di perseguire la propria carriera professionale e di fare scelte sulla propria vita e sui propri progetti di vita. Sia gli stereotipi ostili/negativi che quelli apparentemente positivi possono essere dannosi.

Gli stereotipi di genere si sommano agli stereotipi su altre caratteristiche della persona, quali la disabilità, l'etnia o lo status sociale.

Gli stereotipi di genere sono illeciti quando comportano una o più violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Un esempio è la mancata criminalizzazione dello stupro coniugale, basata sullo stereotipo della donna come proprietà sessuale dell'uomo. Un altro è l'incapacità del sistema giudiziario di ritenere responsabili gli autori di violenza sessuale sulla base di opinioni stereotipate sul comportamento sessuale appropriato delle donne.

Gli stereotipi di genere: come possono influire sulle donne?

Gli stereotipi di genere possono influenzare lo sviluppo dei talenti e delle capacità naturali di ragazze e ragazzi, donne e uomini. Possono inoltre influenzare le loro esperienze educative e professionali e le opportunità in altri settori della loro vita.

Gli stereotipi di genere sono stati spesso utilizzati per giustificare e mantenere le storiche relazioni di potere degli uomini sulle donne. Di conseguenza, il progresso delle donne e delle ragazze è minato da norme discriminatorie e da atteggiamenti e pregiudizi sessisti.

Alcuni esempi: impedimento della partecipazione politica, all'accesso ai servizi e ai diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva, l'attribuzione alle donne di ruoli di caregiver non retribuiti, le disparità salariali, la sottorappresentazione nel mercato del lavoro, ecc.

La socializzazione di genere è il processo attraverso il quale le ragazze e i ragazzi, le donne e gli uomini apprendono fin dall'infanzia i ruoli sociali in base al loro sesso che induce a comportamenti e atteggiamenti differenziati per genere. Ad esempio, l'associazione secondo cui le donne svolgono più lavori domestici, mentre gli uomini sono responsabili del lavoro retribuito. I ruoli di genere spesso portano alla disuguaglianza.

Selezione di buone prassi e suggerimenti dai paesi partecipanti



Contenuto

- Per questa sezione sulle buone prassi abbiamo selezionato alcuni video esplicativi creati per comprendere le principali questioni di genere.
- Troverete inoltre una guida al workshop per affrontare gli stereotipi di genere e materiale formativo aggiuntivo.

I primi due video sono tratti da una serie di video creati da **Teach the Global Goals** per meglio comprendere i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Per questa unità riteniamo utili i due video creati per spiegare l'obiettivo 5: Uguaglianza di genere

Comprendere l'Obiettivo 5: Uguaglianza di genere (Primaria) - YouTube

<https://www.youtube.com/watch?v=-hc0kZh6CnM>

Comprendere l'Obiettivo 5: Uguaglianza di genere (Secondaria)

<https://www.youtube.com/watch?v=vz7IUODOYvXk>

Nel video seguente, *Gender equality - We must do better, and we can!* prodotto nel settembre 2021 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sull'uguaglianza di genere, possiamo ascoltare la voce del Direttore Generale dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus e le voci di diverse donne in tutto il mondo che parlano delle lacune che devono ancora essere colmate in merito all'uguaglianza di genere.

<https://www.youtube.com/watch?v=G1EvoX6lf-Y&t=11s>

Per comprendere meglio gli stereotipi di genere è stato selezionato il seguente video prodotto da Amiya Alvira:

Che cos'è lo stereotipo di genere? | Il suo impatto | Come affrontare lo stereotipo di genere | Amiya Alvira

[Che cos'è lo stereotipo di genere? | Il suo impatto | Come affrontare lo stereotipo di genere?](#)

Come attività pratica per affrontare gli stereotipi di genere, la pubblicazione delle Nazioni Unite, divulgata dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), propone la seguente guida: *Gender stereotyping and the judiciary: Una guida per i workshop (2020)*

PDF: [Inglese](#)

Sono inoltre inclusi documenti aggiuntivi a completamento del workshop: [Inglese](#)

Attività di valutazione

1. Come si



apprendono i ruoli di genere?

- (a) I ruoli di genere sono innati
- (b) I ruoli di genere si imparano a scuola
- (c) I ruoli di genere sono influenzati dalla famiglia, dall'ambiente e dalla società in generale.

2. Scegliere la risposta corretta.

- a) L'equità di genere è il processo che porta all'uguaglianza di genere.
- b) L'uguaglianza di genere è il processo che porta all'equità di genere.
- c) Nessuna delle precedenti.

3. Gli stereotipi possono influenzare lo sviluppo professionale di una persona.

- a) No, gli stereotipi non influenzano lo sviluppo professionale di una persona.
- b) Sì, gli stereotipi possono influenzare le decisioni che le persone prendono nel corso della loro vita

Unità 5. 2: Mainstreaming di genere e uguaglianza di genere

Contenuto dell'Unità

La seconda Unità spiega il concetto di mainstreaming di genere e la sua importanza per promuovere l'uguaglianza di genere. Include inoltre i sette principi dell'integrazione di genere stabiliti dall'UNICEF e analizza gli impatti negativi della disuguaglianza di genere nella società.

5.2.1 Concetto di mainstreaming di genere e principi.

Che cos'è il mainstreaming di genere?

SEVEN PRINCIPLES OF GENDER MAINSTREAMING



5.2.2 Cause della disuguaglianza di genere

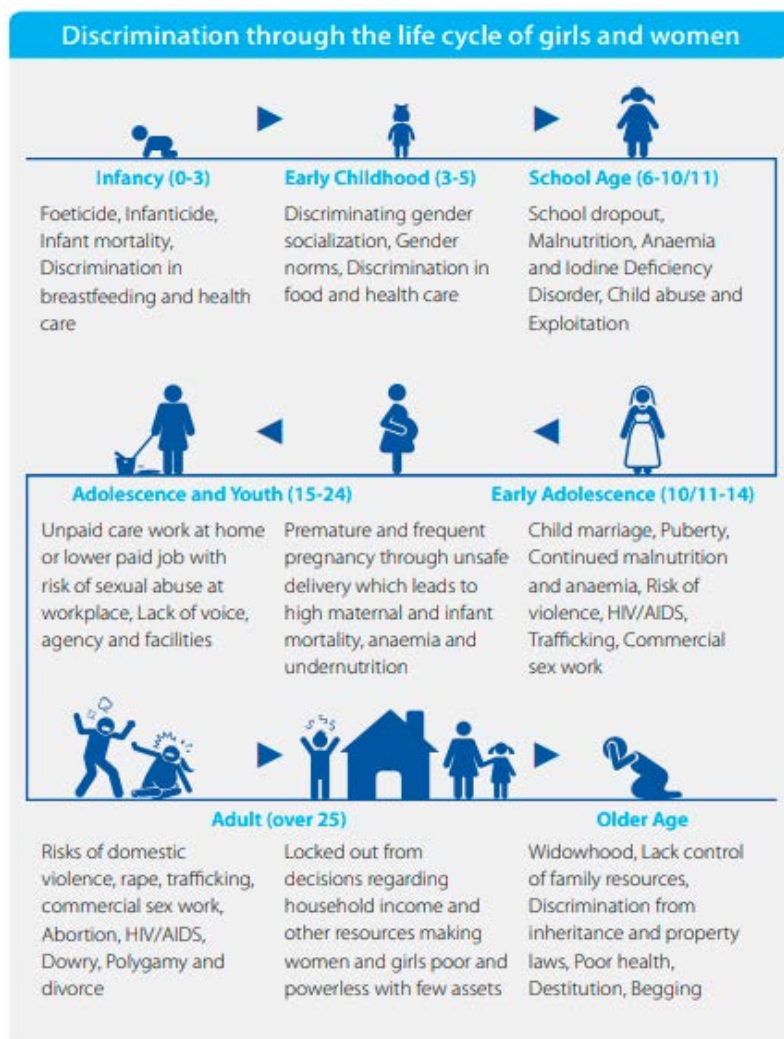
Cosa può causare la disuguaglianza di genere?

Non esiste un'unica causa di disuguaglianza di genere. Quando c'è disuguaglianza in un luogo si producono uguaglianze in altre aree.

Le istituzioni sociali, come le norme sociali, i valori e gli atteggiamenti sui ruoli di genere sono profondamente radicati e svolgono un ruolo fondamentale nel perpetuare le disuguaglianze di genere. Per tale motivo, è necessario un approccio su più fronti per affrontare i problemi.

In molti casi, questi valori spesso includono la convinzione che le donne e le ragazze siano inferiori o più deboli degli uomini e dei ragazzi, che le donne non siano in grado di prendere decisioni, che gli uomini non abbiano il ruolo o le capacità di allevare i figli, che avere un figlio maschio sia un valore economico e sociale migliore di avere una figlia femmina. I ruoli e le convenzioni di genere sono cambiati nel corso degli anni, ma la discriminazione di genere, gli stereotipi di genere e le norme di genere pervasive si sono perpetuate. La disuguaglianza di genere non solo ha un impatto sui diritti delle donne e delle ragazze, ma anche sullo sviluppo delle bambine e dei bambini.

Un'illustrazione creata dall'UNICEF descrive di seguito come la discriminazione e la socializzazione di genere inizino alla nascita, influenzino l'intero corso della vita delle ragazze e delle donne e vengano trasmesse alla generazione successiva.



Come si può raggiungere la parità di genere?

Le cause della disuguaglianza di genere sono radicate e complesse e il raggiungimento della parità tra donne e uomini, ragazze e ragazzi non è un obiettivo a breve o addirittura a medio termine. Si tratta di un processo a lungo termine che dovrebbe essere giudicato in base ai progressi che continua a compiere. I progressi richiedono che si affrontino

tutti i
fattori



che

contribuiscono alle disuguaglianze, in modo da portare gradualmente a un cambiamento delle norme e dei valori, come segue.



5. 2. 3 Analisi di genere.

Che cos'è l'analisi di genere?

Un'analisi di genere esplora le relazioni tra donne e uomini nella società e le disuguaglianze di potere in tali relazioni.

L'analisi di genere serve a identificare le differenze tra donne e uomini in termini di posizione relativa nella società e di distribuzione di risorse, opportunità, vincoli e potere in un determinato contesto.

La Commissione europea definisce l'analisi di genere come "lo studio delle differenze nelle condizioni, nei bisogni, nei tassi di partecipazione, nell'accesso alle risorse e allo sviluppo, nel controllo dei beni, nel potere decisionale, ecc. tra donne e uomini nei ruoli di genere loro assegnati".

Lo scopo dell'analisi di genere è quello di identificare e affrontare le disuguaglianze di genere:



- riconoscere le differenze tra donne e uomini, basate sull'ineguale distribuzione di risorse, opportunità, vincoli e potere;
- garantire che le diverse esigenze di donne e uomini siano chiaramente identificate e affrontate in tutte le fasi del ciclo politico;
- riconoscere che politiche, programmi e progetti possono avere effetti diversi su donne e uomini;
- ricercare e articolare i punti di vista di donne e uomini e fare del loro contributo una parte fondamentale dello sviluppo di politiche, programmi e progetti;
- promuovere la partecipazione e l'impegno delle donne nella vita comunitaria, politica ed economica;
- promuovere interventi più informati, rispondenti alle esigenze di genere ed efficaci.

L'analisi di genere implica il riconoscimento delle disuguaglianze storiche e sociali affrontate dalle donne e mira a informare in merito alla progettazione di politiche, programmi e progetti per affrontare tali disuguaglianze. Si deve tener conto inoltre delle esperienze, dei ruoli e delle responsabilità particolari delle donne e del loro livello di accesso alle risorse e al processo decisionale.

Per maggiori informazioni su come effettuare un'analisi di genere, consultare la sezione EIGE sul mainstreaming di genere:

<https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/methods-tools/gender-analysis>

5.3. 3. Qual è il rapporto tra religione e uguaglianza di genere?

Il rapporto tra religione e uguaglianza di genere è complesso. La religione è centrale per il significato e l'attuazione dell'uguaglianza di genere e tutte le religioni offrono una riflessione sul genere e incarnano le ideologie di genere nella loro educazione e nelle loro pratiche.

In molte parti del mondo la religione svolge un ruolo essenziale nella famiglia. La stragrande maggioranza delle questioni familiari ha una dimensione religiosa che si esprime nel matrimonio, nel divorzio, nella custodia, nell'eredità, ecc.

Nella stragrande maggioranza delle religioni, le donne e le ragazze sono sempre state esposte a interpretazioni patriarcali. Sebbene questo aspetto sia migliorato negli ultimi anni, non è limitato a nessuna religione o regione in particolare. Il conseguente dominio maschile è un'eredità negativa nella maggior parte delle culture.

La conduzione di un'analisi di genere è il primo passo per facilitare il mainstreaming di genere, poiché fornisce i dati e le informazioni necessarie per integrare la prospettiva di genere nelle politiche, nei programmi e nei progetti.

Come si legge nel rapporto di UN WOMEN su religione e uguaglianza di genere: "La religione svolge un ruolo fondamentale nel plasmare le norme culturali, sociali, economiche e politiche in molte parti del mondo. Analogamente, i ruoli di genere e lo status delle donne e degli uomini nella società sono profondamente legati al modo

in cui i
religiosi
stati



testi
sono

interpretati per secoli da coloro che occupano posizioni di autorità - posizioni occupate prevalentemente da uomini. Eppure, in netto contrasto con la loro marcata assenza ai più alti livelli decisionali delle comunità religiose, le donne svolgono un ruolo centrale nella vita religiosa. All'interno della famiglia e della comunità, esse mettono in pratica e incarnano gli insegnamenti e le tradizioni religiose e li trasmettono alle generazioni future".

Miller e Hoffmann hanno scoperto che le donne erano più interessate alla religione rispetto agli uomini e avevano impegni religiosi più forti (1995). Hanno individuato alcune caratteristiche comuni associate alle donne nelle società tradizionali e solitamente sostenute dalla religione:

- Ruolo associato alla cura e all'accudimento, che ben si adattava agli insegnamenti della maggior parte delle religioni convenzionali.
- Le prime a prendersi cura della famiglia, soprattutto dei bambini, degli anziani e dei malati. Molte di loro hanno trovato conforto e guida nelle risposte e nelle spiegazioni delle religioni.
- Le donne tendevano a rimanere a casa, il che permetteva loro di partecipare attivamente alle attività religiose, certamente in misura maggiore rispetto agli uomini.
- Pur accettando i ruoli tradizionali di madre e casalinga, le donne hanno trovato conforto, guida e sostegno nelle religioni e nelle comunità religiose.

A partire dalla metà del XX secolo, i ruoli di genere convenzionali alla base delle religioni iniziano a essere considerati in modo critico dai movimenti femministi. Le donne cominciarono a desiderare una vita più attiva fuori casa e le credenze e le attività religiose diventano meno importanti.

Esistono diverse prospettive femministe per spiegare il ruolo delle donne nella religione, una di queste sostiene che molte religioni si sono evolute in società patriarcali, dove gli uomini usano i testi e i dogmi religiosi per giustificare il loro status superiore nella società. Altri sostengono che alcune religioni sono originariamente incentrate sulle donne, ma che gli uomini sono riusciti a stravolgere le dottrine, utilizzando la religione a proprio vantaggio nel corso della storia. Diverse femministe hanno spiegazioni diverse sul ruolo delle donne nella religione e offrono soluzioni diverse per soddisfare i bisogni spirituali di ciascuna. Linda Woodhead (2007) e Steve Bruce (2012) hanno osservato che, a partire dagli anni Sessanta, sempre più donne hanno abbandonato le religioni tradizionali e si sono unite ai Nuovi Movimenti Religiosi e ai Movimenti New Age, che offrono pratiche e mezzi di spiritualità più liberatori rispetto alle dottrine conservatrici e spesso patriarcali delle religioni tradizionali.



Selezione di buone prassi e suggerimenti dai paesi partecipanti

Sintesi delle buone prassi

Per supportare l'apprendimento del presente Modulo sono stati selezionati una serie di video che facilitano la comprensione dei concetti.

Sono state inoltre incluse alcune reti e piattaforme a sostegno della parità di genere.

Per spiegare il concetto di Gender Mainstreaming è stato creato un video dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE):

[An essential guide to gender mainstreaming](#)

Inoltre, l'Associazione svedese degli enti locali e delle regioni illustra i principi del mainstreaming di genere attraverso esempi concreti nel breve filmato che segue:

[Sustainable Gender Equality - un film sull'integrazione di genere nella pratica](#)

Inoltre, l'EIGE ha sviluppato la Piattaforma di mainstreaming di genere per aiutare i responsabili politici a identificare le disuguaglianze e, soprattutto, a capire come affrontarle:

[Gender mainstreaming | European Institute for Gender Equality \(europa.eu\)](#)

L'EIGE ha raccolto e aggiornato i dati sui meccanismi istituzionali per la promozione dell'uguaglianza di genere e del mainstreaming di genere negli Stati membri dell'UE a novembre 2019: <https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/countries>

Esistono anche alcuni **Network** interessanti nel campo della parità di genere

La European Women's Lobby (EWL) riunisce il movimento delle donne in Europa per influenzare l'opinione pubblica e le istituzioni europee a sostegno dei diritti umani delle donne e della parità tra uomini e donne. È la più grande rete europea di associazioni femminili che rappresenta un totale di oltre 2000 organizzazioni in 26 Stati membri dell'UE, tre Paesi candidati, un ex Stato membro dell'UE e un Paese dell'Associazione europea di libero scambio, oltre a 17 organizzazioni a livello europeo che rappresentano la diversità delle donne e delle ragazze in Europa. <https://womenlobby.org/?lang=en>



(International Planned Parenthood Federation) è un fornitore di servizi sanitari a livello mondiale e uno dei principali sostenitori della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi (SRHR) per tutti. Il suo lavoro è di ampio respiro e comprende l'educazione sessuale completa, la fornitura di contraccettivi, l'aborto sicuro, l'assistenza materna e la risposta alle crisi umanitarie <https://www.ippf.org/>

Attività di valutazione

1. Qual è l'obiettivo finale del Gender Mainstreaming?

- a) Il mainstreaming di genere è un obiettivo in sé.
- b) Il Gender Mainstreaming è un processo o una strategia per raggiungere l'obiettivo dell'uguaglianza di genere.
- c) Entrambe le opzioni sono corrette.

2. È necessario aumentare la consapevolezza della disuguaglianza di genere nelle scuole?

- a) Oggi la popolazione generale è consapevole della disuguaglianza di genere e non è necessario affrontarla nelle scuole.
- b) È ancora necessario insegnare il costo della disuguaglianza di genere e il modo in cui influisce sulla società.

3. La disuguaglianza di genere riguarda solo le donne e le ragazze?

- a) Sì
- b) No

Unità 5. 3: Genere e migrazione

Contenuto dell'Unità



panoramica del contesto migratorio dei minori non accompagnati e delle principali sfide che devono affrontare da una prospettiva di genere.

contenuti sono in gran parte tratti dallo studio MAKING THE INVISIBLE VISIBLE, l'identificazione delle ragazze non accompagnate e separate in Bulgaria, Grecia, Italia e Serbia condotto dall'UNICEF nel 2020.

5.3.1 Il contesto migratorio in una prospettiva di genere

La migrazione è un fenomeno di genere in cui ruoli, relazioni e disuguaglianze spesso determinano chi migra (volontariamente o forzatamente), come migra, perché migra e dove si reca.

Il genere determina i rischi e le minacce che i migranti, uomini e donne, sperimentano durante il viaggio e all'arrivo, il modo in cui li affrontano e i meccanismi in atto per la loro protezione.

A settembre 2019, 82.000 rifugiati e migranti sono arrivati in Europa dall'inizio dell'anno attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo. Uno su quattro (19.800) era un bambino e circa un terzo di loro bambine. A settembre 2019, in Grecia, Italia, Bulgaria, Serbia e Bosnia-Erzegovina sono stati registrati 11.940 bambini non accompagnati e separati (UASC), la maggior parte maschi e circa il 10% femmine.

Solo le ragazze che sono state registrate ufficialmente sono incluse in queste statistiche, che non registrano ancora la situazione di quelle non accompagnate o separate. Ad esempio, non sono incluse le ragazze che cercano di evitare di essere scoperte (volontariamente o meno) e viaggiano con altre persone che si spacciano per membri della famiglia oppure quelle che dichiarando di avere più di 18 anni.

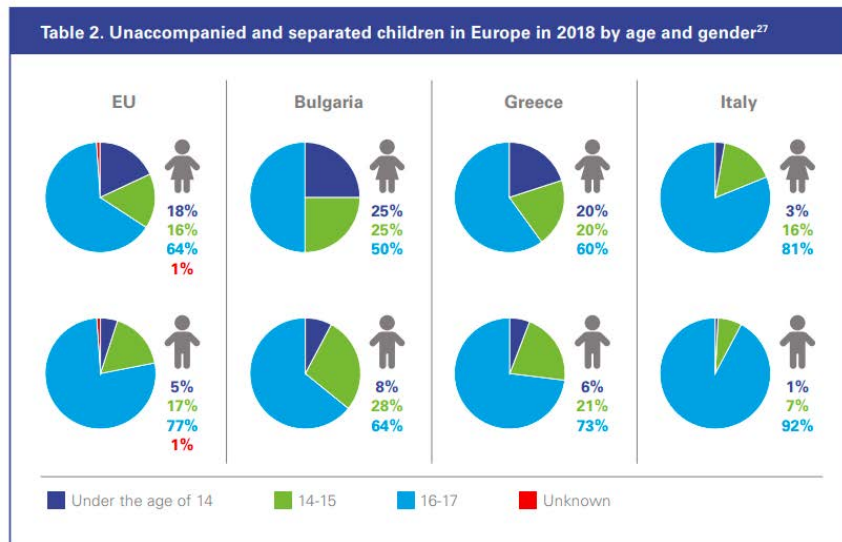
È difficile comprendere la situazione e il numero approssimativo di ragazze non accompagnate e separate a causa della mancanza di raccolta e analisi di dati nazionali e regionali disaggregati per sesso ed età.

Ciò significa che le ragazze non accompagnate e separate che hanno rivelato la loro situazione alle autorità sono state incluse nel termine generico di "bambini"; pertanto, la percentuale reale di ragazze non accompagnate e separate in Europa rimane poco chiara e sempre inferiore alla realtà. La mancanza di un'analisi e di informazioni coerenti rende ancora più difficile comprendere i rischi e i bisogni di queste ragazze e offrire loro la giusta assistenza e i giusti servizi.

Secondo Eurostat, tra il 2015 e il 2018 la percentuale di ragazze non accompagnate e separate che hanno cercato protezione internazionale nell'UE è aumentata dall'8% al 14% di tutti i bambini non accompagnati. In generale, le



accompagnate che chiedono protezione internazionale in Europa tendono a essere più giovani rispetto ai ragazzi: il 34% ha 15 anni o meno, rispetto al 22% dei ragazzi. Si tratta di un'informazione fondamentale, che evidenzia la necessità di servizi adeguati all'età e al genere, in particolare per le ragazze più giovani.



Un altro problema derivante dalla mancanza di dati disaggregati è il **luogo di origine**, che spesso è diverso da quello di provenienza dei ragazzi. Sapere da dove provengono è fondamentale per poter rispondere alle loro esigenze e fornire un'assistenza culturalmente adeguata, compresa la mediazione culturale e l'interpretazione.

A seconda del Paese di origine possiamo capire meglio le ragioni per cui la ragazza è partita. Conoscere il suo percorso può anche fornire informazioni sui possibili rischi a cui è stata esposta e sul tipo di protezione internazionale a cui potrebbe accedere.

5.3.2 Principali sfide

Che tipo di pericoli possono affrontare?

Le rotte migratorie possono essere particolarmente pericolose per le ragazze adolescenti, in particolare per quelle non accompagnate o separate.

I rischi legati alla violenza di genere (GBV) possono verificarsi prima, durante e dopo la migrazione:

- **Prima della** migrazione, molti fuggono dalla violenza, compreso il matrimonio infantile, nel loro paese d'origine.



- Alcune

ragazze sono vittime di tratta **durante il viaggio**, il che diventa un'ulteriore parte della violenza che devono affrontare.

Come osserva un rapporto del 2018 della Croce Rossa Internazionale e della Mezzaluna Rossa, "ci sono prove significative che dimostrano una violenza sessuale e di genere pervasiva e cronica contro le ragazze e le donne nelle rotte migratorie in tutto il mondo". Ad esempio, la rotta del Mediterraneo centrale è particolarmente pericolosa per tutti i migranti, ma presenta rischi specifici per le ragazze non accompagnate, di abuso e sfruttamento durante il viaggio. Il rapporto indica che quasi tutte le donne e le adolescenti che hanno intrapreso la rotta del Mediterraneo centrale sono sopravvissute alla violenza sessuale. Un rapporto delle Nazioni Unite del 2018 sulla loro situazione in Libia afferma che "la stragrande maggioranza delle donne e delle adolescenti più grandi intervistate dalla Missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia ha riferito di aver subito stupri di gruppo da parte di contrabbandieri o trafficanti o di aver assistito al fatto che altre venissero portate fuori da alloggi collettivi per essere abusate". Le donne più giovani che viaggiano senza parenti maschi sono anche particolarmente vulnerabili a essere costrette a prostituirsi".

Inoltre, un rapporto della Commissione femminile per i rifugiati rileva che anche gli uomini e i ragazzi sono sottoposti ad alti livelli di violenza sessuale durante il viaggio, in particolare in Libia, il principale Paese di transito prima dell'Italia.

- **Dopo la migrazione**, rimangono a rischio di sfruttamento ed esposte ad altre forme di violenza una volta raggiunti i Paesi di arrivo. Le sfide principali della risposta europea ai migranti e ai rifugiati sono rappresentate anche dalle cattive condizioni di accoglienza, dalla limitatezza dei servizi, completi e adeguati per coloro che sopravvivono alla violenza sessuale e a causa della persistente discriminazione.

L'arrivo può presentare diverse sfide:

- Le difficoltà di identificazione includono la capacità limitata dei fornitori di servizi, nonché la mancanza delle conoscenze e degli approcci necessari.

- Mancano interpreti qualificati e mediatori culturali pienamente integrati nei servizi forniti dai sistemi nazionali;

- Mancano o sono limitatamente utilizzati, gli strumenti a supporto di questo flusso di lavoro.

Per usufruire di una protezione specifica all'arrivo queste persone devono presentarsi alle autorità competenti come persone non accompagnate. Non tutte, tuttavia, ottengono l'aiuto di cui hanno bisogno a causa delle carenze dei sistemi di identificazione.

Lo studio evidenzia i vincoli all'identificazione adottando una prospettiva culturale e di genere nei quattro Paesi analizzati. Inoltre, la fornitura di servizi specifici non è sempre in linea con il miglior interesse del bambino.

Nel complesso, lo studio evidenzia la necessità di aumentare le risorse e gli strumenti specifici per sostenere l'identificazione delle bambine in movimento. Ciononostante, in Europa sono stati compiuti alcuni importanti progressi nello sviluppo di strumenti e sistemi per l'identificazione dei minori in difficoltà e per l'effettuazione di valutazioni e rinvii appropriati per l'assistenza. Ad esempio, in alcuni contesti vengono utilizzati lo Strumento di identificazione per

persone
bisogni
speciali
(IPSN)



con

dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) e lo Strumento di monitoraggio della protezione dell'UNHCR. Anche quando le ragazze SUP vengono identificate, gli sforzi per intervistarle sono

ostacolati dalla mancanza di formazione, sensibilità e risorse adeguate, tra cui intervistatori e interpreti donne addestrati.

Attività di valutazione

1. Ci sono rischi diversi per le ragazze e i ragazzi nei percorsi migratori?

- a) Sì
- b) No

2. Quando i giovani migranti, ragazzi e ragazze, affrontano maggiori rischi legati alla violenza di genere (GBV) durante la migrazione?

- a) Prima della migrazione
- b) Durante la migrazione
- c) Dopo la migrazione
- d) Tutte le risposte precedenti sono corrette.

3. Secondo Eurostat, le ragazze non accompagnate che chiedono protezione internazionale in Europa tendono a essere più grandi dei ragazzi che chiedono protezione.

- a) Vero
- b) Falso

Selezione di buone prassi e suggerimenti dai paesi partecipanti

Contenuto

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori non accompagnati

Per
questa
sezione
relativa



alle

buon prassi abbiamo selezionato materiali prodotti dall'UNICEF, nell'ambito dell'iniziativa "Azione contro la violenza di genere (GBV) che colpisce donne e bambini rifugiati e migranti in Grecia, Italia, Serbia e Bulgaria".

In questa sezione troverete due video per ascoltare le esperienze di ragazze e giovani donne durante il loro trasferimento in Europa e del personale coinvolto nel loro arrivo.

Nel primo video è possibile ascoltare le voci di ragazze e giovani donne che condividono le loro storie, i loro punti di vista e le loro soluzioni per contribuire a un futuro migliore.

<https://youtu.be/Nq-XwBQb5s8>

- Il secondo video mostra le sfide che le ragazze devono affrontare e il personale e i partner dell'UNICEF che le sostengono:

<https://youtu.be/G5kTKUuzoxg>

Inoltre, nell'ambito della stessa iniziativa, l'UNICEF ha prodotto altre risorse utili:

- Guida tascabile per l'empowerment femminile, "My safety and resilience Girls Pocket -Guide" per fornire uno spazio sicuro che mira a contribuire alla creazione di spazi sicuri per le donne e le ragazze e al loro empowerment. La guida è disponibile in inglese, serbo e bulgaro.

[Guida tascabile \(inglese\) \(PDF, 9,26 MB\)](#)

[Guida tascabile \(serbo\) \(PDF, 10,72 MB\)](#)

[Guida tascabile \(bulgaro\) \(PDF, 10,59 MB\)](#)

- "Consigli utili" per supportare il personale in prima linea (funzionari di frontiera, sicurezza, polizia, personale di accoglienza, ecc.) nell'identificazione. Il libretto elenca dieci possibili segnali per identificare che una ragazza è non accompagnata o separata.

[Poster \(inglese\) \(PDF, 159,51 KB\)](#)

Unità 5. 4: Violenza di genere.



Contenuto dell'Unità

La quarta Unità mira a chiarire il concetto di violenza di genere e a distinguere tra i diversi tipi di violenza, compreso il concetto di cyber-violenza e di tratta di esseri umani.

Oggi la violenza contro le donne e la violenza domestica sono ancora molto presenti all'interno e all'esterno dell'Unione Europea e durante la pandemia di Covid 19 la loro incidenza è aumentata. Si tratta di una violazione dei diritti umani che colpisce in modo particolare le donne e le ragazze.

I dati del 2021 dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) mostrano come le esperienze di violenza fisica differiscono tra donne e uomini in base a determinate caratteristiche:

La violenza contro le donne avviene nella sfera privata ed è sistematicamente sotto denunciata, anche per la frequente interruzione dei procedimenti penali, per la natura comunemente sessuale dei reati e/o per l'alta prevalenza di elementi di controllo coercitivo.

Al contrario, la **violenza contro gli uomini** tende a verificarsi in spazi pubblici, non è solitamente di natura sessuale ed è spesso perpetrata da altri uomini. Anche la violenza diretta contro gli uomini a causa del loro sesso è meno frequente.

5.4.1 Il concetto di violenza di genere

La Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993) definisce la **violenza contro le donne (VAW)** come "qualsiasi atto di violenza basato sul genere che provochi, o possa provocare, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche alle donne, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che avvenga nella vita pubblica che in quella privata".

Violenza di genere:

Termine generico per indicare qualsiasi atto dannoso perpetrato contro la volontà di una persona e basato su differenze socialmente attribuite (di genere) tra maschi e femmine. La natura e l'estensione di specifici tipi di GBV variano a seconda delle culture, dei Paesi e delle regioni.

Tra gli esempi si annoverano: violenza sessuale, compreso lo sfruttamento/abuso sessuale e la prostituzione forzata, violenza domestica, tracciamento, matrimonio forzato/precoce, pratiche tradizionali dannose come la mutilazione genitale femminile, i delitti d'onore e l'eredità delle vedove.

La Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica del 2011 ha **definito i concetti di violenza come segue:**

donne (articolo 3, lettera d)) è la violenza diretta contro una donna per il fatto di essere donna o la violenza che colpisce le donne in modo sproporzionato.

La violenza domestica (articolo 3, lettera b)) è costituita da tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o dell'unità domestica o tra coniugi o partner ex o attuali, indipendentemente dal fatto che l'autore condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.

La violenza interpersonale, secondo la definizione dell'OMS, è la violenza tra individui, ed è suddivisa in violenza familiare e del partner intimo e violenza comunitaria.

La Convenzione di Istanbul ha differenziato diversi tipi di violenza:

Le molestie sessuali sono definite come "qualsiasi forma di comportamento indesiderato, verbale, non verbale o fisico, di natura sessuale, avente lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona, in particolare quando crea un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo". (Articolo 40)

Violenza psicologica La violenza psicologica è definita come "un comportamento intenzionale che compromette gravemente l'integrità psicologica di una persona attraverso la coercizione o le minacce" (Articolo 33).

Violenza fisica "comportamento intenzionale di commettere atti di violenza fisica contro un'altra persona" (Articolo 35). La relazione esplicativa della Convenzione chiarisce che il termine "violenza fisica" si riferisce a "danni fisici subiti a seguito dell'applicazione di forza fisica immediata e illegale" (comma 188).

La violenza sessuale, compreso lo stupro, è definita come "a) la penetrazione vaginale, anale o orale non consensuale di natura sessuale del corpo di un'altra persona con qualsiasi parte o oggetto corporeo; b) il compimento di altri atti

non consensuali di natura sessuale con una persona; c) l'induzione di un'altra persona a compiere atti non consensuali di natura sessuale con una terza persona". Il testo chiarisce inoltre che "il consenso deve essere dato volontariamente come risultato della libera volontà della persona valutata nel contesto delle circostanze circostanti" (Articolo 36).

Lo stalking è definito come "la condotta intenzionale di mettere in atto ripetutamente un comportamento minaccioso nei confronti di un'altra persona, facendole temere per la propria sicurezza" (Articolo 34).

5.4.2 Violenza informatica

Negli ultimi anni, insieme al progresso tecnologico che ha portato a un maggiore utilizzo di Internet e dei social media come modalità di socializzazione popolare, la violenza di genere si è ampliata in una nuova dimensione in cui le donne, soprattutto le più giovani, negoziano il mondo digitale come sito di empowerment e come fonte di repressione sessuale.



informatica contro le donne e le ragazze è una violenza di genere perpetrata attraverso la comunicazione elettronica e Internet. Può assumere diverse forme, tra cui, ma non solo, lo stalking informatico, la pornografia non consensuale (o "*revenge porn*"), gli insulti basati sul genere, i discorsi di odio e le molestie, lo "*slut-shaming*", la pornografia non richiesta, la "sextortion", le minacce di stupro e di morte e la tratta facilitata elettronicamente. Sebbene la violenza informatica possa colpire sia donne che uomini, le donne e le ragazze la subiscono più spesso e in forme più traumatiche. L'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE) rileva che una donna su dieci di età superiore ai 15 anni subisce violenza di tipo informatico.

Uno studio condotto nel FRA 2014 mostra che tra il 5% e il 18% delle donne nell'UE ha già subito violenza informatica; tale percentuale è ancora più alta tra le adolescenti.

Secondo il Rapporto sulla parità di genere, in Europa il 23% delle donne ha subito abusi o molestie online. Si va dalla ricezione di e-mail o messaggi di testo offensivi o minacciosi, alla lettura di commenti offensivi o minacciosi che le riguardano pubblicati online. Le esperienze di violenza online e nella vita reale sono spesso correlate, il che dimostra che è importante affrontarle insieme. La violenza informatica di genere è spesso parte della violenza subita dalle vittime offline. Sebbene sia le donne che gli uomini siano vittime di cyber-violenza e molestie, le donne sono molto più spesso tra le vittime di cyber-violenza perpetrata in base al genere della vittima, in particolare di forme di cyber-violenza a sfondo sessuale.

Le molestie sessuali online possono riguardare un'ampia gamma di comportamenti e comprendono contenuti digitali (immagini, video, post, messaggi, pagine) su diverse piattaforme online (private o pubbliche). Le vittime e gli autori possono essere numerosi: un autore può avere numerose vittime e una vittima può avere numerosi autori. Secondo le ricerche, le vittime spesso conoscono i loro autori.

Frequentemente avvengono nelle scuole e nei gruppi locali e di fronte a un pubblico attivo, il che può aumentare il livello di disagio. Anche gli astanti possono essere colpiti dall'assistere a molestie sessuali online, indipendentemente dal fatto che vi partecipino o meno. Una sfida importante da affrontare riguarda il fatto che la violenza informatica non è sempre riconosciuta né dalla vittima né dall'autore. Inoltre, sembra essere tollerata, soprattutto dai ragazzi, che possono vedere la cyber-violenza come un divertimento piuttosto che come un comportamento dannoso.

Una recente ricerca del Progetto CYBERSAFE, condotta in Slovenia nel 2018, ha rivelato diverse convinzioni e ragioni alla base della violenza informatica.

Le più ricorrenti sono state le seguenti:

"Era uno scherzo"

"Perché qualcuno l'ha fatto a me"

"Per



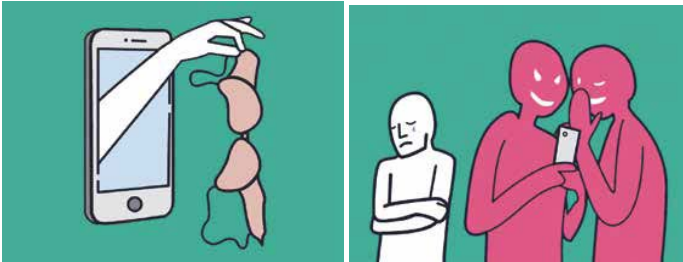
divertimento"

"Per vendicarsi di un ex"

"Pare del male a qualcuno"

"Per ottenere il rispetto degli amici"

"Avevo paura di essere escluso"



Un altro aspetto preoccupante che si verifica tra i giovani è il forte senso di colpevolizzazione delle vittime. Gli stereotipi di genere ancora radicati nella nostra società si riproducono tra gli adolescenti, contribuendo alla cyber-violenza.

Video su YouTube dell'organizzazione femminile Kadının İnsan Hakları Yeni Çözümler Derneği, che racconta la storia di tre donne fittizie che subiscono violenza e di come l'IC fornisce loro sostegno e protezione.

Trova il link qui: <https://www.youtube.com/watch?v=a1Ci3X60Q8M>





La forma di sfruttamento sessuale più diffusa nell'Unione europea è la tratta di esseri umani. Questa forma di violenza di genere è perpetuata a seguito delle disuguaglianze di genere.

Le donne e le ragazze sono le più esposte a questa violenza e rappresentano il 92% delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Alla base della loro vulnerabilità ci sono diversi fattori: disuguaglianza di genere, povertà, esclusione sociale, etnia e discriminazione.

Inoltre, quasi un quarto di tutte le vittime di tratta sono bambini. La maggior parte dei minori vittime sono cittadini dell'UE e vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite del 2017 sulla tratta lungo la rotta del Mediterraneo orientale, "le esperienze delle vittime di tratta variano a seconda che si tratti di ragazze o ragazzi". La maggior parte delle ragazze individuate è stata vittima di tratta a scopo di sfruttamento sessuale; la maggior parte dei ragazzi è stata vittima di tratta per lavoro forzato.

Prendendo spunto dai dati di un rapporto redatto dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) nel 2017, in Italia si stima che l'80% delle ragazze arrivate dalla Nigeria siano state potenziali vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Tra il 2014 e il 2017, l'Italia ha assistito a un aumento di sei volte delle donne vittime di tratta; la maggior parte erano ragazze nigeriane di età compresa tra i 15 e i 17 anni.

Considerato l'aumento della violenza contro le donne e della violenza domestica, è fondamentale dare alle vittime di violenza la possibilità di denunciare i reati, di partecipare ai procedimenti penali, di chiedere un risarcimento e, infine, di riprendersi dalle conseguenze.

Per avere un quadro completo della violenza di genere e di come essa colpisca i diversi gruppi di donne in Europa, è necessario disporre di dati più completi, aggiornati e comparabili.

Attività di valutazione

1) La violenza fisica si differenzia tra donne e uomini in base ad alcune caratteristiche (Selezionare la risposta corretta)

(a) La violenza contro le donne si verifica nella sfera pubblica ed è sistematicamente sottodenunciata.



(b) La

violenza contro gli uomini tende a verificarsi negli spazi pubblici, di solito non è di natura sessuale e spesso è perpetrata da altri uomini.

(c) La violenza contro le donne si verifica nella sfera privata ed è sistematicamente poco denunciata

(2) Quali delle seguenti pratiche possono essere considerate esempi di violenza di genere?

- (a) Violenza domestica
- (b) Violenza sessuale
- (c) Pratiche tradizionali dannose
- (d) Tutte le precedenti

3). Quale delle seguenti affermazioni non è corretta? (ce ne può essere più di una)

- a) La cyber-violenza contro le donne e le ragazze è una violenza di genere perpetrata attraverso la comunicazione elettronica e internet.
- b) Gli adolescenti sono il gruppo meno colpito dalla violenza informatica perché sono abituati alle nuove tecnologie e quindi meno vulnerabili.
- c) Le donne sono più spesso tra le vittime di cyber-violenza perpetrata in base al sesso della vittima

Selezione di buone prassi e suggerimenti dai paesi partecipanti

Contenuto

Sintesi delle buone prassi

Questa sezione offre una selezione di progetti europei realizzati negli ultimi anni per prevenire la violenza di gruppo o per sostenere le vittime.

Sono state inoltre individuate alcune reti europee che lavorano nel settore della violenza di genere.

Sono stati realizzati alcuni interessanti progetti europei per prevenire la violenza sessuale e di genere:

Il
progetto
WeToo,
finanziato



nell'ambito del programma dell'UE Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza, mira a consentire agli operatori in prima linea (forze dell'ordine, assistenti sociali, operatori anti-tratta e antiviolenza, personale medico delle cliniche femminili) di gestire meglio lo stress generato dal lavoro con i casi di SGBV e di instaurare rapporti di fiducia con le vittime e le sopravvissute di SGBV. Il progetto sostiene le donne sopravvissute e le vittime di SGBV nel recupero dei traumi. Contribuisce inoltre a migliorare l'individuazione precoce, la protezione e i servizi di supporto per le vittime e i sopravvissuti. Il progetto è attivo in Italia, Bulgaria, Germania, Grecia e Serbia.

Per maggiori informazioni sul progetto consultare il sito: <https://www.wetoproject.eu/>

L'obiettivo principale del **progetto PATTERN** (Prevent And combaTic domesTic violEnce against Roma women), finanziato nell'ambito del programma dell'UE Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza, è quello di contribuire alla prevenzione e alla lotta contro la violenza domestica nei confronti delle donne rom in Grecia, Bulgaria, Portogallo, Spagna, Romania e UE. Sensibilizzando le comunità rom, informando le donne sui loro diritti e sui meccanismi di supporto disponibili e consentendo ai professionisti di rispondere in modo efficace alla violenza domestica, PATTERN darà potere alle donne rom e ne migliorerà l'integrazione e la piena partecipazione alla società.

Per maggiori informazioni sul progetto consultare il sito: <https://www.projectpattern.eu/>

In Portogallo, i progetti finanziati dal FSE sono rivolti al sostegno delle vittime di violenza. La Croce Rossa portoghese mira a sviluppare una risposta che offra supporto psicologico per i bambini e i giovani vittime di violenza domestica in 7 comuni. Il progetto adotta approccio olistico al problema, massimizzando la messa in rete dei vari partner coinvolti nell'attenuazione degli impatti nocivi della violenza domestica su bambini e giovani. I partenariati con vari enti sono stati protocollati. Il progetto GAVA, "Gabinete de Apoio a Vitima" (Ufficio di sostegno alle vittime) ha creato una struttura di assistenza, monitoraggio e supporto specializzato alle vittime di violenza domestica e di genere che opera nel comune di Odemira. Promuove inoltre attività di informazione e sensibilizzazione sulla violenza domestica e di genere rivolte alla comunità locale, al fine di consolidare la rete di partner e per l'efficacia e l'efficienza della risposta di prevenzione, protezione e assistenza alle vittime.

Un altro progetto finanziato dall'Europa, ma con un'attenzione particolare alla violenza informatica contro le donne e le ragazze, è "**CYBERSAFE**" "Changing Attitudes among teenagers on Cyber Violence against Women and Girls". Nove partner del progetto, provenienti da diversi Paesi europei, hanno sviluppato e promosso un innovativo programma di prevenzione educativa esperienziale - il CYBERSAFE Toolkit - che include strumenti ludici online, per affrontare il tema della violenza online contro le donne e le ragazze tra i giovani (13-16 anni), in un contesto di classe. CYBERSAFE promuove relazioni sane e la parità di genere online. Il kit di strumenti CYBERSAFE fornisce informazioni e strumenti per preparare e facilitare quattro workshop sul tema della violenza online di genere, per sensibilizzare e incoraggiare e sostenere i giovani in un comportamento online sicuro e responsabile.

Ulteriori informazioni sono disponibili ai seguenti link:

[Progetto CYBERSAFE](#)

[Toolkit CYBERSAFE](#)

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori non accompagnati



Infine, nell'ambito del **progetto ASSIST** è stata sviluppata un'utile linea guida che include i principi delle migliori pratiche per l'assistenza legale specifica di genere e il supporto all'integrazione delle donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale provenienti da Paesi terzi. In particolare, l'assistenza fornita nell'ambito del progetto si è concentrata su questioni specifiche: esigenze legali particolari; disponibilità e accessibilità di assistenza materiale e di un alloggio sicuro e adeguato, attraverso rifugi designati o servizi tradizionali; sostegno psicologico specializzato; accesso alla formazione e all'occupazione; sostegno generale all'integrazione. Il documento è disponibile all'indirizzo [Assisting-Trafficked-Women-Best-practice-principles-of-gender-specific-assistance-IE.pdf](#) (immigrantcouncil.ie).

Sono state identificate alcune reti europee che si occupano della violenza di genere:

End FGM EU (<https://www.endfgm.eu/who-we-are/>) è una rete europea di 34 organizzazioni che lavorano per garantire un'azione europea sostenibile per porre fine alle mutilazioni genitali femminili.

WAVE (Women Against Violence Europe), <https://wave-network.org/> è una rete di oltre 160 ONG femminili europee che lavorano per la prevenzione e la protezione di donne e bambini dalla violenza.

WWP EN (European Network for the Work with Perpetrators of Domestic Violence), <https://www.work-with-perpetrators.eu/> riunisce 66 membri di 33 Paesi europei.

EFJCA (European Family Justice Centre Alliance) <https://www.efjca.eu/the-alliance> è un'entità legale e la rete ufficialmente riconosciuta dei Centri di Giustizia Familiare e dei relativi modelli multidisciplinari in Europa. L'obiettivo dell'Alleanza è lo sviluppo di un approccio multidisciplinare alla violenza di genere, alla violenza domestica, alla violenza sessuale e agli abusi sui minori.

Riferimenti

UNICEF Europe and Central Asia Regional Office GENDER TOOLKIT, Integrating Gender in Programming UNICEF REGIONAL OFFICE FOR EUROPE AND CENTRAL ASIA, Printed in October 2019. Disponibile al link:
<<https://www.unicef.org/eca/media/15101/file>>

OHCHR commissioned study on eliminating judicial stereotyping (2014) and OHCHR commissioned report: 'Gender Stereotyping as a human rights violation' Disponibile al link:
<<http://www.ohchr.org/EN/Issues/Women/WRGS/Pages/GenderStereotypes.aspx>>

European Institute for Gender Equality, Grey literature on gender equality and youth. Publication: 18 December 2019 Disponibile al link:
<<https://eige.europa.eu/publications/grey-literature-gender-equality-and-youth>>



United Nations publication, issued by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights (OHCHR). GENDER STEREOTYPING AND THE JUDICIARY A WORKSHOP GUIDE Professional Training Series No. 22. Disponibile al link:

<https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Publications/GenderStereotyping_EN.pdf>

UNICEF ECARO, *MAKING THE INVISIBLE VISIBLE, The identification of unaccompanied and separated girls in Bulgaria, Greece, Italy and Serbia*. March 2020, Disponibile al link: <[Analysis \(English\) \(PDF, 22,02 MB\)](#)>

Inter-agency Working Group on Unaccompanied and Separated Children (IAWG UASC), Toolkit on Unaccompanied and Separated Children, 2017. Disponibile al link: <<https://resourcecentre.savethechildren.net/pdf/tools-web-2017-0322.pdf/>>

UNICEF ECARO, Gender-based Violence Programme Overview “Action Against Gender-Based Violence Affecting Refugee and Migrant Women and Children in Greece, Italy, Serbia and Bulgaria” October 2018 – September 2019 [online] Disponibile al link: <<https://www.unicef.org/eca/media/9776/file>>

The European Commission’s Gender Equality Strategy 2020-2025. Disponibile al link <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0152&from=EN>>.

Report on gender equality in the EU, 2022. Disponibile al link: [2022 report on gender equality in the eu en.pdf](#)

UN Women. (2016). Religion and Gender Equality. UN Women. Disponibile al link: <https://www.partner-religion-development.org/fileadmin/Dateien/Resources/Knowledge_Center/Religion_and_Gender_Equality_UNWOMEN.pdf>

European Institute for Gender Equality (EIGE), *The Covid-19 pandemic and intimate partner violence against women in the EU*, 2021. Disponibile al link <<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/6af1ff62-82e8-11eb-9ac9-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-197868801>>

European
Union
Agency



for

Fundamental Rights, 2014 (FRA), *Violence against women: an EU-wide survey*, *Disponibile al link:* <http://fra.europa.eu/en/publication/2014/violence-against-women-eu-wide-survey-mainresults-Report>

Eurostat, *Methodological manual for the EU survey on gender-based violence against women and other forms of inter-personal violence (EU-GBV), 2021 edition*. *Disponibile al link:* https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en

VIDC / Cyber Violence against Women and Girls is increasing – particularly in times of COVID-19, By Barbara Brečko and Nicholas Spetsidis, *Disponibile al link:* <https://www.vidc.org/detail/cyber-violence-against-women-and-girls-is-increasing-particularly-in-times-of-covid-19>

Assist: Gender-specific Assistance and Integration Supports for Third Country National Female Victims of Trafficking for Sexual Exploitation” (AMIF-2017-AG-INTE-821581), led by the Immigrant Council of Ireland and implemented in partnership with Be Free (Italy), Just Right Scotland (UK), SOLWODI (Germany), SURT (Spain) and the European Network of Migrant Women (Belgium) *Disponibile al link:* <https://www.immigrantcouncil.ie/sites/default/files/2020-11/Assisting-Trafficked-Women-Best-practice-principles-of-gender-specific-assistance-IE.pdf>



ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori non accompagnati



Modulo 4 Competenze interculturali

Introduzione al modulo

- Il presente Modulo affronta i temi della cultura, della resilienza e dell'acculturazione. Vi introdurrà ai principi dell'interculturalità e fornirà una guida di base per lo sviluppo di competenze interculturali. Il Modulo offre informazioni utili sul sostegno agli attori istituzionali e non istituzionali e ai minori.
- Il modulo si compone di quattro unità e contiene lezioni teoriche e pratiche.
- Alla fine di ogni unità, i progressi dell'apprendimento saranno valutati con domande a scelta multipla.

Il tempo stimato la compilazione del modulo è di circa 90-120 minuti.

Obiettivi di apprendimento del modulo

Completando il presente Modulo, il discente sarà in grado di:

- comprendere l'importanza della cultura e dell'acculturazione
- sensibilizzare sul tema dell'etnocentrismo, degli stereotipi e dei pregiudizio
- identificare e consolidare le competenze interculturali

attingere alle risorse a disposizione degli attori istituzionali e non istituzionali e dei minori.

Unità 4.1: Cultura, resilienza e acculturazione

Sintesi dell'Unità e degli Obiettivi di Apprendimento trattati

- Il discente apprenderà l'importanza della cultura e delle tradizioni culturali.
- Acquisirà una visione della cultura come fattore di resilienza.

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



- Sarà in grado di correlare i termini cultura ereditaria, cultura ospitante e acculturazione e di spiegare il modello di sviluppo dell'acculturazione.

Attività di apprendimento

Il discente avrà acquisito una quadro generale delle sfide interculturali che i migranti irregolari spesso affrontano dopo essere arrivati nel paese ospitante, del ruolo della cultura come elemento di resilienza e dell'interazione tra cultura d'origine, cultura ospitante e acculturazione (lettura del testo).

In molti casi, la migrazione costituisce una sfida straordinaria, ancor più se i rifugiati sono minori e non accompagnati. All'interno dell'Unione Europea, le autorità affrontano questa sfida con regolamenti sovranazionali e leggi nazionali e federali, sistemi di assistenza ed educazione. I minori rifugiati non accompagnati si trovano in uno spazio "intermedio" (O'Reilly, 2019) e, di conseguenza, in una fase di transizione verso la cultura ospitante. Tale fase di transizione è stata descritta come comprendente l'acculturazione e l'integrazione nella società e nel mercato del lavoro ospitanti.

Nonostante le sfide che devono affrontare, i rifugiati irregolari possono sviluppare un modo per evitare i problemi di salute mentale o recuperare tale salute. Rodriguez e Dobler (2021) concludono che i migranti irregolari possono mostrare una notevole capacità di recupero. All'inizio, la resilienza era spesso definita come il riuscire a fare bene nonostante la sfortuna o il rischio (Masten, 2011). Oggi il concetto di resilienza è considerato un processo dinamico composto da molteplici **"fattori di resilienza"** che hanno un impatto positivo sull'elaborazione del trauma (Rodriguez & Dobler, 2021).

Oltre ai fattori individuali e alle modalità di assistenza, un legame continuo con la propria cultura è considerato uno dei fattori di resilienza più significativi per i rifugiati irregolari. Il comportamento delle persone è guidato dai valori che esse possiedono e che variano per importanza tra gli individui e tra le nazioni (Oppedal & Toppelberg, 2016). Il mantenimento dei legami con la cultura d'origine e la formazione di nuove relazioni con i coetanei del Paese ospitante possono avere un impatto positivo e mitigare il disagio e l'incertezza che i giovani devono affrontare (Rodriguez & Dobler, 2021).

Per i bambini delle minoranze etniche è essenziale sviluppare la competenza culturale in termini di conoscenze e abilità necessarie per partecipare alle attività di ciascun gruppo culturale. Per tale motivo, Oppedal e Toppelberg (2016) hanno elaborato una **struttura di "sviluppo dell'acculturazione"** che include le specifiche circostanze multiculturali dei bambini e dei giovani appartenenti a minoranze etniche.

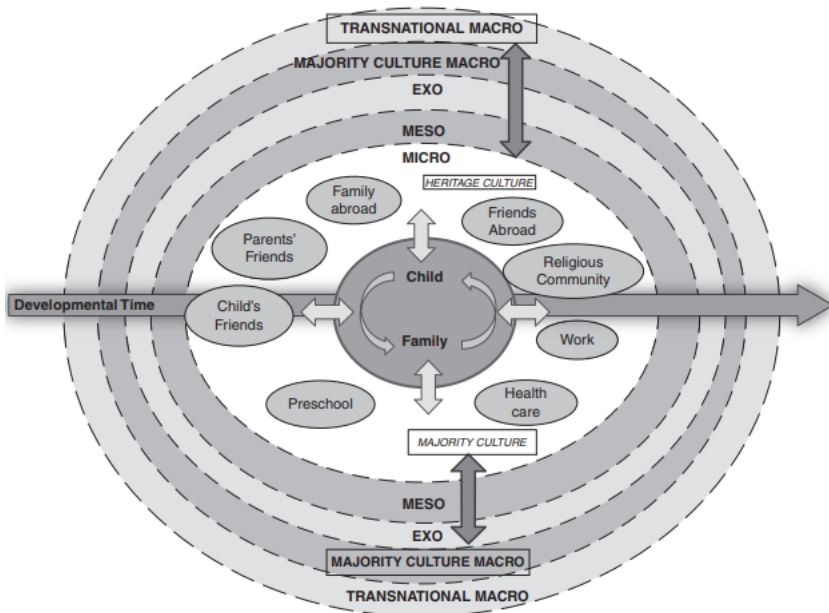


Figura 1. Il "modello di sviluppo dell'acculturazione" descrive lo sviluppo come incorporato nei domini socioculturali del bambino - la cultura d'origine e la cultura della società ospitante. Il bambino raccoglie esperienze che possono essere attribuite a uno di questi due domini. Alla fine, crea modelli di lavoro culturali che sono specifici del dominio e che informano e guidano il suo comportamento (da Oppedal & Toppelberg, 2016).

La migrazione di individui e/o famiglie in un altro Paese può essere permanente o temporanea - qualunque sia la ragione e la durata del reinsediamento, gli immigrati subiscono cambiamenti (riguardanti, ad esempio, valori o comportamenti) che derivano dall'esposizione alla nuova cultura ospitante e dalla sua interazione con la cultura di origine (Morris, Chiu, & Liu, 2015; Lee, Titzmann, & Jugert, 2019).

I bambini possiedono e sviluppano le capacità per affrontare le sfide che possono sorgere o emergere in base all'età o alla situazione. Il processo di acculturazione costituisce quindi una parte integrante dello sviluppo dei bambini appartenenti a minoranze etniche. Diverse esigenze, come l'instaurazione di relazioni positive con i coetanei o con gli adulti e lo sviluppo di capacità di risoluzione dei problemi nelle reti sociali, sono aspetti universali dell'apprendimento sociale di un bambino. Tuttavia, la posizione dei bambini appartenenti a minoranze etniche che crescono con due o più gruppi culturali è eccezionale (Oppedal & Toppelberg, 2016), ancor più per i minori rifugiati non accompagnati.

Per **acculturazione** si intende l'integrazione della propria e della nuova cultura nel contesto dell'adattamento alla cultura maggioritaria quando si cresce in contesti bi- e multiculturali. Il processo non comporta solo un adattamento psicologico, ma anche un continuo sviluppo o arricchimento della cultura di origine e lo sviluppo dello stile di vita e dei valori della cultura ospitante (Rodriguez & Dobler, 2021; Oppedal & Toppelberg, 2016).



Unità 4.2: Principi dell'interculturalità

Sintesi dell'Unità e degli Obiettivi di Apprendimento trattati

- Il discente esaminerà il concetto di etnocentrismo e imparerà a conoscere il percorso della sensibilità interculturale.
- Imparerà a conoscere gli stereotipi e il pregiudizio.
- Il discente avrà compreso il concetto di etnocentrismo e le complessità degli stereotipi e dei pregiudizi. Inoltre, avrà acquisito contezza dell'iniziativa "Unnereotype Alliance" per contrastare le immagini negative nei media (lettura del testo).

Attività di apprendimento

La consapevolezza dei valori e delle modalità della propria cultura costituisce una solida base per la costruzione dell'identità e della resilienza, ma può comportare un potenziale ostacolo: l'etnocentrismo. Il termine "etnocentrismo" può essere inteso come il presupposto che la visione del mondo determinata dalla propria cultura sia il perno di tutta la realtà (Bennett, 1993). Il contatto interculturale può essere impegnativo per alcuni individui o gruppi e si può affermare che il fenomeno dell'etnocentrismo ha ripreso vigore (Bizumic, Monaghan, & Priest, 2021). Il percorso verso la sensibilità interculturale può essere visto come un passaggio attraverso le fasi di negazione (isolamento o separazione), difesa (denigrazione, superiorità e inversione) e minimizzazione (ricerca dell'universalità). Con lo sviluppo graduale dell'accettazione, dell'adattamento e dell'integrazione, si raggiungono gli stadi etnorelativi (Bennett, 2004). Sebbene ricerche più recenti cerchino di comprendere meglio le dimensioni sfaccettate e stratificate dell'etnicità e degli Stati nazionali in mezzo alle dinamiche migratorie, questo modello (Bennett, 1993) può essere visto come uno strumento utile per una comprensione delle risposte ipotetiche e fattuali a livello individuale o di gruppo. In accordo con Berry (2016), l'integrazione può essere intesa come un processo attivo e bidirezionale sia per gli individui che si acculturano sia per i cittadini del Paese ospitante.

Gli stereotipi possono essere considerati un ulteriore ostacolo al successo dello scambio interculturale. Gli stereotipi possono portare alla manifestazione di convinzioni comuni che potrebbero non essere appropriate. Inoltre, il ricorso frequente agli stereotipi può portare a generalizzazioni discutibili da un individuo al gruppo. Infine, gli stereotipi

possono essere utilizzati in modo tale che il comportamento di singoli individui di un gruppo venga interpretato in modo negativo e derivato dal presunto comportamento del gruppo (*pars pro toto*) (Jandt, 2001). Gruppi come le persone LGBTQ+, le minoranze etniche o le persone con disabilità fisiche o mentali si trovano talvolta a dover affrontare discriminazioni aperte o nascoste. Un meccanismo di coping può essere l'auto distanziamento dal gruppo, che può essere efficace su base temporanea e individuale, ma potenzialmente dannoso nel quadro generale; la disuguaglianza nella gerarchia sociale può così essere favorita (van Veelen, Veldman, Van Laar, & Derks, 2020).

Dal punto di vista delle neuroscienze sociali, gli stereotipi, i pregiudizi affettivi e le azioni discriminatorie sono stati descritti come diverse sfaccettature del **pregiudizio**. La categorizzazione sociale (=classificazione di individui in gruppi specifici sulla base di determinate caratteristiche) può essere intesa come un precursore del pregiudizio (= atteggiamento nei confronti di individui percepiti come membri di un gruppo o di un gruppo). Si può dimostrare che il pregiudizio intergruppi è un insieme di processi diversi che possono essere plasmabili o aperti a interventi specifici (Amodio & Cikara, 2021; Jandt, 2001).



Immagine di Gerd Altmann da Pixabay

Il potere degli stereotipi si manifesta in modi talvolta inaspettati e può essere perpetuato dai media. L'iniziativa "**Unstereotype Alliance**" è stata promossa da UN Women e mette in contatto professionisti del settore pubblicitario, creativi e decisori per fermare la rappresentazione di stereotipi negativi nella pubblicità. Al contrario, [Unstereotype Alliance](#) deve realizzare un cambiamento culturale positivo e aiutare a rafforzare gli individui in tutta la loro diversità



(per quanto riguarda, ad esempio, l'età, l'abilità, l'etnia, la religione, la lingua o il genere). Uno studio condotto dal capitolo nazionale del Regno Unito e realizzato dall'agenzia di comunicazione UM ha raccolto le sfide delle donne appartenenti a minoranze etniche, tra cui africani neri, mediorientali, europei continentali bianchi o ebrei, in merito a stereotipi, pregiudizi o visibilità nei media.

La consapevolezza dell'etnocentrismo, dei potenziali stereotipi o dei pregiudizi può contribuire ad accrescere il rispetto e la comprensione reciproca e al di là delle divisioni culturali o etniche. Con la formazione delle competenze interculturali (vedasi di seguito), tali obiettivi possono essere conseguiti più facilmente.

Attività di valutazione

Domande a scelta multipla

1. In che modo l'etnocentrismo può rappresentare una sfida nel contesto migratorio?
 - (a) Apprezzamento per la propria cultura
 - (b) Potenziale mancanza di comprensione per altre culture
 - (c) Atteggiamento potenzialmente negativo nei confronti di individui di altre culture
2. Qual è il legame tra stereotipi e pregiudizio?
 - (a) Uno stereotipo può essere inteso come un precursore del pregiudizio
 - (b) Stereotipi e pregiudizi sono sinonimi
3. Qual è l'obiettivo dell'"Unstereotype Alliance"?
 - (a) Sradicamento di tutti gli stereotipi nel mondo
 - (b) Sospensione della rappresentazione di stereotipi negativi nella pubblicità

c) Sostegno agli individui a prescindere da aspetti quali il sesso, la religione o l'etnia

Unità 4.3: Sviluppo delle competenze interculturali

Sintesi dell'Unità e degli Obiettivi di Apprendimento trattati

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



- Il discente apprenderà la definizione di "competenze interculturali".
- Acquisirà la conoscenza degli strumenti "cerchi di storie" e "mappa dell'identità sociale".

Troverà ispirazione per avviare o mantenere il dialogo interculturale in una scuola o in un contesto scolastico

Attività di apprendimento

Il discente avrà compreso la definizione di "competenze interculturali". Avrà inoltre incontrato e riflettuto sugli strumenti utili e trovato esempi esplicativi per instaurare e promuovere il dialogo interculturale in ambiente scolastico o in un ambito correlato (lettura di un testo, visione di un video, compito pratico).

Le competenze interculturali possono essere definite in senso lato come tutti gli atteggiamenti, le abilità o le azioni necessarie per migliorare le interazioni umane a prescindere dalle differenze all'interno di un Paese (dovute, ad esempio, all'età, alla religione, al sesso, all'appartenenza politica, ecc.) o a livello transnazionale (Deardoff, 2019).

L'UNESCO ha sperimentato **Story Circles**, una metodologia accessibile (strutturata ma adattabile) che aiuta i partecipanti a mettere in pratica gli aspetti chiave delle competenze interculturali. Story Circles" è stato elaborato per sostenere l'acquisizione di competenze interculturali in diversi contesti (in-)formali. Pubblicato nel Manuale per lo sviluppo delle competenze interculturali (2019), tale strumento ha dimostrato la sua efficacia con gli utenti che sviluppano competenze preziose finalizzate all'empatia, alla tolleranza o allo sviluppo del pensiero critico. Formatori specificamente qualificati permettono ai partecipanti di lavorare su temi diversi, tra questi l'inclusione sociale dei migranti.

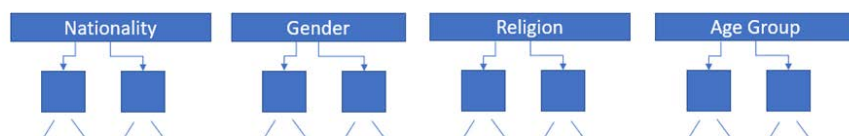
Questo video offre una breve panoramica delle Story Circles dell'UNESCO:

<https://youtu.be/QUQcA-FKWqg>

La "**Social Identity Map (Mappa dell'identità sociale)**" (Jacobson & Mustafa, 2019) dovrebbe essere utilizzata come guida per comprendere meglio le posizioni sociali individuali. Originariamente, tale strumento è stato sviluppato per i ricercatori per identificare e riflettere sulla loro posizione percepita e reale nella società. Può essere utile anche nel contesto del lavoro professionale con i bambini non accompagnati e separati.

La "Mappa dell'identità sociale" è composta da tre livelli. Nel primo livello, agli utenti viene chiesto di definire le dimensioni più grandi dell'identità sociale, come la cittadinanza, il genere o la religione. Per il secondo livello, gli utenti

devono identificare come queste posizioni influenzano la loro vita; questo permetterà all'utente di riconoscere e riflettere su come le identità sociali influenzano i loro atteggiamenti e comportamenti verso gli altri. Per il terzo livello,



Gli utenti sono invitati a verbalizzare le emozioni che possono essere collegate agli aspetti della loro identità sociale.

Figura 2. Mappa della posizionalità (adattata da Jacobson & Mustafa, 2019)

Tale strumento potrebbe essere utilizzato, ad esempio, in un dialogo tra pari, per meglio definire e riflettere sugli scambi regolari con minori di culture diverse.

In classe, il **dialogo interculturale** può essere facilitato o sostenuto con approcci semplici ma efficaci. La domanda "Nella tua famiglia o nella tua cultura come si cucina il riso?" si riferisce a un ingrediente comune (il riso) che viene coltivato in molti Paesi. La domanda ha lo scopo di incoraggiare gli studenti a condividere le loro prospettive e di aumentare la partecipazione e il rispetto reciproco (Spry, 2022). Nel contesto della scuola elementare e media, i seguenti suggerimenti possono essere utili per incoraggiare lo scambio sociale e le relazioni interpersonali: preparare

la classe ad accogliere un bambino migrante o rifugiato, ad esempio con disegni o piccoli regali, oppure promuovere la conoscenza di culture diverse con attività che mettano in evidenza la bellezza del Paese di origine di tutti i bambini migranti o rifugiati (Biasutti, Concina, & Frate, 2020).

Lo sport, sia in classe che come attività extrascolastica, è generalmente associato a diversi benefici e può essere visto come un veicolo per l'integrazione (si veda ad esempio Stura, 2019). Nel contesto dell'integrazione e degli sport giovanili, un approccio può essere quello di adattare le regole del gioco per accogliere tutti i giocatori, indipendentemente dalle loro capacità e per consentire l'inclusione (si vedano, ad esempio, i progetti illustrativi evidenziati nella categoria "finalisti ISCA Awards"). Inoltre, mentre alcune ragazze possono aver avuto un'esposizione diversa o nulla allo sport, il potenziale di adeguate possibilità di formazione potrebbe essere ulteriormente esplorato con allenatori adeguatamente preparati nelle scuole o nei club sportivi giovanili.



Immagine di Luisella Planeta (sweetlouise) da Pixabay

Analogamente, non va sottovalutato il potenziale dell'educazione **artistica** o dell'offerta di corsi d'arte specifici, e dell'accesso a materiali o strumenti artistici e artigianali (si veda ad esempio "The Hope Project Art", link di seguito indicato). Inoltre, le organizzazioni artistiche consolidate, come i musei o i teatri, sono candidati eccellenti e qualificati per i progetti di integrazione: offrono spazi di scambio e incontro, le competenze linguistiche sono secondarie quando si devono condividere o suscitare emozioni, alcune forme d'arte (come, ad esempio, i cori) non hanno barriere d'ingresso impegnative e sono aperte a un pubblico intergenerazionale (Gross, Schwarz, von Clausbruch, & Hary, 2021).

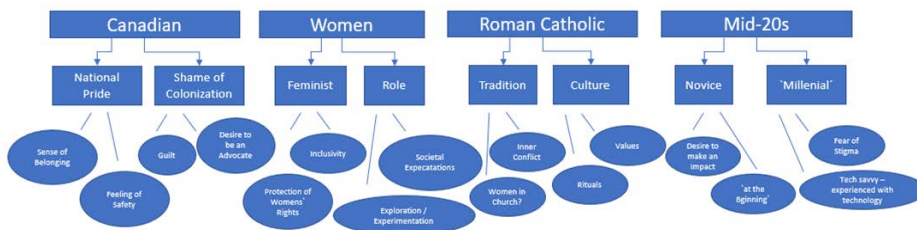


Immagine di iwanna da Pixabay

Compito pratico (da svolgere individualmente o in coppia):

Quali sono le "identità sociali" che costituiscono parti di voi con le quali vi identificate fortemente? Disegnate una mappa delle identità sociali e indicate quali attributi ed emozioni si accompagnano a ciascuna identità sociale. Chiedete a qualcuno che conoscete (collega, amico, ecc.) di fare lo stesso e condividete le vostre intuizioni.

Risultato: un esempio di "mappa dell'identità sociale" (adattato da Jacobson & Mustafa, 2019)



Selezione di buone prassi e suggerimenti dai paesi partecipanti

Contenuto



Dai dati raccolti e analizzati nell'ambito del progetto, sono emersi o sono stati confermati diversi temi centrali per un dialogo interculturale positivo. Tra questi, il ruolo della **consapevolezza interculturale** (professionisti e minori) e del **rispetto per la cultura di origine del minore**, la **necessità di corsi personalizzati** per i migranti irregolari (riguardanti, ad esempio, le norme sociali del paese ospitante, la lingua locale, ecc. Queste tematiche sono diventati parte integrante del presente Modulo e sono richiamate modo ricorrente nelle domande di ripetizione e nei compiti individuali o a coppie.

Dai dati raccolti e analizzati nell'ambito del progetto, sono emersi o sono stati confermati diversi temi centrali per un dialogo interculturale positivo. Tra questi, il ruolo della **consapevolezza interculturale** (professionisti e minori) e del **rispetto per la cultura di origine del minore**, la **necessità di corsi personalizzati** per i migranti irregolari (riguardanti, ad esempio, le norme sociali del paese ospitante, la lingua locale, ecc. Queste tematiche sono diventati parte integrante del presente Modulo e sono richiamate modo ricorrente nelle domande di ripetizione e nei compiti individuali o a coppie.

Di seguito trovate una panoramica dei progetti che sostengono i rifugiati attraverso lo sport e le arti:

Yoga and Sport with Refugees (YSR)

[HOME - Yoga & Sport With Refugees \(yogasportwithrefugees.org\)](http://yogasportwithrefugees.org)

International Sport and Culture Association (ISCA)

[ISCA Awards finalists: Integration of Women and Girl Refugees Through Sport - YouTube](#)

The Hope Project Art

[About Us | Hope Project \(hopeprojectgreece.org\)](http://hopeprojectgreece.org)

Attività di valutazione	Domande a scelta multipla
	<p>(1) In che modo gli strumenti 'Story Circles' and 'Social Identity Map' potrebbero essere utili nella vostra vita professionale?</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) Flessibilità e applicabilità in diversi contesti (b) Non è richiesta fiducia o apertura tra pari (c) La supervisione o la formazione è un prerequisito o è raccomandata per evitare un potenziale fraintendimento dei concetti

	<p>(2) In che modo lo sport e l'arte possono essere utili per avviare o rafforzare il dialogo interculturale?</p> <p>(a) Le lezioni o le sessioni di formazione possono essere adattate in base alle capacità e alle esigenze individuali</p> <p>(b) Le iniziative devono concentrarsi esclusivamente sui bambini migranti o rifugiati e sulla cultura e le prospettive del loro patrimonio</p> <p>(c) La mancanza di competenze linguistiche avanzate e la scarsa conoscenza della cultura ospitante non sono fattori che ostacolano il coinvolgimento sportivo e artistico</p> <p>(3) Vi vengono in mente altri esempi (pratiche, esercizi, ecc.) che incoraggiano o facilitano il dialogo interculturale nel contesto scolastico?</p> <p>(a) Creazione e/o guida di un club linguistico o di un tandem linguistico co-creato dagli studenti all'interno di un corso elettivo</p> <p>(b) Organizzazione di un festival mondiale che celebra la diversità, il rispetto e la tolleranza</p> <p>(c) Fondazione e/o sostegno professionale di una o più bande scolastiche che incorporano diverse tradizioni musicali</p>
--	---

Unità 4.4: Sostegno agli attori istituzionali e non istituzionali e ai minori

Sintesi dell'Unità e degli Obiettivi di Apprendimento trattati

- Il discente conoscerà il ruolo della tecnologia e dei nuovi media a supporto dell'acquisizione di competenze interculturali.
- Acquisirà conoscenze sul concetto di "apprendimento digitale libero" e conoscerà esempi di buone prassi.
- Rifletterà sui limiti dell'apprendimento digitale o tecnologico in un contesto di migrazione o di rifugiati.

Attività di apprendimento

Il discente avrà acquisito una conoscenza del ruolo della tecnologia, dei nuovi media e dell'"apprendimento digitale libero" per contribuire allo sviluppo delle competenze interculturali. Avrà inoltre imparato a conoscere le contingenze e le sfide di questo processo (lettura del testo).

L'acquisizione di competenze interculturali può essere facilitata dalla **tecnologia e dai nuovi media**. In Germania, ad esempio, è stata creata una rete locale di club interculturali di computer ('come_IN') per bambini e adulti etnicamente diversi. L'obiettivo era quello di offrire un luogo e dei mezzi nei quartieri multiculturali che supportassero i processi di integrazione al di là delle potenziali barriere di età o etniche. È stata fornita innanzitutto una struttura aperta per incoraggiare l'attività collaborativa senza aspettative prestabilite (ad esempio, "storie di quartiere" che portano a un'esplorazione giocosa della tecnologia e a un uso più intenso della lingua). In secondo luogo, sono stati realizzati progetti come il "computer puzzle" (le donne sono state sostenute e guidate a comprendere meglio le parti costitutive del computer) per guidare le partecipanti verso un approccio più strutturato che ha portato al miglioramento dell'apprensione generata dalla tecnica (Schubert, Weibert, & Wulf, 2011).



Immagine di Gerd Altmann da Pixabay

Il concetto di "**Free Digital Learning**" può essere particolarmente utile per i giovani migranti e rifugiati. Può essere inteso come l'insieme delle attività formali, informali e non formali a diversi livelli di istruzione che coinvolgono i discenti con il supporto di strumenti ICT (ad esempio, telefoni cellulari, tablet, app, computer, ecc.) a costi nulli o trascurabili per il discente. Tali attività possono essere corsi online come i MOOC (=massive open online courses), corsi di lingua (online o scaricabili), giochi digitali con specifiche opportunità di apprendimento e ulteriori contenuti finalizzati all'inclusione e all'integrazione dei migranti/rifugiati nei rispettivi Paesi di accoglienza e nei futuri mercati del lavoro (Colucci et al., 2017).

Il rapporto del JRC Science for Policy del 2017 (Colucci et al., 2017) ha indicato le seguenti caratteristiche e tendenze relative alle iniziative di FDL (Free Digital Learning) per migranti e rifugiati: offerta di soluzioni digitali "offline" per



situazioni di condizioni di apprendimento instabili, attività di apprendimento per i rifugiati nei campi sotto forma di apprendimento ibrido (o misto), riconoscimento della FDL e delle rispettive competenze, superamento delle barriere linguistiche e finanziamenti e partnership diversificati (crowdfunding, donazioni, finanziamenti UE, ecc.). Esempi di iniziative degne di nota sono Coursera for Refugees (programmi di apprendimento per i rifugiati), Kiron (start-up sociale per l'apprendimento e il supporto digitale) ed Edraak (piattaforma online con programmi di orientamento al lavoro, pan-araba e no-profit).

La promessa della tecnologia come panacea è tuttavia contrastata dalla **realtà delle carriere digitali**, che richiedono un alto livello di competenza insieme a conoscenze comportamentali e settoriali. Mentre il coding, ad esempio, è stato dipinto come una corsia preferenziale per un lavoro interessante, la maggior parte dei mercati del lavoro richiede ancora competenze linguistiche nazionali e qualifiche accreditate. Per i migranti e i rifugiati che studiano nelle scuole di coding a Berlino, le esperienze sono state descritte come positive o miste, e le aspettative generali della società sull'integrazione nazionale sembrano rispecchiare le esperienze di apprendimento incontrate quando entrano nel settore tecnologico altamente competitivo (Rushworth & Hackl, 2022).

Di seguito sono riportati altri due progetti dell'UE che sostengono i rifugiati e i migranti nell'acquisizione di competenze di codifica:

Coding4MigrantWomen - Progetto ERASMUS+ dell'UE

[Home - Coding 4 Migrant Women](#)

[Manuale - Coding 4 Migrant Women](#)

MigraCode Europe - A European Network to promote OpenTech Education for Refugees and Migrants

[Informazioni su MigraCode Europe MigraCode Europe – Get to know our network and schools](#)

Attività di valutazione	Domande a scelta multipla
	1. In che modo la tecnologia e i nuovi media possono sostenere o facilitare lo sviluppo di competenze interculturali?

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati

	<ul style="list-style-type: none"> (a) Per quanto riguarda l'architettura della formazione, le strutture dei corsi aperti possono incentivare l'impegno, mentre i corsi più strutturati possono aumentare in modo sostanziale lo sviluppo delle competenze . (b) In generale, la presentazione di app e/o giochi su tablet non è adatta a un pubblico giovane (c) La durata del tempo trascorso sullo schermo è un buon indicatore del probabile ritmo di progresso nello sviluppo delle competenze interculturali <p>2. Quali modalità di "Free Digital Learning" avete imparato a conoscere?</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) Il FDL si riferisce a offerte di apprendimento specificamente sviluppate da autorità nazionali o sovranazionali e fornite senza costi (b) Il FDL comprende tutti i compiti formali e non formali che attivano gli studenti principianti attraverso gli strumenti ITC a costo zero (c) Il FDL comprende tutte le attività formali, informali e non formali che si rivolgono a studenti di tutti i livelli attraverso strumenti ITC a costi bassi o nulli <p>3. Quali sono i limiti che derivano da una forte attenzione alla tecnologia e ai nuovi media?</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) Soprattutto per le offerte digitali che richiedono una connessione affidabile e ad alta velocità, l'accesso può essere limitato a causa, ad esempio, di problemi di connettività nelle zone rurali - l'apprendimento digitale offline o l'apprendimento ibrido possono essere preferibili per un uso professionale (b) La presenza di informazioni e servizi on-demand di alta qualità (ad esempio, app di traduzione) rallenta o blocca lo sviluppo delle competenze (c) La capacità di navigare in internet attraverso le tecnologie digitali per trovare, valutare e lavorare con le informazioni può supportare lo sviluppo di utili competenze aggiuntive quale condizione necessaria, ma non sufficiente
--	---

Riepilogo del modulo

Completando il presente modulo, avete imparato a conoscere le sfide interculturali che i migranti irregolari spesso affrontano nella cultura ospitante, l'importanza della cultura come fattore di resilienza e il processo di acculturazione. Avete riflettuto sui concetti di etnocentrismo, stereotipi e pregiudizi e siete venuti a conoscenza dell'iniziativa "Unnereotype Alliance" per contrastare il perpetuarsi di immagini negative da parte dei media. Avete imparato a conoscere le "competenze interculturali" e avete sperimentato strumenti utili. Inoltre, avete pensato a come avviare e rafforzare il dialogo interculturale in un contesto scolastico o correlato. Infine, avete approfondito il



ruolo della tecnologia, dei nuovi media e dell'"Free Digital Learning" per sostenere lo sviluppo delle competenze interculturali.

Riferimenti:

Amodio, D. M., & Cikara, M. (2021). The social neuroscience of prejudice. *Annual Review of Psychology*, 72(1), 439-469.

Bennett, M. (1993). Towards ethnorelativism: A developmental model of intercultural sensitivity. In R. M. Paige (Ed.), *Education for the intercultural experience* (21-71). Yarmouth, ME: Intercultural Press.

Bennett, M. J. (2004). Becoming intercultural competent. In J.S. Wurzel (Ed.) *Toward multiculturalism: A reader in multicultural education* (2nd ed., 62-77). Newton, MA: Intercultural Resource Corporation.

Berry, J.W. (2016). Diversity and equity. *Cross Cultural & Strategic Management*, 23, 413–430.

Biasutti, M., Concina, E., & Frate, S. (2020). Working in the classroom with migrant and refugee students: The practices and needs of Italian primary and middle school teachers. *Pedagogy, Culture & Society*, 28(1), 113-129.

Bizumic, B., Monaghan, C., & Priest, D. (2021). The return of ethnocentrism. *Political Psychology*, 42, 29-73.

Colucci, E., Smidt, H., Devaux, A., Vrasidas, C., Safarjalani, M., & Castaño Muñoz, J. (2017). Free digital learning opportunities for migrants and refugees. *An Analysis of current initiatives and*

recommendations for their further use. JRC Science for Policy Report. Luxemburg: Publications Office of the European Union. doi, 10, 684414.

Deardorff, D. K. (2019). *Manual for developing intercultural competencies: Story circles*. London: Routledge.

Gross, H., Schwarz, N., von Clausbruch, S. C., & Hary, K. (2021). Art projects as transformative services to integrate refugees. *Journal of Business Research*, 127, 373-381.

Jandt, F. E. (2001). *Intercultural communication: An introduction* (3rd ed.). Thousand Oaks: Sage

Jacobson, D., & Mustafa, N. (2019). Social identity map: A reflexivity tool for practicing explicit positionality in critical qualitative research. *International Journal of Qualitative Methods* 18: 1609406919870075.

Lee, R. M., Titzmann, P. F., & Jugert, P. (2019). Towards a more dynamic perspective on acculturation research. In P. F. Titzmann & P. Jugert (Eds.), *Youth in superdiverse societies* (74-91). London: Routledge.

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



Masten, A. S. (2011). Resilience in children threatened by extreme adversity: Frameworks for research, practice, and translational synergy. *Development and psychopathology*, 23(2), 493-506.

Morris, M. W., Chiu, C. Y., & Liu, Z. (2015). Polycultural psychology. *Annual review of psychology*, 66, 631-659.

O'Reilly, Z. (2019). *The In-Between Spaces of Asylum and Migration: A Participatory Visual Approach*. Springer Nature.

Oppedal, B., & Toppelberg, C.O., (2016). Acculturation Development and the Acquisition of Culture Competence. In D. Sam and J. Berry (Eds.), *The Cambridge Handbook of Acculturation Psychology* (2nd ed., 71-92). Cambridge UK: Cambridge University Press

Rodriguez, I. M., & Dobler, V. (2021). Survivors of hell: resilience amongst unaccompanied minor refugees and implications for treatment-a narrative review. *Journal of child & adolescent trauma*, 14(4), 559-569.

Rushworth, P., & Hackl, A. (2022). Writing code, decoding culture: digital skills and the promise of a fast lane to decent work among refugees and migrants in Berlin. *Journal of Ethnic and Migration Studies* 48(11), 2642-2658.

Schubert, K., Weibert, A., & Wulf, V. (2011). Locating computer clubs in multicultural neighborhoods: How collaborative project work fosters integration processes. *International Journal of Human-Computer Studies* 69(10), 669-678.

Spry, A. D. (2022). The #RiceBreaker: Facilitating Intercultural Dialogues in the Classroom by Engaging Shared Experiences. *Journal of Political Science Education*, 1-10.

Stura, C. (2019). "What makes us strong" – the role of sports clubs in facilitating integration of refugees. *European Journal for Sport and Society*, 16(2), 128-145.

Unstereotype Alliance (2022). Unstereotype Alliance, [UNSTEREOTYPE ALLIANCE](#) [Consultato il 1° novembre 2022]

van Veelen, R., Veldman, J., Van Laar, C., & Derks, B. (2020). Distancing from a stigmatized social identity: State of the art and future research agenda on self-group distancing. *European Journal of Social Psychology*, 50(6), 1089-1107.

Ulteriori letture:

Yoga and Sport with Refugees (YSR)

[HOME - Yoga & Sport With Refugees \(yogasportwithrefugees.org\)](http://yogasportwithrefugees.org)



International Sport and Culture Association (ISCA)

[ISCA Awards finalists: Integration of Women and Girl Refugees Through Sport - YouTube](#)

The Hope Project Art

[About Us | Hope Project \(hopeprojectgreece.org\)](#)

Coding4MigrantWomen - EU ERASMUS+ Project

[Home - Coding 4 Migrant Women](#)

[Handbook - Coding 4 Migrant Women](#)

MigraCode Europe - A European Network to promote OpenTech Education for Refugees and Migrants

[About MigraCode Europe](#)

[MigraCode Europe - Get to know our network and schools](#)

ERASMUS+ Project Number 2020-1-AT01-KA202-078091

Formazione per una migliore integrazione dei minori stranieri non accompagnati



Modulo 7 Affidato e altre forme di assistenza. Raggiungimento della maggiore età

Introduzione al Modulo

Dopo aver appreso chi è il rifugiato, il quadro giuridico e l'integrazione sociale, le competenze interculturali, l'integrazione di genere e i problemi emotivi del bambino, analizziamo ora il sistema di affidato e la problematica del raggiungimento della maggiore età.

Questo Modulo formativo illustra il quadro giuridico del sistema di affidato in Europa, i vantaggi e le sfide del sistema di affidato per i minori stranieri non accompagnati e dello strumento della tutela. Inoltre, offre una panoramica approfondita della fase di transizione all'età adulta, momento cruciale e delicato per i minori stranieri non accompagnati.

Il Modulo è composto da 2 Unità. Alcune contengono materiali aggiuntivi, documenti, link a video, nonché kit di strumenti e manuali elaborati da diverse organizzazioni.

Per la compilazione del modulo sono previste 3 ore.

Al termine dell'Unità, è possibile sostenere un breve test a scelta multipla per valutare le conoscenze e le competenze acquisite.

Parte di questo modulo è un estratto integrato e adattato del Toolkit "Foster care and alternative forms of care for unaccompanied and separated migrant children", elaborato nell'ambito del progetto EPIC - European Practices for integration and care, cofinanziato dal Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione dell'Unione Europea. Pubblicato da Fondazione L'Albero della Vita Onlus.

Obiettivi di Apprendimento del Modulo

Completando il Modulo il discente sarà in grado di:

- Delineare il principale quadro giuridico dell'affidato di minori in Europa.
- Identificare gli aspetti positivi e le sfide dell'affidato per gli UASC.
- Definire il dovere dell'affidatario
- La differenza tra l'affidato omo-culturale e l'affidato etero-culturale
- Descrivere la di Spiegare le sfide e i problemi della transizione all'età adulta



- Spiegare l'importanza del lavoro come inclusione sociale

- **Unità presenti all'interno del Modulo:**

UNITÀ 1 - L'AFFIDO PER L'UASC

ASPETTI LEGALI: INFORMAZIONI DI BASE

- 1.1 Perseguire l'interesse superiore del bambino
- 1.2 Il quadro giuridico dell'affido di minori in Europa

IL SISTEMA DI AFFIDO DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

INTRODUZIONE

- 1.3 Sistemi diversi
- 1.4 Affidamento omo-culturale e affidamento etero-culturale
- 1.5 Vantaggi e sfide dell'affidamento di minori in famiglia
- 1.6 Il compito dell'affidatario

LA SELEZIONE DEGLI ASSISTENTI E L'ABBINAMENTO

- 1.7 L'importanza dell'attività di valutazione e selezione
- 1.8 La "valutazione" del bambino
- 1.9 Le attività di matching

FORMAZIONE, ASSISTENZA E MONITORAGGIO

- 1.10 Formazione
- 1.11 Valutazione e monitoraggio



1.12 Supporto

1.13 Supporto di rete

1.14 Il supporto psicologico

1.15 MIGLIORI PRASSI

Attività di valutazione

Bibliografia

Risorse aggiuntive

UNITÀ 2. DIVENTARE MAGGIORENNI

2.1. Le esigenze dei bambini e dei giovani nel loro passaggio all'età adulta

2.2. Transizione all'età adulta - aspetti critici

2.3. L'inserimento nel mercato del lavoro

2.5. MIGLIORI PRASSI

Attività di valutazione

Bibliografia

Risorse aggiuntive



Unità 1. L'AFFIDO PER GLI UASC

Contenuto dell'Unità

In questa Unità, analizzerete il quadro giuridico per l'affido di minori in Europa; Individuerete gli aspetti positivi e le sfide dell'affido per gli UASC e i doveri degli affidatari. Avrete chiara la differenza tra affido omo-culturale e affido etero-culturale e sarete in grado di descrivere la differenza tra affido e tutela.

Otterrete le basi per procedere con l'attività di valutazione, selezione e matching degli affidatari. Avrete inoltre chiaro come formare, sostenere e monitorare gli **affidatari**.



1.1 PERSEGUIRE L'INTERESSE SUPERIORE DEL BAMBINO

Il principio guida dell'intero corpus normativo europeo (e internazionale) relativo al minore è il perseguimento del suo interesse superiore (*best interest of the child* - BIC). Tale principio garantisce che in tutte le decisioni e le azioni che riguardano un bambino si tenga conto del suo interesse superiore, in particolare per quanto riguarda il principio dell'unità della famiglia, il benessere e lo sviluppo sociale del bambino, la sua sopravvivenza e la sua sicurezza, anche alla luce delle sue preferenze, dell'età e del livello di maturità dell'individuo.

In tal senso, gli Stati membri dell'Unione Europea chiamati a proteggere gli UASC devono provvedere a garantirlo:

- non appena un bambino viene trovato in un paese, deve essere intrapresa un'indagine individuale appropriata per stabilire eventuali vulnerabilità e bisogni - a seconda del sesso e dell'età del bambino; tale indagine deve tener conto di tutte le procedure successive che riguardano il bambino;
- al minore devono essere offerte adeguate condizioni di accoglienza, incluso una serie di opzioni alternative di assistenza, come l'affido e l'assistenza per il ricongiungimento con i familiari;
- il bambino deve essere assistito da un tutore/rappresentante legale;
- l'accesso all'istruzione deve essere garantito;
- deve essere garantito l'accesso all'assistenza sanitaria, comprese le terapie per il trattamento delle malattie mentali e il sostegno per i bambini che hanno subito una qualche forma di abuso e/o trauma, nonché il supporto psicosociale;
- devono essere svolte indagini approfondite per determinare la possibilità di ricongiungimento con la famiglia di origine;
- il bambino può dedicarsi ad attività ricreative, tra cui il gioco e altre attività adatte alla sua età,
- il minore è autorizzato a presentare una domanda di asilo;
- tenendo sempre in considerazione l'interesse superiore del minore, prima di emettere una decisione di rimpatrio, al minore deve essere fornita un'assistenza adeguata a garantire che venga restituito a un familiare, a un tutore designato o a una struttura di accoglienza adeguata nel Paese di rimpatrio.

1.2 IL QUADRO GIURIDICO PER L'AFFIDO DI UASC IN EUROPA

Proteggere i bambini significa difendere i valori europei per la tutela dei diritti umani, del rispetto, della dignità e della solidarietà. Dalla crisi migratoria del 2015, gli sforzi europei per proteggere i minori in migrazione e per facilitare gli Stati membri nell'applicazione dell'acquis dell'UE sono stati notevoli, sebbene esistano ancora lacune riguardanti la qualità dell'assistenza e l'accesso ai servizi.

L'Unione Europea ha un'influenza sulla legislazione interna degli Stati membri, che sono tenuti ad adeguare la loro normativa per conformarsi alle direttive comunitarie. Spesso la legislazione degli Stati membri ha progredito in alcuni settori - tra cui quello dell'immigrazione - proprio grazie alle indicazioni ricevute tramite l'UE, come ad esempio l'articolo 24(2) della *Direttiva sulle condizioni di accoglienza (2013)* che stabilisce che i minori non accompagnati siano collocati presso (a) una famiglia affidataria; (b) in centri di accoglienza con disposizioni speciali per i minori; (c) in altri alloggi adatti ai minori. In secondo luogo, richiama la *Comunicazione sulla protezione dei minori nella migrazione (2017)* della Commissione europea sul tema. In terzo luogo, prevede un'azione che deve essere inserita nel quadro globale a sostegno degli sforzi finalizzati allo sviluppo



e al rafforzamento delle politiche di integrazione anche per i bambini, come riportato nel *Nuovo piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027*.

A livello internazionale, l'articolo 20 della *Convenzione sui diritti del bambino (CRC)* stabilisce che *"ogni bambino temporaneamente o permanentemente privato del suo ambiente familiare o che, nell'ottica della tutela del suo supremo interesse, non può essere lasciato in tale ambiente, ha diritto alla protezione e a un aiuto speciale da parte del governo". I governi, da parte loro, forniscono un tutore, come previsto dalla legislazione nazionale. La tutela può consistere nell'affido a una famiglia, nell'istituzione della kafalah, secondo la legge islamica, nell'adozione o, in caso di necessità, nel collocamento in istituzioni adeguate alla cura dei bambini. Nella scelta tra queste opzioni, si terrà conto della necessità di offrire una certa continuità nell'educazione del bambino e della sua origine etnica, religiosa, culturale e linguistica".*

Sebbene il diritto comunitario imponga norme di base comuni a tutti gli Stati membri, esistono ancora profonde differenze tra i diversi ordinamenti giuridici, soprattutto per quanto riguarda l'accoglienza, la tutela, il rimpatrio, l'espulsione e il trattenimento dei rifugiati irregolari.

ATTIVITÀ:

Aiuta il minore a comprendere il ruolo del tutore nel suo complesso e a utilizzare il supporto offerto da questa figura, o da una persona equivalente, per promuovere il suo superiore interesse.

IL SISTEMA DI AFFIDO DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

INTRODUZIONE

La politica europea, attraverso le sue istituzioni e il loro lavoro, ha più volte dimostrato quanto sia importante per la salute dei UASC essere inseriti in un ambiente adatto alla loro crescita e al loro sviluppo, dove possano vivere in serenità, con tutti i diritti garantiti dalla legge, sostenuti nelle loro scelte e nel processo di integrazione. In tal senso, le istituzioni europee hanno sollecitato gli Stati membri ad adeguare le loro legislazioni interne per garantire che i minori in difficoltà possano essere collocati in prima istanza - se possibile - presso parenti adulti o, in alternativa, presso una famiglia affidataria o in centri specifici per minori.

Il sostegno offerto al rifugiato deve essere concepito in modo specifico per quella persona. Qualsiasi forma di sostegno *deve tenere conto delle caratteristiche specifiche del rifugiato, della sua storia, del suo percorso, dei suoi bisogni, delle sue vulnerabilità, dei suoi desideri, delle sue potenzialità e dei legami che può aver già costruito o sta costruendo su un determinato territorio*. Più il sostegno è personalizzato, maggiori sono le possibilità di raggiungere gli obiettivi a breve, medio e lungo termine finalizzati alla cura persona, consentendo una migliore integrazione nel territorio e un aumento del benessere personale.

1.3 SISTEMI DIVERSI

Il sistema di presa in carico dei bisogni dei rifugiati irregolari prevede un insieme variegato di misure che si combinano per garantire il perseguimento del loro *interesse superiore*.

Tra questi vi sono l'affido a singoli o a famiglie, la cosiddetta accoglienza "*alternativa*", l'accoglienza residenziale, dove il bambino viene inserito in un centro o in una comunità residenziale per l'infanzia, la *Kinship Care*, una sistemazione



in cui i bambini vivono con un altro membro della famiglia e vengono accuditi da quest'ultimo in quanto i genitori non sono in grado di occuparsene.

L'UASC – ad esempio nel caso di un bambino indigeno che non ha genitori o altri parenti responsabili per lui - necessita di una figura chiamata *tutore* che, se non coincide con il Carer, deve essere consultato da quest'ultimo per le decisioni riguardanti il Bambino (Children).

Inoltre, tenendo conto dell'età del minore migrante (nel caso di un minore di età superiore ai 16 anni, forme di affido più leggere potrebbero essere utili per sviluppare e/o accrescere le sue capacità di integrazione nella comunità di accoglienza, per migliorare la sua formazione e la sua capacità lavorativa, nonché per sviluppare un percorso verso l'indipendenza), potrebbero essere offerte diverse forme di sostegno e assistenza quali il collocamento in una comunità o in un centro di accoglienza, l'affido classico o l'accoglienza da parte di una famiglia affidataria solo durante i fine settimana (le cosiddette *famiglie solidali/accoglienti* o l'*affido part-time*).

Queste misure di assistenza sono solitamente organizzate, stabilite e gestite dall'amministrazione pubblica (Tribunale per i minorenni, servizi sociali, ecc.).

Quando si definiscono i possibili percorsi di inclusione e si sviluppano misure di protezione adeguate e complete, oltre a promuovere le opportunità per il bambino, è tuttavia necessario considerare non solo l'età, ma anche il background sociale e culturale che costringe il minore a lasciare il Paese d'origine.

I diversi sistemi a disposizione sono:

- **AFFIDO**

Prevede l'inserimento residenziale in una famiglia affidataria formalmente riconosciuta dallo Stato. La collocazione del bambino è normalmente decisa da un'autorità statale o da un'agenzia di servizi sociali. Lo Stato, attraverso il Tribunale per i minorenni e l'agenzia per i servizi di protezione dell'infanzia, si pone *in loco parentis* nei confronti del bambino, prendendo tutte le decisioni legali; il genitore affidatario è responsabile della cura quotidiana del bambino.

Esistono altre due forme di affidamento:

- **Affido madre-bambino.** La famiglia affidataria accoglie il bambino e la madre nella propria casa o in un appartamento adiacente. Questa soluzione viene scelta quando la madre è molto giovane o fragile e ha bisogno di un contesto familiare che la guidi e la sostenga. L'affido può accompagnare e rafforzare la relazione tra la madre e il bambino che si prepara all'autonomia.
- **Affido leggero o famiglie accoglienti.** Si riferisce all'accoglienza all'interno delle famiglie senza il coinvolgimento delle istituzioni, per un periodo di tempo limitato. Può essere durante il fine settimana, ma anche per brevi periodi dell'anno o, ad esempio, nel periodo delle vacanze. Attraverso questa forma di affido, le famiglie/individui disponibili fungono, in genere, da supporto nella ricerca di un lavoro e nello svolgimento delle incombenze burocratiche e amministrative, oltre a stimolare il minore nelle attività scolastiche, educative e formative e, in generale, nella socializzazione.

- **CONTESTO RESIDENZIALE PER BAMBINI**

L'assistenza residenziale si riferisce all'assistenza a medio-lungo termine fornita ai minori che soggiornano in una struttura residenziale/comunità. A seconda delle esigenze del minore, sono disponibili diverse opzioni di assistenza. I rifugiati irregolari - anche in considerazione della loro età e di altre specifiche vulnerabilità - possono essere collocati in una comunità, in una casa-famiglia o in un centro di accoglienza per rifugiati irregolari. In ogni caso, il luogo di accoglienza deve avere standard di sicurezza e protezione per il bambino che prevedono inoltre la non promiscuità con gli adulti e l'accesso a spazi adeguati al gioco e allo sviluppo psicofisico.

- **ASSISTENZA PARENTALE**

È una situazione in cui i bambini vivono con un altro membro della famiglia e vengono accuditi da quest'ultimo in quanto i genitori non sono in grado di occuparsene. Tale soluzione è nota anche come "affido intrafamiliare" o "affido parentale". È meno costosa dell'affido formale e permette a molti bambini di evitare il classico sistema di affido.

- **TUTELA LEGALE**

Il tutore è "una persona indipendente che tutela l'interesse superiore e il benessere generale del minore". A tal fine, il tutore integra la limitata capacità giuridica del minore. Il tutore agisce come rappresentante legale del minore in tutti i procedimenti, esattamente come un genitore rappresenta il proprio figlio".

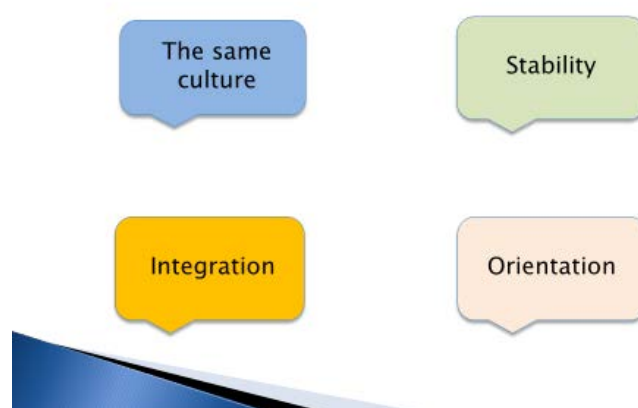
1.4 AFFIDO OMO-CULTURALE E AFFIDO ETERO-CULTURALE

Sono possibili due tipi di affido per i minori in difficoltà:

- **Affidamento omo-culturale:** con una famiglia che ha la stessa lingua, cultura e tradizioni del bambino, un affidamento in cui le famiglie o i singoli affidatari appartengono allo stesso gruppo etnico del bambino.

L'affido omo-culturale rappresenta, in molti casi, una strategia efficiente ed efficace per i rifugiati irregolari. Nelle famiglie di cui condividono la cultura, i minori trovano stabilità, accoglienza, hanno abitudini e costumi condivisi e un valido sostegno per comprendere il nuovo Paese in cui sono arrivati. Il rifugiato può sperimentare, soprattutto all'inizio, una condizione di disorientamento e una famiglia dello stesso gruppo etnico può essere di valido aiuto per superare tale fase. L'affido omo-culturale si è rivelato un valido strumento per promuovere la cittadinanza attiva delle famiglie immigrate già integrate nel Paese, rendendole una risorsa essenziale per i territori e sfidando la tendenza a considerarla solo come utenti di servizi. Tale tipo di affido può, tuttavia, presentare dei rischi. I servizi sociali e gli altri professionisti coinvolti devono incoraggiare e sostenere efficacemente la famiglia affidataria per promuovere realmente l'inclusione del bambino nella comunità locale e non solo in quella di appartenenza.

Homocultural foster care



1 Pacchetto formativo FADV FORUM

- **Affido etero-culturale:** con una famiglia autoctona, un affido in cui le famiglie o i singoli affidatari non appartengono allo stesso gruppo etnico del bambino. Gli affidatari devono essere adeguatamente informati sui valori di riferimento e sulle differenze culturali e religiose attraverso incontri con rappresentanti della comunità, assistenti sociali, etnopsicologi, etnopedagogisti e mediatori culturali. Uno dei principali vantaggi di questo tipo di affido è che il minore, trovandosi in una famiglia con usi e costumi diversi dai suoi, può conoscere



- e scoprire nuove tradizioni, accelerando così la sua integrazione nella comunità. Inoltre, l'affido a una famiglia autoctona può creare una discontinuità con la sua vita precedentemente condotta dal minore; se il minore ha subito traumi, tale opzione rappresenta un punto di rottura da cui ripartire.

1.5 BENEFICI E SFIDE DELL'AFFIDO FAMILIARE PER GLI UASC

L'affido, o l'assistenza familiare, è ampiamente considerato come la migliore forma di assistenza per i rifugiati irregolari. I benefici si traducono in un sostegno più significativo per l'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e al supporto sociale. Il bambino viene aiutato a **migliorare la sua capacità di costruire relazioni e viene facilitata l'integrazione**. La costruzione continua della relazione del bambino con gli affidatari può anche contribuire a sviluppare un nuovo rapporto di fiducia con il mondo esterno, nonché una continuità nell'offerta di assistenza, anche dopo il raggiungimento della maggiore età. I punti di forza del sistema di affido contribuiscono fortemente allo sviluppo della resilienza dei minori in difficoltà. A fronte di ciò, l'affido classico è caratterizzato da alcuni limiti, come la difficoltà di reclutare affidatari e il fatto che gli affidatari non hanno ricevuto una formazione professionale, a differenza di quanto accade/dovrebbe accadere nelle strutture di accoglienza residenziale dove sono impiegati professionisti quali educatori, psicologi, consulenti legali, ecc. Inoltre, l'affido classico può comportare lunghi tempi di attesa a causa dell'iter burocratico necessario per la sua formalizzazione.

Infine, uno dei potenziali svantaggi dell'affido è che, contrariamente a quanto avviene nei centri di accoglienza e nelle comunità, i minori di solito non vivono con i loro coetanei (a meno che gli affidatari non abbiano figli). Di conseguenza, è essenziale che i bambini affidati continuino a vivere la loro vita quotidiana con i loro coetanei, sia che si tratti di minori provenienti da contesti culturali simili, sia che si tratti di bambini cittadini del Paese "ospitante".

Benefici per gli UASC - vantaggi e sfide

Benefits of foster care vis a vis other forms of care:

- ▶ Building relationships
- ▶ Promoting resilience,
- ▶ Facilitating integration
- ▶ Developing trust
- ▶ Facilitating access to health care, education, social support
- ▶ Continuity in care provision

Challenges of foster care vis a vis other forms of care:

- ▶ Uncertainty (time, status, wishes)
- ▶ Age of the child/young person
- ▶ Difficulties recruiting foster carers
- ▶ Foster carers are usually not professionally trained unlike residential care workers.
- ▶ System reflections

2 FADV: Pacchetto formativo FORUM

1.6 I COMPITI DELL'AFFIDATARIO

L'**obiettivo principale** dell'affido (tenendo conto delle differenze che permangono tra le legislazioni dei vari Paesi dell'UE) è quello di fornire ai rifugiati irregolari un **ambiente adeguato e sicuro** che possa il loro sviluppo e la loro integrazione nella società ospitante. L'intero processo è incentrato sul bambino e non è previsto un percorso parallelo per sostenere la famiglia naturale, come avviene di solito nell'affido dei bambini nazionali. Il ricongiungimento con la famiglia naturale del bambino potrebbe anche essere un obiettivo, quando possibile, ed è nell'interesse del bambino.

La famiglia affidataria si assume anche diritti che si traducono in potestà genitoriale in contesti e occasioni specifiche.



Quando ritenuto nell'interesse dello UASC, i compiti degli affidatari includono anche la **promozione della relazione tra il bambino in affido e la sua famiglia d'origine**. Quando considerato sicuro e appropriato e sempre tenendo conto dei desideri del bambino, le famiglie affidatarie dovrebbero contribuire a mantenere tale legame. I contatti con la famiglia di origine avvengono solitamente per telefono, utilizzando WhatsApp o Skype. Gli assistenti sociali devono fornire agli affidatari informazioni dettagliate e precise al riguardo e garantire che le famiglie affidatarie possano sostenere e comprendere il bambino (che può provare emozioni molto contrastanti che vanno dalla felicità alla solitudine, alla rabbia o alla paura).

Il mantenimento dei contatti con i familiari sarà particolarmente importante nelle situazioni in cui è possibile il ricongiungimento familiare.

SELEZIONE DEGLI ASSISTENTI E MATCHING

1.7 L'IMPORTANZA DELLA VALUTAZIONE E DELLA SELEZIONE

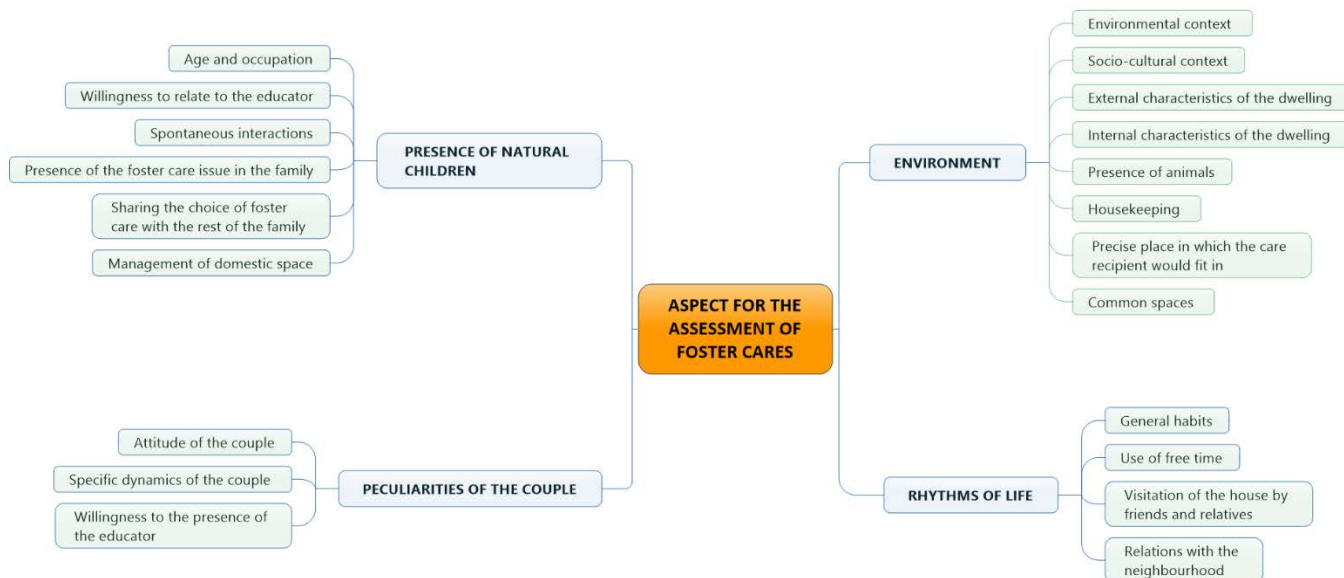
Un servizio di affido dovrebbe selezionare, valutare e sostenere un gruppo eterogeneo di affidatari (famiglie o singoli) e di persone di supporto (per l'affido leggero, tutore, ecc.) in grado di rispondere in modo adeguato ai molteplici bisogni degli UASC, tenendo loro specificità psicologiche, sociali, etniche, culturali, religiose, linguistiche. I criteri guida nella fase di selezione e soprattutto di matching tra la potenziale famiglia affidataria e il potenziale bambino sono indubbiamente complessi. Si deve contemperare la necessità di individuare principi generali per tener conto della storia e dell'esperienza personale del bambino.

Il processo di valutazione della famiglia o dell'individuo che decide di prendere in affido uno UASC deve essere definito e spiegato in modo chiaro e inequivocabile ai futuri affidatari (lo stesso vale per altre forme di assistenza come la tutela).

È fondamentale che le attività di reclutamento e matching identifichino **le fasi e i contenuti del processo di selezione** e, se possibile, i tempi, gli **standard** minimi e auspicabili da applicare durante la fase di valutazione e le **qualità personali, le competenze e le attitudini** ricercate e/o da raggiungere.

La valutazione deve essere effettuata da professionisti adeguatamente formati e deve prevedere incontri con i potenziali affidatari e con gli altri membri della famiglia che vivono nel nucleo familiare.

Nel corso dell'indagine finalizzata alla valutazione dei potenziali affidatari dei bambini, vanno approfonditi diversi aspetti.



1.8 LA "VALUTAZIONE" DEL BAMBINO

La partecipazione e la formazione degli operatori della comunità e dell'affido sono fondamentali per il processo di selezione del minore. In particolare, gli operatori che seguono il minore in difficoltà e sono coinvolti nella formulazione del progetto di affido, devono garantire la realizzazione di una diagnosi psicologica e sociale che consenta di definire - anche per facilitare il successivo matching con la famiglia affidataria - il bisogno di affido del minore e la tipologia di affido prevista.

La relazione stilata deve inoltre analizzare e includere, tra gli altri, i seguenti elementi:

<input checked="" type="checkbox"/>	Dati personali, breve storia del bambino, presenza di eventuali decreti del Tribunale per i minorenni (o di altre autorità giudiziarie);
<input checked="" type="checkbox"/>	I motivi che hanno portato alla decisione di affido.
<input checked="" type="checkbox"/>	La durata prevista dell'affido.
	Se lo UASC mantiene ancora contatti con la sua famiglia d'origine:
	<input checked="" type="checkbox"/> il tipo e la frequenza delle relazioni tra la famiglia di origine e il bambino.
	<input checked="" type="checkbox"/> il tipo di collaborazione che si può prevedere tra la famiglia di origine e il bambino, nonché tra la famiglia d'origine e gli affidatari.
	<input checked="" type="checkbox"/> le condizioni che consentirebbero al bambino di fare ritorno dalla famiglia d'origine.
<input checked="" type="checkbox"/>	Eventuali indicazioni sul tipo di famiglia adatta al minore
<input checked="" type="checkbox"/>	La procedura prevista (come e quando) per la verifica del progetto.

Nel valutare l'idoneità a iniziare un'esperienza di affido familiare, occorre prendere in considerazione il più possibile il contesto comunitario del bambino, valutare quindi lo stato di autonomia, se rispetta le regole, se e come si relaziona

con i coetanei e gli adulti. L'eventuale inserimento del bambino in un programma scolastico e formativo può fornire ulteriori informazioni necessarie a completare il processo di valutazione e selezione.

È sempre opportuno ricordare che la formulazione del progetto di affido non può precludere l'ascolto del bambino.

Di seguito, una selezione di fattori che possono essere presi in considerazione al momento del "matching".

- | | |
|--|--|
| ▶ Desideri del giovane | ▶ Contesto socio-economico |
| ▶ Posizione geografica del posizionamento | ▶ Fattori educativi |
| ▶ Tipo di alloggio | ▶ Capacità di essere culturalmente competenti e di sostenere il giovane in relazione al razzismo |
| ▶ Composizione della famiglia | ▶ Esigenze alimentari del giovane |
| ▶ Nazionalità ed etnia | ▶ Sessualità |
| ▶ Stato di migrazione della famiglia affidataria e durata della permanenza nel Paese | ▶ Capacità di convivere con la segretezza, il silenzio e la minaccia di deportazione |
| ▶ La religione | ▶ Capacità di rispondere a qualsiasi esigenza speciale |
| ▶ Lingua | ▶ Se ci sono animali domestici in casa |
| ▶ Personalità dei membri della famiglia e dell'UAM | |
| ▶ Legami del badante con la comunità locale | |
| ▶ Punti di forza e di debolezza dei Carer | |

Fonti: Ní Raghallaigh, 2013; Zeijlmans *et al*, 2017

ATTIVITÀ:

Attraverso uno scambio con lo UASC, cercate di capire cosa significa per lui "sentirsi a casa". Aiutatelo a ricreare una mappa personale che contenga i punti di riferimento più vicini alle sue esigenze nel contesto di destinazione.

1.9 LE ATTIVITÀ DI MATCHING

L'abbinamento (*matching*) è la fase che precede l'inserimento del bambino nella famiglia affidataria. In questa fase si cerca una famiglia adatta alle esigenze specifiche del bambino. Il *matching*, quindi, avviene soprattutto per le famiglie senza legami di parentela. Tuttavia, anche per i collocamenti intrafamiliari è utile verificare sistematicamente il *matching*, per confermare o meno la sicurezza del bambino e la sostenibilità dell'accoglienza.

In tale fase è necessario raccogliere il maggior numero possibile di informazioni sul bambino e sulla potenziale famiglia affidataria. Il confronto e la messa in relazione di queste informazioni possono contribuire a individuare la famiglia più adatta, ma anche a evidenziare gli aspetti che richiedono maggiore attenzione durante l'affido.

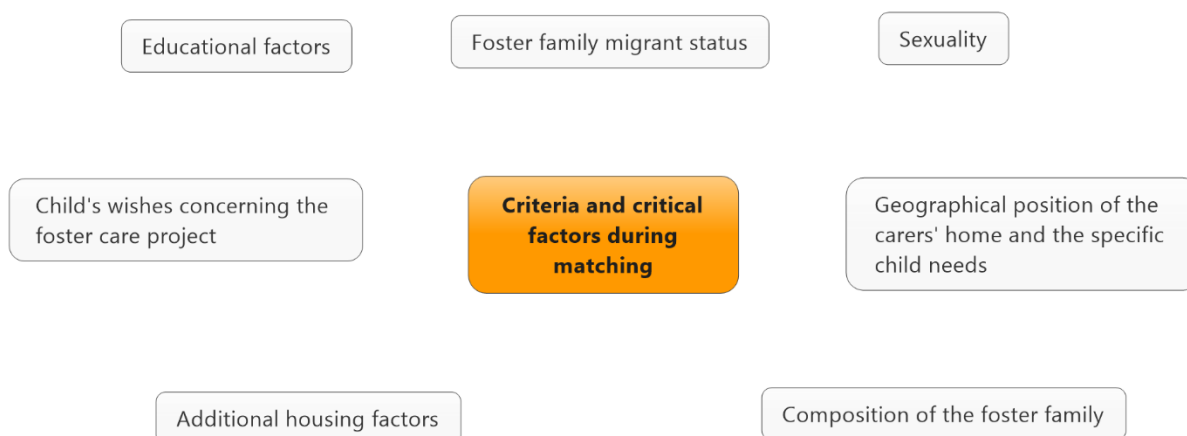
Durante l'attività di *matching* è improbabile che un singolo affidatario/famiglia affidataria possa soddisfare tutte le esigenze di un singolo minore non accompagnato e separato, ma si cerca di ottenere il massimo livello possibile di compatibilità tra l'affidatario e il minore non accompagnato, in base ai fattori da considerare, elencati nel paragrafo precedente.

Una volta individuata la famiglia che accoglierà il bambino, devono essere predisposte tutte le azioni volte alla conoscenza delle parti per accompagnare il bambino e la famiglia verso l'altro seguendo il percorso di affido stabilito. Il passo successivo è quindi quello di avviare le procedure di incontro tra la famiglia e il bambino, secondo le modalità indicate nel progetto, fino all'affidamento.

Di particolare importanza è il modo in cui la conferma della decisione di affidamento viene condivisa con il bambino, soprattutto le sue motivazioni. Si tratta di un momento delicato e significativo che getta le basi per il futuro rapporto affettivo e di fiducia tra il bambino e la famiglia affidataria.

Criteri e fattori critici da prendere in considerazione durante l'*abbinamento*.

Quando si cerca la "*compatibilità*" tra l'affidatario e il bambino si devono prendere in considerazione alcune misure ed elementi specifici, tra cui:

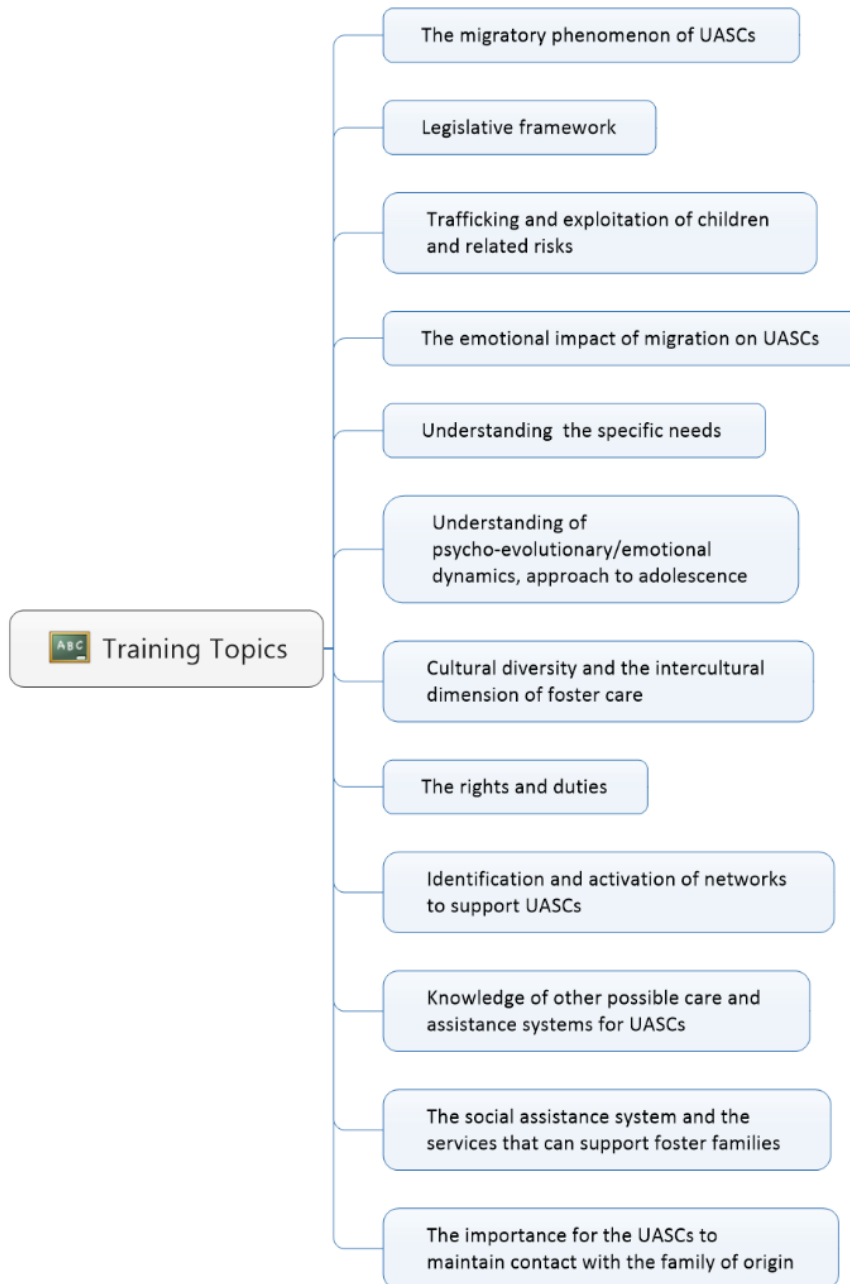


FORMAZIONE, ASSISTENZA E MONITORAGGIO

1.10 FORMAZIONE

Formazione degli affidatari. Gli affidatari (famiglie e singoli), così come coloro che li sostengono, dovrebbero essere formati e preparati ad affrontare i problemi che potrebbero incontrare, identificando le competenze e i punti di forza che hanno o che devono sviluppare.

Per apprendere le varie competenze necessarie a fornire la migliore assistenza possibile al bambino affidato, la formazione dovrebbe includere moduli che trattano i seguenti aspetti:



Un'attenzione specifica dovrebbe essere riservata alle **questioni di genere**. La dimensione di genere è particolarmente rilevante perché ha un impatto significativo sia sulla condizione di minore che su quella di migrante. Quando si progetta un intervento di sostegno e cura è imperativo includere il genere tra le ragioni che determinano e influenzano i bisogni dei minori in difficoltà e tra gli elementi da considerare - oltre alle esigenze etniche, culturali, religiose e linguistiche. In particolare, chi è chiamato a lavorare nell'interesse dei migranti irregolari deve essere consapevole che il genere è profondamente legato alla cultura di ogni Paese e, di conseguenza, alcune implicazioni possono definire e influenzare l'esperienza dell'affido e dell'assistenza. In particolare, il diverso genere comporta varie specifiche criticità legate alla salute fisica e psicologica del bambino e ai suoi problemi comportamentali.



1.11 VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Dopo circa sei settimane, deve essere effettuata una **valutazione** sia con la famiglia che con il bambino (separatamente e insieme). In seguito, è necessario mantenere contatti frequenti con la famiglia e il bambino per affrontare eventuali questioni, prima che si trasformino in problemi o incomprensioni. Nei primi giorni di accoglienza questo accade molto di frequente. Se necessario, un interprete o una persona di riferimento possono essere di supporto.

La valutazione a sei mesi dall'inserimento si concentra sugli aspetti pratici, sul benessere del bambino e sulla risoluzione di eventuali problemi o incomprensioni. Se la famiglia o il bambino hanno bisogno di maggiori indicazioni o se l'accoglienza è particolarmente vulnerabile, devono essere programmate valutazioni supplementari tra la valutazione semestrale e quella annuale.

Il monitoraggio è un'opportunità per gli affidatari e per i bambini di condividere le loro opinioni e le loro richieste in merito ai bisogni e ai problemi da affrontare. Nella fase di monitoraggio è necessario individuare operatori dedicati sia per i colloqui con le famiglie a intervalli predefiniti, sia per i colloqui con il bambino e, in generale, con tutti i membri della famiglia. Il monitoraggio della qualità richiede il coinvolgimento di una serie di professionisti che collaborano in base alle loro competenze. L'agenzia o l'autorità competente deve fare visite e condurre un monitoraggio continuo di ogni esperienza di affido. Si dovrebbe effettuare un numero adeguato di visite, a intervalli regolari. Idealmente, il monitoraggio dovrebbe essere effettuato da un assistente sociale diverso da quello che supervisiona e sostiene i genitori affidatari.

Nella maggior parte dei Paesi europei la supervisione della famiglia ospitante e del bambino è affidata allo stesso assistente sociale. Vi sono aspetti particolari che richiedono un'attenzione speciale. Tali aspetti sono elencati di seguito.

Per quanto riguarda il bambino

- Prestare attenzione ai **segnali di problemi di sviluppo**
- Offrire **supporto per i problemi psicologici**, le minacce allo sviluppo del bambino e le questioni affrontate da un minore non accompagnato.
- Dare consigli su come **promuovere l'attaccamento e la resilienza**

Per quanto riguarda la famiglia ospitante

- **Riconoscere eventuali segni di squilibrio** tra il carico richiesto alla famiglia e la capacità di affrontarlo
- Riconoscere se c'è un'**eccessiva distanza o chiusura nei confronti del bambino**
- Fornire **consulenza e sostegno per mantenere i rapporti con i genitori biologici** e gli altri famigliari **del bambino**
- **Spiegare le procedure legali per la richiesta di asilo**
- **Fornire supporto** nell'affrontare l'incertezza dell'ottenimento del **permesso di soggiorno**
- Dare consigli sull'**educazione dei figli "tra due culture"**
- **Fornire consulenza in materia di genitorialità**



1.12 SUPPORTO

L'accompagnamento e il sostegno - alle famiglie e al bambino - sono considerati fondamentali per il successo del progetto di affido.

Dopo la formazione iniziale, le **famiglie non devono essere abbandonate**. È necessario garantire loro l'accompagnamento per tutta la durata del progetto: le informazioni, fornite in forma chiara, precisa e scritta, sui servizi disponibili e attivabili in qualsiasi momento, soprattutto in caso di emergenza o di difficoltà, sono strumenti fondamentali per favorire e sostenere il processo di affido.

L'accompagnamento deve favorire in particolare il contatto e il sostegno della rete con altri gruppi e famiglie affidatarie, perché *"sentirsi soli e isolati"* è un grave rischio per il successo del progetto di affido; e inoltre indispensabile un adeguato sostegno psicologico agli affidatari e al bambino.

1.13 SUPPORTO DI RETE

Ogni affido familiare è reso possibile *"dal coinvolgimento di più soggetti e attori, ciascuno dei quali svolge un ruolo specifico all'interno del progetto di affido: il bambino e i suoi familiari, i componenti della famiglia affidataria o il singolo affidatario, gli operatori dei servizi competenti in materia di affido, l'autorità giudiziaria, gli operatori del privato sociale e gli altri soggetti coinvolti"*. La realizzazione di un buon progetto di affido, quindi, richiede l'attivazione e il sostegno di una buona rete in cui interagiscono e lavorano diverse realtà e professionalità, con *"compiti e funzioni ben definiti, da svolgere con la massima professionalità e competenza"* e *"in cui ogni attore è chiamato a operare sinergicamente, riconoscendo l'altro come interlocutore e come risorsa indispensabile per il buon andamento del progetto"*.

Possiamo definire la rete di supporto come una *"pluralità di attori"* connessi da legami sociali con una relazione con un individuo. In questo senso, possiamo identificare diversi tipi di rete: i) **la rete primaria**, costituita da familiari, parenti e amici, e ii) **la rete secondaria** (professionisti, agenzie e organizzazioni di supporto).

Ma la rete, come detto, unisce anche più persone e specialisti, individui e gruppi, che possono collaborare in modo integrato per raggiungere obiettivi specifici, lavorando insieme per assistere gli individui o le famiglie nel modo più appropriato ed efficiente. In questo senso, una *"rete di coping"* è definita da Folgheraiter, F. in *"La logica sociale dell'aiuto"* come *"un insieme di legami interpersonali ancorati non tanto a un individuo, quanto a un problema [...] ben specificato, e quindi allo scopo di coping"*, distinguendo:

- una rete di *"coping naturale"* quando il lavoro comune verso l'obiettivo di coping non è stato pianificato, le persone si sono interconnesse per motivi spontanei,
- la *"rete naturale primaria pura di coping"*, costituita interamente da relazioni tra persone che hanno già legami ben strutturati prima che si presenti un determinato problema;
- la rete di *"coping naturale secondario"*, un legame che si instaura successivamente alla comparsa di un problema per farvi fronte.

Si è visto che laddove le reti di supporto funzionano efficacemente, sostenendo la famiglia e il minore, l'affido è efficace; al contrario, laddove le reti di supporto territoriali - per vari motivi - non funzionano, l'affido stenta a decollare e, se avviato, lascia emergere maggiori criticità.

Tra i professionisti maggiormente coinvolti nelle reti ci sono:



1,14 SUPPORTO PSICOLOGICO

Il supporto dello psicologo durante l'affido è fondamentale in egual misura per gli UASC e gli affidatari.

Il minore deve avere la possibilità di ricevere da professionisti del settore (psicologo, antropologo, psicologo con formazione transculturale ed etnopsichiatria, ecc.) il supporto necessario per affrontare questa delicata fase della sua vita. Tale bisogno è ancora più evidente nel caso di minori che hanno subito traumi e violenze durante il loro percorso e che hanno subito danni cognitivi, somatici o relazionali.

Gli affidatari dovrebbero anche ricevere un sostegno adeguato a gestire le reazioni e i sentimenti derivanti dalla loro relazione con i bambini, soprattutto quando questi mostrano comportamenti difficili e complessi. Inoltre, è fondamentale che gli affidatari comprendano l'importanza del sostegno psicologico e non si sentano giudicati o inadeguati per i modi e i risultati con cui svolgono il loro delicato compito. Durante le sessioni di sostegno psicologico, i genitori affidatari hanno la possibilità di esprimere senza timori tutti i loro vissuti relativi all'esperienza che stanno attraversando, non solo come genitori, ma soprattutto come coppia e come individui.

1.15 MIGLIORI PRASSI:

1) ITALIA - LE FAMIGLIE COLORATE DI MACERATA

Famiglie a colori è un progetto del Comune di Macerata volto a promuovere l'affido familiare, compreso l'affido omologo, per i minori migranti non accompagnati.

L'iniziativa è stata avviata nel 2016, quando si è registrato un crescente flusso di migranti nel comune, così come in tutta Italia e in Europa. I centri di accoglienza per minori (*Comunità Educativa*) erano completi. Dovendo garantire un luogo sicuro a questi ragazzi e ragazze, gli assistenti sociali del Comune di Macerata hanno chiesto il sostegno delle famiglie maceratesi.

Da allora il servizio è stato sistematizzato con risultati favorevoli, prima per i minori ma anche per l'intera popolazione. Questo grazie al continuo lavoro per strutturare e alimentare una rete di famiglie affidatarie e tutta una serie di servizi volti a favorire l'integrazione dei minori migranti non accompagnati attraverso:

- imparare la lingua italiana
- ottenere una qualifica o completare corsi di formazione professionale
- scoprire la città e connettersi con i suoi cittadini attraverso l'arte e la cultura
- inserimento lavorativo



Le numerose testimonianze hanno descritto perfettamente la ricchezza di questo programma, che riesce a catalizzare il lavoro dei vari attori coinvolti verso l'obiettivo comune dell'integrazione: la buona volontà delle famiglie e dei tutor volontari; la competenza degli assistenti sociali, degli psicologi e degli educatori che guidano questi processi e sostengono le famiglie, i ragazzi e le ragazze in ogni momento; l'impegno dei volontari che hanno accompagnato i Bambini Migranti Non Accompagnati alla scoperta della città di Macerata; gli artisti che li hanno incoraggiati nel loro processo di integrazione e infine le aziende che hanno accolto gli UASC per la formazione professionale.

Le parole di E. raccontano la sua storia di successo con *Famiglie a Colori*:

"Sono arrivato in Italia nel 2016, a Pozzallo (Sicilia), e da lì sono stato trasferito a Licata. Sono rimasto a Licata per tre mesi senza fare nulla. Volevo andare a scuola e continuare a studiare, così sono scappato. Mentre andavo a Bologna, il capotreno mi ha fatto scendere a Macerata; sono andato in questura, ho chiesto al Comune e mi hanno trasferito in una comunità per quindici giorni. Una volta sistemato, ho iniziato a studiare, a imparare la lingua, ho frequentato la terza elementare. Mentre lo facevo, ho seguito un corso per metalmeccanici. Ora lavoro come tornitore qui a Macerata".

2) SPAGNA - IL PROGRAMMA ACCEM

ENTITÀ E DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ

Accem è un'organizzazione senza scopo di lucro, apartitica e aconfessionale che lavora per migliorare le condizioni di vita delle persone in situazioni di vulnerabilità. La missione di Accem è la difesa dei diritti fondamentali, la cura e l'accompagnamento delle persone in crisi o a rischio di esclusione sociale. Accem sostiene l'uguaglianza dei diritti, dei doveri e delle opportunità per tutte le persone, indipendentemente dalla loro origine, dal genere, dall'origine nazionale o etnica, dall'orientamento e dall'identità sessuale, dalla religione, dalle opinioni o dal gruppo sociale.

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO OFFERTO

Lo sviluppo dei progetti educativi avviene in modo pianificato, controllato e valutato, garantendo la massima qualità dell'assistenza a tutti i minori che vivono in alloggi, che hanno esigenze molto diverse e richieste di assistenza sempre più specializzate, oltre a essere coinvolti in interventi individualizzati.

Seguendo il principio fondamentale della normalizzazione, i centri di protezione cercano di riprodurre un'atmosfera di convivenza familiare, rispettando i modelli sociali normativi di distribuzione degli spazi, delle attività, delle regole, offrendo sostegno emotivo e materiale e relazioni personali. Inoltre, in ogni provincia sono presenti équipe multidisciplinari e risorse sociali e comunitarie per l'assistenza educativa e residenziale che coprono i bisogni dei minori, sia in termini di scolarizzazione che di salute, tempo libero e ricreazione.

Negli alloggi l'assistenza è fornita 365 giorni, 24 ore al giorno. Le risorse tengono conto delle diverse età, delle caratteristiche e dei bisogni di ogni minore ospitato per fornire un intervento ottimale e un'assistenza socio-educativa cura.

Gli alloggi sono ubicati nella comunità. Mirano allo sviluppo ottimale e all'acquisizione da parte dei minori della necessaria autonomia. Si utilizzano le risorse della comunità per sviluppare il lavoro socio-educativo e favorire l'integrazione dei bambini nella società.

Profilo dei minori assistiti:

- Minori nella loro diversità. Nativi e stranieri di entrambi i sessi e di qualsiasi età fino a 18 anni.
- Minori che si trovano in una situazione di abbandono e di rischio.
- Minori che presentano situazioni di sviluppo evolutivo, familiari e sociali che richiedono interventi personalizzati.

Per tutti i motivi precedentemente elencati, solitamente i minori manifestano diverse problematiche affrontate dall'équipe tecnico-educativa avvalendosi delle risorse esterne della comunità. Per quanto riguarda gli obiettivi, la loro funzione essenziale è quella di orientare l'azione educativa e di socializzazione che i minori hanno diritto di ricevere. È fondamentale considerare e realizzare i seguenti obiettivi generali:



- Soddisfare i bisogni essenziali.
- Promuovere il massimo sviluppo della crescita personale e superare le dimensioni intellettuale, emotiva, sociale, sanitaria, ecc.
- Integrare il minore e intensificare i contesti primari di socializzazione normalizzati come la scuola, la comunità, ecc.
- Fornire un ambiente sicuro e protettivo in cui i minori possano fare esperienze di apprendimento basate su modelli educativi appropriati di responsabilità e relazioni positive.
- Contribuire all'attuazione del Piano di intervento educativo. È fondamentale stabilire le priorità delle azioni e degli interventi per raggiungere gli obiettivi del piano nel modo più appropriato dopo aver effettuato la valutazione psico-socioeducativa.

METODOLOGIA PROPOSTA

I programmi d'azione forniscono il quadro di riferimento per lo sviluppo di piani educativi individuali.

- Organizzazione della vita quotidiana. La vita quotidiana è la base dell'assistenza residenziale. La sua organizzazione deve rispondere ai bisogni del minore e soddisfare i seguenti obiettivi:
- Offrire alcune delle esperienze tipiche della vita familiare, cioè sicurezza e benessere per il minore.
- Offrire condizioni favorevoli allo sviluppo dei minori e aiutarli a esprimere le loro emozioni e i loro sentimenti, facilitando la comunicazione e le relazioni tra coetanei e adulti.
- Salute. Fornire un'assistenza sanitaria volta a promuovere la salute fisica e mentale del minore. Vengono messe in atto azioni adeguate a soddisfare i bisogni di salute del minore, atte a prevenire possibili danni e mirate a incoraggiare comportamenti sani (tutti nell'ambito della fase di sviluppo del minore). Vengono definite procedure dettagliate.
- Scuola e formazione professionale. Tutti i minori ricevono una formazione scolastica e/o professionale in base alla loro età e alle loro esigenze.
- Autonomia, responsabilità e intervento nei conflitti. Le aspettative sul comportamento del minore o dell'adolescente sono definite in base alla fase di sviluppo, al livello di maturità e alla capacità di gestione del comportamento. L'autonomia del minore o dell'adolescente viene favorita preparandolo alla vita autonoma fuori di casa e favorendo lo sviluppo di un comportamento responsabile crescita personale e sociale.
- I conflitti derivanti dalla convivenza sono affrontati garantendo il rispetto dei diritti e attraverso l'uso di tecniche di prevenzione, mediazione e riparazione. I minori o gli adolescenti sono aiutati a correggere i comportamenti inadeguati per favorire il loro sviluppo personale e sociale.
- Tempo libero e comunità. L'assistenza residenziale offre ai minori esperienze di gioco e svago integrate nella vita comunitaria. Tali attività migliorano lo sviluppo fisico, cognitivo, sociale ed emotivo e aiutano ad acquisire il senso del divertimento. A questo proposito, l'azione è finalizzata a:
- Cercare attività e gruppi che soddisfino al meglio le loro esigenze, caratteristiche e interessi.
- Incoraggiare la partecipazione e l'uso delle risorse comunitarie.
- Supportare e monitorare l'attività.
- Facilitare il consolidamento delle relazioni costruite nell'ambito di tali attività.
- Insegnare a pianificare il tempo libero.
- Focus sulle relazioni familiari. I rapporti con la famiglia si sviluppano secondo direttive concrete fornite dall'équipe che si occupa minori e in collaborazione con la delegazione provinciale per l'assistenza sociale. In nessun caso la casa protetta avrà rapporti diretti con la famiglia del minore, se non nei casi autorizzati dal servizio minori.

La testimonianza di F., una ragazza marocchina arrivata in Spagna da minorenni, descrive tutte le difficoltà che ha incontrato in quanto migrante, ragazza e sola, e il sostegno essenziale che ha ricevuto dal programma ACCEM per ottenere un diploma scolastico e superare il difficile passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Ha partecipato a questo



programma nella comunità autonoma di Castilla la Mancha e ora ha 21 anni. Nella sua testimonianza, sottolinea più volte le molteplici discriminazioni che ha dovuto affrontare (a casa, al lavoro, ecc.), sia nella sua comunità d'origine che in quella spagnola, per il fatto di essere una donna, una migrante e una minorenni. Fatima parla anche delle sfide che ha dovuto affrontare durante il suo processo di migrazione e integrazione a causa delle barriere culturali e religiose nel suo Paese d'origine e di quello ospitante.

TESTIMONIANZA: un minore in affidamento con FADV

È appassionato di squadre di calcio internazionali e segue le loro partite. È anche bravo nello sport. Si allena ogni volta che può. È arrivato in Europa con questo sogno: diventare un calciatore. Il giorno dopo aver compiuto 18 anni, ha lasciato la comunità in cui era ospitato ed è stato accolto da una famiglia adottiva composta da quattro persone: Daniela e Marco, i genitori di Sofia e Raffaella. È un ragazzo descritto da tutti come molto rispettoso, autonomo nella gestione della sua vita quotidiana e responsabile, pratico, che sa cogliere le opportunità: ne è un esempio il fatto che nel suo primo anno di permanenza in Italia si è iscritto a una scuola di formazione professionale per falegnami, che sta tuttora frequentando, e al contempo ha completato la terza media con un corso serale di preparazione all'esame. Inoltre, ha imparato piuttosto rapidamente l'italiano, che è ora la sua terza lingua dopo il senegalese e il francese.

Una volta terminata la scuola, potrebbe frequentare un apprendistato, entrando così nel mondo del lavoro. Il suo sogno di diventare calciatore è passato in secondo piano, ma continua a giocare per hobby. Ha una leggera balbuzie che tende ad accentuarsi quando è eccitato o agitato. Ha lasciato la sua terra, il Senegal, da solo, attraversando diversi Paesi. È entrato in Europa dalla Spagna e ha raggiunto un piccolo paese in provincia di Varese. Lì è stato seguito dai servizi sociali, che lo hanno subito inserito nel contesto protetto di una comunità per adolescenti. Durante il periodo trascorso in comunità, non ha mai "creato problemi". Ha fatto amicizia e ha partecipato a tutte le attività scolastiche, compreso il volontariato. Ha contatti occasionali con i genitori.

Questi contatti sono ora sporadici. Recentemente ha ricevuto notizie di un fratello e di una sorella che vivono in Francia. Oggi è contento di sapere che suo fratello è stato accolto in una famiglia adottiva e vive felice. Si sa molto poco del suo passato e del viaggio che ha affrontato. Ibou non ne parla spontaneamente e, se costretto a rispondere, lo fa frettolosamente.

È musulmano e si reca ogni tanto in moschea. Ci tiene a rispettare le tradizioni della sua cultura, che rappresenta il legame con la sua terra e le sue origini. La famiglia che da un mese lo ha accolto in casa è originaria della Sicilia. Si sono trasferiti a Milano qualche anno fa, vivendo, come raccontano, un'esperienza di migrazione.

Dopo la nascita della prima figlia, Daniela ha lavorato, ma ha fatto fatica a trovare un impiego dopo la nascita della seconda figlia. Ha fatto domanda per un lavoro al nord e tutta la famiglia si è trasferita a Milano nel 2012. Il trasferimento è stato inizialmente difficile, le bambine avevano 4 e 8 anni. La coppia ricorda che Sofia, tra le due, ha sofferto di più. Si definiscono "migranti di lusso", riconoscendo le difficoltà di ricominciare in una città lontana, ma avendo tutte le opportunità e le possibilità di riuscire a integrarsi, come è avvenuto pienamente. Nel febbraio 2018, Marco e Daniela partecipano al Corso di formazione per aspiranti famiglie affidatarie de L'Albero della Vita. Partecipano anche ad altri incontri sull'affido dei minori migranti non accompagnati.

Alla fine del corso, la famiglia si prende una pausa per riflettere sulla consapevolezza acquisita e chiedersi se sia pronta per questa intensa esperienza. Quando li abbiamo ricontattati, a luglio 2018, per proporre loro il caso di Ibou, li abbiamo trovati più disponibili a concretizzare questo progetto. Raccontiamo loro del ragazzo sulla base degli elementi in nostro possesso, ci portano a vedere gli spazi della loro futura casa (il trasloco avverrà il prossimo gennaio), incontrano i servizi sociali di Ibou con i quali parlano della possibilità, ormai confermata, che Ibou chieda al Giudice la prosecuzione amministrativa, rimanendo così sotto la tutela dei Servizi Sociali.

Il 17 ottobre, Ibou conosce Daniela e Marco, e i due iniziano gradualmente a frequentarsi nei fine settimana. Il loro rapporto sembra funzionare, anche con Raffaella e Sofia, entusiaste di avere un "fratello maggiore". Dopo alcuni mesi di accoglienza, Ibou sceglie di vivere in un appartamento in affitto con alcuni connazionali. Oggi ha un lavoro. La sua "famiglia adottiva" resta un punto di riferimento affettivo, ma anche un sostegno adeguato a tutte quelle problematiche che un ragazzo può trovarsi ad affrontare.

ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

Alla fine dell'Unità è prevista una breve autovalutazione del discente.

- 1) Qual è il Principio Guida relativo al bambino? (Risposta: Il BIC - Interesse superiore del bambino)
- 2) Quali dei seguenti diritti devono essere garantiti?
 - a) Accesso all'istruzione
 - b) Accesso all'assistenza sanitaria
 - c) Possibilità di ricongiungimento
 - d) Sistemazione adeguata
- 3) Quale articolo della CRC afferma che *"ogni bambino che è temporaneamente o permanentemente privato del suo ambiente familiare [...] ha diritto alla protezione e all'aiuto speciale del governo. I governi [...] forniscono un tutore al bambino, in conformità con la loro legislazione nazionale. Questa tutela può consistere nell'affidamento a una famiglia [...]"*.
 - a) Art. 18
 - b) Art 20
 - c) Art 22
- 4) _____ L'affido di minori è un'ulteriore forma di affidamento.
- 5) L'assistenza parentale è un accordo in cui i bambini vivono con un membro di _____ famiglia e se ne prendono cura.
- 6) L'affido a una famiglia che ha la stessa lingua, cultura e tradizioni del bambino:
 - a) Affidamento omo-culturale
 - b) Affidamento etero-culturale
- 7) Uno dei maggiori vantaggi dell'affido è che aiuta il bambino a migliorare la sua capacità di costruire relazioni e a facilitare l'integrazione: Vero o Falso?
- 8) I genitori affidatari esercitano i poteri connessi alla responsabilità genitoriale in relazione ai normali rapporti con le autorità sanitarie: Vero o Falso?
- 9) Tra i fattori che possono essere presi in considerazione al momento dell'abbinamento vi sono: I desideri del giovane, i legami dell'assistente con la comunità locale, la presenza o meno di animali domestici in casa: Vero o falso?
- 10) La dimensione di genere non è particolarmente rilevante tra gli elementi da considerare:



BIBLIOGRAFIA

EASO, (2019) "Practical guide on the best interests of the child in asylum procedures". Disponibile al link: <https://www.refworld.org/docid/5c827e1b4.html>

Commission to the European Parliament to the Council, (2017). The protection of migrant children COM/2017/0211
Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52017DC0211>

European Parliament (2013) DIRECTIVE 2013/33/EU OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 26 June 2013 laying down standards for the reception of applicants for international protection (recast). Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013L0033&from=EN>

European Commission (2017) COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL The protection of children in migration. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX%3A52017DC0211>

European Commission (2020) COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL, THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE AND THE COMMITTEE OF THE REGIONS Action plan on Integration and Inclusion 2021-2027. Disponibile al link: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/sites/default/files/2020-11/ActionPlanonIntegrationandInclusion2021-2027.pdf>

Folgheraiter, F. (2007), La logica sociale dell'aiuto, pp 244 ff

Fondazione L'Albero della Vita (2021) Epic Toolkit "Foster care and alternative forms of care for unaccompanied and separated migrant children". Disponibile al link: <http://epic-project.alberodellavita.org/wp-content/uploads/2021/10/TOOLKIT-ENG-new.pdf>

Fondazione L'Albero della Vita (2021) FORUM training package. Disponibile al link: <https://forum-project.alberodellavita.org/wp-content/uploads/2019/08/Training-package-pdf.pdf>

Garante dell'Infanzia (2020) "La promozione delle reti dell'affidamento familiare". Disponibile al link: https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-03/la_promozione_delle_reti_dellaffido_familiare.pdf

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2012) "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare". Disponibile al link: https://www.minori.gov.it/sites/default/files/linee_guida_affidamento_familiare_2013.pdf

Picum (2022), Turning 18 and undocumented: supporting children in their transition into adulthood. Disponibile al link: https://picum.org/wp-content/uploads/2022/04/Turning-18-and-undocumented_EN.pdf

International Organization for Migration (IOM) (2019) Caring for Unaccompanied Migrant Children, A foster carer training manual - FOSTERING ACROSS BORDERS (FAB) PROJECT. Disponibile al link: <https://corambaaf.org.uk/sites/default/files/fostering/fab/FAB%20training%20manual%20UK.zip>

United Nations, (1989). Convention on the Rights of the Child. Disponibile al link: <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child>



RISORSE AGGIUNTIVE:

Charter of Fundamental Human Rights of the European Union:
<https://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_en.pdf>

EASO, "Practical guide on the best interests of the child in asylum procedures", March 2019
<<https://www.refworld.org/docid/5c827e1b4.html>>

Convention on the Rights of the Child: <<https://www.ohchr.org/sites/default/files/crc.pdf>>

Definition of foster care according to UNICEF: <<https://www.unicef.org/eca/definitions>>

Foster care: Video <<https://youtu.be/woic6Oyv4Bc>>

Foster care: Video <<https://youtu.be/3G7DYgJpZjM>>

Foster care: Video <<https://youtu.be/W1WnRaOTT8Y>>

Foster care: Video <<https://youtu.be/EkoKRmEvf78>>

Guardianship systems for unaccompanied children in the European Union: <https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2022-guardianship-systems-developments_en.pdf>

What are the main reasons for children to migrate?
<https://www.youtube.com/watch?v=qDmCYHt4KGk>
<https://www.youtube.com/watch?v=xpG3jLGGkvc>



UNITÀ 2 DIVENTARE MAGGIORENNI

Contenuto dell'Unità

In questa Unità affronterete le esigenze dei bambini e dei giovani nel loro passaggio all'età adulta, le difficoltà nel compiere diciotto anni e tutte le richieste e le pressioni a cui devono far fronte per essere considerati adulti.

Imparerete i metodi per sostenerli e renderli indipendenti e leggerete alcune buone prassi che potrebbero aiutarvi, oltre a testimonianze che vi faranno entrare in sintonia.

Leggerete anche alcune testimonianze dirette.

2.1. LE ESIGENZE DEI BAMBINI E DEI GIOVANI NEL LORO PASSAGGIO ALL'ETÀ ADULTA

Compiere diciotto anni e diventare maggiorenni segna un passo cruciale e compassionevole per i minori in generale e per i CAS in particolare.

La maggior parte degli UASC sono adolescenti, spesso prossimi ai 18 anni (degli oltre 13.500 minori richiedenti asilo che hanno presentato domanda di protezione internazionale nei 27 Stati membri dell'UE, il 67% aveva un'età compresa tra i 16 e i 17 anni) e questo prevede l'attuazione di specifici programmi di affidamento e accoglienza con l'obiettivo fondamentale di accompagnarli verso l'autonomia. La consapevolezza della loro età e delle potenziali difficoltà che possono insorgere deve essere oggetto di attenzione sia da parte degli operatori/servizi sociali che delle famiglie affidatarie.

Nella valutazione di un percorso di affido, la specificità dell'età deve quindi essere sempre considerata per chiarire il ruolo di accompagnamento alla vita adulta che la famiglia affidataria deve facilitare. In tal senso, è fondamentale sottolineare la necessità di sollecitare una valutazione rapida e accurata della condizione di un minore prossimo al compimento dei 18 anni, poiché ha un tempo estremamente breve a disposizione per entrare nel sistema di protezione e integrazione come minore con tutti i diritti che l'essere figlio comporta.

Per rendere i giovani indipendenti, sarebbe anche necessario che i Paesi membri implementassero tutti i programmi, i servizi, le attività e le misure di protezione per gli UASC anche dopo il compimento del diciottesimo anno di età al fine di sostenere la loro transizione all'età adulta e favorire la loro integrazione nella società.

Essere autonomi è difficile per molti minori. I minori in attesa di diventare maggiorenni sono spesso molto preoccupati. Temono tutte le pratiche burocratiche che dovranno affrontare e l'incertezza su dove vivranno in futuro gioca spesso un ruolo importante. Oltre a una rete di amici e figure di riferimento, è di fondamentale importanza creare una rete di supporto su cui poter contare e a cui potersi rivolgere per porre e presentare domande. Una vita sociale legata all'istruzione e dal lavoro è, ovviamente, di grande aiuto. Un ulteriore fattore di protezione è la capacità di parlare la lingua del Paese di residenza. In alcuni Paesi l'assistenza e la guida continua con un tutore sono un'opzione che può rivelarsi di grande supporto.

TESTIMONIAL di KMOP e Defence for Children International - Italia: Resiland.

"La vita nel nuovo Paese non è sempre facile. Ho impiegato un po' di tempo per orientarmi, imparare la lingua e capire le regole. Il mio bisogno più grande era quello di trovare un lavoro e di mandare un po' di soldi a casa, perché sapevo che mio padre doveva restituire i soldi che aveva preso in prestito per il mio viaggio. Ma non sapevo che per trovare un buon lavoro avrei dovuto studiare e imparare a comunicare nella lingua del Paese in cui mi trovavo e che per vivere



bene avrei dovuto farmi degli amici ed evitare situazioni pericolose. In effetti, una volta ho avuto una brutta esperienza con la Polizia, anche se alla fine è andato tutto bene. Ho pensato spesso di tornare nel mio Paese, ma ora sto cercando di guadagnare abbastanza per permettere a mio fratello, e forse un giorno ai miei genitori, di raggiungermi".

2.2 TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA - CRITICITÀ

Nella ricerca della "Fondazione ISMU (2019), *A un bivio. La transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia. UNICEF, UNHCR e OIM, Roma*", viene delineato il concetto di "tripla transizione" che i minori stranieri non accompagnati devono affrontare al compimento del diciottesimo anno:

- 1) Il passaggio **dall'adolescenza all'età adulta**, con i cambiamenti dal punto di vista biologico-fisico, socio-emotivo e cognitivo che sono comuni a ogni essere umano;
- 2) La transizione legata alla **migrazione**, che implica distacco dal contesto di origine e alla necessità di costruire una nuova vita in un contesto culturale e sociale diverso;
- 3) La transizione che riguarda il superamento di **traumi vissuti** prima, durante o dopo il viaggio effettuato.

Adottando tale approccio, risulta immediatamente evidente l'artificialità di una distinzione tra "minori" e "adulti" che non tiene in debito conto la natura processuale del divenire adulti, le differenze culturali e sociali che incidono su questo processo, nonché le vulnerabilità a cui questa categoria di migranti è esposta. Il processo di crescita e sviluppo di questi giovani è condizionato dal concetto di età anagrafica che, nel tutelare l'interesse superiore dei minori, si concentra sulla diversa condizione giuridica e soprattutto sul riconoscimento dei diritti dei minori rispetto ai soggetti legalmente adulti. La ricerca ha evidenziato come desideri e aspettative giochino un ruolo decisivo in questa triplice transizione, articolata in una fase di pre-partenza caratterizzata da circostanze e desideri personali (ad esempio, trovare migliori opportunità di vita, studiare, sfuggire alla violenza) e dalle aspettative proprie e della famiglia di origine di lavorare e contribuire all'economia familiare.

Tra i fattori che influenzano positivamente o negativamente la transizione all'età adulta vi sono variabili contestuali, soggettive e relazionali legate alle risorse personali, di agency e di resilienza dei ragazzi e delle ragazze, nonché alle reti di relazioni formali e informali che sono in grado di attivare una volta arrivati in Italia. La presenza o l'assenza di tali condizioni determina la varietà di prospettive e opportunità aperte ai migranti irregolari, sia quando arrivano e iniziano il processo di inclusione, sia quando sono diventati adulti.

Alcune delle questioni più critiche che un bambino non accompagnato e separato può dover affrontare quando diventa maggiorenne troviamo:

- il fatto che molti dei diritti di cui il bambino migrante non accompagnato godeva da minorenni (ad esempio, il diritto allo studio, il diritto all'iscrizione al servizio sanitario, ecc.) vengano meno con il compimento del diciottesimo anno - con modalità diverse da Paese a Paese - fa sì che alcuni Paesi prevedano alcune istituzioni a tutela del minore in questa delicata fase di transizione;
- la disponibilità di alloggi;
- la disponibilità di un reddito;
- possesso di un permesso di soggiorno valido.

Insegnare ad essere autonomi è importante:

- prestare costantemente attenzione alla costruzione di una rete di supporto, sia formale (organizzazioni) che informale (amici, connazionali e adulti integrati o nati nel Paese);



- cercare di mantenere la famiglia ospitante all'interno della rete di sostegno del minore quando diventerà adulto;
- garantire che il bambino sappia dove vivrà molto prima di compiere 18 anni;
- garantire che la futura collocazione si concili al meglio con la rete e la routine quotidiana del bambino (studio/lavoro).

ALCUNE PRECAUZIONI CHE GLI ASSISTENTI DEVONO ADOTTARE

Inoltre, come già detto, la maggior parte dei rifugiati accolti in Europa ha più di 16 anni. È di fondamentale importanza adottare buone prassi che possano facilitare il passaggio all'età adulta. È necessario concentrarsi su:

- **Ottenere la documentazione necessaria per ottenere un nuovo permesso di soggiorno.** È fondamentale che la persona che deve occuparsi del bambino si adoperi per ricevere tutta la documentazione necessaria per ottenere un nuovo permesso prima che il minore diventi maggiorenne.
- **Convalida e riconoscimento delle competenze acquisite in contesti non formali e informali.** Nell'ambito della *Nuova agenda per le competenze per l'Europa*, l'UE ha sviluppato uno strumento per tracciare il profilo delle competenze dei *cittadini extracomunitari*, l'*EU Skills Profile Tool for non-EU citizens*. Si tratta di uno strumento online volto a facilitare la mappatura delle competenze dei residenti in Paesi terzi. È uno strumento multilingue e gratuito. Può essere utilizzato per ricostruire il profilo professionale di un migrante attraverso la mappatura delle sue competenze, qualifiche e precedenti esperienze lavorative. Sebbene lo strumento non sia destinato al riconoscimento o all'autenticazione delle competenze, offre consigli personalizzati, tra l'altro, sul riconoscimento delle qualifiche e sulla convalida delle competenze.
- **Inserimento lavorativo.** Monitorare se sono stati istituiti corsi di formazione per facilitare l'accesso dei migranti irregolari al mercato del lavoro, concentrandosi sull'inserimento lavorativo con professionisti che stimolino il collegamento tra l'offerta di lavoro e le competenze e i desideri dei migranti irregolari, promuovendo la formazione professionale e i tirocini (l'apprendimento di un mestiere potrebbe dare ai minori non accompagnati e separati un senso maggiore e più profondo di appartenenza al Paese ospitante e contribuire a soddisfare le loro aspettative e quelle della loro famiglia di origine). A tal fine, i responsabili dell'integrazione dei minori non accompagnati dovrebbero favorire il coordinamento/accordi con il settore privato per facilitare l'accesso al mercato del lavoro.
- **Ricerca di un alloggio.** A questo proposito, è consigliabile contattare e chiedere supporto ai servizi sociali, ai centri di accoglienza (i cui operatori dovrebbero supportare i migranti nella ricerca di un alloggio una volta terminato il periodo di accoglienza) e alle associazioni che supportano i migranti in vari modi.

ATTIVITÀ:

Spiegare all'UASC i cambiamenti che avverranno al compimento del diciottesimo anno. Valutare con lui il tipo di sostegno necessario per sostenere questo periodo di transizione verso l'indipendenza, individuare i professionisti competenti e gli eventuali adulti di riferimento.

2.3 L'INSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO

L'inserimento lavorativo rappresenta una fase cruciale nel percorso di vita di ragazzi e giovani adulti. Il raggiungimento di una piena autonomia economica è infatti la sfida più impegnativa per i ragazzi e le ragazze. I fattori che incidono sui percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro sono molteplici: innanzitutto **lo status giuridico**; le **opportunità del**



mercato del lavoro nel contesto locale; la presenza di un'adeguata **offerta di formazione professionale**; la possibilità di avere una **rete sociale** in grado di mediare con le opportunità di lavoro esistenti; le competenze linguistiche.

L'urgenza di accedere al mondo del lavoro è un tema ricorrente nelle narrazioni dei neomaggiorenni, che spesso faticano a comprendere appieno le ragioni dell'attesa e l'importanza di seguire i passi educativi e formativi indicati da educatori e/o tutor. Dalle interviste emerge che i UASC e i neomaggiorenni raramente possono scegliere il proprio percorso professionale seguendo le proprie attitudini e aspirazioni.

La maggior parte dei UASC ha già avuto esperienze di lavoro nel Paese d'origine (anche in tenera età), o durante i lunghi viaggi intrapresi per arrivare in Europa, lavorando come contadini, saldatori, falegnami, commessi, muratori.

Molti minori non accompagnati hanno l'aspirazione di trovare un lavoro e di guadagnare, di mantenersi agli studi, di pagare eventuali debiti contratti per intraprendere il viaggio, di sostenere la propria famiglia nel Paese d'origine. La dimensione del denaro deve essere tenuta in debita considerazione quando si aiuta il minore a ricreare una mappa nel Paese di arrivo e a sviluppare con lui un progetto di vita. Spesso le esigenze lavorative non coincidono con il diritto all'istruzione e con le necessità imposte dalla scuola dell'obbligo. In genere, l'ingresso nel mondo del lavoro è difficile nell'immediato per i bambini migranti, a causa dell'età, dello status o delle leggi sull'immigrazione e sul lavoro. In ogni caso, è bene che l'operatore affronti la questione con il bambino, evidenziando le limitazioni esistenti e comprendendo i problemi che si presentano. Un dialogo aperto può aiutare il bambino a valutare alternative importanti, come la formazione al lavoro, lo studio o la formazione professionale, in modo da essere pronto in futuro per un lavoro strutturato e qualificato.

ATTIVITÀ:

Informare il minore sulle regole del lavoro e sui limiti imposti dal sistema in relazione all'età e allo status. Spiegare al giovane i rischi di intraprendere attività informali e lo aiuta a trovare attività remunerative che non ostacolino la sua istruzione, la sua salute e il suo sviluppo. Parlare apertamente dei limiti e delle possibili alternative al lavoro.

TESTIMONIAL di KMOP e Defence for Children International - Italia: Resiland:

"Questa è la mia storia e alcune cose che ho capito finora. Attualmente lavoro in un panificio e faccio il turno di notte; continuo a studiare durante il giorno, nel pomeriggio, quando sono sveglio. Ho molti buoni amici, sento spesso i miei cari a casa e riesco regolarmente a mandare loro del denaro. Quando posso, cerco di aiutare i bambini che arrivano da diversi Paesi del mondo, dopo un viaggio lungo e faticoso come il mio. Spero che la mia storia vi sia piaciuta. Poterla raccontare è stato molto importante. Forse i miei pensieri e le mie riflessioni possono aiutarvi a capire meglio la vostra storia e forse possono guidarvi a comporre una mappa utile per la vostra sicurezza e il vostro benessere, in modo da poter nutrire al meglio l'albero della vostra vita che è unico e irripetibile".

2.5. MIGLIORI PRASSI:

1) RETE TRANSFRONTALIERA

Nella sua ricerca di una metodologia efficace, Nidos ha raccolto molte esperienze positive che coinvolgono la rete familiare. Sulla base di un approccio metodologico simile alla Family Group Conference in Nuova Zelanda, nel 2013 è stato lanciato il Cross-Border Networking (CBN) internazionale. Al centro della metodologia ci sono reti esistenti, immaginarie e internazionali che vengono coinvolte nel sostegno e nell'orientamento fin dall'inizio. Sin dall'arrivo dei bambini siriani ed eritrei nel 2014-2015, mantenere i contatti con le famiglie è diventata prassi normale lavoro di Nidos. Non ci sono ostacoli perché il bambino ha diritto all'asilo e la famiglia è favorevole al contatto per consentire il ricongiungimento il prima possibile. Soprattutto con i bambini siriani, è facile entrare in contatto con le famiglie via



telefono o Skype. La Croce Rossa danese ha avuto esperienze positive nell'assumere un ruolo attivo se il bambino è d'accordo, contattando la famiglia all'estero il prima possibile. Gli operatori illustrano le opportunità realistiche per il bambino e le possibilità di ricongiungimento familiare, spiegando come la famiglia può contribuire. Le aspettative irrealizzabili possono essere eliminate, sollevando il bambino da un pesante fardello. L'uso degli smartphone rende la collaborazione con le famiglie all'estero molto più semplice che in passato.

2) Italia - i progetti di CIDIS Onlus

Segnaliamo tre programmi attuati dal 2015 e rivolti esplicitamente a bambini e giovani adulti migranti non accompagnati. Dal 2015, il CIDIS ha lavorato con circa 6.000 bambini migranti non accompagnati.

- **Inserimento in famiglia:** Il programma mira a dare ai minori migranti non accompagnati. I ragazzi che stanno per compiere 18 anni e saranno quindi considerati adulti, hanno l'opportunità di vivere in un contesto familiare piuttosto che in centri per adulti. Coinvolgendo attivamente la comunità attraverso campagne pubbliche e inviti alla partecipazione, il CIDIS può collocare i giovani quasi diciottenni presso famiglie ospitanti per sei mesi. In questo modo, i giovani vengono sostenuti nel passaggio all'età adulta e possono essere più indipendenti. Un elemento fondamentale del programma è la presenza di un'équipe multidisciplinare per sostenere sia le famiglie che i bambini in questo processo.
- **CIDIS Home:** il programma consiste in una sistemazione *in co-housing* per migranti adolescenti arrivati in Italia non accompagnati e che si stanno avvicinando all'età adulta. CIDIS Home si trova nel centro di Napoli. Funziona sia come struttura abitativa per i giovani migranti, che possono coltivare la loro indipendenza e le loro capacità di socializzazione, sia come ostello per turisti che i residenti aiutano a gestire. Questa duplice funzione aiuta i giovani migranti a diventare più indipendenti, consentendo loro di sviluppare competenze legate al settore turistico e di accedere alla formazione professionale.
- **Centro giovanile Popeye:** Il centro mira a promuovere le opportunità sociali e personali dei giovani migranti che vivono nell'area, offrendo loro attività educative, artistiche e professionali e dando loro uno spazio per socializzare e incontrarsi con i loro coetanei. Il centro giovanile è costituito da una rete di associazioni e servizi territoriali. Promuove laboratori, corsi, attività creative ed eventi ricreativi per la promozione della legalità e della cittadinanza attiva che coinvolgeranno italiani e stranieri tra i 15 e i 21 anni.

3) Svezia - Reach for Change a Stoccolma

Nel 2016, Reach for Change ha risposto al flusso migratorio dei richiedenti asilo lanciando *Innovation for Integration*, un'iniziativa tematica all'interno del suo incubatore svedese. Questo programma è stato ideato per aiutare i bambini e gli adolescenti rifugiati e richiedenti asilo ad avere le stesse opportunità dei loro coetanei svedesi. Dal 2016, Reach for Change ha selezionato sette start-up sociali che lavorano con idee scalabili per integrare le esigenze dei bambini e degli adolescenti appena arrivati nel loro programma di incubazione, sostenendole attraverso sovvenzioni, sviluppo di capacità e *networking*.

Dal 2016, le iniziative di innovazione sociale per l'integrazione hanno sostenuto più di 3.000 bambini e giovani nella società svedese.

Tutte le iniziative sociali lavorano per raggiungere uno o più dei seguenti risultati:

- Miglioramento delle competenze linguistiche
- Maggiore conoscenza della cultura svedese
- Maggiori relazioni sociali con svedesi affermati
- Migliori collegamenti con le autorità governative
- Maggiori opportunità di istruzione superiore
- Maggiori opportunità di lavoro
- Migliorare il benessere mentale



TESTIMONIANZA:

Kompis Sverige è una delle sette startup sociali del programma I4I. Il programma per i giovani di Kompis Sverige crea spazi di incontro per i giovani appena arrivati e per gli svedesi già affermati attraverso laboratori scolastici, programmi di attività per il tempo libero e programmi di incontro tra amici.

Rhoda ha fatto amicizia con gli svedesi grazie a Kompis Sverige. *"Mi chiamo Rhodas. Ho 17 anni e vengo dall'Eritrea. Sono venuta in Svezia un anno fa e ho imparato molto sulla Svezia e sulla scuola svedese. Gli insegnanti sono molto più gentili qui in Svezia che in Eritrea. Tuttavia, i fine settimana erano piuttosto noiosi perché non conoscevo molte persone in Svezia e non avevo amici con cui passare il tempo al di fuori della scuola. Stavo quasi sempre a casa e parlavo raramente svedese al di fuori della scuola. Un giorno Kompis Sverige è venuta nella mia scuola e ha tenuto un workshop. È stato molto divertente e ho conosciuto diverse persone di altre classi. Una settimana dopo, grazie a Kompis Sverige, ho trovato un'amica svedese. Si chiama Sofia ed è molto gentile. Tra qualche giorno andremo a nuotare! È molto divertente avere qualcuno con cui uscire nei fine settimana e parlare in svedese. Ho partecipato anche alle attività di Kompis Sverige, sia nel teatro che nei laboratori di pittura. Ho conosciuto altri nuovi amici e ho avuto modo di visitare nuovi luoghi".*

ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

Alla fine dell'Unità è prevista una breve autovalutazione del discente.

- 1) La maggior parte dei rifugiati arrivati in Europa ha tra i 16 e i 17 anni. Vero o falso?
- 2) Per insegnare ai minori non accompagnati a essere autonomi è importante prestare costantemente attenzione alla costruzione di una rete _____.
- 3) Quale triplice transizione deve affrontare lo UASC quando compie 18 anni (selezionare tutte le opzioni):
 - A) Il passaggio **dall'adolescenza all'età adulta** con i cambiamenti dal punto di vista biologico-fisico, socio-emotivo e cognitivo che sono comuni a ogni essere umano;
 - B) La transizione legata alla **migrazione** che porta al distacco dal contesto di origine e alla necessità di costruire una nuova vita in un contesto culturale e sociale diverso;
 - C) La transizione verso un **tempo** diverso;
 - D) La transizione riguarda il superamento dei **traumi subiti** prima, durante o dopo il viaggio.
- 4) Tra i fattori che influenzano positivamente o negativamente il passaggio all'età adulta ci sono le variabili contestuali, _____ e relazionali
- 5) Il raggiungimento della piena autonomia economica è infatti la sfida più impegnativa _____ affrontata dai ragazzi e dalle ragazze



BIBLIOGRAFIA

European Union, (2020) EU Skills Profile Tool for Third Country Nationals: <<https://ec.europa.eu/migrantskills/#/>>

European Union Agency for Fundamental Rights (2015), Guardianship for Children Deprived of Parental Care, A handbook to reinforce guardianship systems to cater for the specific needs of child victims of trafficking. Available at: <http://fra.europa.eu/en/publication/2014/guardianship-children-deprived-parental-carehandbook-reinforce-guardianship>.

Fondazione ISMU (2019), A un bivio. La transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia. UNICEF, UNHCR e OIM, Roma.

Fondazione L'Albero della Vita (2021): Toolkit "Foster care and alternative forms of care for unaccompanied and separated migrant children". Disponibile al link:< <http://epic-project.alberodellavita.org/wp-content/uploads/2021/10/TOOLKIT-ENG-new.pdf>>

Fondazione L'Albero della Vita (2021): "Labour integration for vulnerable migrants". Disponibile al link: <<https://www.alberodellavita.org/wp-content/uploads/2021/06/W4I-toolkit-en-desktop.pdf>>

KMOP and Defence for Children International – Italia (2015) Resiland: Orientamenti per operatori professionali e istituzionali che lavorano con ragazzi migranti. Disponibile al link: <https://www.defenceforchildren.it/easyUp/file/resiland_orientamenti_per_operatori.pdf>

Nidos et al., (2014) Working with the unaccompanied child - A tool for guardians and other actors working for the best interest of the child.

Picum (2022), Turning 18 and undocumented: supporting children in their transition into adulthood. Disponibile al link: <https://picum.org/wp-content/uploads/2022/04/Turning-18-and-undocumented_EN.pdf>

ULTERIORI RISORSE:

"Labour integration for vulnerable migrants" <<https://www.alberodellavita.org/wp-content/uploads/2021/06/W4I-toolkit-en-desktop.pdf>>

Promotion mentor: <https://careforminors.eu/mentors/how-to-become-a-mentor/>

Young Refugees' Transition to Adulthood: <https://pjp-eu.coe.int/documents/42128013/47262325/Refugees+transition+to+adulthood.pdf/9a064fa1-ee97-be3f-84fd-5a27d85e15a6>

Integration of young refugees in Europe: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2019-integration-young-refugees_en.pdf

Local strategies supporting integration: https://europa.eu/regions-and-cities/programme/sessions/421_en

Interview at the workplace with a youngest from Afghanistan: <https://www.youtube.com/watch?v=2oRFmt5L-yE>



Foglio informativo su Diversità e LGBTQI+



Immagine di Steve Johnson (adattata) da Pixabay

All'interno dell'Unione europea, la dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani sono considerati valori fondamentali. Dalla firma del trattato di Lisbona nel 2009, questi diritti sono stati sanciti dall'UE nella **Carta dei diritti fondamentali**. L'articolo 21 ("Non discriminazione") recita: «Qualsiasi discriminazione fondata su qualsiasi motivo, quale sesso, razza, colore, origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di altro tipo, appartenenza o cittadinanza minorità, proprietà, nascita, disabilità, età o orientamento sessuale sono vietati» (Unione Europea, 2010, art. 21). Ciò include il rispetto dei diritti dei cittadini europei lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e intersessuali (LGBTQI+) (Leinenbach, 2013) nonché degli individui (inclusi i MSNA) della comunità LGBTQI+, che affrontano sfide specifiche durante i loro viaggi migratori e dopo il loro arrivo nell'Unione Europea.

Organizzazioni per i rifugiati LGBTQI+

- La Queer European Asylum Network (QUEAN) è un'organizzazione ombrello fondata nel 2019 che riunisce professionisti di ONG, rifugiati LGBTQI+, attivisti e accademici che lavorano su LGBTQI+ migrazione e asilo in Europa" - <https://queereuropeanasylum.org/>
- ILGA-Europe è un'organizzazione ombrello (internazionale, indipendente e non governativa) che riunisce più di 700 organizzazioni in Europa e Asia centrale che lavorano collettivamente per una maggiore uguaglianza, inclusività e responsabilità per la comunità LGBTQI+ - <https://www.ilga-europe.org>

Pubblicazioni e guida politica per i rifugiati LGBTQI+

- Il manuale dell'UNHCR sull'integrazione fornisce informazioni di base e indicazioni pratiche come una lista di controllo per i programmi di integrazione sensibili - [LGBTQI+ refugees | UNHCR Integration Handbook](#)
- Introduzione al 'Modello di Berlino' per l'accoglienza e l'integrazione: una strategia che rispetta e considera la particolare vulnerabilità dei richiedenti asilo che si identificano come LGBTQI+ - [LGBTQI+ refugees and the 'Berlin Model' - Eurocities](#)

Personal accounts by LGBTQI+ refugees

- [Spotlight on THE EU AND LGBTI EQUALITY \(europa.eu\)](#)
- [Making education safer and more inclusive for LGBTQI+ youth | OHCHR \(USA\)](#)
- [Life Stories | SOGICA](#)

Riferimenti

European Union (2010). Charter of Fundamental Rights of the European Union. In *Official Journal of the European Union* C303 (17). Brussels: European Union.

Leinenbach, M. (2013). Europa im Spannungsfeld zwischen Gleichstellung und Tradition, FORUM Sozial (3), 45-49.